

**HISTORIA DI
FORLIMPOPOLI**

DI

Matteo Vecchiazzani.

PARTE SECONDA.



RIDOTTA all' estremo, e poco
meno annichilata che fu dal
fuoco la Citta di Forlimpo-
poli in si compassioneuoli scia-
gure, hormai priua de gl' ha-
bitatori più nobili, si rimira-
uano in essa smarrite frà que-
gl' incendij, originati dalle
passioni di chi reggeua, non dal demerito de Citta-
dini obidienti, le glorie delle passate grandezze;
riferbandosi inuolta in quelle ceneri, non sò qual
fiamma di sdegno, fomentata da bollori del sangue
inasprito di Francesco Ordelaffi, non punto diffor-
mi da bellicosi furori de trapassati maggiori di simil
Casa guerriera, che sopraffatto dall' ira, cagionata
dal dif-

A

dal diftrutto paese nel suo dominio, con la strage della Prouincia, in ricompensa de riceuuti contrasti, pensaua con essa, più generoso, vendicarne l' incendio. Posciache incontinente impiegando qual si fosse diligenza accurata nel mestiere dell' armi in ritardare il soccorfo à Bolognesi, con l' aiuto de gl' Vbaldini chiuse i passi dell' Alpi; riducendo all' estremo de mali la Città di Bologna. Per solleuarla di Marzo 1361. il Legato con Malatesta Guastafamiglia, se ne passa al Rè d' Vngaria, che guerreggiava con Venetiani ad ottenere soccorfo, e Gio. di Riccardo Manfredi augmentato con buon neruo di Caualleria dall' Ordelaffo à prendere il Porto Cesenatico, come seguì con assai gran preda; tenta la Rocca di S. Cassiano, ma in danno perche al zelo della vendetta non v' era accompagnato la prudenza, vien' perciò della Chiesa Ribello dichiarato, e demoliteli in Faenza i suoi Palazzi, precipitando in totale ruine per volere a portare ad altri il danno; ne spera però il solieuo dal Visconte, per essere la perdita della grazia d'vn' Signore, sicuro acquisto di quella dell' altro; tanto più che nell' uscita d' Aprile il Duca Bernabò con nuoui soccorsi à Castel Franco sopraggiunse, e di Maggio ottenne Piumazzo, facendo estremi mali à Bolognesi; s' auanza in Lugo, e qui consignando le sue genti all' Ordelaffo, aggiunge speroni con suoi commandi à Destriero, che correua a precipitij, non tralascia però trattener tra mille difficoltà il Rè d' Vngaria con la Catena d' Oro; Se n' accorge il Legato, onde nell' vscire di Maggio ritorna in Ancona, senza ne tampoco speranza di soccorfo.

L'Orde-

L' Ordelfaffo col Manfredi studiosi della vendetta tentano di prendere Imola inuano; trasportano le loro genti sotto à muri di Forlì, con la medema intentione di sorpresa; ma per li soliti suoi furori, resta discoperto il trattato, e d'ordine di Galeotto Malatesta, che ne staua alla custodia con straordinarie diligenze, vengono decapitati i capi della congiura; gli habitatori de Campi Forlivesi, Rauennati, e Cesenatenfi furono trattati con tal'crudeltà, che l'vna soprauaua l'altra. Augumentatosi con 400. Fanti lasciarono di se stessi dolorosa memoria à Sauignano, e con due milla Barbute, & 500. Vngari s'auanza l'Ordelfaffo à fare bersaglio de sdegni suoi al Riminese, come se fosse nato per l'infelicità del Publico, per la ruina di Forlimpopoli, e per la desolatione della Prouincia; E perche il Giugno ha uena le biade inaridite, incominciarono le fiamme à serpeggiare verso le Porte della Città per dar parte à gl'Ariminesi, come esse erano ministre d'vn pro uocato Tiranno, anzi per diuertire li Malatesti dalla difesa di Bologna piantò à S. Giustina i Padiglioni, ma quelli s'accomodarono à sostenere le presenti ingiurie con la sola speranza della futura vendetta, riserbando l'ire à vendicare l'offese, non ad isfogare le passioni. In tanto Giouanni di Beleggio profitta di maniera l'assedio intorno Bologna, con vn Forte al Ponte di S. Rosillo sù la strada del Panaro, che quei Cittadini, trà vna molteplicità de discorsi, ne temano indubitata caduta; onde in questo popolare trepidamento Galeotto Malatesta sospettando, che il Legato con tanta lentezza nel soccorso procedesse, acciò l'Ordelfaffo gli struggesse lo

A 2

Stato

Stato, se ne passò da Bologna à Forlì, per conferirlo con Malatesta suo fratello, e quiui concludendo essere imprudenza il non temere quello, che poteua offendere, risolsero di suiluppare la loro fortuna, da quella di Bologna, con la perdita, ò con la vittoria; e douendosi subitamente esequire, ciò che prudentemente si risolue, riceuuti dal Legato due milla Caualli, e cinquecento fanti, spargendo voce di ciò essere per diuertire l' Ordellaffo da danni Riminesi; s' inuiarono con tal secretezza, e solcitato camino, che la notte delli 19. di Giugno sù le cinque hore, entrarono in Bologna, senza che neanco fosse penetrato il lor soccorso dall' istessi Bolognesi, non che da nemici. Il giorno seguente in Domenica mattina Gometio formò la battaglia; nella Vanguardia riponendo i Veterani, e nell' vno, e l' altro corno gli huomini d' armi, nel sinistro ne lasciò il pensiero à Blasco Fernando Podestà di Bologna, & esso con Pietro Nicola Farnese ne prese il destro, riponendo nel mezzo i Caualli leggieri: Ordinò à Galetto, che nella retroguardia fosse Condottiero de Cittadini, per hauere l'occhio al soccorso,oue vedesse vacillare il piede, e ad alcune truppe di Caualleria, impose, che s' opponessero, e non potendo, auisassero li disegni del nemico. Giouanni di Bleggio contrapose per vanguardia il fiore de gl'armati à Gometio, Vincenzo da Lodi, e à Blasco Lodouico d'Alba, e doppo i douuti officij de prodi Capitani, nell' vna, e l' altra parte s' appicò la battaglia, che diuenne macello, non più combattendosi per la gloria, ma per la vendetta; cadde vittima della morte Vincenzo Lodi con alcuni suoi soldati, ne cadaueri de quali

de quali si fatolorono l' ire de Vincitori ; ma sopra-
giunto Gometio da ferita mortale, lasciò la cura del
suo commando al Farnese, quale sicome nel valore,
così nella caduta poco appresso gli fu consorte ; per-
il che la vittoria aspiraua al Visconte, tanto più che
Blasco rincontrato da Lodouico d' Alba , ornò il
trionfo alla Morte ; incalza la vittoria Francesco
Estense, ma Galeotto se gl' attrauerfa con Bologne-
si, quali hauendo guadagnato assai con hauere per-
duto il timore , di maniera si dipositorono nel feri-
re, che la Vittoria si cōpiacque dichiararli vincitori.

Rimasero prigionieri Francesco Estense, Gio:
Bleggio, Gasparo, Gio: Nanno Conti di Sufinana,
e Andrea tutti de gl' Vbaldini , e perciò trasmessi al
Legato in Ancona ; li morti furono sedici milla ,
mille cinquecento i prigionieri, oltre il guadagno di
cinquecento Insegne, vinticinque milla fiorini, 300
sorme de Viuieri, & altre bagaglie d' infinito valore.
Portentosa vien' stimata da tutti questa Vittoria ,
per essersi ottennuta ritrouandosi la Chiesa derelitta
da tutti i Potentati, e per certo quando men' si
speraua , che perciò il Legato haueua di già ordina-
to à Ministri Ecclesiastici, che riuscendo la battà-
glia contraria , consignassero alle fiamme Bologna,
e così rouinata affatto la lasciassero all' inimico Vi-
sconte in abbandono.

Li Bolognesi perciò riconoscendo tal gratia per
intercessione del Glorioso S. Rosillo Vescouo di
Forlimpopoli ogn' anno in rendimento di gratie ne
decretorono alli 20. di Giugno in perpetuo solen-
nissima Festa, con il corso de Barbari per la strada di
S. Stefano, & à questo in premio vn' Palio di veluto
pauo-

pauonazzo, & vn' stendardo con l'arma del Senato, vn' Stocco dorato, vn' paro di speroni simili, e duoi Manopole, e per testimonianza infallibile di questa verità nel penone del Palio ordinarono fosse dipinto S. Rosillo col Drago à piedi, per essere seguita la battaglia contigua alla sua Chiesa in tal giornata, sicome di presente si costuma.

L' Ordelaaffo alla nuoua della perdita del Visconte, ancorche si ritrouasse inuolto negl' acquisti per la Marca, senza porui intermezzo, la notte seguita ritirò le sue genti con tanta soleccitudine, che in 24. hore s'auanzò di camino 56. miglia in Lugo per la via del Mare, conseruato al Visconte nella Romagna, preuedendo gl'incontri, che gli fourastauano dalli Vincitori Bolognesi, li quali per maggiormente corrispondere alla gratia riceuta da S. Rosillo con ogni sussidio d'armi, e Caualli dierono la libertà à Prigionieri. Giudicando il Vescouo Roberto, che trà le ruine di Forlimpopoli non giacesse sicuro il Glorioso Sepolchro di S. Rosillo, il penultimo giorno di Maggio 1362. oprò di maniera, con il Legato, che fu trasportato in Forlì nella Chiesa di S. Giacomo in strada, soggiungendo la Cronica, *Nel Monumento, che hora si ritroua per lo Reuerendissimo in Christo Padre D. Bartholomeo Episcopo Forolinien. & Frat. Roberto Dei gratia Apost. Sedis Episcopo di Forlimpopolo, & Mag. Ioan. de Nomais Epif. Sarsinen. & il Comune di Forlì; fatto l' Officio diuino il Legato tornò à Cesena.*

Per la multiplicità degl' atti viciosi incominciarono li Vicini à credere, che il Duca oprasse per mala natura, e non per necessità dell'occasioni, e fu facile il

1362

Cr. m. s.
Forl.

cile il persuadergli la guerra di Bologna essere gravida dell'Imperio d'Italia, e perciò con Egidio si colegorono tutti, e in particolare il Signore della Scala, con quel di Padoua, il Gonzaga, Fiorentini, e Francesco Estense, promettendo ciascheduno assistere alla difesa di Bologna, e con quella alla pubblica, e priuata salute.

Doppo varij accidenti militari, s'auanzorono di maniera gl'eserciti, che la battaglia fu crudele, e perciò la vittoria tanto più cara à gl'Ecclesiastici, rimanendo prigioniera tutta la Nobiltà di Lombardia, ferito in vna mano l'istesso Visconte, cattiuu Ambrosio, e Lodouico suoi figli con altri 1500. soldati, e altrettanti Caualli, Insegne 500. e Carra di monitioni 300. oltre la morte di tre milla soldati alla Campagna.

Trà Confederati furono con la preda diuisi li prigionieri; il figlio del Visconte conuogliato in Ancona, e l'altro con Sinibaldo figliuolo di Francesco Ordellaffo già Signore di Forlimpopoli, e Forlì in Spoleto; ed altri in diuersi luoghi. Costò però cara la vittoria ad Egidio, perche Gargia Albornozzi figlio del fratello rimase morto alla campagna; e fòsir in pena di quanto haueua operato in distruggere Forlimpopoli, sotto al Legato Aldrouino. Fù colpo assai sensitiuo al Cardinale suo Zio; atteso che la Fortuna non satia d'hauerli tolto Blasco Fernando, l'haueua voluto priuare ancora di quest'ultimo rampollo della sua famiglia.

Da Bologna s'auanza Egidio à Rauenna, e poi à Ferrara, e di qui à Cesena, oue riceue lettere Pontificie in condoglienza della morte del Nipote.

Spirato

Spirato il quarto mese incirca della sua Legatione gli sopraggiungono Ambasciatori dell' Imperatore, delli Rè di Francia, d' Inghilterra, e di Cipro, & instano per la Pace col Visconte, non già mai si vicina com' all' hora, che le Battaglie non son lontane; s'accorge il Legato, che Bernabò era vn' Signore, che non poteua hauer peggiore Guerra della Pace; attesoche già si trouaua nel giuoco per la perdita piccato, e perciò il trattato con assai prontezza incominciò; istimando maggior' honore il cauare dal le miserie vn' Prencipe, che applaudere alle fortune, offerse conueneuoli partiti, e in questi si consumarono alcuni giorni, sin' tanto che di Settembre ottenne la tregua il negoziato; per perfettionarlo infaticabilmente gl' Ambasciatori v'attendeuano, aducendo propositioni molto aconcie, e modificate, per le quali i Prencipi d' Italia mal contenti preuedendo vicina la pace, acciò questa non aumentasse l' acclamationi ad Egidio, operorono, che il Papa transmettesse al Visconte Legato Androuino, per nouo testimonio della sua soleccitudine paterna, dimostrandoli quanto facilmente si lasci persuadere colui, che già è persuaso.

Dimostrato al Visconte non esser biasmo rimanere inferiore di forze, à chi è superiore di natura, e di legge, anzi essere gloria la perdita, se non fosse temerità il combattere; rimanendo sempre presso al più debole la vittoria di più ardito, incominciò ad apprendere come haueua ruinati più Prencipi la vergogna di cedere, che l'auidità di vincere, e conoscendosi per indubitato, che molti per non haue re trouato veruno, che li pregasse à non precipitare, erano

erano traboccati nel principio si concluse la pace in questa forma con Egidio.

Che Bernabò Visconte douesse restituire alla Chiesa tutti li Castelli, e Bastie del Bolognese; ma per tutto quello, che esso potesse pretendere in Bologna, e nel Stato Ecclesiastico, gli fossero rimborsati cinquecento milla fiorini in otto termini, cioè sessantamilla per ciascheduno; e per sicurezza di ciò Bologna si deponesse in mano al Cardinale Aldrouino Legato, sino all' integral sborso del conuenuto danaro. Li prigionieri si douessero rilasciare con tutti i loro Castelli, leuandosi l' Interdetto continuato d' vn biennio. Per vltimo si concluse, che la Legatione di Bologna, e di Romagna si douesse dare al Cardinale Aldrouino, e priuarne Egidio; perche questo era vna continuata spina nel cuore del Visconte. Se ne compiacque il Pontefice d' Aprile 1364. In tempo apunto, che Gometio sottopose Imola alla Chiesa, ponendoui Antonio Bentiuoglio per Prefetto, acciò non germogliassero disturbi per le graui discordie di Beltramo, & Azo fratelli de gl' Alidosi, che n'erano Signori.

1364.

Scrisse incontinente Egidio per dimostrare al Mondo quanto esso fosse desinteressato nell' interesse publico, à Gometio, che consignando Bologna in mano à Ministri del Cardinale Aldrouino, se ne passasse in Ancona da lui, come fece consignando la Città in mano à Frà Daniello Careto, Caualliere Gierosolimitano, regalato prima da quel Senato. Vi sottentrò alli cinque di Marzo primo giorno di Quadragesima l' istesso Cardinale Aldrouino, e lasciòtoui l' Arciuescouo di Candia, se ne passò in

B

Roma-

Romagna, oue dichiarò Rettore il sodetto Daniele Careto à somministrare giustitia, con quelle Constitutioni, che dal suo Autore si denominauano (si come per ancora si continua ne Tribunali) Egidiane. Gometio se ne palsò frà questo mentre sopra quattro Galere in Auignone per inuitare il Pontefice in Roma à godere l'operationi del Cardinale Egidio, d'ordine di cui nel termine d'un mese furono rilasciati i prigionieri con la restituzione de Castelli, seguita alli tre d'Aprile secondo alcuni, e leuato l'interdetto; douendo il Prencipe offeruare la fede, se la desidera nel Vassallo. All'Ordelaſso fin' hora non erano stati consignati li suoi beni, e perciò si tratencua per ancora al seruitio del Visconte in Crema.

D. Honesto Berti Abbate del Monasterio di S. Rosillo soprauiuendo alle miserie della patria, hauueua campo libero d'affaticarsi à rauificare le memorie del suo Monasterio nelle ragioni enſiteotici ritiratosi in Forli nella Casa contigua alla Chiesa di S. Giacomo all' hora di sua giurilditione, hora detta di S. Lucia, e perciò io ritrouo alli 27. d' Ottobre, che esso sotto rogo di Bonfiolo Bonfioli alla presenza di D. Gio: Arciprete dell' Oliua, e di Paganino di Paganino Paganelli, concede vn pezzo di terra in fondo Segafeno campo de Paganelli iuxta Aufam Communis, & Dominum Mignanum, & alios Damiano Bonaldo; et tal Inuestitura, qual si ritroua appresso di me, incomincia.

In Christi Nomine Amen, Anno ab ipsius Natiuitate 1364. Indict. 11. die 27. mensis Octob. tempore D. Urbani Pp. v. anno 2. Forelunii in Caminata do-

mus

mus Ecclesia S. iacobi della Strada, In qua Corpus D. S. Rophilli existit collocatum. Adunque se il Corpo di S. Rofillo in questo tempo era di già trasportato in quella Chiesa, errata si discopre la Tabella iul'appesa, mentre vi si legge tal trasportatione seguita tre anni doppo il penultimo di Maggio per opera di Fra Bartolomeo Vescouo già di Forlì, Fra Roberto di Forlimpopoli, e di Gio. Nomaio di Sarfina; se viene in conietura euidente, che nella desolatione di Forlimpopoli il Vescouato non fosse trasportato in Bertinoro, attesoche colà dal Vescouo farebbe stato collocato il Corpo di S. Rofillo, e non in Forlì Città non sottoposta à lui nella Prouincia; nella quale pareua, che i contrarij venti della Fortuna hora in questa parte, hora in quell'altra spiranti, mostrassero, che l'influenze non fossero ancor disposte ad vna ferma serenità; e perciò il Papa per riporre la Romagna à coperto, e ripararla dall'ingiurie di così lunga tempesta, scrisse d'Auignone risentitamente à Daniele Careto Rettore della Prouincia, che à tutti i Partegiani del Visconte, con la restitutione de beni alodiali, e Feudi fosse offeruato inuiolabilmente il capitolato della Pace, e in particolare à Francesco Ordelfaffo senza alcun strepito, ò figura di Giudizio, ma di fatto, siccome era stato esequito negl'honori, e nella maggior parte de feudi, guardandosi di non dare materia à disturbi nuoui.

Queste lettere, descriuano il Carrario col Rossi, che tossero ispedite in Auignone sotto li vent'vno di Giugno 1365. abenche rappresentino morto l'Ordelfaffo sei anni prima. Tuttauia in esecuzione di

1365

B 2

quelle

quelle furono restituiti all' infelice Tiranno, con li
beni Alodiali Castrocaro, e Forlimpopoli, ma que-
sto ruinato, e distrutto.

P. 2. L. 2.



PARTE SECONDA

LIBRO II.



Italia per molt'anni mesta per l'absenza del Pontefice dimorante in Auignone, pur alla fine fù consolata col ritorno del Pontefice Urbano, quale accompagnato à Roma dal Legato Cardinale Egidio, comendò il di lui

bene esercitato maneggio della Prouincia, con l'acquisto di sì numerose Città rese tributarie allo stato di S. Chiesa, il quale per riposo di tante onorate fatiche ritirossi in Viterbo, e quiui nel breue spatio di tre Mesi, d'Agosto rese l'anima al suo Facitore nel present'anno 1366. Fù sepolito in Assisi, e d'indi in Tolosa con Indulgenza trasportato; la sua virtù fù il riparo delle persone da bene, soccorse le miserie de poveri, e le publiche necessità.

1366

Il Dicembre seguente alli 19. Fra Roberto sotto rogo di Lucio Medici tiene ordinatione in Bertinoro, e si dichiara Vescouo di Forlimpopoli, eccone l'Instrumento.

In Nomine Domini Amen, Anno à Natiuitate eiusdem 1366. Indictione IV. die Sabbati quattuor temporum decima nona Mensis Decembris, tempore D. Urbani Papa quinti, anno quinto Pontificatus eiusdem, Bertinorij in Ecclesia S. Catherine de Platea. Presentibus ibid. R. Antonio de Mainardis Proposito maioris Ecclesie Britinorien. Saluato Canonico

L. Episc.
an. 1366.

monico eiusdem Ecclesie, Christophoro q. Tondi, & Martino q. Scarpellini Britinor. & pluribus alijs ad præd. 7. habitis vocatis. R. in Christo P. D. Fr. Robertus Dei, & Apost. Sedis gratia Foripompilien. Episcopus generalem Clericorum ordinationem celebrans. Is. q. Hier. de Cesena in Subdiaconatus ordine constituto eid. Vener. P. litteras Panuar. car. Cesen. D. Cesena Episcopi Vicarij generalis eiusd. Sigilli impressione munit. præsentat. ad titulum, seu patrimonij ad officium, & ordinem Diaconatus promouit iuxta ritum, & formam Rom. Eccl. consuet. Proseguisse le sue ordinationi come si vede al libro Episcopale di tal tenpo, oue nell' anno susseguente in duoi Instrumenti publici vno alli 22. di Maggio, e l'altro 18. d'Ottobre, vi si leggano queste precise parole. *Sed propter mutationem Sedis nostrę Episcopalis, & translationem factam de Terra Foripompilij, ubi erat Episcopatus, & Ecclesia Cathedralis, ad Terram Bertinorij, non valeamus circa hospitalitatem intendere, ut tenemur; cum in Bertinorij adhuc non habeamus pro nobis, & Canonicis nostris propriam mansionem, nec aliquam Ecclesiam exeremus Cathedralē.* E più a basso. *Quod Nos in egestate positos, non habentes in Bertinorio, ut dictum est, propriam mansionem;* Proseguisse à confermare la radunanza dell' Hospitale del Crocefisso; ma ben si vede, che per ancora non si troua trasportato il Vescouato, ne Cattedrale in Bertinoro, e pure Forlimpopoli giace trà le ruine.

L. Episc.
anti. ann.

1367

1368

Urbano in tanto volse con la riuocatione del Cardinale Aldrouino Legato in Bologna, e Romagna dimostrare come i Grandi non sogliono far here-

hereditarie le dignità, dichiara di lui Sucessore il proprio fratello chiamato Anglico Cardinale di Auignone. Il Vescouo Roberto si trasferisce à Roma à riuere il Papa, e fù di ritorno il Dicembre; onde alli 18. di Maggio in Bertinoro, come esecutore del testamento di Nero Maietti acquistò la terza parte dell' acquedotto del Brugnale, e Chiufa del Molino, e macine sopra all' Auso, per indiuiso con Alberгатino Tentulo, confini la via comune da quoi, e Ser Mengo de Vecchiazani, con loro beni; e poi alli quindici di Luglio presta il consenso il medemo Vescouo per la vendita, che fà del residuo del Molino Nero di detto Mainetti à Giovanni Barili.

1369

D' Agosto seguì l' accordo trà Guido Polentani, & li Carrara alla presenza d' Arsindo figlio del Gran' Rainero Forliuese; mà il Visconte stimando fragilissimo scudo vn foglio di carta all' armi sue vittoriose ruppe il capitolato di Pace, con tentare di sorprendere Bologna, e perciò da Gregorio fù iscomunicato; anzi nell' anno seguente trasmesse Legato in Italia Pietro Cardinale Bituricense, il quale congiuntosi col Carrara, Estense, Fiorentini, Pisani, e Luchesi, fù quasi estinto; ma ristaurato da Galeotto Malatesta, dall' Acuto, e dal Careto appresso à Brescia fecero isperimentare al Visconti come ogni ben' inuestito nemico sappia fugire; e perciò quella pace, che aborriua fugli cara.

I 373
Blond.de.
2. l. 10.
Ciac.
an. 1369.

Si riuolse à presidiare il Legato le Fortezze di Bologna, Imola, Faenza, Forli, e Cesena, e ritrovando Francesco Ordellaffo con Sinibaldo suo figlio Armuzzi, Lancetti, Berti, & altri Pompilicci in ristaurare

taurare Forlimpopoli, in buona fortificatione di quei tempi, riconobbe il dispendio di tante fabbriche in parte designate, e fatte dalla dipendenza, che haueua l' Ordelaſſo col Viſconte, ſtimando queſta reedificatione Fortezza per il Duca, ordinò all' Acuto, che ne diſcacciaſſe l' Ordelaſſo, & areſtaſſe il figlio per Oſtaggio nel Principiato Forlimpopoli, non prohibendo però à Cittadini il proſeguire nell' opera, per eſſere il ſito di gran conſeſſenza; e perciò deſcriue il Totti, che Forlimpopoli foſſe per la Chieſa conquiſtato dall' Acuto; onde Francesco Ordelaſſo ricco ſol d' affanni, e priuo d' ogni bene, ſi trasferì in Venetia, oue poi poco appreſſo terminò li ſuoi giorni. Fù Capitano valoroſo, Generale del Viſconte, amatore di Giuſtitia in caſa d' altri.

Tott. ri-
eratti d'
huom Ill.
Eleg. d'
Acut.

L' Abbate Honesto de Berti riccue i ſoliti Laudemij dal Butrighello da Ruſſano diſtretto, e Plebato di Forlimpopoli nelle Caſe del Monafterio di S. Roſſo, *Teſtibus Giorgia Vguizonis de Lanzettis . . . fratris ſer Martini de Butrighellis, de Foro Pompilij*, adunque nel preſente anno Forlimpopoli hà Caſe per l' Abbate, Territorio, e Picue; e queſta ſi può credere foſſe la Chieſa di S. Pietro, hoggi del Veſcouo, atteſo che niſſun' altra in Forlimpopoli, o ſuo diſtretto ſi ritroua eſſere ſtata con tal nome decorata, come ancora, perche la di lei facciata con intagli antichi pare, che la dimoſtri tale, e tre marmi nella Porta maggiore, e con ferri per le loro fiſſure incroſtati, de quali nell' architraue ſcolpita ſi vede vna mano in atto di benedire, alla deſtra la lettera Alpha, e dall' altra Omega, e queſto intaglio antico ſopra alle porte delle Chieſe, teſtifica Monſig. Agostini ne

fini ne suoi discorsi sopra alle Medaglie, esser stato introdotto nel tempo della primitiua Chiesa da Greci, e perciò in Forlimpopoli (per essere di tal Natione) da S. Rosillo; e perche vi stà scritto *Ab Incarnatione Domini M. C. VIII. Indictione prima*, io stimarei, che quiui fossero stati trasportati, atteso che il pauimento della Città antica è ricoperto vn piede dalla terra.

In tanto il presidio Ecclesiastico per il ricouro delle Fortezze in questa Prouincia alle priuate Case, causauano eterne risse, & i Ministri nell'effigienze de continuati sussidij caritatiui, lupi; e non Pastori rassembrauano; e in questo turbolento scompiglio fra i popoli, e la forastiera guernigione cresceua ogni giorno la rapina con la necessit ; e l'offese con le rapine, e li risentimenti con l'offese mentre i soldati palesemente rapiuano per viuere alle lussurie, e gl'altri incolpabilmente defendeuan la propria vita, e'l proprio honore; cosa orribile se la frequenza non hauesse consumata la marauiglia; in questa alienatione d'animo sopraggiunse la fame, per la quale s'augmentorono i disordini, & i Fiorentini caritiosi, instorono appresso al Legato per la estratione delle biade, m  in vece che gl'effetti corrispondessero alle promesse, maggiormente si prohibiua con le diligenze, dal che ingelositosi quella Republica temeu dal Pontefice l'oppressione, si conualid  il pensiero per l'incursione fatta nel loro Territorio dalli soldati Ecclesiastici doppo la stabilita pace col Visconti, e Perugini, nel tempo, che la Terra staua per dare il frutto, iscusandose il Legato con persuadere, che ci  procedesse da' soldati Inglesi licentia-

ni, à quali mancando le paghe, e ben spesso il necessario nutrimento, mancava à Capitani, ò l' braccio, ò l' cuore per castigarli ancora; hauendo di già fatto esito per vinti milla scudi all' Estense di Cotignola; e Conselice, riceuuti in sodisfazione delle sue paghe dalla Chiesa l' Acuto, solo conseruaua Bagnacavallo per Erario delle sue rapine, con le quali cercaua sostenere i suoi Inglefi, e perciò à lui s'ascriuano i disordini sul Fiorentino; mà in Prato cadde la corsina del Teatro, perche quel popolo credendo scuotere il giuoco del loro, vassallaggio, dà in aperta ribellione, e questa vien' fomentata col soccorso dal Legato; ma l' oro Fiorentino più penetrante del ferro, fa ritirare l' Acuto, e perche li stati si mantengono con li continui timori, perciò con diuerse nouità cercano li Fiorentini intemorire gl' Ecclesiastici; ispediscano li più forbici Oratori della loro Republica à persuadere à popoli Ecclesiastici la libertà, e con quella la loro assistenza col Visconte, onde la Plebe, che ambisce per ordinario la mutatione, si cominciò à crollare nella fede, e in Forlì Paolo Aspini con altri Cittadini scoperti di ribellione contro al Rettore, vengano carcerati; ma perche quando il Prencipato è commosso, è forza che precipiti, in breue spacio di tempo Città di Castello, Perugia, Todi, Spoleto, Vgubbio, Ascoli, e Rauenna, con altre sessanta quattro Città, e mille cinquecento Castelli si ritrassero dal vassallaggio della Chiesa. nel principio di Dicembre, come scriue il Corio, soggiungendo il Sanfouino, che solamente Cesena, e Faenza si sostennero in fede per causa di Galeotto Malatesta; attesoche Forlì nella vigilia di S. Tomaso riuol-

Sanf. dell'
Ill. &c.
Malatest.
Cor. Hist.
Mil. P. 3.

so riualto ancor esso le piante per opera de Gibellini à S. Chiefa, che superiori ne discacciorono i Guelfi, e trà questi li Calboli, hora Pauluzzi, mentre Astorgio Manfredi con l'ainto de Fiorentini occupò Granarolo. Nella prima hora della notte alli cinque di Genaro 1376. Pino figliuolo di Gio: fratello di Francesco Ordellaffo sottentra in Forlì, ed il giorno seguente Sinibaldo, Cecco, e Teobaldo per opera de Pontiroli, Pietro Pungetto, Giuliano Nomaio, Nero Fiorino, Carlo Moratini, e Ducio: lo lascio Teodoli, e con li Ministri Pontificij discacciano Cecchino Menghi, l'Argoliofo, Francesco Calboli, & altri aderenti; e Sinibaldo come figliuolo di Francesco s'vsurpa il Principato. L'Acuto tenta Granarolo, mà vien' ributato, e nel ritorno à Bologna, intende per strada come quei Cittadini haueuano necessitato il Cardinale Legato Angiolo Noneletto à ritirarsi in Ferrara, doppo hauerli manumessa tutta la sua saluarobba; e con esecranda ribellione ripostosi in libertà, dal quale mal esempio comosso Guido Polentano, rompendo il Capitolato, si dimostra con fatti ribelle del Pontefice, assieme con li Signori d'Imola, in tempo appunto che Gometio già di Bernotio Albernotio Duca di Spoleto, e d'Ascoli, ne fù discacciato, e dalla Rocca oue s'era ricourato, con tal' fortuna pessima accompagnato, che gli conuenne miseramente morire; questo fù vno di quelli, che cooperò alla ruina di Forlimpopoli, e perche non mancasse cos' alcuna alla maluagità de tempi, li Sauelli, Colonesi, e Orsini si collegorono ancor essi col Visconte, e Fiorentini; da tanto infortunio cercò ripararsi l'Acuto con

I 376

Rub. l. 6.

an. 1376.

Cor. Hist.
Mil. p. 3.

li suoi in Bagnacavallo, & il Vescouo Hostiense, ò come altri scriuono Taraconese Conte della Romagna in Faenza; ma quiui augmentandosi i suoi dolori, ricerca d'aiuto l'Acuto, questo riceuuto da Faentini, risponde alle cortesie, col ferro, e fuoco, fintanto che barbaramente quasi rese vacua la Città dalla quale s'alcun pur ne fù saluo, non fù per altro, che per piangere l'esequie, e le miserie. Altri scriuono, che ciò fusse inuentione dell'ingordo Acuto, per guadagnare il sacco; sia pure come essere. si voglia, Faenza nel Teatro della Romagna, quasi rappresentò l'eccidio di Forlimpopoli; soggiunge il Corio, che l'Acuto riceuesse dal Legato per la satisfactione di cento milla fiorini Faenza con la Mirandola, e Bertinoro, come anco per sicurezza delle sue armi, con le quali incominciò ad aportare guerra à Bolognesi, Imolesi, e Forliuesi, venendo Forlimpopoli in questi affari per gl'aiuti della Lega, nella quale era sdruscito per opera di Sinibaldo, di maniera sostennuto con il valore de' Cittadini ripatriati nelle nouelle loro fortificationi, che da ciascheduno era sopranominato Saluaterra, cognome datogli dall'Acuto per il rincontro quiui riceuuto; per che gli assediati Pompiliesi mettendo ogni speranza di salute, in disperare salute al grido di qualunque all'arme, ò falso, ouero correuano à furore, deliberati d'uccidere, ò d'essere uccisi sotto il comando di Sinibaldo lor capo; da cui incominciò à prendere il primo vso dell'armi Italiane da Mutio Artesini Põpiliense; Oprò il Papa per rafrenare tanta ribellione, che passa in Italia nel seguente mese di Giugno Legato il Cardinale Roberto Gabanense con sei
milla

milla Caualli Britoni, che haueuano militato nelle guerre di Francia, e d'Inghilterra, & altri ottocento caualli Italiani con ordine di seuera vendetta.

Ritroua sotto Bologna duro incontro della lega sotto il comâdo di Ridolfo da Camerino, e del Conte Lucio Genero del Visconte, e perciò d'ottobre ritira i suoi Britoni nella Romagna, e Gio. Acuto di suo ordine da Castrocara ducento Lance, e mille pedoni manda à presidiare Cesena, per tema di sospetta fede, sin tanto, che esso col residuo dell'esercito vi sopraggiunge à suernare di Nouembre per le vie di Bertinoro; mà perche gl'humori de Britonni, e degl' Italiani mal conuengono assieme, per esser nati sotto diuersi climi, per aprenderne con diuersi modi l'vno le rapine, l'altro le glorie; perciò in Cesena venuti da vna publica rapina alle voci, e dalle voci all'armi, passò la priuata querela in causa publica, volendo parteggiare i Cittadini il loro Conciue, i soldati il soldato, per il che vna crudele scaramuccia incominciò ad infiammarli nelle fraposte contrade il primo giorno di Febraro 1377. nella quale cadero 600. vittime al loro furore; poi che gl'altri si saluaron in Rocca dal Legato, facendoli conoscere che la loro sofferenza sin'all' hora era stato effetto d'obedienza, e non di tema, perche lo spauento medemo gl'haueua cresciuto l'ardire; Mà il timore de nimici, e la festa de Cittadini nel suo principio hebbe fine, atteso che stimando questo il più giusto partito, che potessero prendere, perche era il più sicuro, e ripensando alla loro sicurezza, prima che à quello fosse più conueniente, conobbero le loro cose essere ridotte à termine tale, che non

I 377

che non gli poteua venire se non del male, e perciò s'afficcorono dentro à i pericoli, cangiando la loro audacia in furore, e le speranze in disperatione. Se n'auidde il Legato, onde con le lusinghe procurò disarmarli, ringratiandoli, che fossero stati ministri della sua retta volontà, con la quale per l'aucuto più facilmente haurebbe potuto contenere il residuo de suoi armati, trà il giusto, e conuenevole alle quali parole deposero l'armi ad vn tratto.

Richiamata da Faenza l'Aucuto, e sotto l'ombra della notte in Rocca lo riceue, Gli discopre l'ombreggiato suo cuore; & esso nato all'eccidij precipitò con suoi Britanni con l'armi ben disposti nella Città; il ferire, il trucidare, ed il rubbare fù vn istante solo. Non si perdonaua à sesso, ne all'età, ne meno à supplicanti, ò resistenti; e perche la vendetta è cieca, ne tampoco fù saluo luogo sacro, ne rispettata la santità, ne portata alcuna riueranza alle cose diuine, anzi vna Image di S. Antonio, dopo essergli stato trucidato à piedi vn innocente, fù percossa, e il percussore dalle fiamme incenerito, onde credendo isbrigarfi da quelle si gittò nel fiume, ma l'acque nutrirono il fuoco con stupore, in condegna pena del suo fallo. L'Aucuto in altra parte si dimostraua sitibondo di quel sangue per cui era obligato à votarsi le vene, ne indegna di tal Duce era la crudeltà de Soldati; perche mentre feriuano vn corpo, agiuustauano con gl'occhi vn altro colpo, anzi impacienti tal' hora diueniuano di veder morire vn agonizzante, per non perdere il tempo di ferire vn semiuiuo.

Gl' Annali Ariminesi descriuano, che i morti giun-

giungessero à quattro milla, S. Antonino à cinque, ma li Cesenate si à otto milla. Si trasferirono ad habitare quella Città l'anno 1377. non solo alcune Famiglie nobili, & antiche di Rimini, che furono gli Vberti, Genari, Leonardelli, Bianchelli, Vgolini, e Lucatelli, ma anche diuerse altre della Provincia di Romagna, di Toscana, di Lombardia, della Marca Anconitana, e dell' Vmbria.

1377

Li Forlivesi, e il restaurato Popillio si saluorono da questa burasca, perche haueuano di già vrtato in questo fasso, e perciò costituirono loro Duci gl' Ordelaffi.

P. 2. L. 3.

PARTE SECONDA

LIBRO III.



Oleua pure la misera Città di Cefena priua d'habitatori conseruar viva la memoria dell' antico splendore mantenutosi illesto per molti secoli, con l'auanzo de dissipati Cittadini; posciache per renderli esenti dalla rabbia degli infieriti Brittoni, supplicò il Legato d'essere liberata da sì mal gente. Lo promise; ma per le lunghe dimore in esquirlo, fondate sù la scarfezza del danaro, la Città s'intimorì d'auantaggio; alla fine messe in vendita il Porto Cefenatico, sicome fece l'Aucuto Faenza, facendone esito al Marchese di Ferrara Nicolò da Este con consenso del Papa, per la dubitatione, che teneua del Visconte, e dell' Ordelfaffo; ma il Duca, che n'ambiuu il Dominio, destreggia di maniera con l'istesso Aucuto, e con l'Ordelfaffo, che Astorgio Manfredi souenuto da essi nel mese di Luglio da Faenza discaccia i Ministri dell' Estense per intelligenza de Cittadini nell' oscurità della notte, e la Fortuna gli è così fauoreuole, che sustiene l'vsurpatione con pagare al Marchese vn conueniente tributo.

Rub. l. 6. Bologna ritorna in gratia al Pontefice, e'l Polentano; perciò à questo si concede il Portico Cefenatico dal Legato, con dispiacere di Galeotto Malatesta, che l'ambiuu; sodisfatti con il prezzo li Brit-

li Brittoni d' Agosto partono da Cesena, e quiui s' introduce vn presidio Italiano sotto Stefano Miramontio, & vn Prefetto Cremonese detto Venturino Benzonio, come anco Antonio Arfendio Forlivese per Pretore; e di Decembre per eguagliarsi al Polentano ne gl'acquisti pagò tre milla scudi Galeotto Malatesta al Presidio, ed ottenne Bertinoro; restaua creditore per seruitio prestato à S. Chiesa di molte paghe; onde in Roma s' introdusse in negoziato di ricompensarlo con Cesena, già che era da Brittoni stata ridotta in termine di poca consideratione, del che preuenuto l'auiso al Visconte mediante Astorgio Manfredi ne tentò l'vsurpatione; ma nel marchiare per il Territorio di Forlì fù necessitato al ritorno in Faenza con maggior velocità, che partito non era, battuto valorosamente con suoi Forlivesi, e Pompiliesi, & altri suditi da Sinibaldo Ordelaffo, che puoco prima s' era congiunto con Paola Bianca figlia di Pandolfo Malatesta Signore di Pesaro mediante Galeotto: il Papa da questi tentatiui maggiormente cōosso, ordinò al Cardinale Pileo Arciuescouo di Rauenna, che sotto à gli otto di Decembre di Cesena n' infeudasse il Malatesta, e perciò di Genaro 1379. vi fù riceuuto, con straordinarij applausi; di cui essendone di già pacifico Signore, stimò suo debito il confessare le obligationi al Parente Ordelaffo, con rappresentare al Papa, che per le di lui operationi Cesena dal Visconte si fosse saluata, e perciò essere degno di rimunerazione per maggiormente necessitarlo nel buon seruitio di S. Chiesa; onde il Papa stimando il donare necessario a Grandi per incatenare i cuori de Vassalli,

D

lo ri-

lo riconobbe con la concessione di Forlì in Vicariato per dodeci anni, & ratificatione del Capitolato seguito già con Francesco suo Padre intorno à Forlimpopoli, e Castrocaro; onde straordinarie allegrezze si dimostrarono ne sudetti Feudi.

Di Marzo alli 29. l' Inditione seconda Teobaldo successore di Frà Roberto già Vescouo di Forlimpopoli affittò la Rocca di S. Cassiano in Casatico, come delle ragioni del suo Vescouato, al Mag. e Potente Huomo Francesco già della buona mem. dell'egregio Huomo di Pauluzzo da Calbola per noue anni, nel fine de quali, si debba restituire al Vescouo locante, ò suo successore senza pretensione de bonificamenti. L' Instrumento vien' stipolato nella Rocca di Monte Terra nella Caminata superiore di esso Francesco, presenti D. Giacomo Arciprete di S. Giouanni in Sernazolo, Martino Zunto da Calboli, e Paolo Paladini, sotto rego d' Egidio d' Herdyssini Chierico da Camerino, e in questa formali Pauluzzi entrarono patroni della Rocca di S. Cassiano, già di Forlimpopoli, in cui di già sotto li 9. di Luglio nel presente anno 1379. ritrouo Case, Chiese, e Cittadini, nell' Inuestitura fatta dall' Abbate Honesto di S. Rosilo alla Signora Blanchina Consorte d' Artelini Britoni de Paoli Pompiliense, presenti Antoniolo Calboli, e Giouanni Saltatore. Eccone le parole.

Item eodem iure dedit, &c. Vnum Casamentum positum i: Foro Pomili in Porta Cantonis iusta viam à duobus lateribus Banducium de Bandis, Heredes ser Benciuenni, & Io. Albertini, &c.

Se Forlimpopoli non fosse in quell' anno reedificato

ficato non si farebbe mentione nell' Instrumento di Strade, Casamenti, & habitatori; e perche da gli altri Instrumenti si scorge maggiormente questaverità, proseguirò nel descriuere come Mutio Artefino per le due spade della sua impresa concessagli da Ottone Imperatore, soprannominato l' Armuzzo hauueua di già in quest' anno reedificato la propria habitatione, hora posseduta dal Marchese Scipione Capponi, Nepote d' Aloisio gran Cardinale, già nostro Arciuescouo; acciò che in ogni secolo sia albergo de valorosi, e dietro à questa segua quella di Vguzzone, Girolamo, Dionisio, Timotteo, e Gio. fratelli de Lanzetti, e doppo quella de gli Eterni, hoggi de Chianezzi, e poi l'altra de Paganelli.

Rub. l. 9.

L'antica Abbadià del Pretettore San Rosillo rimanendo al suolo adeguata, fu trasportata nel recinto di Forlimpopoli, oue di già giaceua la Cattedrale, come nella Prima Parte si è dimostrato, anzi in quest' anno l' Abbate Honesto v' aggiunge Case à Setentione per albergo di quelli Monaci, che alla cura dell' anime assisteuano nella nouella Abbazia, augmentate sino al giorno d' hoggi al numero d'ottocento cinquanta, siccome quelle della Chiesa di S. Pietro à settecento cinquanta; Poco lungi da questa già apparirua la Chiesa di S. Giacomo nel angolo all' Occidente, ne miei giorni per infortunio diroccata; e più dentro al recinto vn'altra Chiesa di S. Antonio per ricouro de Pellegrini già incominciauasi à fabricare, hoggi detta de Serui; ma la Chiesa di S. Gio. Euangelista posseduta di presente dalle nostre Monache, al suolo rimaneua eguagliata, e in altra parte non mancauano i Cittadini d' aiuto

D 2

alla

alla sorgente Patria, quando che Sinibaldo affodato nel principato, e di molti beni arredato, conuenueole stinuo cooperare intorno à quella perfectione di Pompilio, della quale per colpa di suo Padre rimaneua priuo, e perciò trasferitosi all'opera, seco condusse Paola, Theobaldo suo Nepote, D. Giacomo da Bologna Priore dell' Hospitale di Forlì, Gualtiero da Mutigliana, Maiolo Nomai, Mastro Mileto di Ser Cecco de Rossi Fisico, Francesco Bascarie, con altri di sua Corte. La Prima operatione fù l'auanzare le fortificationi della Rocca, perche se bene altre volte haueua dimostrato Popillio il suo vsbergo di Ferro, tuttauia hora cangiata la sua fortuna, se non fosse stata sufficiente all'offesa sarebbe riuiscita di se stessa alla difesa, ò haurebbe diffierito quel furore così arabiato, & improuiso degl' Eserciti, la memoria de quali era pur troppo verdeggiante in Forlimpopoli, in cui solamente aperta vna porta era dal quartiere, detta del Vescouo, in forma d'introdurui con carri il necessario vitto, & vn'altra più piccola in capo alla Piazza, che seruiua di spianata alla nouella Rocca, mà non già in forma d'aportarli gelosie; mà Sinibaldo affermando con questa forma hauere voluto suo Padre dimostrare, che chiuso haueua ogni porta alla ricuperatione di Forlì, hora essendone esso legittimo Signore, voleua che s'aprisse vna porta, nella Cortina di S. Sauino, per potere con più prontezza trasmettere l'effetto del suo amore; ordinò, che non si tralasciasse punto l'incamifata delle fortificationi con profundare nell'istesso tempo le fosse d'ogni intorno, vero è bene, che à mezzo giorno dandosi nel
pau-

pauimento lastricato à Musaico dell' Abbadia di S. Rosillo per rispetto del decliuo dell' acque non fù permessa più oltre l' escauatione ; la materia delle pietre diroccate nelle ruine passate aumentauano le diligenze presenti, ed à 400. operari quotidianamente si dauano di mercede per ciascheduno soldi quattro , oltre i proprij Cittadini, che sudauano in preparare le materie à fabricieri , li quali à mezzo giorno si sentirono i rotti muri dell' antica Abbazia per fondamentare la nouella Cortina, nell' estremità, e mezzo della quale à mezzo giorno creffero doi Torioni non solo per la fortificatione di quei tempi, ma com' io credo per memoria di quanto s' estēdesse il Tempio antico di S. Rosillo ; e à miei giorni con occasione di coltiuare le fosse si sono scoperti più belli i fondamenti, che li muri publici , la materia è di pietra cotta all' vñanza de gl' antichi edificij di Roma, con vn rileuato cordone dell' istessa materia, e vi si trouò sepolta vna pietra di candido marmo, in cui staua scolpito. *Hæc est Ecclesia S. Ruyhilli.* Non poterono quiui dirimpetto troppo profundare l' iscauatori, per esserci vn mezzo masticcio di calce, e pietra così intostato, che l' ostinatione vi perderebbe il tempo in fradicarlo, e si dilata in maniera, che si stima hoggi la platea del Campanile.

Per maggiormente obligarsi il Publico mandò Sinibaldo, trà gl' altri suoi Ministri à Castrocara Uguzzone Lancetti, e Paganino Paganelli Cittadini Popilliesi ad esercitare quelle funzioni, che si richiedeuano all' alto suo dominio ; erano questi li più douitiosi, e le ricchezze sono sempre preualute ne' Gabinetti de' Prencipi ; e con tale occasione la
famiglia

famiglia de Paganelli si inestò in Castrocara,oue di presente con huomini virtuosi si sostiene, poiche Antonio dell'vna, e l'altra legge Dottore, doppo essere stato Auocato Fiscale di Romagna, Auditore nella Rota di Siena, hora si ritroua in Pisa prouisionato dall'A. S. di Toscana à decidere le liti de Mercanti, e D. Simone Protonotario Apostolico doppo il Vicariato, si è ritirato alla Cura del Priorato di Santa Marina; e per ancora questa famiglia de Paganelli conferua la miglior parte delle sue fortune nel Territorio Forlinese, già posseduto da gl' Ordelaffi.

In questo mentre Cecco, ò come altri scriuono Francesco, e Giouanni Ordelaffi Collonnelli trauagliauano nell' armi intorno à Chiozza occupata da Genouesi in quest'Agosto; l'anno si chiuse con allegrezze, non solo in Cesena, Forlì; ma in Forlimpopoli, e quasi in tutta la Prouincia, per esserne stato dichiarato Conte, e Generale Rettore da Urbano Galcotto Malatesta; nel seguente fù procurato la pace, e stabilita trà Malatesta, e Guido Polentano sopra la ricuperatione del Porto Cesenarico, & Urbano mediante Filippo Cardinale Caraffa Vescouo di Bologna diede il Possesso d' Imola a Bolognesi con altre Terre; doppo la ricuperatione di Chiozza, si sentì ancora risonare la pace trà Genouesi, e Veneriani.

La Vigilia del Natale del gran Precursore di Giesù Christo furono perfettionati li muri di Forlimpopoli ripieni di sette Torre, hoggi detti Torioni, con alcuni denti, & altri auanzi militari, ed eleuati i ponti delle Porte, in particolare di S. Sauino nuouamente fatta da Sinibaldo, e in questo modo

Popillio

Popillio rimase rinchiuso trà mille passi geometrici in forma quasi quadrata, denominando la via in mezzo dalla porta del Vescouo à S. Sauino strada maggiore, in memoria dell' antica descritta nella donatione del Vescouo di Forlimpopoli chiamato Vbertello, che si tiene fosse oue hora si dice il Borgo di sopra, da certi rottami ritrouati contigui alla Cortina, nella quale mette capo nelle fosse publiche la nuoua chiàuica del detto Borgo, come nella ma Parte hò descritto.

L' allegrezza fù straordinaria, e per il giorno seguente si preparò il corso de Barbari, che fù alli 24. di Giugno 1380. Furono i Popilliesi dichiarati Cittadini Forliuesi, e questi di Popillio con la contributione iscambieuale de Priuileggi, e dall' vno, e l' altro popolo fattone perpetua memoria nelli Statuti. Seguirono le feste, e furono concluse col corso de Barbari, e resolutione di celebrare la solennità di tanto giorno ogn' anno, sicome viene osservato dalle nostre Monache; onde le Croniche di questo fatto così ne fauellano.

Anno Domini 1380. D. Sinibaldus de Ordelaassis fortificauit, & reposuit Ciuitatem Forum Pompiliij antea funditus destructam per Cardinalem Legatum S. Marc. & fieri fecit dictus D. Sinibaldus fossas magnas, & steccatum, & nonnullas Turres, & Portam unam versus Ciuitatem Foroliuij respicientem, & fuit hoc opus inceptum per eundem D. Sinibaldum anno pracedenti .s. 1379. & completum fuit modo predicto anno Domini 1380. in Vigilia S. Io. Baptiste .s. die 23. Mensis Iunij: Ita quod elenatus fuit Pons dicta Porta, & Ciuitas clausa, qua antea non poterat

Cr. m. s.
car. 8.

poterat claudi, nisi Castrum eius: Die verò sequenti
s. in festo S. Ioannis 24. Iunij venerunt multi Foroliusenses ad dictam Terram, & ibi fecit fieri D. Sinibaldus Magnum Festum, & concurrerunt ibi Equi ad Branium, & facta fuit Magna Festivitas. Steterat autem praedictus D. Sinibaldus, ut fieret dicta Terra ibi assidue per multos menses cum eius vxore D. Paula Blanca de Malatestis, & cum suo Nepote Tebaldo, & cum socijs suis D. Iacobo de Bononia Priore Hospitalis Domus Dei de Forolinio Gualterio de Mutigliana, Maiolo de Nomaïs, & Mag. Mileto, vt ser Cecchi de Ruffis Phisico, & Francisco Baschevie; qui ibi labores tulimus valde magnos. Finaliter tamen adiuvante Deo, ad finem pervenerunt optatum, & sic rediere Forlinium.

Il Rosso perciò scriue in quest'anno, *Forum Pompili à Sinibaldo Ordelfaffo restitui ceptum; e nel lib. 9 Ordelfaffis audita multo post Foripopillij restituentibus Zampeschi Plebe Quinti relicta ubi pulchra fructuosaq; pradia, & optimas Villas habebant in Patriam rediere, e dipoi aggiunge, Vt autem hos omitens, qui ruri remanserunt de illis dicam, qui Patriam denno incoluere maximè belli gloria, ex his vnus, cui fuit Mutio Nomen inclauit, qui duos habuit Filios. Primus Italianus vocatus est; Equitum Praefectus, con quel che siegue.*

In Forlì il secondo giorno di Giugno da Venetia translate furono l'ossa di Francesco Ordelfaffo, e dalla Zia sua Consorte in giorno di Domenica, e da S. Agostino con concorso del popolo doppo li douuti Offici collocate furono nella Chiesa de Minori, oue soleuano gl' Ordelfaffi riceuere sepoltura. Giouanni Or-

ni Ordelaſſi figliuolo di Lodouico nato di Franceſco, con nobil comittiua, ſe ne paſſò al gouerno di Siena. In tanto ſopraggiunſe auifo, che Lodouico detto Louigio Duca d' Angiò Donatario della Regina Giouanna, era calato in Italia con cinquanta milla perfone, per auanzarſi al racquiſto di Napoli per la via di Romagna, e perciò il Malateſta ſ'aleſtì alla diſeſa di Ceſena, e ſuo ſtato, come ancora l'Ordelaſſo in Forlimpopoli, e Forlì; in cui ſopraggiunſe il Conte Alberico di Barbiano con 300. Cauallieri mandati dal Papa, per aiutare quella Città di frontiera all' inimico.

1382

Supraggiunſe il Duca col Conte di Sauoia d' Agoſto in faccia à Forlì; Marchiò ſopra alle ſoſſe della Città, e ſteſe i Padiglioni la ſera iſteſſa nella Villa del Ronco, oue gli furono da Guido Polentino Signore di Rauenna aderente all' Antipapa ſomminiſtrate le vittouaglie; tentorono ogn' arte per ſopprimere la Città, cauſando mille danni nel Territorio à inſtigatione del Polentino nemico dell' Ordelaſſo come ancora perſuaſo dal Veſcouo Axienſe già Cōte di Romagna, mentre la Prouincia era retta da gl' Eccleſiaſtici, onde la miſera Città non men' di dentro con la morte di 100. Huomini il giorno per la peſte, che di fuori dà queſti armati, era da per tutto anguſtiata; tuttauia ſuperando il valore ancorche riſtretto in pochi Forliueſi, ſpaleggiati d' Alberico da Barbiano, furono neceſſitati auanzarſi nel Territorio di Bertinoro, e di lì ſù quello di Ceſena, per hauere titrouato Forlimpopoli ripieno d' arbiati contro Oltramontani.

Cr. m. 5.
c. 16.

Circa alle due hore di notte delli 14. dell' iſteſſo

E

meſe

Mese vn' incendio repentino nella Contrada de Lugaresi, con estermínio di ventiquattro Case, aumentò l'angustie de Forliuesi; ed alli sedici vscirono di Prouincia l'armi Francese, depredando li Territorij di tutte quelle Cittadi, che si conseruauano fedeli ad Urbano Papa; il quale con sue lettere date nella Cattedrale di Napoli, scrisse al Vescouo di Rimino, e à Teobaldo nostro Pastore, che somministrassero ogn' aiuto al Malatesta, contro al Polentano diuenuto ribello di S. Chiesa, per gl'alimenti dati à Francesi, e perciò dal Stato decaduto. In tanto passò à miglior vita Francesco di Pauluzzo Calboli in Fiorenza, lasciando à quella Repubblica Partesida, Montecerri, Orsarola, S. Donino, Monte S. Pietro, Calboli, Buffolano, Montignano, Villa di Cauina, Salti di humana di Raibi, S. Cassiano in Pennino, Pietra d'Appio, Monte Bello Castelli di suo Dominio, de quali ne prese il possesso Bardo Bastarzi Capitano Generale delle Terre di Romagna à nome de Fiorentini, eccetto che della Rocca di S. Cassiano in Casatico, perche questa teneua ad affitto dal Vescouo Teobaldo, come si è scritto.

P. 2. L. 4.

L. 1. de capitoli. del Magistra. delle Reform. di Fiorenza. Estratto dell' esct. de luoghi in Fioren.



PARTE SECONDA

LIBRO IIII.



Ervenuto l'auiso della morte di Francesco di Pauluzzo Calboli al Vescouo Teobaldo, stimò suo debito recuperare la Rocca di S. Cassiano per il Vescouato, perciò ordinò subito l'extratione sopra all' affitto di quella, che seguì d' Agosto in Bertinoro, auanti il Dottore Francesco da Cingula Giudice, e Vicario de gl' Abbati Simone di Valombrosa, e Angiolo di Vincareta Gouvernatori per la Chiesa, e Rettori di Castrocaro, e Bertinoro, sottoscriuendosi all'extratione Benedetto di Carosino Maricono, Alberici di Sante Cornioli da Blancampo, e Bartolomeo di Siluestro Bartoli da Cingoli Notarij. In che modo il Malatesta fosse hora priuo di Bertinoro, e l' Ordelaaffo di Castrocaro, non l' hò trouato, forsi dal Pontefice gli fù restituita quella quantità di danari, per la quale l'vno haueua conseguito Bertinoro, e l'altro Castrocaro.

Essendosi absentato il Rettore dell' Hospitale di S. Maria di Meldola, ne fece la collatione sotto li 21. di Decembre 1383. Inditione se^a al' Abbate Honesto de Berti à nome dell' insigne Abbadia di S. Rosillo in Forlimpopoli a cui s'aspettaua per antichissima consuetudine, e piena ragione detta Collatione nella persona di Bruno d' Antonio Bruni da

E 2

Forli

1383

Instr. au-
tent. ap.
presso all'
Autore.

Forlì nobile, e descritto Religioso, il possesso vien dato da D. Benedetto Monaco del Monasterio di essa Abbazia, e l'Instrumento stipulato in Forlì nella Camera inferiore della magna Casa noua del detto Monasterio posta nella Contrada di S. Giacomo della strada, presenti D. Marco Neri, e Cecco Pauluzzi da Forlì, sotto rogo di Baldo di Valeriano Baldoni Notario Forliuense.

1384

Roghi del
Baldono

A Bonifatio Vbertelli l'Abbate Honesto per l'Abbatia di S. Rosillo alli 3. d'Aprile 1384. concede vna Terra aratiua in fondo Sala nel Territorio di Forlimpopoli confine l'Ausa, e li beni delle Monache di S. Maria dell'Oliua in Rauenna, della quale fù rinouato M. Gio. Fabro Pompiliese della Contrata Canipestrina detta nell'antico Pompilio.

Cor. Hist.
Mil. p. 3.

1385

Sopraggiunto il Giugno seguì la morte di Regina della Scala Consorte di Bernabò Visconte, per la quale in Forlì, e Forlimpopoli d'ordine dell'Ordelfaffo furono fatte solennissime Esequie. Il Nouembre da Soldati Francesi comprò Sinibaldo la Testa di S. Donato Vescouo Aretino, per arricchirne la sua Città di Forlì; & di Genaro 1385. mentre si celebraua solennissima Messa nella Chiesa di San Giuliano in Forlì per eleggere l'Abbadessa, cadde vna parte della Chiesa sopra al popolo, e solo restarono illesi Sinibaldo, Paula sua Consorte, Honestina di lei forella, l'Abbate di S. Rosillo in Forlimpopoli, che vi era presente, e quello di S. Mercuriale, che celebraua; preludio dell'infelicità di Sinibaldo, il quale di ciò non facendo caso ordinò le feste per le Nozze di Pino Ordelfaffi, il quale alli 12. dell'istesso mese sene passò a Castel Durante con nobi-

nobil comitiua, e trà questi Pandolfo Malatesta à congiungerli in matrimonio dispensato con Venantia figliuola di Nicolò Pfinati, già de Branchi; alli 18. fù di ritorno in Forlimpopoli, regalato nel transitare per Forlì, oue furono celebrate le Nozze con splendidezza grande. Galeotto Malatesta, abenchè fosse agiustato con il Polentano, non potè interuenire à questa solennità, perche con vna febre maligna alli 21. di Genaro in sabbato sù le 22. hore la morte, che in guerra non osò toccarlo, in pace l'uccise. Principe d'eterna fama, che ritolse Cesena dal fondo delle miserie, la restaurò in forma, che meritamente da questo Signore si può dire reedificata sotto li 26. dell' istesso mese dagl' Ordelaffi gli furono fatte solennissime esequie.

Gio. Vbaldini, Guido da Coreggio, Gio. Ordelaffi formarono vna Compagnia, la quale fù attaccata da Bolognesi vicino à Imola sotto il Capitulato, souenuta si ricourò con l'acquisto d' alcune Insegne nel Castello di Barbiano, e qui da Colegati cō Bolognesi viene assediata con Bastie nel mese di Febbraro. D' Aprile se ne passarono à vista di Forlì, per la solleuatione del popolo se ne andarono à depredare il Territorio di Bertinoro, e Cesena per tutto il mese di Giugno, nel fine del quale tornano à danneggiare Bologna, dalla quale riceuuti danari, s' inoltrano in Lombardia al seruitio del Visconte; quiui si diuidono l' Agosto, e l' Ordelaffo, e l' Vbaldino se ne passano al seruitio del Signor di Padoua. L' ambitione di Venantia Consorte di Pino, non può comportare la felicità di Sinibaldo, piglia per protesto il disordine del gouerno, ne parla al marito acciò

Cr. m. 2.
car. 11.

acciò occupi il dominio, e perche spera profino da questa ruina, arditamente lo consiglia all' esecutione; questo di maniera immaschera il delitto, acciò dalla sua bruttezza ne tragga orrore Francesco suo minore fratello, che lo tira nella Congiura di Nouébre; stabiliscono il partito sopra al sepolchro di Sinibaldo, e cōcordano, che la ricchezza loro, il cōteto di Venantia, e il bene del Stato dipendesse da questo colpo, il quale è antiveduto da Giacomo Alegretti Astrologo riuocato dall' esiglio per il suo valore da Sinibaldo; ma questo stimando l'auido effetto contrario, e parziale de Guelfi per fare nascere l'odio trà loro Gibellini, ne discorre à Cecco, & à Pino con pensiero di far perire l'Astrologo. Cercano con ogni arte imprimere questa credenza in Sinibaldo, ma dall' altra parte sollecitano la morte dell' Alegretti, e questo con la fuga si salua in Rimini; non potendo in altra forma assicurare il loro precipitio, cercano d'amorzare il fuoco con l'incendio maggiore de Congiurati, e traggono nella congiura Gio: Menghi, Tomaso Salaghi, Francesco Cola, Veso Latiofo, Gio. Marquardo, Francesco Ruffi, Saladino Pontirolo, Nardino Tornace, Paganino Aromatario, Miletto Ruffi, l' Abbate di S. Mercuriale, Gio. Reghini de Contrarij, Bernardino Mangiangoli, Francesco Giuliani, Filippo Fabio da Castrocara, Paolo Moratini, Andulfino Ghisfiglier, Cecco Asti, Gasparino Biondi, Bartolo Brunetti, Francesco Rafanello, Paolo Orzolo, Ludouico Muratini, & altri.

La notte antecedente alli 14. di Decembre Paola Cōsorte di Sinibaldo, ed Honestina sua sorella, in sogno

fogno gli pare di vedere vna il Còsorte, l'altra il fratello circondato da Serpi, e diuorato da doi Dragoni; la mattina supplicano Sinibaldo à non vscire di Palazzo, conferendoli l'antiueduto accidente, gli persuadono la sua sicurezza con farne rigorosa demonstratione senza alcun risguardo, anche del proprio sangue, come gli era stato predetto dall'Astrologo; se ne burla Sinibaldo, e per distorle da questo sinistro pensiero giunta l' hora di Vespro, ordinò al Scalco, che preparasse la cena nel Giardino posto trà la porta de Codogni, e Raualdino contiguo alle mura della Città, chiamato Primavera in Campestino. Seppero li Congiurati, che doppo cena con allegrezze frà danze, e suoni, alle cinque hore di notte Sinibaldo assai lasso nel ballo, s'era collocato in letto, perciò s'auanzorono al Giardino, e violentando la porta arrestorono prigioniero loro Sinibaldo. Riceuti li contrafigni, ottennero la Rocca di Raualdino, e Forlimpopoli, col residuo del Stato, poiche il giorno seguente alle 21. hora furono acclamati col giuramento solito Pino, e Cecco per lor Signori da Forliuesi, e Pompilieci, e Sinibaldo di lor ordine fù riposto in orribile carcere in Raualdino.

Sopraggiunto li ventiotto d'ottobre correndo la vigesima hora del giorno nella Rocca trà l'orribile suo carcere morì Sinibaldo; molti dissero con la violenza. Fù trasportato con honorato Cattaletto di drappi di seta il Cadauero nella Chiesa de Frati Minori, oue celledrato solenne officio, rimase esposto al popolo per duoi giorni continui.

Nell'anno seguente il Conte Corado Nepote del
già

già famoso depredatore Conte Lando Alemanno con la sua Compagnia auanzatosi sul Forliuese nella Villa di S. Martino, combattuto da Cecco, e Pino Ordelaſſi, per diſguſti ſeguiti ſotto à Barbiano, viene ſuperato per il valore de Forliueſi, e de Pompilieſi, e vi rimane prigionie, con la maggior parte de ſuoi al numero di 300. e col reſſiduo il Conte Lucio trà li Territorij di Faenza, e di Rauenna, ſi ricoure fuggitiuo ricoperto dalla protezione del Manfredi ſotto li 19. Febbraro; ma ſegregatosi da lui Filippo del Verme Veroneſe, non potendoli più riparare, trauettito da Religioſo ſi ripoſe in ſaluo, e li di lui compagni furono condotti in carcere, dal quale habilitato il Conte Lando nel ſpirare del meſe, viene perciò dal Vizani ſaluo deſcritto in Ferrara. In queſto mentre ſeguono periglioſe battaglie in Lombardia, ſin' tanto che alli 12. di Marzo ſuperato Antonio Scaligero da Gio. Galeazzo Viſconte, fù neceſſitato cederli Verona, doppo hauere dato ſtraordinario ſaggio del loro valore Hoſtaſio Polentino, e Gio. Ordelaſſi ſuoi Condottieri, li quali alla fine ſ'aggiuſtorono al volere della fortuna fauoreuole; e perciò l' Ordelaſſo fù dichiarato Colonello d'vn' terzo dal Viſconte; perche per l'acquisto di Verona ciaſcuno l' inchinaua, e molti valoroſi ſ' auanzauano per ſeruirlo, ſicome fece in Perugia il Papa, oue priuo del Capello Roſſo Pileo, e dell' Arciueſcouato di Rauenna conferendolo à Coſmato Meliorato Sulmonefe, & acciò fuſſe ſoſtennuto contro gl' adherenti dell' Antipapa ſotto li 7 d' Ottobre lo raccomandò viuamente à Carlo Malateſta Rettore della Prouincia, & à Pandolfo, e Malateſta ſuo figliuolo

Viz. Hiſt.
Bol. l. 5.
Rub. l. 6.
an. 1387.

figliuolo, Signori di Pesaro, e di Rimini, con vigilanza intorno all'armi del Visconti, che s'erano dilatate sino sul Bolognese; E perciò Gio. Ordelaſſo congiuntosi con l' Vbaldino tenta in vano sotto il calore di quelle prendere Forlì, Forlimpopoli Castello Auriolo, Fiumana, le Caminate, S. Archangelo, e Longiano, occupò però Bulgaria, e lo disfece, Caselbono, Polenta, Culianello, e Bertinoro, e questo presidio con le sue armi, per auanzarsi à Ra- uenna per la strada nel Territorio di Cesena con Gio. Vbaldini si diuise, per graui dispareri trà loro nati, e ſene passò à militare con honorata carica appresso à Carlo, & à Pandolfo Malatesti Signori di Rimini, trasportando seco buona quantità de danari dalla massa commune, per lo che disfacendosi la Compagnia, come ancora per appalesati secreti moltiplicorono i disgusti, trà quali intereſſandosi li Malatesti di Maggio nell'anno susseguente, si cercò in Forlì sopprimere queste scintille di maggiore incendio nella Prouincia, ma in vano, onde Cecco Ordelaſſi s' applicò alla conclusione delle sue Nozze, & ispedì Androuino degl' Vbertini, e Pietro Vecchiaziani Dottore, e Podestà di Forlì, con li Theodoli, Muratini, e Pauluzzi suoi Parenti, & altri nobili Dottori, e Cauallieri ad isposare con mādato di Procura, & à condurli Catterina sua Sposa figliuola di Guglielmo già di Feltrino Signore di Reggio, siccome seguì col ritorno à mezzo Aprile in Forlì, oue per tre giorni continui si tenne Corte bandita, e s'introdusse nuouo trattato di pace trà Carlo, Pandolfo Malatesti, da vna parte, e Guidone, e l' Vbaldino da l'altra; ne potendosi concludere

1388

F

s'ottenne

s'ottenne di Maggio (per hauere tempo in facilitarla) vna tregua di sette mesi, col deposito de Castelli Polenta, Colinello, & altri occupati dall' Vbaldino, in potere de gl'Ordelaſſi, con facoltà di ſopire ogni letiggio.

Rub. l. 6.
an. 1388.

Da Bologneſi intanto ſi fundamentaua vn' Caſtello ſopra la via Emilia, trà Faenza, ed Imola, perche ambidue queſte Città negauano eſſere il ſito di ſua giuriſdittione, per non eſſere tenuti à riſarcire i danni, che quiui ordinarianamente occorreuano, e dalla fortuna il dominio ſi prepara al Viſconte, che perciò diſperato Antonio Scaligero già Principe di Verona alli cinque d' Agoſto vicino a Terdotio ridotto ſopra ai Monti di Forlì col beneficio del veleno ricontrò la morte, e Carlo Malateſta con groſſo neruo di gente s'auanzò per Forlimpopoli alli 19 dell' iſteſſo meſe per ſoccorrere il Viſconte contro Francesco Carrara Signore di Padoua già confeſderato, & hora diuenuto nemico; Il Settembre poi Cecco Ordelaſſi con nobil Compagnia ſe ne paſſò à Ferrara con altri Signori per godere delle ſontuoſe Nozze d'Alberto Eſtenſe cō Giouanna Roberti.

Cr. del Si.
Albert.

Nel Territorio di Forlì comparſe di Febraro il Conte Gio. Barbiano con vna Compagnia di 800. armati fomentato dà Bologneſi, s'auanzò nelli Territorij di Forlimpopoli, Bertinoro, Ceſena, Arimino, Fano, & Fiumeſino, con ſtraordinari danni, mà per diligenze de Malateſti ſi diſfece queſta Compagnia il primo d'Aprile; Intanto il primo di Giugno Tomaſo Pontirolo Chierico, che in tal tempo per la nobiltà del Caſato viene chiamato Domicello, & Baldo Baldoni riportarono da Roma la conferma-

firmatione sotto nome di Vicariato delle Città di Forlì, Forlimpopoli, Sarsina, Castrocara, & altre Terre à Cecco, & à Pino dalla benignità di Bonifacio Nono; L' allegrezza però fù amareggiata dalla riuocatione del Castello Auriolo seguita per i reclami di Cosmato Arciuescouo Rauennatense, che dimostrò al Papa essere Patrimonio della sua Chiesa, e perciò inalienabile.

Astorge Manfredi risolue di prendere Cesena persuaso da Giouanni Palacino suo familiare; Meno il trattato Nicolò di Leandro dalla Torricella, habitatore di Cesena in forma tale, che viene sciolto per il tempo la notte del primo di Luglio per esecutore Mengo della Maluasìa con duoi suoi figliuoli, e per il luogo la Porta della Cesola, la quale impedita da certi legnami, che la trauerfaua, si rende incapace della Caualleria; per il qual tentatiuo accorgendosi li Malatesti, che Cesena era caristiosa dell' assistenza d' vn' Principe, diuidendo lo stato toccò in sorte ad Andrea Malatesta.

F 3

P. 2. lib. 5.



44
PARTE SECONDA
LIBRO V.

1391



Rogiti di
Pedrino
Giuliani.

Egendo il Malatesta con moderati gouerni il di lui dominio nella Città di Cesena; in Forlimpopoli nel spirare del Mese di Febraro Inditione 14. D. Benedetto Torelli Sindico del Monasterio di S. Rosillo riceue dal Mignano li dotti Canonici per terreno situato nel Territorio di Forlimpopoli, in fondo li Condotti, confini la via di Girolamo Spazzoli, e per vn' altro situato in Forlimpopoli nella porta di S. Sauino, doue era di già edificata la di loro casa confini la via, e le Monache di Forlimpopoli, l' instrumento viene stipulato nella Chiesa del Monasterio di S. Rosillo, presenti Ridolfo Rosi, e Cambio Cambij Pompili-efi; per il quale si rende indubitato l' Acquedotto descritto nell' antico Pompilio, poiche da quello li campi iui contigui furono denominati dall' Acquedotto, & hoggi giorno discoperti li rottami di quello sotterrati continuano li medemi Spazzoli a possederui beni stabili, nella famiglia de quali l' anno 1335. con somma lode viueua Gregorio Spazzoli Caualliere dell' Ordine de Gaudenti, Conforte di Domenica Artesini; non sono molti anni, che fù trouato in vn' antico Sepolchro da questa Casa posseduto per lungo tempo con questa Inscrit-tione.

HIC

NIC REQ: IN PAC. VITALI VNA CVM
ANDREAS GENITOR SVOS VTROSCVVE
EP S:

In vn' altro Sepolchro posseduto già dalla famiglia de gl' Orfi di Forlimpopoli, che hoggi fiorisce nobilmente in Forli, vi si vede vna lunga descrizione, mà solo si legge.

MAGNO AMORE AEMILIO VRSIO
IVNIORI.....

Andrea Malatesta figliuolo di Galaotto con nobile compagnia s'auanzò per Forlimpopoli ad Imposare Ringarda in Imola figliuola di Bertrando Alidosi con dote di cinquanta milla ducati, e la settimana seguente fù di ritorno à Cesena con la sua Sposa iscanfando Faenza per causa de Manfredi. Con l' anno nuouo sopraggiunge in Forlimpopoli alli 25. di Marzo Francesco Gonzaga Signore di Mantoua, riceuuto da gl' Ordellaffi, come ancora dal Malatesta per il loro Stato; atteso che egli se ne andaua à Roma; e mentre si viueua in Romagna, con tranquillità Antonio Vbaldino Conte d'Vrbino pone sossopra il Territorio di Cesena, gl' Ordellaffi, che si ritrouauano in Forlimpopoli à celebrare la Solennità del Glorioso S. Rosillo, rinforzano il presidio; l' Agosto entrano nella Lega dell' Estese, del Sig. di Padoua, del Manfredi, Mantoua, Polentani, Bologna, e Fiorenza contro, Pisani, Lucchesi, & vna parte de Fiorentini; mà li Malatesti intenti alla vendetta di Settembre sorprendono Monte Borio, & altri Castelli del Conte d' Urbino, &

Rub. l. 7.
an. 1391.

1392

I 393

Cr. m. 5.

Forl. an.

1393.

Rub l. 7.

an. 1393.

Clem. P.

a. l. 8.

bino, & à gl' Ordelaſſi viene conſignato da Vbaldino di Gaſparro Vbaldini Rouerſciano, con particolare diſpiacere de Malateſti. In queſto mentre Catterina moglie di Cecco Ordelaſſo, mentre il marito ſi trateneua in Ferrara à godere le magnificenze degl' Eſtanſi di Febraro alli 18. nell'hora terza vltimo giorno di Carneuale, partorì vn' figlio maſchio; & in Bertinoro nel Fonte Batteſmale, trà quell' Acque Sacre, mentre non erano agitate, ſi ſcoperte nel meſe d' Aprile vn ſegno di Croce azzurrino, al quale concorrendo molti, veniuano liberati da dolori; e di Maggio alli cinque il Conte d'Vrbino ſene paſſò à Ferrara, per terminare con Carlo Malateſta ogni differenza, già che colà i Plenipotentiarj erano à queſto effetto giunti; mà alli dieci dell' iſteſſo meſe in Bertinoro ſparì in vn' baleno quella dimoſtratione azzurrina nell'acque Battifimali, perche eſſendo ſegno di ſalute, e di pace, non volſe aſſiſtere alla guerra, che in tal giorno l' Ordelaſſo ruppe ſopra Bertinoro, coſoſſo da fuoruiſciti Malcontenti, con il calore de quali la notte preoccupò li Borghi, da quali furono reſpinti da Antonio Tomaffelli Napolitano Rettore di Bertinoro per la Chieſa con il ſuo preſidio, molti rimanendo à merli apeſi, per hauer Pino in perſona nell'aparire dell' alba con trecento Lance, e duoi milla fanti tentato Bertinoro à colpi d'vna Bombarda, iui à tal' effetto ſtraſcinata; Rinforzatoli con nuoua leuata da Forli, e Forlimpopoli ſotto il comàdo di Corrado Proſperz valoroſo Capitano, ritornò à nuoui danni di Bertinoro, e duoi giorni doppo nella terz'hora della notte con il beneficio d' vna Baſtia fabricata à queſt'

quest' effetto sopra à Montemaggio, tentò la presa con tiri della bombarda; ma sottomentrati li Malatesti alla difesa, Pino fù necessitato ritirare le sue genti al Piano vicino alla Madonna del Lago, per il che la Bastia di Montemaggio ne rimase disfatta, e puoco appresso in esecuzione del breuetto appresentatogli dall' Abbate Gio. di Napoli Colecare generale del Papa fece ritorno à Forlì; e nel principio delle scale Martino riceuè il Stendardo Ecclesiastico dall' Ordelfaffo, e Corrado Prosperz con le sue genti sene andò con l' Abbate al seruitio del Papa; l'istesso giorno, che il Conte d' Urbino fù di ritorno da Ferrara in Forlì senza agiustamento con li Malatesti, contro à quali si collegano assieme, e in continente ritrouandosi armato sopra alli Territorij di Cesena, e di Rimini fù l' Ordelfaffo sentire le sue armi, e dissoluendo la Bastia d' Alfano fabricata dal Malatesta, conduce il Comandante col presidio in Forlì prigioniero; s'auanza il Malatesta con buon numero d' armati à Busecchio Villa de Forliuesi al primo aparire de Corritori, li Forliuesi vengono tirati nel preparato aguato, e sopraffatti battuti sino alle proprie porte, rimanendo nelle forze dell' inimico 800. soldati; per essere stato il soccorso de Forliuesi dissipato nel transitare per Faenza dal Manfredi, e maggiore sarebbe stato il danno se quelli di Forlimpopoli con il lor' Presidio non hauessero ricourato i fuggitiui, e necessitato il Malatesta al ritorno in Cesena, per sicurezza della sua Vittoria, la quale fù però compensata col saccheggio dato al territorio di Rimini dal Conte d' Urbino nell' istesso tempo, in forma tale, che l' armi offensiue diuennero dif-

Cr. m. s.
an. 1392.

1394

ro diffensive, al cui auiso il Papa per rimediare à costante rouine in Romagna ispedì Pandolfo Cardinale Barense Napolitano, il quale sopraggiunse in Forlimpopoli, oue si trattenneua l' Ordelfaffo per essere più pronto all' offese de Malatesti, sotto il vigesimo primo d' Agosto, e doppo tre giorni se ne passò à Bertinoro à ritrouare quelli, e di maniera del-treggiò, che conclusa la pace trà gl' Ordelfaffi, il Conte d' Urbino, e li Malatesti; sotto li 25. d' Ottobre fù publicata in Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Forlì, Rimini, ed Urbino, entrandoui per maleuadori il Visconte, e l' Estense. Il Papa per souenire alla Patria occupata dal Duca di Andigauia, espone venale à circonuicini Bertinoro. Caristiosi li Malatesti del danaro, fù offerto Bertinoro à gli Ordelfaffi per venti milla scudi, li quali con vna colta di dieci, e venti soldi per capo d'estimo, in Forlì, e Forlimpopoli, amassorono il richiesto pretio; mà il Tomassello per particolari disgusti negò la consegna, abenche fosse la commissione Pontificia sopra ciò appresentata da Liso Caraffi, & accompagnata con ogn' affetto, e vehemenza di parole, atte à commouere l' istessa ostinatione, mà il Tomassello più duro che mai punto non si comosse; per il che Pino ispedisce il Caraffa di ritorno à Roma; vsa l' intercessione del figliuolo del Rè Carlo, perche i di lui interessi non comportauano più dimora nella ricuperatione di Napoli; mà sopraggiunto l' istesso Antonio Tomasselli in Roma con la rimessa delli danari coadunati dal Malatesta, di maniera auiluppò promesse, e giuramenti, che vanno le speranze degl' Ordelfaffi sparfe al vento, attesochè guadagna il Papa, sen-

pa, senza hauere riguardo della prontezza di quelli ad infeudare per ventidue milla scudi li Malatesti di Bertinoro, li quali speditone le opportune facultà di Luglio ne ottennero l'attuale possesso, con straordinaria allegrezza di quelli habitatori, i quali cō li fuochi nella somità del Monte ne diedero segni espressiui alla Prouincia. Ne passati secoli del 1283. Soprauiuendo Dante Algieri nella sua Comedia, al Canto decimo quarto del Purgatorio nel secondo Canto con qualche consideratione così scrisse di Bertinoro.

*O' Bertinoro che non fuggi via ;
Poiche gita se n'è la tua famiglia .
E molta gente per non esserria .*

Il che comentando Christofoero Ladino, dichiara la sudetta famiglia essere di Guido del Duca da Prata, Villa trà Faenza, e Rauenna, così copiosa d'huomini liberali in vn' istesso tempo, che per leuare le cōtrouersie trà loro nell' alloggiare i Forastieri, che quiui capitauano, eressero in piazza vna Colonna con tanti anelli, quanti erano i loro nomi in quelli incisi; onde ligando il Cauallo ad vno di quelli il forastiero, era condotto à casa del descritto in esso, e liberalissimamente honorato; tutto ciò viene comprobato da Frà Leandro; mà Gio. Olanderio nel suo libro de Nobilitate, ciò attribuisse à Cefena, e questa opinione è preferita dall'erudito Fortunio Liceti De Annulis Antiquorum al cap. 43. come più veradiera, per le ragioni adotte da lui, e trà l'altre, perche, *Nec auo Strabonis, aut Psolomai nulla mentio, nec extetisse Forum Truentinorum, vulgo Bertinoro; sum etiam quia Dantes apud Truentinos*

entinos unicam familiam liberalitate conspicuam celebrat, quam ipse Landinus memorat Guidiam; at verò Columna vetus hospitalitios annulos habuit multarum familiarum de liberalitate certantium, cum in vna familia nulla possit esse discordia de hospitibus recipiendis; E come meglio si vede appressu ali' istesso Auttore, che di presente è celeberrimo Lettore nello Studio di Bologna; Io perciò non interpongo il mio giudicio, mà ne lascio la consideratione al Lettore; soggiungo bene che nella modernità si rendano assai riguardeuoli il Dottore Gio. Battista Fabbri per molti Gouerni esercitati, e dimostra la sua Casa deriuare da gl' antichi Fabi Romani, abenche altri dell' istessa famiglia habbiano altro senso, come anco il Dottor Antonio Ferragalli, per hauere esercitato sotto Vrbano Ottauo Segretario de Nepoti in importantissimi affari.

Li Bolognesi con Ferraresi alli 20. di Luglio da Francesco da Sassolo furono superati, onde chiamorono li primi il Conte Giouanni, e gl' altri Azzo da Castello, il quale d' Agosto con il Conte Corrado Prosperz, Ceccolino da Perugia, Obize, e Pietro fratelli di Bernardino Polentano con grossa Compagnia marchiando vicino à Forlimpopoli quartierorono al Ronco, aportando straordinarij danni d'ogn'intorno, perche chiudendosi le Porte di Forlì, e Forlimpopoli solo per li sportelli era permesso l'ingresso, e l'uscire, anzi che ne furono vciisi molti ritrouati à caso nell' vna, e l'altra Città à procacciarsi il viuere, con tal' terrore, che la Compagnia risolse la partenza, e sotto à più capi si diuise. Di Nouembre Bagnacauallo, e Codignola furono
vendu-

venuti à Bernardino, & Ostasio Polentani per sei
milla scudi con la Riuiera del Pò, da S. Alberto si-
no ad Argenta mediante gl' Ordellaffi, che temeu-
no queste giurisdittioni cadessero in mano ad As-
torgio Manfredi; per il che nata discordia trà Azzo
Marchese Estense, e li Polentani, Cecco Ordellaffi
con buona mano d'armati Forliuesi, e Popilliesi
s'auanzò à Barbiano di Gennaro dal Conte Gio,
Nipote d' Alberico, e qui congiuntosi col Marchese
depredarono il Territorio di Rauenna.

Malatesta figliuolo di Galeotto con 200. Lance,
ciascuna delle quali importaua tre huomini, di Giu-
gno trāsìto per Forlimpopoli verso Bologna dichia-
rato Generale da quel Senato; e nell' istesso tempo
da Papa Bonifacio fù fatto esito di Castrocara del-
la Diocesi, ò dominio di Forlì à Fiorentini per 15.
milla fiorini; mà il possesso gli fù negato dal Castel-
lano spalleggiato da Forliuesi, onde d' Agosto ap-
presso al Castello Auriolo seguì il fatto d' armi, nel
quale s' intercsò il Manfredi; mà Corrado fù po-
sto in fuga, e le di lui Bandiere trasportate in Forlì
da Broglia de Brandolini valoroso Condottiero
Forliuese, che se ne passò al seruitio degl' Ordellaffi
con le sue Compagnie, acciò Castrocara non cade-
sse in mano à Fiorentini; contro à quali l' Agosto nel
la vigilia di S. Lorenzo comparsero in Forlì Mo-
starda, & il Conte di Carrara con duoi milla Cua-
li, & alcuni pedoni mandati da Bolognesi; onde au-
gmentato Pino da questo neruo di Soldatesca ot-
tenne con la forza vna Bastia de Fiorentini appres-
so al Monte Sodorano d' Agosto; per il che vndeci
giorni doppo Mostarda, e l' suo Compagno furono
G 2 di par-

di partenza richiamar dal Malatesta in Bologna, oue haueua di già riceuuto auiso che Ringarda sua Conforte gli haueua partorito vn'figlio à cui fù dato il nome di Galeotto; Il giorno seguente Ridolfo da Camerino Condottiero de Fiorentini depredò tutto il Territorio de Forliuesi; ma auanzatosi di Settembre Pino alla Pietra d'Appio fino à Particeto Castello di Malatesta da Douadola incendiò il paese, di maniera, che con alcuni prigioni riportò in Forlì cumulo di biade; nell' istesso mese il medemo Ordelaffi armata mano andò al Castello delle Caminate dominato da Belmonti aderenti à Fiorentini, e apportarono danno straordinario sul Territorio di Forlì, dopò hauerli dato molti assalti lo prese, e lo saccheggiò con morte, e prigionia della maggior parte de difensori; essendo poi seguita tregua per vn'anno mediante gl' Ambasciatori Veneti fù bandita la Domenica li dodeci di Settembre in Forlì, e il giorno seguente in Forlimpopoli; mentre per la morte di Teobaldo, Orso regeua il Vescouato.

Cr. m. s.
car. 14.

1396

Cr. del Si.
Albert.

Sopraggiunto il Nouembre Galeotto Belfiore fratello di Carlo Malatesta condusse in sua Conforte Anna figliuola del Conte Antonio d'Vrbino con solennità straordinaria di nozze in Rimini, interuenendoui personalmente Pino con la sua Conforte Venantia degl' Ordelaffi, riceuuti con la grandezza solita de Malatesti; Ma in questo mentre espuse à questa luce con felicità vn' Putto Venantia Conforte di Pino in Forlimpopoli, onde in Forlì furono sentite l' allegrezze in continente de' Pompiliesi; ma in pochi giorni mortificate dalla Morte di Gentile Brancaloni da Castel Durante Zio dell' istessa

teffa Venantia, alla cura della quale si trouaua Isabetta sorella di Cecco, e Pino Ordelaſſi, già moglie di Francesco Fogliano, quando che si ſente in Forlimpopoli ſtraordinario Terremoto nel ſpirare del meſe, per tema del quale s'infermò queſta Signora, & aggrauandoſi il male, ſperando ritrouare la ſua ſalute nella propria Patria, traſportata in Forlì alli 5. d' Ottobre circa l' hora ſeſta, nella nona ricontrò la morte, la quale imperuerſando alli 2. di Nouembre in giouedì priuò di vita il Pargoletto nato duoi meſi prima à Pino in Forlimpopoli.

Soprauenuto l'anno 1397. alli 24. di Gennaro in Mercordì nell' hora di terza morì il P. Merculino Amani da Forlì dell' Ordine de Predicatori, e duoi giorni doppo incominciò con la teſtimonianza de Miracoli à dimoſtrarſi Beato. Di Giugno Pino incominciò à fabricare ſopra à Caſtrocaro vn' Caſtello nel Monte Sadurano; & di Nouembre Gentila figliuola di Galeotto Malateſta tranſitò per Forlimpopoli accompagnata da 300. huomini aſſai nobili per andarfene à Faenza Spoſa del figliuolo di Aſtorgio Manfredi chiamato Gio. Galeazzo; confirmandoſi la pace ſeguita trà queſte due famiglie, con queſto nuouo matrimonio. Condusse in queſto mentre Andrea Bruzza de Quirioli da Forlì cò cinque Caporali, e 600. Caualli per ſuo Capitano Aſtorre Manfredi con penſiero di rompere la guerra col Signore di Rauenna; mà compromettendo l'vna, e l'altra parte ogni ſua pretèſione in Pino Ordelaſſo, l' vltimo giorno di Febraro 1398. Obize Polentano ſi tranſerì in Forlì, e quì terminandoſi ogni differenza, preſe aſſieme con Aldrouino ſuo fratel-

1397.

1398

fratello le figliuole d'Almerico d'Alberghettino Manfredi con dote di quattro milla lire de bol. per stabilimento d'vna sicura Pace, della quale ne sottrèntro maleuadore l'Ordelaſſo.

Pio 2. Cò.
l. p.

Broglia de Brandolini Forliueſe hauendo per l'auanti militato da valoroſo Condottiero del Viſconte, & occupato Ciuitella à Fiorentini, ſe ne paſſò con tutta la ſua famiglia ad habitare in Fiorenza condotto da quella Republica per diece anni con prouiſione di due milla Fiorini l'anno in tempo di pace; e di guerra à ſoldo diſteſo; Molti dal Cognome di queſto Valoroso gli formano vn' compagno; mà Pio ſecondo ne toglie ogni dubitatione. *Brogliaſ Brandolinus Forolinienſis Egregius ſui Temporis Copiarum Dux. ſub quo Sforſia Attendolus Illuſtris & Excellentiſſime Sforſiarum Familie parens primaſ ſtipendia fecit.* Et Enea Siluio gli dà il titolo di Magno; nel fine dell' anno in conformità della Cronica del Albertino, ò nel principio dell' altro per quanto ſi legge in quella de Paulucci, Bartolomeo Gonzaga, Gio. Boſchetti con vna Compagnia di mille Cavalieri, auanzandoſi verſo la Marca vicino al Caſtello del Ronco, per danni dati al Territorio, ò per ſeruire all'Eſtenſe per quanto ne ſcriue il Pauluzzo, furono diſſipati da Pino Ordelaſſi con

Rub. l. 6.

Forliueſi, e Pietro Polentano, rimanendo ritenuto l'iſteſſo Gonzaga; e in queſto modo doppo aſpriſſima battaglia tù diſſipata la Còpagnia della Roſa.

Paola Bianca figlia di Pandolfo Malateſta, e moglie del già ſuenturato Sinibaldo Ordelaſſi Conforte dipoi à Pandolfo Malateſta Signore di Fano à mezo di Gennaro fù ripoſta da gl'anni per troſco della

della morte nel Sepolchro in Pesaro, Donna di eterna memoria per le virili sue qualità, & assai benemerita di Forlimpopoli. Pino incominciò ad offeruare certi discorsi, che si faceuano trà Forliuesi intorno al merito di Giouanni Ordelaffi Fuoruscito e dall'offeruatione ne nacque il timore, per il quale incominciò ad esiliare molti Cittadini, tanto Guel- fi, quanto de Ghibellini. Li Calboli, & Orgogli- osi furono di ritorno à Forlì, come ancora Gio. Or- delaffi istesso, che in Rimino dimoraua sospetto al loro Dominio; Fù riceuuto con honori grandi; ma per essere mal disposto, frà puochi giorni se ne andò al sepolchro de suoi maggiori con doglia vniuersale per il suo valore; nella Cronica del Cavalier Pau- luzzi si legge, che questa morte succedesse nell' an- no seguente del Giubileo causata da vn veleno da- rogli con secreto modo da Cecco Astio, acciò non fosse materia di nuoui disturbi in Forlì, per essere troppo lubrica la strada del Prencipato à precipitij, e fosse sepolto in S. Agostino.

P. 2. L. 6.



PARTE SECONDA

LIBRO VI.



Enche la Prouincia respirasse vn poco libera quasi dal giogo delle turbolenze passate con la pace seguita trà Bolognesi, e 'l Manfredi; non restaua però totalmente sicura, poiche da questi si coltiuaano pur anco non sò quali semi di guerra; mediante la quale Gio: Galeazzo Visconte Duca di Milano sollicitaua essere riconosciuto Monarca dell' Italia, sicome n'era già riputato il più potente Signore, e perciò da ciascheduno temuto; gl' attrauerfaua à guisa d' vn chiodo il suo cuore la Republica Fiorentina; e perche non conuiene al Prencipe, c' hà intrapreso qualche cosa di grande, il stancarsi, e lasciarla imperfetta, perciò si trattò in Forlì con l' interuento de gl' Urbinate, Che i Conti de Poppi di Bagno, ed Vbertini sudditi à Fiorentini s' alienassero da loro, e partegiassero il Duca di Milano; in tanto in Forlimpopoli si terminò quella bella Rocca, in quella forma, che hoggi si vede, che in se contiene tre compartimenti di stanze capaci d' ogni gran Prencipe, che sopra stano ad altre destinate all' vso di seruitio basso, e in mezzo alza vn Macigno chiamato il Mafchio, l' Auso Torrente nel dittendere le di lui acque tributarie al Ronco, per vn sotteraneo condotto le comunica alle fosse.

Cr. appr.
il S. Cont.
Pauluz.
Antò. l. 3.

Il Giu.

Il Giugno seguente alli 26. per godere la Provincia vn' apparente pace, li Malatesti si riuolsero ad abelire Cesena, facendo adeguare al solo vna Montagna, che torreggiaua in mezzo à quella piazza, oue hora scatoriscono Acque cristalline, & accommodarono quel spatio di terreno Teatro per battaglie, ne furono però alcune rappresentate al popolo sotto al giuditio di Pino Ordellaffi, & Obize, e di Pietro Polentani. Nel seguente anno di giugno Bologna fù presa ad istanza del Visconte, acciò si conoscesse, che si come le Case priuate non pèfano se non à conseruarsi loro, così quelle del Principato ad intraprendere quello d'altri; ma in questa gran potenza la forza tenne il luogo di ragione.

Soggiunge il Briano, che alla fine ritrouato il Bètiuoglio fosse trucidato; nel principio di Luglio il male con vna febre maligna ridusse Pino Ordellaffo con destrezza vicino alla morte, mentre egli se ne staua spensierato, per hauerli predetto Girolamo Manfredi Astrologo singolare di tal tempo, vita sanissima in quest'anno, e del seguente dirgli cose segnalate, e marauigliose; persuaso da alcuni Cittadini, e violentato dalle lagrime della moglie, consegnò in mano del Vescouo Scarpetta li contrasegni della Rocca di Raualdino, e di quella di Forlimpopoli, come ancora di tutto lo stato, acciò doppo la di lui morte entrasse nel dominio con Venantia per l'inertia di Cecco. Tanto è possente il lagrimare di Donna à liquefare ogni volere humano, per priuileggio di sesso, e di natura, che non appagandosi di questo Venantia, ottenne promessa di soccorso da Frà Gio. Cani, che con 800. Fanti per il Duca di

H

Milano,

I 401
Clem. p.
2. l. 7.

I 402

Brian. p.
2. l. 14.

Milano, partito da Perugia s'atanza in Bologna; auvalorato da queste forze nell'estremo della sua vita Pino, ordinò che Cecco fosse assicurato trà le Carceri per hauere tentato la notte seguente di Sabbato ridurre in sua testa il principato; ma interponendosi li Forliuesi per all' hora si sopi ogni differenza trà il Vescouo Scarpetta, che sostenneua la parte del Moribondo, e Cecco soprauiuente. La notte seguente il Prelato introdotto il Capitano del Visconte con suoi armati per nouo accidente soprauenuto à Pino, non tralasciò modo d'occupare la Città, venuto il giorno fù visto trà sudetti armati in forma di Squadrone stare in Piazza; per il che

Dubitando li Forliuesi, che mancando Scarpetta senza successori come Ecclesiastico, si diuoluesse il Stato à S. Chiesa, conuogliorono armati Cecco in piazza, gridando viua Pino, con Cecco ancora; ne seguìua straordinario disordine, mà mentre erano vicini all'atto prossimo destruggiorono di maniera quei Cittadini, che il Vescouo cedè all'honestà della voce, acciò che Pino non morisse con maggiore afflittione, che seguì mentre Monsig. Scarpetta intimorito da Forliuesi consignaua li contrasegni à Cecco, il quale incontinente assicurato della morte del Fratello, dal Vescouato alla Rocca di Raualdino fece conuogliare il Vescouo, e in quella strettamente custodire, e in questa forma nel breue spatio di tre giorni si stabili nel Prencipato, con essere riceuuto in Forlimpopoli.

La Cronica dichiara, che ciò succedesse il giorno di S. Bartolomeo dando la morte di Pino di Luoglio alli sedici, auanti al principato piaceuole, benigno,

Cr. Pauluz.
ann.
1401.

Cr. Alb.
cap. 17.

nigno, affabile, e liberale à gl' amici lo descrive; doppo dispiaceuole, auaro, e crudele, grasso di persona per essere crapolone, e ingrato.

Nel spuntare del Sole di Settembre alli tre d'anni cinquantacinque Gio: Galeazzo Visconte primo Duca di Milano chiuse gl'occhi alla luce, mentre Alberico Barbiano à suo nome stringeua Faenza; pretendeua la Corona d' Italia, mà la morte prima nè volse il vassallaggio di sua vita. Inteso dal Papa disse, che la pace in Italia era spedita; il figlio ne diede parte à Cecco Ordelaffi suo confederato, e la lettera da me letta vien data *Mediolani die 24. Septembris 1402.* e sottoscritta *Io: Maria Anglus Dux Mediolani, & Comes Angleric, ac Bononic, Pifarū, Senarum, ac Perusii Dominus.* Tutte le cose cangiorono viso, perche ogni Potentato cercò ricuperare quella Città, che Gio. Galeazzo viuendo vsurpato haueua; in tanto nel spirare d'Ottobre, e nell'uscire dell'aurora Scarpetta Vescouo di Forli doppo due mesi in circa del suo arresto nella Rocca di Raualdino, uscendo dalle miserie, riceuti i douuti officij in S. Croce entrò nel Sepolchro con la morte, la qual cosa (soggiunge la Cronica) fù tenuta disonestà da tutti i Romagnoli.

In tanto in Italia si sentirono d'ogni parte principij di guerre, atteso che il Papa confederato con Fiorentini di già armati, haueuano sorpresi alcuni Castelli, che apportauano danni à Perugini, e perciò furono soccorsi dal nouello Duca mediante Ottone terzo Visconte, il quale sottentrando nella Città ne cessitò il nemico à disloggiare, con la ricuperatione del perduto. Sopraggiunsero altre genti

H 2

fotto

Cor. Hist.
Mil. p. 4.
Brian. p.
2. l. 14.

Cor. sop.

sotto al gran Contestabile, e Malatesti Condottieri del Visconte, le quali trattenutesi nelli Territorij di Forlì, e Forlimpopoli per quindici giorni non apportarono se non danni a poveri Contadini, abbe che gli fossero somministrate dalle Città le vittouaglie necessarie al loro vitto; ma sopraggiunto vn Corriero di Decébre che portaua la confirmatione del Vicariato di Forlì, e Forlimpopoli, e suoi anessi in persona di Cecco dalla Benignità di Bonifacio Papa per se, e figli legittimi, con annuo censo di scudi 200. oltre il pagamento di sei milla per il decorso, e la promotione al Vescouato di Forlì di Gio: Nomaio Abbate di S. Mercuriale, si cangiarono i pensieri di tristitia in allegrezza per tutto il stato, tanto più che alli 21. in giouedi à hore 21. Il Vescouo nella Città, e suo Vescouato ne fece solenne intrata, seruito dal Clero, & accompagnato dall'istesso Ordelfaffo. Sopraggiunsero in questo mentre le Bolle Pontificie à fauore di Cecco Ordelfaffi per il suo Dominio, & il Censo ridotto à sei ducati per Forlì, e doi per Forlimpopoli, e queste lettere furono publicate il giorno seguente di Domenica alli 19. di Marzo con solennità grande per tutto il stato. Mentre si agitauano questi affari Venantia de Brancaleoni commutò la presente con l'altra vita in Castello Durante, oue si era rinchiusa doppo la morte di Pino suo Consorte. Di Nouembre Carlo Malatesti sopraggiunse in Forlì con 100. Caualli, oue à nome di Malatesta suo fratello sposò Lucretia figlia di Cecco Ordelfaffi nella Sala maggiore del Palazzo di Forlì, alla presenza del Padre, e della Madre, e di tutta la nobiltà Forliuense, e doppo alcuni balli s' auanzò Carlo

Cr. Paul.
luz. ann.
1402.

Cr. Alber.
c 29.
1403

Carlo Malatesta con suoi huomini à Cesena.

Gio: Galeazzo figlio d' Astorgio in tanto haueua consignato Faenza à Paolo Orsino Generale dell' armi Ecclesiastiche, che quartieraua in Bologna, seguendo l' esempio dell' Alidosio, che poco prima hauendo fatto il medemo d' Imola, n' haueua ottenuta la confirmatione del suo Vicariato. Si erano di maniera resuscitati gl' odij antichi trà Malatesti, e gl' Ordellaffi, che ad altro non si attendeua, che à preparare insidie tra queste due Casate, alle quali per ouiare, per amici comuni Cecco offerse vna sua figlia ad vno de Malatesti in Rimino, senza isprimere i nomi d' ambi i Sposi, accettorono li Malatesti, sperando, che questo matrimonio gli douesse essere mezano opportuno al Prencipato di Forlì, oue di già haueuano introdotto con malcontenti vn secreto trattato, mà volendo le Parti col medemo vento andare in duoi Porti diuersi, si auidero dall' vno, e dall' altro lontano assai. D' Aprile vien riceuuto il Sposo in Forlì con allegrezze straordinarie; abenche con straordinarij dolori Cecco dalla podagra fosse trattenuto in letto; sotto spetie di vedere la Rocca ricerca l' entrata il Malatesta, ma dal Castellano gli sono ricercati li contrasegni, mediante le lusinghe li ottiene dalla sua Sposa, che li rubba al Padre; insta con tanta vehemenza d' essere introdotto con essi, che ne sospetta il Castellano, richiedendo tempo al confronto n' auisa Cecco, il quale s' accorse incontinente essere tradito, e tramuta gli ordini, per i quali viene offerto l' ingresso al Sposo solamente con duoi Seruitori; questo dubitando essere scoperto, si dimostra disgustato solamente col Castel-

1404

1405

Cr. Alb.
Cr. Paul.
luz. ann.
1405.

Castellano ; mà sù le Poste l' istesso giorno fù di ritorno à Rimini , di doue disciolse il Parentato con allegrezza di Cecco, che si stimaua tradito, e l'altro burlato . Mà Cecco stimando colei non casta à bastanza , che con vn' minimo sospiro mette in dubbio la sua pudicicia , auelenò con destrezza la figlia ; la Madre lo rimprouera, tanto più che gli haueua dato cagione del proprio male , e perciò altro che di se stesso potea dolersi , lo confessa il Padre, ed accompagna le lagrime della Consorte, col lagrimare cresce il dolore ; intendendo da vn' suo familiare i complici della congiura, per il Castigo de quali si rende insopportabile à Cittadini ; onde il male se gli augmenta . L' Agosto s' accorge , che hormai s' era auanzato nel camino della morte senza speranza di ritorno ; Richiama il ressiduo de Forliuesi non esiliati, e auanzi de suoi furori in Palazzo , e circondato da quelli stando in letto gli persuade per suo successore Antonio di lui figlio naturale, gli corrisponfero con la lingua , ma non già col cuore , anzi partendo concertorono conuenire in determinato luogo per la difesa commune d' ogni loro bene , tanto più che comossa l' autorità di Cecco con la ricupératione di Duadola fatta dal Malatesta , staua per ruinare .

Cr. Alber.
c. 30.

La necessità che è ingegnosa nelli Consegli maluaggi fa risolvere li Forliuesi à dare l' vltimo crollo alle loro deliberationi per vna voce sparfa, che Cecco fosse morto ; Comouono il Popolo , occupano la Piazza, e violentando le guardie guadagnano la Porta del Palazzo , nel quale isforzano quella dell' istessa stanza di Cecco , e lo ritrouano in letto quasi
agoni-

agonizante; Gridano muoiano i Traditori, e ciascuno s'alontana da lui, Pigliano Cecco, lo strascinano giù per le scale del Palazzo esponendolo all' indiscreto Popolo i piazza, oue trà mille scherni egli morì; sequalch'vno n'addimandaua la causa, gl'era risposto non cercar altro, ogni cosa v'è bene perche muore Cecco, e n'è escutore vn popolo, che sà castigare il Tiranno, la cui vita fù vn corso d'orgoglio, di violenza, e di furore.

Saccheggiato il Palazzo dirubbano l'errario, e in questo mentre Antonio suo figlio naturale con li contraegni si ripone nella Rocca di Raualdino, lusingato è di ritorno in Palazzo, ma con più celerità in capo à pochi giorni ne viene conuogliato alla stessa Rocca, e custodito con Catterina figliuola di Gio. Ordellaffi, e Francesca sua madre Moglie di Palando Genuese. Il popolo sottopone la Città all' arbitrio di dodici Priori negl' affari di pace, e della guerra, e per segno di libertà vsurpata inalbera in Raualdino il publico Stendardo di Settembre. Alcuni vogliano, che Cecco per la sua Tirannia nel proprio letto fosse trucidato dal popolo con vn suo figlio.

Giorgio figliuolo naturale già di Tebaldo Ordellaffo discacciato da Forliuesi per la morte di Cecco, ritrouandosi in Rauenna attaccò trattato in Forlì per ricuperarlo, e à questo effetto si trasferì ad habitare in Cesena con certi malcontenti Forliuesi, e quiui incominciò à negoziare con alcuni suoi parziali da Forlimpopoli, talmente che di notte tempo partendo da Cesena entrò nella Città con otto Caualli dandoli l'ingresso per la porta del Vescono li
Congiu-

Congiurati con acclamationi viua Giorgio, ed Antonio degl' Ordelaſſi, con gl'aiuti di queſti Popilieſi cercò incontimente occupare la Rocca, col Caſtellano della quale pateggiato di non eſſere offeſo, ne tampoco offendere, per ſua ſicurezza entrò; Ma perche il Cuſtode di queſta Rocca era intereſſato nella ribellione de Forliueſi gli ne diede con ogni ſicurezza parte, queſti ottenuto ſoccorſo da Carlo Malateſta, e dal Cardinale Baldiſſerra Coſſa Legato di Bologna ſi prepararono al ſoccorſo, per il quale l' Ordelaſſo fù traſmeſſo in Forlimpopoli, oue cercò egli perſuadere al Popolo, che le membra richiedeuano vn' capo per la loro conſeruazione in vn' corpo ſolo, tanto più la Città compoſta di diuerſi humori in mal' affetta Prouincia; ma in tanta incertezza di volontà diuerſe, ſopraggiunto il ſoccorſo conuenne all' Ordelaſſo ſaluarſi con la fuga, e la Città fù ricuperata con eſterminio de Congiurati Popilieſi, & delle loro Caſe.

Queſte rigoroſe dimoſtrationi non piacquero à Popilieſi, che perciò frà pochi giorni diſcacciando il preſidio de Forliueſi, ſi ripoſero ſotto alla Chieſa; tentando in vano la ricuperatione, ſtimorono conueneuole fare cadere Forlimpopoli con l' aſſedio, e per queſto vi fabricorono vicino vna Baſtia, e la munirono con il loro preſidio. Baldiſſerra Coſſa Legato, che haueua già riſſoluto profittarſi ſopra Forlì in queſte riuolutioni, ſtimò queſta occaſione quella giuſtiſſima di comouere l' armi alla vendetta, e perciò auanzandoſi in Faenza col Conte Alberico Balbiano, d' Ottobre mandò duoi Trombetti già che negauano il douuto Vaſſallaggio, ad intimare la guer-

la Guerra à Forliuesi; questi parendoll' l'intimatio-
ne troppo dura si dichiarorono ostinati alla difesa,
e mediante i loro Ambasciatori offeriscono per pre-
mio del soccorso il dominio della Città à Venetiani,
& à Fiorentini; per il che rimangono interdetti; mà
li Religiosi vengono minacciati di morte, e perciò
sforzati à diuini officij, sotto pretesto, che essi non
negauano il Vassallaggio alla Chiesa, ne tampoco
al Papa, ma si bene al Legato Cosia, che nella lega-
tione di Bologna s'era di già incominciato à dimo-
strare più tosto Tiranno, che Legato Apostolico; &
alli 14. ispedirono Ambasciatori ad apresentatione al
Papa questi loro protesti.

Giorgio Ordellaffi la notte seguente tre hore au-
ti l'Aurora, rompendo il steccato in duoi luoghi dal
canto di Campostrino, entrò in Forlì con alcuni Pò-
piliuesi adherenti, e fuorusciti Forliuesi, e mentre si
accingeuano con la forza occupare la Città, senti-
rono vn'gran' rumore di gente, che pareua armata
accostarsi alla difesa delle male custodite mura; per
il che atterriti di maniera s'affrettassero all'uscire,
che nelle fosse 25. rimasero nell'acque suffogati; le
Sentinelle ne catturarono duoi, i quali il giorno se-
guente doppo essere stati con i loro Compagni de-
fenti condotti per la Città, rimasero spettacolo del
popolo. D'ordine del Legato già il Territorio di
Forlì verso Faenza veniua mal menato; finalmente
d'Ottobre l'Esercito Ecclesiastico s'auanzò alla Vil-
la di S. Martino nel Territorio Forliuese, e doppo
sotto à Forlì; nell'istesso tempo li Pompiliuesi vscen-
do armati prefero, e deuastarono la Bastia fabrica-
taui da Forliuesi per fondamētā la loro Republica.

Malatesta Signore di Cesena con suoi armati da Bertinoro s'auanzò in Meldola, & ottenne il Castello di Belfiore, e poi se ne andò al Campo, ou'era il Cardinale, ispugnò la Torre di S. Martino, e vi gettò nella ruina di quello vna Bastia; s'accorse intanto l'aueduto Legato, che Astorgio Manfredi fondamentaua ogni sua speranza sopra alle ruine dell'Esercito Ecclesiastico, reuellando ogni resolutione à Forliuesi; per il che gli fece troncare il Capo. Ritornarono intanto gl'Ambasciatori Forliuesi, e con essi Matteo Magnano nobil Bolognese mandato dal Pontefice à significare la di lui volontà al Cardinale, il quale perciò si ritirò in Faenza; il Malatesta ottenne il Castello Ronco, ne vi fece altro male, che fare sospendere il Caporale de Forliuesi; giorno appunto in cui furono di ritorno gl'Ambasciatori mandati à Venetiani con speranza ferma del soccorso; onde in Forlì si fecero dimostrazioni d'allegrezze con voci che acclamauano S. Marco; il quale per lusingare la Plebe, fù fatto dipingere in più luoghi publici; ma il Malatesta, che non dormiu in queste trascuraggini di vanità prese Calbola, Masetta, e Poggio; E poi se ne ritornò à Cesena; poco doppo se ne precorsero armati li Forliuesi à depredare il Territorio di Cesena, e sopra al Monte Tigli eressero il loro stendardo, con pensiero d'aportare i medemi danni nelli Territorij di Bertinoro, e Meldola; ma certiorati della mossa del Malatesta, furono di ritorno in Forlì con quelli auanzi, che poterono raccogliere per la Campagna; alla fine s'auidero li Forliuesi, che la Città non si poteua mantenere senza soldatesca straniera, e questa senza il danaro, del quale

quale esserano carismatici, e perciò risolsero sotto por-
sità Fiorentini, e vi spedirono i loro Ambasciatori
con soleccitudine, già che da Venetiani non riceue-
uano altro che parole, per la riuerenza, che si doue-
ua a S. Chiesa, alla quale già Forlimpopoli s'era di-
mostrato ossequioso, mentre Marco reggeua la di
lui Cattedrale.

Trà questi affari di Marzo dell'anno seguente
con straordinaria commotione Pauluzzo Calboli,
Pietro Orgoglio, Pipini, Corbelli, Moratini, e
Baldo di Valeriano Baldoni con vn neruo di 600.
persone, armati s'auanzarono alla Piazza di S. Gu-
glielmo gridando, acciò s'introducesse col Legato
Pace; ma qui rincontrando li Teodoli, Orfelli, No-
mai, & altri Gibellini, gli fù risposto guerra, onde
vennero all'armi; la morte del Baldone, con il sac-
cheggio della sua Casa, e dell'Abbate di S. Mercu-
riale, e la fuga de gl'altri terminò la mischia; tentà-
do in vano trà questa nouità Azzo da Castelbarco
figliuolo d' Honestina già figlia di Francesco Orde-
laffo, sorprendere Forlì, per il che scoperto vien tras-
messo custodito in Raualdino, e li Compagni ap-
pesi; s'aumentano le sciagure perche l'esercito Ec-
clesiastico s'auanza sopra al Castello Auriolo, e l'ot-
tiene; resta il Cardinale in Faenza, mà Forlì asse-
diato per il soccorso inuiato dal Malatesta al Lega-
to, e non contento di ciò vi si trasferì di persona, e
quartierossi al Ronco, ma per nuoui accidenti ri-
chiamato in Cesena, vi acconsente il Legato, il qua-
le perciò dismembrato ritira le sue genti trà Forlì, e
Faenza doppo hauere dato il guasto alla Campa-
gna; per il quale in Forlì s'incomincia a ragionare
di pace,

di pace, tanto più che i di loro Ambasciatori da
Fiorenza riportauano promesse poco profitteuoli
alla di loro salute.

P. 2. L. 7.



PARTE SECONDA

LIBRO VII.



L Coraggio de Forliuesi cagionato dalla natura bellicosa di quel paele sempre vigoroso in ogni attrione di guerra, veniuà à fatto intiepidito per la mancanza de viueri, e questi per non diffendere il Territorio dissipato dall' inimico, non potendosi da Forliuesi per il bisogno de desiderati soccorsi. Per il che elessero per partito più sano, non bastevoli loro soli à diffendersi dall' esercito Ecclesiastico, riceuere qualsiuoglia giustamento d'vna pace honorata. Inuiorono perciò Francesco Sauolini, & altri loro Ambasciatori al Cardinale Legato nell'esercito, col quale seppero di maniera destreggiare, che concludero la Pace senza incorporarui il Malatesta, ne tampoco i Fuorusciti Forliuesi; ne rimasero e l' vno, e gl' altri disgustati per non hauere hauuto parte alcuna. Li Capitoli dell'accordo furono questi.

Prima si leuasse l' Interdetto, si deuastassero le fortificationi, e Forlimpopoli come deuoluto alla Sede Apostolica per la morte dell' inuestiti Signori degl' Ordelaffi, rimanesse immediatamente sotto il dominio di S. Chiesa; all' arbitrio della quale si douesse porre vn' Capitano, Luogotenente, e Potestà suo dependente in Forlì; i Cittadini di cui douessero annualmente al Legato pagare li douuti Censi, e
nella

nella pace, come nella guerra prestassero la dovuta riverenza, e l'istesso disponessero della Città à loro arbitrio; in questa forma fù pubblicata la pace, leuato l'Interdetto dal Vescouo Nomaie refene gratie à Dio con solenne protettione, e per effettuatione di quanto s'era conuenuto Rolando da Genoua per la Chiesa entrò in Forlì Capitano, e Ghisilero da Bologna in Podestà.

1407

Giorgio Ordelaßi con Antonio vengano discacciati da Sudurano, perche la di lor fortuna come contagiosa era aborrita da tutti, ma in Forlì da Gio. Lardiano, & altri Guelfi vien sorpresa la Rocca di Raualdino per la Chiesa, ed il Vescouo con altri ne giurano in Bologna il vassallaggio, e perciò il Legato sopraggiunge in Forlì, e per lieue cagione fa decapitare Pietro Maldente. Li Malatesti occupano à Forlì uesci le Caminate, Ranchio, e Belfiore i quali Castelli furono poi donati à Belmonte Belmonti lor Capitano.

1410

L'anno poi 1410. Forlì impopolì per leuarsi dalla Tirannia del Legato, si sottopose al Dominio di Giorgio Ordelaßi: il quale con li suoi Pompiliessi rotto il muro in luogo sopranominato perciò Porta Rotta sotentrò in Forlì; ma ne fù ribattuto dal soccorso de Fiorentini; il Giugno s'oprò di maniera, che li Ministri del Pontefice furono discacciati da Faenza, occupandone il Dominio Gio. Galeazzo Manfredi, l'Agosto continuando ne suoi profitti Giorgio Ordelaßi ottenne per astutia Militare il Castello di Fiumana con la prigionia di Bartolomeo da Campo Fregoso fratello del Prefetto di Forlì, assieme con Caterina sua Consorte, e Francesca.

cesca Ordelaffi sua Madre, li quali li ripose à custodire in Forlimpopoli; per il che il Prefetto di Forlì commosso più da proprij, che da publici affari, circonda Forlimpopoli con li soldati del Papa per ricuperarne il fratello; per maggior sicurezza della vittoria vi fabrica vn Castello al ponte dell' Auso Torrente per impedire l'ingresso, e l'uscire dalla Rocca, e da Forlimpopoli; mà mentre cerca munizionarlo stimando li Pompiliesi i muri ripari soli di fanciulli, e donne attaccano la battaglia oue non si discernea altro ordine, che il ferrire per distinguere il vile dal valoroso; sin' tanto che la vittoria si riconobbe à prò de Pompiliesi, Cinquecento furono li morti, e quattrocento li Prigionj condotti per trionfo in Forlimpopoli.

Gli Auriolani comossi da tanta Vittoria con-
 gnorono spontaneamente il loro Castello all' Orde-
 lasso, per il che in Forlì s' incominciò ad usare dili-
 genze straordinarie: molti Cittadini per sospetto
 furono carcerati, & altri in Fiorenza, altri in Bolo-
 gna relegati.

Rub. I. 7.

Nel Settembre sopraggiunse Lodouico Fiesco
 Genese mandato da Gio. Ventitre con somma po-
 testà in questa Prouincia Legato; Apena posò in
 Forlì, e riconobbe il stato della sua Legatione, che
 persuaso dal Prefetto per la ricuperatione del fra-
 tello, restrinse nouamente Forlimpopoli con duro
 assedio mediante il Conte della Galia, che condu-
 ceua cento cinquanta Caualli di sua Compagnia,
 e il Grasso da Verona con altri trecento huomini
 valorosi di ventura, e perciò deputolli principali a-
 genti del suo esercito, acciò Fortezza tale com' era
 riputa-

riputato Forlimpopoli in quei tempi non si conseruasse deuota all' inimico.

In questi affari Giorgio, & Antonio Ordelaſſi, profittorono i di loro intereſſi, e confirmorono nella fede i Pompilieſi, li quali di modo ſe gli moſtrorono grati, che impetriti gli animi, s' offerſero pronti à non piegare l' armi del Cardinale Fieſco, ſopra di che dati gli ordini neceſſari per la ritirata in Forlimpopoli Giorgio Ordelaſſi tirò fuori le ſue genti per attaccare l' inimico, fiancheggiò la fanteria con ſuoi Caualli de quali in vna parte era capo Pietro Conte da Bagno, dall' altra Federico Mattelica. Ripoſe Antonio Ordelaſſo à ſopraſtare al corpo della battaglia, & eſſo con vna truppa de Pompilieſi, de quali era capo Italiano Armuzzo di Mutio figlio ſi ſeruò il precorrere, oue meglio il biſogno il richieſſe.

Il Conte della Gallia col Veroneſe, lieti di queſta vſcita ancor' eſſi iſchierorono il loro eſercito per rincontrare la battaglia, diuidendo trà eſſi la Caualleria, e nel mezo ſi ripoſe il Legato iſteſſo per inuigorire à guiſa d' vn core, il corpo da per tutto del ſuo eſercito; s' attaccò la battaglia con tal valore, che in breue ſpatio ſi videro i valoroſi, mentre che ciaſcheduno cercaua d' auantaggiarſi nel poſto per ferir l' inimico. Pareua che l' Ordelaſſo incominciaſſe hauere la miglior parte, e perciò dalli muri ſi ſente vſcire vn' grido, e viuà i Pompilieſi, dal quale comosso il Legato vnì il ſuo eſercito correndo à tutta briglia verſo le ſchiere contrarie; del che moſtrando temenza l' aueduto Ordelaſſo à determinato ſegno con bell' ordine ritirò la battaglia vicino ài
muri

muri di Forlimpopoli, sopra quali haueua di già esposte le machine con vna grossa bombarda. Il Conte della Gallia istimando à viltà la ritirata, per la ricoperta de muri l'incalzò di maniera, che raddopiò la pugna, perche non mancauano dalle murali foldati con machine à tener lontani i combattenti; quando che vna Bombarda con vna palla in petto à vn Gentilhuomo del Cardinale Legato, li fece torcere in dietro; mà incalzando l'Ordelfaffo, la ritirata diuenne fuga, nella quale entra la confusione; frà gl'altri rimase prigioniero vn Camariero, che portaua con la valigia il Capello del Cardinale per opra d'Antonio Ordelfaffi, e questo con gl'altri Prigionieri, e bagaglio acquistato nel saccheggio del dissipato Campo fù introdotto in Forlimpopoli; non fù possibile à Pompilieſi l'impedire l'Ordelfaffo che non esponesse il Capello Cardinalitio in capo à vn asta sopra al Maschio della Rocca, mà si bene ſuaporato il ſdegno fù leuato, e riposto in S. Pietro.

Non palsò molto tempo, che Giorgio, e Antonio Ordelfaffi entrarono in Forlì per la Porta di S. Pietro con due milla Caualli, e applauſi ſtraordinarij di tutto il popolo, che eſclamaua viua gl'Ordelfaffi. Nel Palazzo fù depoſto il Stendardo dell'Eſtenſe, ed eretto quello de gl'Ordelfaffi, à quali fù dato il libero poſſeſſo della Città dal Torello di ordine del Marchese per compiacere à Papa. Giouanni, quale con ſimil modo cercò profittare i proprij intereſſi con tirare nella ſua diuotione queſti valoroſi nel maggior ardore, che ſi ſentiſſe della Scisma. La Cittadella di Raualdino, con l'altra di Schiauonia non ſi potè per all' hora otte-

K

nere

I 4 I I
Rub. l. 7.
Brian. p.
a. l. 15.

nere per la turbolenza de Guelfi, i quali tentorono la libertà della Patria con la morte dell' Ordelaſſo, ma Ghirardo fratello di Gio. Lardiani nel Cortile del Palazzo reſtò morto; Bartolomeo Valduoſo preſe la Poſteſtaria in Forlì per gl' Ordelaſſi, ottenèdo la Cittadella di Schiauonia, cò quella di Raualdino.

Giorgio communicò il gouerno con Antonio, e lo preſe à parte del dominio; gradiuano i ſudditi ambidui per Signori, perche in ogni caſo ſperauano la diſſeſa. Inalzò la Fortuna Antonio al dominio, non per altro che per porlo nelle Carceri della Rocca di Raualdino, dice il Croniſta, che il preteſto foſſe il tentariuo con alcuni ſeruitori nella perſona di Giorgio, che perciò ancor eſſi carcerati. Alcuni diſſero, che ciò era ſeguito perche ad Antonio perueniua di giuſtitia il Dominio, onde ingeloſito dal conſorſo de Nobili hauea riſoluto in quella forma preuenirlo; poco doppo Giorgio conduſſe da Imola in Forlì Lucretia Alidoſi ſua Spola, e ſubito d'ordine di lei Antonio fù conuogliato alle Carceri d' Imola, e quiui dall' Alidoſi nel Caſtello in vn fondo di Torre fù ri-poſto, ſi traſferì à Forlimpopoli con Lucretia ſua Conſorte, e ottenne la Rocca fino all' hora cuſtodita da Antonio d' Vrbino per opra de Guelfi Pompilieſi, con l' aderenza de circonuicini, e cò queſta occaſione coſtì gli nacque vn Pargoletto à cui diede il nome di Tebaldo, in rimēbranza del ſuo Genitore, perciò le allegrezze furono ſtraordinarie.

Nel principio dell' anno 1416. vuole vn Croniſta, che à Giorgio giungeſſero lettere del Papa, nelle quali veniua dichiarato Vicario di Forlì, e Forlimpopoli per tre anni, mentre reſtituiſſe alla Patria gl' eſiliati partegiani della Chieſa, e à queſti i loro beni.

PARTE SECONDA

LIBRO VIII.



Bediua lo stato della Chiesa à Martino quinto Pontefice della nobilissima Casa Colonna, nato per gouernare; Disciolto il Concilio di Costanza se ne passò in Italia; Da Milano s'auanzò à Mantoua, oue vole il Vizano, che riceuesse in gratia i Bolognesi; mà non lo consente il Rosso, il quale afferma, che sopraggiunto in Ferrara, peruenisse in Rauenna, cercando iscanfare Bologna, come contumace.

1418

Viz. l. 6.
Rnb. l. 7.

Obize Polentano di Febraro scrisse à Giorgio Ordelfaffo, che S. S. era di pensiero trasferirsi à Fiorenza, e perciò si accommodassero le strade; il che, fù eseguito nel Territorio di Forlì, e Forlimpopoli, oue era Vescouo Frà Marco dell' Ordine de Serui Veronese, per non saperfi in qual strada esso si incaminasse; & alli 24. di Febraro fù riceuuto in Forlì con straordinarij applausi, e doppo quattro giorni se ne passò à Fiorenza.

1419

Nel seguente anno il Pontefice riuolgendo l'animo alla ricuperatione di Bologna vi mandò Lodouico Alemanni Francese Arciuelscouo d' Arli, à instare per l'obedienza à S. Chiesa; Sopraggiunfero gli Ambasciatori d' Obize Polentano, Giorgio Ordelfaffo, Carlo Malatesta, gli Alidosi, ed altri; & il primo di Marzo in pieno Senato si dichiarorono per il

1420

Rub. l. 7.

partito del Papa in Caso di renitenza ; ma furono licentiati sotto pretesto, che il negotiato incominciassse à riceuere buon 'porto ; onde essi partirono con ferma opinione di formare dalla conclusione la loro risoluzione. Naufragò trà diuerse opinioni il negotiato, e perciò Bologna rimase interdetta, e dipoi con l'armi necessitata da Braccio del Montone, riceuuto in gratia dal Pontefice à intercessione de Fiorentini, à riconoscere il vero Pastore con piegare la ceruice al Cardinale Gabriello Condolmiero Venetiano suo Legato. Nel seguente anno Alfonso di Castiglia Cardinale di S. Eustachio Legato di Romagna riceuuto il giuramento di fedeltà da Bolognesi gli prouidde di Pretore ; Sopraggiunse nella Prouincia Angelo dalla Pergola Capitano di mille Caualli per Filippo Maria Visconti Duca di Milano, e si trattenne noue giorni nel Territorio di Forlimpopoli, & à Bagnolo, acarezzato da Giorgio Ordelaffo, e poi se n'andò à Meldola, oue si trattenne molti giorni ; stimauasi questa Altezza offesa da Fiorentini ne gl' interessi di Genoa, fin' hora haueua disimulato, poiche chi non camina per questa strada nel Principato vrta in continui scogli di disturbi.

I 42 I
Viz. l. 7.Cr. Pauluz. ann.
1421.

Giunge in tanto in Cesena Pandolfo Malatesta, con Sigismondo, e Domenico suoi illegittimi figli discacciati dal Dominio di Bressa, e di Bergamo, per opra del Visconte, che il tutto ambisce, e con quest' occasione vien' scritto, che la nobil Famiglia de Lancetti, conspicui Cittadini del Lago di Garda, si trasferisce ad habitare Cesena.

La diuisione seguita nell' anno 1367. trà Timideo, Giacomo, e Corso Lancetti Cittadini originari dell'

nari dell'antico Foro di Pompilio, registrata nel libro Episcopale di tal tempo, & i Catastri dell' Insigne Abbazia di S. Rofillo, & altre memorie dimostrano la continuata habitatione di questo Casato in Forlimpopoli; onde à me pare che vada errato, chi dal Lago di Garda li descrive; poiche non sono di Lombardia; mà originarij di Romagna. La Fortuna che haueua già destinato i suoi fauori al Viscòte, cò l'anno nuouo aperse vna comoda porta à suoi desiri; poiche Giorgio Ordellaffo nel decimo anno, e ottauo mese del suo Vicariato in Forlì, e Forlimpopoli passò all' altra vita; lasciando Lucretia Aldosi sua Consorte Aministratrice di Teobaldo suo figlio, che nel decimo anno della sua età si ritrouaua sotto la Tutella di Nicolò da Este Marchese di Ferrara per quanto dicano molti, abenche il Bezzi affermi di Filippo Maria Duca di Milano.

Trasmesse incontinente la Madre il Pargoletto in Imola acciò riceuesse l' educatione appresso Ludouico suo Padre. Mal sodisfatti di queste operationi i Forliuesi si preparano alla vendetta. Catterina Ordellaffi sorella del defonto Giorgio, e moglie di Bartolomeo Fregoso per maggiormente coltiuare à pro di se stessa questa semenza di ribellione, compra Castello Bolognese da Antonio Ordellaffo, e sotto coperta d' antica offeruanza, negoziando con Forliuesi gli soministra al cuore non esser cosa, che più deua ambire il suddito, che la presenza del suo Prencipe. Se n' accorge Lucretia oue vadino à ferire questi tratti, e per ostare à principij fa rinchiudere trà le carceri i più seditiosi, e trà questi Paolo Latioso per stimarlo capo.

Inori-

Rog. pub.
Aud. Bu-
trigh. 13.
Apr. 1476
P. Anca-
rani, 1547

I 422
Cr. m. 3.
Forl. an.
1422:

Bl. de. 32
1 P.
Tar. l. 18.
p. 2.

Inoridisce il popolo, che questo sia à pena carcerato condannato à morte, e perche stima ogni cosa lecita, ne discorre se non col presente, dà di piglio all'armi, e stima sua salute la forza; mà perche non ritroua capo non profitta ne suoi furori, e solo aumentano gl' esilij, e le morti; e porge campo à Caterina Ordelaffi nel riceuere i sbandeggiati, d'accumulare le beneuolenze, in modo tale, che per la diuersità de gl' humori molti inchinorono à sottomettersi à lei, e altri stimando la Signoria d'vna Donna sempre mal sicura, ricorsero à Fiorentini supplicandoli d'aiuto per la ricuperatione di Tebaldo loro Signore; questi stimando il protesto molto strano, e di forme, essendo il semplice douere del sudito di stare nella giusta obediienza del suo Principe, persistano nella negatiua; tantopiù, che l'Alidosio era vissuto, e quasi nutrito in braccio à Fiorentini; e perciò disdiceuoli il farli guerra.

Non trouando conforto in nissuna parte i Forlivesi, ricorsero al Visconte, mà l'esito gli dimostrò, che quando l'imprudenza rapisse la condotta d'vna gran' disegno è rischio, che ben' riuscisca, à contentezza, di colui che l'interprende; Gradisce la proposta il Visconte, perche con il nuouo acquisto di Genoa veniua lusingato al principato d'Italia, incui solo se gl'attrauerfauano le Rubliche di Fiorenza, e Venetia; e perche questi duoi Poli della libertà Italiana gl'erano troppo infauti per giungere al sospirato porto, giudicò ispediente giocar di tragheto per isfugirne il naufraggio, giache il Pontefice occupato nella guerra con Alfonso Aragona circa il Regno di Puglia, e con Braccio di Fortebraccio da Monto-

Montone nouamente dichiaratosegli nemico, non temea di lui. Assicura perciò della sua protezione con Ambasciatore li Forliuesi, e l' istessa Lucretia, ma questa che sapeua tale protezione de Grandi, à quali non si possa resistere essere sempre noceuale, sodisfà all' Ambasciaria con termini conuenueuoli alla grandezza del Duca, e di se stessa, assicurandoli che nell' occorrenze non hauerebbe negletto il fauore, per non mostrarsi indegna di tanta protettione, della quale frà tanto gli ne rendeuà gratie, senza sminuire l' obbligo douuto alla paterna sua solitudine.

Sopraggiunsero in tanto in Forlì gente mandate in Italia da Sigismondo Imperatore, trattauano per Interpreti, ma viueuano da Bestie, di numero 100. e nell' ingresso del Verno s'auanzorono alla volta di Roma, lasciando vna meza peste in Forlì, per la quale morsero più di due milla persone; nulladimeno il stato politico si tratteneua più che mai nelle sue agitationi; onde li Fiorentini, che riconosceuano il ritorto camino del Duca, cercauano con ogni miglior modo aprofittare i di loro proprij interessi, se non per altro, almeno alla difesa, e per trattato ottennero nel spirare di quest'anno la Rocca di S. Cassiano con l'intelligenza de gli habitatori, ribellando dal Vescouo Tebaldo carissimo fino del viuere, non che in istato di potere ricuperare questa Terra delle ragioni del suo Vescouato, essendo li Pompiliensi immersi nelle turbolenze seditiose de Forliuesi, per le quali si staua con straordinarie diligenze, per non essere oppressi dal Visconte, contro al quale si preparauano tacitamente i Fiorentini, non potendo
in pa-

L. Episc.
d. Iura E.
pisc. c. 40

in palese per la Pace. Ne fecero pigliare il possessore col giuramento di fedeltà mediante Nicolò Barbadoli Fiorentino, con li seguenti Capitoli, che registrati si leggono nel libro Episcopale.

Primo, che la Rocca di S. Cassiano, e suoi habitatori, e Ville à quella anesse s'obligauano perpetuamente stare sotto al gouerno del Popolo, e Comune di Fiorenza, e questi s'obligauano trattarli come Cittadini, e del distretto di Fiorenza, confirmandogli a questo effetto tutti li priuileggi, che godeuano l'istessi Fiorentini, quali in oltre s'obligauano diffenderli in ogni caso di molestia, ouero di guerra.

2 Douessero però li Terrazani obedire al Capitano, Vicario, ò Comissario da darsegli da Fiorentini, al quale douessero somministrargli vn' terzo meno di prouisione dal loro solito, mà per hora da questo ancora per quattro anni veniuano liberati, e per otto anni da tutte le Gabelle imposte, e da imporsi, e spirato detto termine fossero obligati à pagare la metà di quello, che pagassero per auanti per la custodia della Rocca di S. Cassiano, e in caso di discordia ne fossero Giudici li Priori dell' Arte di Fiorenza, ma sempre fossero obligati à quelle spese, che occorressero per mantenimento delli muri, tetto, Cisterna, Palco, solari, forno, e salario del Custode di detta Rocca.

3 Si dichiarano gl'huomini di S. Cassiano esenti dalle leggi, & ordinationi de statuti de Fiorentini, e non sottoposti à quelli, siano solo obligati ricercati fare esercito, e Caualcate, secondo la loro possibilità, richiesti da quelli.

4 Possi-

4 Poffino però fare legge, e statuti quelli di S. Caffiano, per il loro buon gouerno.

5 Che à Ser Calandrino, Antonio Erasino, Christofofo Franceschino, Andrea Afinelli, Matteo da Calbola, Christofaro da Cauina, e ad altri banditi dalla Rocca si douessero, con ripatriarli, restituirgli i loro beni, & in particolare al Calandrino le possessioni di Castrocara, e cento forche, procurando che il simile sia eseguito ne Stati de circonuicini à lor fauore, e de condannati.

6 Li beni, e possessione del già Nobile Huomo Francesco da Calbola, rimanghino nel dominio di quelle Communità, nel cui distretto si ritrouano; mentre nõ pregiudicano alla preséte Capitulatione.

7 Sia tenuto il Commune di Fiorenza prouederli di Sale, al prezzo che si farà sempre in Castrocara, e se gl'huomini di Monte Maggiore ritornassero all' obediènza de Fiorentini, douessero essere giudicati dal Podestà della Rocca, come sempre haueano offeruato per il passato; ne potesse mai in alcun tempo la Rocca essere sottoposta ad altro Commune, ed officiale; ma si bene possa ciaschedun luogo vnirsi alla Rocca, & in tal caso goda i statuti, ed i Priuileggi di quella.

8 Gl' Instrumenti stipulati da Notarij della Rocca per tutto il Dominio Fiorentino haueffero l' executione parata, & il Mercato ogni mercordì fosse libero da Gabelle Fiorentine, ne si potesse catturare nissuno per debito ciuile, eccetto che publico.

9 Gli Huomini della Rocca, e di Mutiliana, che haueuano fatto Sigurtà per Giorgio Ordellaffo à Nicolò Barbadori Fiorentino per certa somma

L

de da-

de danari, non possino essere molestati, stante la solutione già fatta, nel resto si confermino li statuti, e Priuileggi, & Prerogatiue, à quelli di S. Cassiano, che godeuano sotto à Pompiliesi, non contrarij à questo.

Par. 2. l. 8.



PARTE SECONDA

LIBRO IX.



RA. pur anco pertinace il Visconte con istanze reiterate d'Ambasciatori ne suoi disegni in souenire con gente armata Lucretia contro qual si fosse accidente, che li potesse succedere da parte di Caterina Ordellaffi: quando che

in breue tempo si discopre, che 400. Caualli mandati à Lugo à questo effetto secreto ordine tengano, di stare pronti ad ogni solleuatione de Forliuesi à prò del Duca. Inorridisce Lucretia trà il timore, e la speranza; sdegna l'offerta infedele. Chiede al Padre soccorso confessandogli le sue gelosie, questo gl'inuia buon' neruo di Caualleria per sua custodia, rescruendogli non essere errore l'hauere sospetto; mà si bene l'appalesarlo, e perciò non l'iscoprissi à niissuno; non credesse tutte le cose, ma stesse sempre auertita, come se li credesse; poiche il mostrare di credere sempre, e dubitare sempre, era de migliori amaestramenti, che li potesse insegnare per viuere sicura.

Fortificò col soccorso l'aueduta Donna il Palazzo; in tempo apunto, che Alfonso Carillo haueua discacciato Antonio, ed Ercole Bentiuoglio con Caterina Ordellaffi, e Bartolomeo suo Consorte da Castello Bolognese per i reclami dell' Alidosio; e perciò gl'artificij dell'Viscòte rimasero annichilati.

L 2

Sopra-

1423

Cr. Pau.
Inz. ann.
1423.

Sopraggiungono noui Ambasciatori del Duca di Milano, e poi de Fiorentini; mà l'vni, e l'altri si come erano stati riceuuti così vengono licentiati con cortese demonstrationi da Lucretia, in cui cresce il timore, perche in Lugo s'augumentano le genti del Duca, e in Forlì la seditione, stimando poterla effiguer col sangue ordina, che à Paolo Latiofo sia trōcata la Testa; ma maggiormente s'augumenta il rumore per la gran' parte, che vi haueuano fondamētata per il Duca Benédetto di Buda Folci, e Gio. Teodoli suoi Ambasciatori. Stima il Popolo, che assicurata Lucretia di soccorso da Fiorentini, l'istessa notte habbia ordinato, che la mattina seguente perciò cadesse il colpo sopra la testa di Paolo Latiofo, e con questo pensiero di maniera fa comotione con l'armi alle due hore di notte, che arde le Porte del Palazzo, e rompe i di lui muri verso la Beccaria, uccide ogn'armato che resiste, ogni cosa è posta al sacco, e in particolare Paolo Signorello Antonio Paladino, e Matteo da Imola Segretario, furono riposti trà le Carceri, e da quelle estratte alla libertà Paolo Latiofo; altri Parteggiani di Lucretia si ritrouano morti, feriti, e discacciati di Palazzo con le guardie, che già v'erano poste alla difesa; Nisuno ardiffe operare, perche da pertutto si gridaua, viua Teobaldo, e nell'istesso tempo erano trucidati i suoi soldati; onde al per fine nō comparendo quello, si commutò la voce in, Viua il Duca, e non fù la mattina, che il Magistrato si trouò formato de proprij Forliuesi per reggere la Città à nome di Teobaldo, ma Lucretia sua Madre prigionera arestata in vna stanza per opera di Tomaso dell' Erro, de Mura-

Cr. Lāber.

Muratini, e de Latiofi.

Cecco da Montagnana richiamato da Lugo nell'Aurora fu pronto alle mura di Forlì con Gio. Teodoli, e Benedetto Folci, assieme con Aldrouino Ferrarese Mandatario dell'Estense, e Aloigi Crotto Milanese, fuiscerato del Visconte. Questi con accomodate parole descritte dal Biondo s'offrano à Forliuesi, e s'introducano nella Città con mille Caualli del Duca. Si cangiano incontinente li Magistrati d'Aldrouino; ma per cohonestare la mutatione, vuole che negl'ordini si descriua il nome di Teobaldo, alla cui deuotione si manteneua per ancora la Rocca di Raualdino, e Forlimpopoli; sopraggiunge in Forlì vn'nuouo Podestà mandato da Ferrara, il quale l'ottiene con gran mortalità, e molti colpi di bombarde, con li quali fu atterrata la Torre, la Fortezza di Raualdino, e doppo fu presidata con le genti del Visconte; In queste agitationi procedendosi lentamente in custodire Lucretia, per stimar la Donna non atta alla fuga; volendo dimostrare, che l'animo corrispondeua al suo nome, ò pure spinta dalla necessità, che è vna Consigliera ingegnosa trà le tenebre della notte con habito mentito per vna fenestra del Palazzo si ripose in libertà, e con la scorta d'vn'fuo fedele Pompiliefe fu riceuuta in Forlimpopoli, del quale ne parla il Biondo, e lo descrive in proposito così, *Quatuor distans à Foro Linio passuum millia. Arce vallo, fossaq, dupplici munitissimam, populo frequentatur moribus incondito, sed omnium Italia militaribus rebus aptissimo.*

Bl. de. 3.
l. p.

Tar. l. 18.
p. 2.

Bl. sop.

Qui vuole il Rosso, che ritrouasse Teobaldo suo figlio dominante, trasportatoli dall'Alidosio per l'inco-

Rub. l. 7.

l'incorrotta fede de Pompiliefi.

Il Magistrato di Castrocaro di queste rivoluzioni ne diede subito parte à Fiorentini, li quali stimarono perciò rotta la fede del Visconte, e dubitando da questa scintilla l'incendio della loro libertà, proposero al Visconte la pace con la restitutione, ò la guerra con la retétione di Forlì; e Marcello Strozzi mandato à portarne querella presso al Papa, non ottenne altro, che la rimotione del Legato di Bologna partegiano del Duca, entrando in quella legatione il Cardinale Condolmiero, che poi fù Papa Eugenio, che ritrouauasi in tal tempo Legato nella Marca.

Nel transitare per Romagna subodorò il nouello Legato, che i Forliuesi già si pentiuano per antiuedere la futura guerra; entrò in speranza, che discacciato il Duca, se gli appresentasse opportuna occasione di ricuperare Forlì per S. Chiesa, e perciò secretamente infiammò i Fiorentini alla guerra. Carlo, e Pandolfo Malatesti già per la perdita de loro stati in Lombardia nemici del Duca, s'offerse con ogni loro potere alla Republica, la quale perciò fomentata da sì opportune offerte, applicò l'animo alla guerra, e per modo d'istante prouisione spedirono Christoforo Lauellense, e Lodouico Obize, che si trouauano al loro soldo con seicento Caualli à Forlimpopoli in soccorso di Lucretia, e Teobaldo lor confederati, con ordine che da questi ogni lor operatione dipendesse, e spiegassero i Stendardi de gl' Ordelfaffi. Fù quartierata questa Caualleria fuori di Forlimpopoli nelle quattro Hostarie, che vi giaceuano alle di lui Porte, due delle quali

quali hoggi solamente si sostengano ; e mentre ogn' vno s' allestiuu alla guerra , ma lentamente , Nano Srozzi per il Marchese di Ferrara cercò con Fiorentini comporre la pace , ma infruttuosamente , per stimarsi in Fiorenza ogni trattato falso ; vi sopra giunse intanto l'Arciuescouo di Genoua con ordine d' interessarsi nel negotiato della pace per il Visconte ; sperando nel campo di questo trattato già abbandonato da altri come infruttuoso potere spargere li suoi sudori per raccogliere frutti di felicità , non tralasciò modo per apagare la Republica , che l'armi del Duca erano destinate à fauore del Pontefice contro Alfonso Rè d' Aragona , e Braccio di Montone , onde il ritrarle , non men che diuertirle altroue sarebbe stato atto indegno di sì ottimi Senatori , e che se bene Forlì era custodita dal Visconte , tutto ciò era d'ordine del Pontefice , per preuauerli di così ottima Città nell' occorrenze della Santa Sede , ò nelli viaggi de Sommi Pontefici , e non per altro .

Gli protestò non hauere ingannato il Giudizio nella cognitione dell'innocenza del Duca , mà solamente hauere impedita la lingua in publicarla dall' opposizioni pertinaci in lacerarla ; ma li Fiorentini risposero , che benissimo conosceuano onde piegaua il Duca ; e perciò haurebbono cercato preuenire , che da esso essere preuenuti . A pena questo era partito , che sopra giunse Franchino de Franchini huomo di somma autorità appresso al Visconte , & assicurò la Republica , che il suo Signore ambuiua straordinariamente la pace , e che perciò haurebbe per stabilirla compromesso ogni sua ragione nel Papa ,
ene Ve-

e ne Venetiani, dal giuditio de quali non intendeva partirsi; e dando loro speranza, che senza dubbio si passerebbe ogni cosa se mandassino à Milano, Bartolomeo Valeri, e Nello di S. Gemignano furono gli'Ambasciatori; mà arestati lontani da Milano 20. miglia nella Città di Lodi per comandamento del Duca, acciò faceessero la quarantia per sospetto di Contaggio; al che risposero i Fiorentini, che portauano la pace, e non la peste; e si scorgeua bene, che quella possanza, che adoprava il Duca ne gl'interessi ciuili à custodire la ragione l'hauueua impiegata ne gli proprij interessi à distruggerla; e perciò essi senz' altro sotterfugio haurrebbero fatto arbitro il valore, per castigare il demerito d' vno ambizioso vsurpatore dell' altrui dominio.

Ritornati in Fiorenza fu dato ordine al Leuellese, che si ritrouaua già in Forlimpopoli di attaccare il Territorio Forliuese, il che eseguito ritornarono con alcuni per essere gli habitatori ritirati nella Città. Il Duca per non essere deluso dalli soliti scherzi della Fortuna, fece entrare in Forlì Fabrizio Capuano cō seicento Caualli di presidio; li Malatesti ancor'essi spingono vn' grosso di gente armata in Forlimpopoli; Lucretia diuennuta à proprie spese accorta preparò vn' imboscata, & auisa gl'Antiani del Regimento di Forlì, che hauerebbe consegnato Forlimpopoli à loro medemi, ogni volta che fussero venuti con li Capitani del Duca à riceuerne il possesso, e mandatoli danari con vna Caretta per passarlene in Milano con Teobaldo al Duca lo credano, perche lo bramano, e s'allestiscono per soddisfare alla richiesta; ma vengono auisati delle tefe infidie,

Er. Pauluz.

fidie ; negano l' accesso , offeriscano la Carozza in Forlì , e chiedono Teobaldo loro Signore .

Lucretia vedutasi scoperta solecita i foccorfi , e perciò Pandolfo Malatesta riceue il Bastone del comando da Fiorentini , e con sei milla Caualli , e tre milla fanti condotti da Orso , Ludouico Obize , Nicolò da Tolentino , e Ardizio da Camerino , ed altri valorosi daneggia l' inimico , essendo Capitano Generale Carlo Malatesta , e attacca Fiumana , l' ottiene , e incendia Tudurano , e congiuntesi con Carlo in Forlimpopoli lo presidiano con le loro genti assieme con la Rocca ; e per ouiare à i disastri , che suole apportare tal' hora la guerra Lucretia con Teobaldo montando à Cauallo con buon Conuoglio di gente armata se ne passorono ad habitare in Rimini .

Cl. p. 118

Cecco ordinò à Forliuesi la vendemia (ancorche immatura) per essere assai meglio qualche cosa , che nulla , ed esso con Fabritio armato assicuraua li vendemiatori . Penetrato da Pandolfo diede adosso à vna parte di questa gente , con tal valore , che quasi dissipòli affatto . Il Montagnana ambendo la vendetta , ordina il riscatto di tanto danno ; lo spinge trà li confini di Bertinoro , e Forlimpopoli , ne campi sopra alla via Emilia à mezzo giorno nella villa di Sala , e di Viola , acciò deua stasse la vendemia à Pompiliesi , dal valore de quali stimaua deriuare il suo danno per la conoscenza del Paese ; l' assicurò , che il popolo sarebbe corso come bellicoso à reprimarlo , mà esso per diuertirlo in più parti hauerebbe nell' istesso tempo con vna scelta de migliori Caualli del suo presidio attaccato dall' altra parte il Terri-

M

torio

torio Pompiliese verso il Settentrione nella Villa di Rufano, depredando le Case, e le delitie, che iui comparte in maggior copia la natura à gl' habitatori; chi prima si sbrigasse, al Fiume Ronco facesse ritorno, oue sarebbe Angelo della Pergola à riceuerli nell'vno, e l'altro caso di Vittoria, ò di perdita; e siccome acenna l' andata per sicurezza del ritorno ordinò d'auantaggio à Drago di Lampagnano, e à Bello Mammolli suoi Condottieri, che valicando il fiume à Salbagnuno si ricoprifsero, e al concertato segno s'auanzassero alle spalle del nemico, che ansioso della vittoria gl' incalzerebbe; chiama di poi Zanone d' Istria Caporale di fantaria, ed inuiollo à Bagnolo, acciò s'auanzasse coperto alla selba col medesimo ordine. Inclinando al meriggio il Sole, marchiano i Forliuesi al destinato luogo; le guardie, che nella Rocca di Bertinoro teneua il Malatesta, ne danno il segno col fumo, che diuiene indubitato per li fuggitiui, che accertano il Territorio Andare à sacco; si tocca all' armi, e prendosi le porte si scagliano i Pompiliesi adosso al nemico depredatore, vrtano, feriscano, e chi non fugge uccidono, con tal' impeto, che la braura diuiene furore di gente disperata, talmente che il Capuano hebbe à perire, siccome sarebbe seguito per testimonianza del Biondo, perche sopraggiunto il Lauellense, & Obize Fiorentini accompagnauano le voci con le mani; ma si dilettonono più della preda, che del predatore.

Bl. dec. 3.
l. p.

Pandolfo con 300. Caualli sopraggiunse l' inimico, che fuggendo si ritiraua all'aguato per la via Emilia l'incalza gridando Vittoria à più potere; Conuiene che.

ne che da lui si diuidano i Pompiliefi sotto la scorta d'Italiano Armuzzo, che à caso si ritrouaua alla Patria di ritorno di Regno, oue haueua militato, perche sopraggiunse auiso, che la Villa di Ruffano andaua in preda; quiui giunti ritrouano Ruffano diuenuto Teatro di Tragedia; percotano l'inimico, e lo necessitano alla fuga, con lasciare la preda; Smorzano l'incendij, e seguitano l'inimico, che à più potere s'auanzaua al Ronco, oue di già il Capuano si era ridotto, inuigorito dall' assistenza del Pergolano, atteso che i Fiorentini tenendo per assicurata la Vittoria, stauano tutti intenti à depredare; Rinuigorito il fugitiuo da Angelo della Pergola inasprì con tale ostinatione la battaglia, che uscìtoli di mano le spade ferriano con pugnali; La Vittoria staua ostinata per li Fiorentini, & essi nel saccheggiare, poco curando l'hor mai dissipato inimico; in questo mentre al concertato segno s'auanzano gl'aguati, e Cecco Montagnano cacciato da Ruffano Villa di Forlimpopoli, e frà tutti ripongano nel mezzo i Fiorentini, per il che la pugna faria veramente diuennuta macello, se la fame continuata ne Fiorentini della preda non hauesse mitigata la sete del lor sangue; alla fine doppo sei hore di battaglia la Vittoria se ne passa al Visconte, la fuga à Fiorentini, che riuolgendo le spalle si saluorono in Forlimpopoli continuamente battuti dal Montagnano. Il Malatesta dubitando d'essere assediato quiui se ne passa con suoi à Bertinoro, e di lì in Cesena posseduta da Carlo suo fratello. Li morti dell' vna, e dell'altra parte furono 500. li prigionj 700.

Sentirono li Fiorentini sul viuo tal perdita, & i

M 2

loro

Tar. L. 18.

P. 2.

Rub. L. 7.

Bl. dec. 30

l. p.

Cr. m. 2.
an. 1423;

loro Ambasciatori incominciarono con preghiere; e con doni à ricercare aiuto da Potentati; ostinati alla vendetta, il Visconte à gl' acquisti, che perciò cercò col soccorso obligarsi il Papa, già occupato nella Guerra.

Cr. Alber.
an. 1424.

Muore Mentuccia Madre di Giorgio Ordellaffo in Palazzo nell'ingresso dell'anno nuouo, e viene col publico danaro, e con deceuole pompa riposta nel Sepolchro da Forliuesi. Cecco in Forlì quartieraua, e in Lugo con 600. Caualli se ne passò à tale effetto il Pergolano, già che l'asprezza del Verno richiamaua ciascheduno al suo quartiere. Loduico Alidosi primo motore di tante reuolutioni si dichiaraua neutrale; mà li Fiorentini lo riguardauano di mal'occhio, perche haueua rifiutato il loro soccorso, & il Visconte non lo poteua sopportare per essersi attrauerfato à suoi disegni; si trouaua al soldo del Duca vn' Fabro chiamato Zannone da Capo d'Istria, che era Caporale, questo mal sodisfatto delle sue paghe per il seruitio prestato all' Alidosi straparlaua publicamente di lui, e conferì con Cecco, che gli bastaua l'animo di sorprendere Imola; per facilitare il modo, conuenne con duoi suoi Compagni, i quali mostrando di volerlo uccidere, incalzato con gran' rumore presero la fuga, e si accommodarono facilmente nel presidio d'Imola; Peruenuto il concertato termine il Pergolano à Castello Bolognese s'auanza con suoi Caualli, e il Montagnana ricoperti dalla notte col Fabro alla Fortezza ritrouano che l'acque erano congelate per punire l'instabilità dell'Alidosio, sostengono gl'asalitori, sin'tanto, che dentro al muro si riposero; s'inoltra-
no di

no di maniera con i duoi sopradetti Traditori, che prendono il reffiduo delle Guardie fonachiofe appreffo il fuoco, & occupano la Fortezza. Sul far del giorno Angelo rinchiufe la Città d'ogn' intorno, & ordinò à Lodouico, che andaffe à ritrouarlo, e con giufta cagione, perche auertito dalle Guardie d'hauere fentito l'ifteffa notte intorno alli muri vn' nitrire de Caualli, vn' fuono dell' armi, punto non fi comoffe.

Alettato dall'inuito, non men che atterrito dalle minaccie fi conftitui l' Alidofio in mano all' inimico, che hauendo ripofto ogni fua fperanza nel Visconte foleccitò d'effervui trasferito, fperando ottenerne la gratia.

Configurate le Terre al Pergolano fu conuogliato in Lombardia con Teobaldo fuo figlio, e custodito nella Rocca di Monza chiamata il Forno, fin tanto che vfcito viffe alcun tempo in Modena, e fatta la fortuna del fuo languire, ornò fe fteffo dell' Abito dell' offeruanza di S. Francesco, e figillando i fuoi giorni con la penitenza morfe con opinione di fantità. La di lui prigionia apportò ad Antonio figlio di Cecco Ordellaffi, che in Imola per vn decennio era ftato custodito, e perciò fe ne pafsò in Lombardia à renderne le douute gratie al Visconte. L'Aquifto d'Imola aportò noia affai à Fiorentini, e ne fentì moleftia il Legato di Bologna per effere quella Città feudo del Papa; fi colegorono affieme contro al Visconte, ftatuendo pena i Fiorentini della vita à chi ragionaua di pace, entrando i Malarefti nella Lega, e impediscono i paffi ful Bolognese; riclama in forma tale il Visconte, che il Cardinale

Brian. p.
2. l. 5.

Bl. dec. 3.
l. 2.

Tar. l. 18.
P. 2.

nale **Condolmiero** Legato viene rimosso, dandoui il **Papa** in successore **Lodouico Sauoino** Arcivescovo d' **Arles**; non per questo tralasciano i Fiorentini, mà **rinforzano** l'esercito con sei milla Caualli, e altrettanti fanti, dandone il comando à **Carlo Malatesta**; mà intanto li figliuoli di **Gioanni Galeotto Manfredi** Sig. di **Faenza** si dichiarorono più che mai pertinaci per il **Visconte** contro Fiorentini; la **Lega** de quali si condusse armata sopra **Forlimpopoli** facendolo piazza delle loro armi; partiti occuporono **Belfiore**, e **Fiumana** **Castelli** de **Forlivesi**, pagando solo il fio con la vita il **Castellano**, e perche **Sadurano** usò la forza, ottenuto fù atterrato affatto; **Cecco Montagnano** con cinquecento Caualli si ritrouaua in **Forlì**, essendo stato richiamato il residuo de gl' armati in **Lombardia** per temere poco il **Visconte** i mottiui della **Romagna**; e perciò il **Malatesta** con l'assedio stette per far cadere **Forlì** se nõ era dall'ostinatione de proprij **Cittadini** difeso, che haueuano corrotto in odio il loro amore con **Fiorentini** per causa degl' **Alidosi**; tanto più che la peste, seruiua di machina militare, in atterrare i **Cittadini** nella **Città**, si querelano perciò col **Visconte**, e questo ordina ad **Angelo della Pergola**, che ritorni in **Romagna** con mille Fanti, e quattro milla Caualli, partito da **Parma** si ricoura in **Lugo**, e perche il **Cõte Alberico da Cunio** è partiale di **Lucretia Alidosi**, risolue assediario, si per non lasciarsi il nemico alle spalle, come ancora per diuertire l'assedio d'intorno à **Forlì**. Il **Conte** che si ritrouaua nella **Massa Castello** talmente munito, che non temeuua forza, ancorche estrema, si trasferisse à **Zagonaria**, e qui spro-

Bl. dc. 3.
l. 1.

ui sprouisto, viene colto con l'assedio dal Pergolano; richiede soccorso à Fiorentini, e questi lo comettono à Carlo Malatesta, che si ritroua sotto Forlì. Marchia con l'esercito, & Ardizio da Camerino con la Vanguardia attacca il Pergolano cō tal ardore, che lo sbaratta in vn' baleno, onde i soldati si impiegano nel saccheggio; se n' accorge l'isperimentato inimico, e perciò ristretto in vn squadrone con nuoua battaglia ottiene fauoreuole vittoria, con prigionia dell'istesso Carlo Malatesta, in faccia del Conte Alberico, che non ardi l'uscita cō somma codardia; Lodouico Obize rimase prigione e dopo morì Franciscano; Furono ritenuti Ardizione da Carrara, il Conte di Tagliacozzo, Vrsino Gentile, & altri. Orso Orsino Signore di Monte Rotondo per il peso dell'armi s' affogò nell'acque; Nicolò da Tolentino si ridusse in Cesena, Pandolfo Malatesta in Rauenna; E se il Visconte hauesse hauuto altrettanto Ceruello quanto haueua fortuna in valersi di questa vittoria, per essere destituti, haurebbe con straordinaria felicità domati i Fiorétini.

Incalza la Vittoria il Pergolano, recupera Bagnolo Fiumana, le Caminace, e Belfiore, ottiene cō l'assedio Forlimpopoli; mà non la Rocca; Sforza Bertinoro al suo volere; Ritorna, ed ottiene la Rocca di Forlimpopoli; Saignano viene posto à sacco per la resistenza; Verucchio, S. Archangelo furono ancor'essi debellati: s'inoltra nell'Apenino, & ottiene Bagno de Fiorentini; Ritornò à Forlì, & à San Martino, prende le vittouaglie, s'inoltra à Oriolo, Douadola, Portico, & alla Rocca di S. Cassiano, e sottopone ogni cosa al suo volere.

S' inuia

Pog. hist.
Fior. l. 52

Bl dec. 31
l. 2.

1425

S' inuia verso Rimino, mentre viene riceuuto Carlo trà mille honori dal Visconte, per essere di lui Tutore Testamentario, e benemerito; e perciò gode col nome di prigionero straordinaria libertà; s' intende nella Corte del Duca il progresso del Pergolano; vi giungono le preghiere de Venetiani per il Signore di Rauenna: & all' auiso della prossima caduta di Rimino con l' angustie di Pesaro, supplica Carlo, e' l' Duca innocente il dichiara, e poi l' vna, e l' altra Città gli condona, anzi che nel 1425. accompagnato da Capitani, e nobile Compagnia, con buona gratia del Duca giunse Carlo in Rauenna, riceuuto con straordinari honori da Obize, e sua Consorte Polentani, e perche la peste vi faceua gran progressi, si partì incontimente, giunse in Rimini in tempo d' honorare il Mortorio di Teobaldo Ordelaffi, e d' vna sua sorella oppressi dalla peste. Si colegorono assieme Martino Pontefice, Giouâna Regina di Napoli, il Duca Visconte, e Carlo Malatesta, quale perciò se ne passò in Milano; onde nel seguente anno li Fiorentini, il Marchese da Este; Amadeo Duca di Sauoia, e il Gonzaga conuennero in Lega contro al Visconte; e per opra di Nicolò Piccinino Capitano de Fiorentini ritenuto per la rotta ricevuta in Valdamone da Manfredi in Faenza, Guido Antonio Signore di quella si dichiarò contro al Visconte, già prima consigliato a questo da Carlo Malatesta quando l' andò a visitare ritenuto in Milano. Fiorentini mandorono gente a diffendere Faenza, e il Duca per opprimerla sotto Francesco Sforza; ma bandita la Lega, della quale fù dichiarato Generale il Carmignola, la guerra fù trasportata in

tata in Lombardia, con l'aquisto di Brescia; per il quale incominciando il Duca a temere riuocò di Toscana Guido Torello valoroso condottiero, da Fidenza il Sforza, in Forlì il Montagnana con ordine, che conducessero le loro genti in Lombardia, e consigliassero Forlì, Imola, & altre Terre al Papa.

I 426

Il Cardinale Prospero Colonna entra in Forlì riceuendone il possesso da Aloisio Grotti, Ministro del Visconte, e doppo è fatto Domenico Capranica Vescouo di Fermo huomo di singolare prudenza di Forlì, Imola, Forlimpopoli, e di qualunque altro luogo immediatamente soggetto alla Sede Apostolica in questa Prouincia Gouvernatore, terminando li disgusti de Fiorentini con Forliuesi. In Fano Pandolfo Malatesta terminò i suoi giorni, e perciò iui splendidamente con l'assistenza di cento Gentiluomini riceuette honorata sepoltura.

I 427

Rub. l. 7.

Con l'anno nououo apparse marauiglia più nouua poiche nel mese di Febraro si vidde nella Città di Forlì vn' Foglio trionfare del Fuoco, oue staua impressa l' Imagine di Maria; s' incenerì tutta la Casa, e sola rimase intatta l' Imagine; rimirandosi da Spettatori sopra le fiamme con non più vdito prodigio girarsi illesa; Ciascun corse al Miracolo, e trà questi Domenico Capranica Gouvernatore del Dominio Ecclesiastico; fù la deuota Imagine riposta con applausi di deuotione nel Duomo in Capella non disdiceuole alla generosità de Forliuesi.

Cr. m. s.

an. 1428

I 428

Li Bolognesi non potendo sopportare la rettitudine del Cardinale Arelatense Legato, che pure viene dichiarato Santo da Clemente Settimo, con vna Congiura incontinente eseguita, lo discacciano dal

Rub. l. 7.

N

Palaz-

Palazzo, e lo conuogliono fino alla Porta di S. Stefano ; Questa ribellione è sentita straordinariamente dal Pontefice, e perciò ordina al Cardinale Capranica Legato in Romagna, che con ogni sforzo procuri la ricuperatione di Bologna, lo chiamò porporato, perche alli 23. di Giugno duoi anni auanti nella seconda promotione Martino quinto secretamente l'haueua dichiarato Cardinale, con riserua di publicarlo à suo beneplacito in Concistoro ; mà l'inopinata morte del Pontefice rese di maniera difficultosa questa dignità Cardinalitia al Capranica, che diuenne persecutore appresso ad Eugenio quarto di lui successore con quelli accidenti di fortuna, che portano seco le gran' dignità. Mentre il Legato Capranica alestisse diece milla combattenti per passarlene sotto Bologna, d'Aprile viene dichiarato nostro Vescouo Ventura degl' Abbatì Cefenatense Canonico della sua Patria ; mà d'origine nobile Fiorentino. Viene interdetto Bologna da Capranica, e con l'armi gli saccheggia il Territorio, ricupera i Castelli, e per vn' mese continuato stringe con duro assedio la Città à chiedere pace, la quale mentre viene negoziata nella Corte di Roma, disfoglièdo l'assedio, il Capranica fù di ritorno in Forlì con suoi armati.

Par. 2. lib. X.



99
PARTE SECONDA

LIBRO X.



Onoscendo il Pontefice la potenza de Bolognesi, per recuperare al Dominio Ecclesiastico si poderosa Città, di buona voglia acconsente à trattati di pace, per la quale ispedisse Legato di Romagna Lucido Conti Cardinale Romano; riceuto in Cesena da Carlo Malatesta il giorno seguente è seruito fino à Capo di Colle. Riuerito dal Magistrato in Forlimpopoli s'auanza nel negotiato, stabilisse la pace, leua l'interdetto, e entra in Bologna; mentre il Malatesta corrotto da vna febre si muore.

Cl. p. 13

Fù mandato dal Papa Frà Tomaso dell' ordine de Predicatori Vescouo Traconense Venetiano per Gouvernatore in Forlì, oue vien' riceuto con straordinarij honori; mentre vn' bastardo degl' Orde-
laffi col nome di Sinibaldo cercaua introdursi, riconosciuto mendace, sen' fugge in Forlimpopoli; mà quiui viene arestato, trasmesso in Rocca conuinto fù sententiato. Il Legato è necessitato ad uscire di Bologna, restandoui V. Legato Gio. Caffarelli di Forlì Vescouo Imolese; successore viene trasmesso dal Papa il Vescouo di Torpea, il quale con l' armi sotto Giacomo Caldora ricupera li Castelli, e deuasta il Territorio à Bolognesi; ma la morte priuò di vita Martino Quinto Principe di eterna memoria.

1430

1431

N 2

In capo

1432

In capo à sette giorni fù dichiarato Papa Eugenio Quarto Venetiano, il quale in continente compone di Bologna li rumori, dichiarandosi con tutti gli Ambasciatori essere Padre della Pace; Sigismondo Imperatore in questa tranquillità comosso per li comforti del Duca di Milano, se ne passa in Italia per coronarsi; à questo auiso suaporano in Forlì scintille di ribellione per opera de Ghibellini, idolatri dell' Aquila imperiale; per il che Monsignor Governatore multiplicò le diligenze, dalle quali stimandosi offesi, ricorsero ad Antonio Ordellaffo in Lugo, offerendogli Guido Ruffo, e Beso da Bada aperta la Porta di Schiauonia, per l' intelligenza, che haueuano con Gio: Casoli, Antonio Paladino, Pirino Marinelli, Antonio Contrarij, & altri malcontenti.

Nel Marchiare di notte l' Ordellaffo con Astorre Manfredi, Gio. da Lugo, Pirino Turco, e'l Bentiuoglio, radunati cò le loro genti per effettuare l'impresa, & alle otto hore riceuere la Porta, scoperti furono da quelli d' Oriolo, li quali in conformità del concertato dierono fuoco à vna loro Bombarda per segno di nouità; Il Castellano di Raualdino in continente corrispose con la multiplicità de fuochi, e de Tiri, per li quali stimandosi scoperti li congiurati, senza dare alcuno sentore di se furono à Casa di ritorno. Astorre da Piacenza Trombetta dell' Ordellaffo entra in Forlì, sotto specie di visitare sua sorella, & offeruare se v'era nouità, iscoperto dagl' Ecclesiastici, lo fecero arrestare dal Governatore, e in continente esaminato, & tormentato palesò la Congiura; catturato Beso, & Antonio Paladino, quale subito fù sospeso, e doppo lui Filippo Petrignano da villa

da Villa Franca. Antonio Ordelaſſi ſ' appreſentò alla Porta di Forlì con le genti d' armi del Duca di Milano, che ſ'auanzaua nella Marca con ordine di aſſiſtere alla ſorpresa; riuſcì vana per le diligenze de Forliueſi, che ſi moſtrarono fedeli à S. Chieſa per la quale entrò Caſtellano Battista Capoferro in Raualdino, & il Gouvernatore ne reſe gratie al popolo di tanta fedeltà, ſopra alla quale forſi fundamentato incominciò à trattare aſpramente i Ghibellini neutrali, & altri Cittadini, per il che ſi reſe affatto odioſo con tutto il Popolo, che non poteua ſopportare i diſordini, che cauauano i ſoldati di Preſidio ſotto Scaramuzza fauorito dal Gouvernatore, appreſſo del quale non v'era altro mezzo che Pietro Paolo Zontino, & Antonio Fachino Guelfi, & à queſti col dono: Il Catto tormentato moſtrò la ſua innocenza, e perciò dalle carceri fù conſignato in Ancona.

Sigifmondo Malateſta con ſuoi Fratelli ſorprendono Ceruia già tre anni auanti conſignata alla Chieſa per la tranſatione ſeguita con Martino quinto. Li Forliueſi in queſte reuolutioni fatti arditi, vn ſabbato nell' Aurora ſi ſoleuorono in armi contro al Gouvernatore, pigliandolo con farli mille ludibrij; capi della congiura furono Lorenzo Teodoli, Giacomo Palmeggiani, Bartolomeo Lacioſi, Gio: Ambruno, & altri, viene conſignato al Latioſo, perche Morello, e Paolo dell' iſteſſo Caſato a ſua iſtanza in Venetia veniuano cuſtoditi; e perche la Plebe ſenza capo diuiene inutile, fù ſpedito incontenente à Lugo à richiamare Antonio Ordelaſſi per conſignarli il prencipato della Città. Introdotto il Corriero da Manfredo Cambi da Forlimpopoli ſuo

fuo Mastro di Camera fu ritrouato Antonio, che giocaua à Tauogliero; nel tirare il Dado riceue l'auiſo, che ſtimò fauoreuole per la pienezza del tiro, tanto più afficurato da vn Gentilhuomo Forliueſe, che già vna truppa de ſuoi Conciui ſtauano poco lungi da Lugo ad offeruarlo. Montò incontinente à Cauallo con Cambio, e Gio. Morifo Pompilieſi, & Vgolino dalle Coltri, e ſeguendo il Forliueſe fu ſalutato dalla truppa per loro Signore. Leuato al ſuo arriuo in Forlì il Stendardo ſopra al Sepolchro di Giorgio Ordelaſſi da Giacomo Bonaguri con ferita di chi lo negaua, fu ſentito gridare per la Città E viua gl'Ordelaſſi, e maggiori riuſciuano gl'applauſi popolari per la tardanza dell'ingreſſo fino alle tre hore di notte; a benche ſembraſſe di giorno per li doppiieri acceſi nelle contrade.

Cr. m. s.
an. 1433:

Stimò l'Ordelaſſo ſicura ſtrada al ſuo Principato la clemenza, e perciò condonò ogni offeſa al Conte Brandolino, e al Zontino con loro aderenti; queſto ſi trasferì in Rauenna, perche eſſendo offeſo il Principe, ſtimò non v' eſſere altra ſicurezza, che l'abſenza. S'interpoſe di maniera l'Ordelaſſi con Frà Tomaſo, che i Latioſi in Venetia furono rilafſati, e di ritorno in Forlì, ed eſſo ſecretamente conuogliato in Rauenna, per eſſere ſottentrato il Polentano per conſolidezza dell'eſſettuatione in tal negotiato. Al Veſcouo Caſarello, che cercaua ſoſtenere la parte del Pontefice fù dato per ſucceſſore Frà Guglielmo Beuilaqua Eremitano di S. Agoſtino, in cui riſplendeua la virtù non men che la bontà, da tutto il Clero Liuienſe, per eſſerne promotori Cola Latioſi, Pietro Panſeco, Gio: Guacimanni, Guglielmo

mo Aliotti, Bernardino Salaghi, e Guido Muratini.

Nel principio di Dicembre Italiano figlio di Mutio Pompiliense denominato de gl' Armuzzi, con Antonello figlio di Gio: detto Capo d'huomo suo fratello pernottarono in Forlimpopoli con mille, e cinquecento Caualli venuti di Lombardia per congiungerfi con Francesco Sforza, già dichiarato Cōfaloniero di S. Chiesa da Eugenio Papa col titolo del Marchesato d'Ancona, acciò s'opponesse à Nicolò Fortebraccio dichiaratosi nemico della Chiesa con protesto di paghe denegate al suo seruitio.

Cor.Hist.
Mil. p. 5.

Continuaua intanto la Rocca di Raualdino sotto Battista Capo di ferro nell'obedienza della Chiesa, e Guido Antonio Signore di Faenza l'esortaua per essere confederato col Papa, e Fiorentini alla continuatione; ma la notte antecedente delli 31. di Dicembre se ne passò il Castellano in Palazzo per l'esortatione del nuouo Vescouo Beuilacqua, e consignò le Chiavi all' Ordelfaffo, il quale la mattina seguente presene il possesso, si stimò all'hora veramente Signore di Forlì, siccome nouellamente fù acclamato, lasciandoui per Castellano Francesco Paladino da Forlì.

Restauano d'incorotta fede al Papa i Pompiliesi, e perciò l' Ordelfaffo con le genti del Duca, che non poteua soportare l'impiego del Sforza à prò della Chiesa, richiamate da Lugo sotto à Sacramorre assediò Forlimpopoli, il quale da Ghibellini, che v'erano dentro, in capo à quattro giorni fù consignato all'Ordelfaffo; postoui per Castellano nella Rocca Ceccarello Casoli, cō straordinaria facilità ricuperò il residuo del stato già signoreggiato dagl'Ordelfaffi.

Sopra-

1434

Soprauenuto il Marzo Ghirardo Rangone Signore di Spilimbergo giunse in Forlì per compire con l'Ordelfaffo, à cui già haueua promesso per Conforte Cattarina sua figlia, la quale fù condotta in Forlì da Guelfo Signore di Duadola, Bertoldo Alberti, Pietro Baldracani, Gio. Asti, Hettorre Elcolani, Pietro Panfeco, Francesco Solombrino, Giacomo Bonucci, Ludouico Aspino, Tadeo Paulucci, e Paolo Muratino poi fecero ritorno. Seruirono i Forliuesi l'Ordelfaffo nelle nozze con nobile corteggio di Dame, corrispondenti sì alla generosa splendidezza della Città, come anco al merito di Spofa così leggiadra.

Pog. hist.
Fior. l. 7.

Li Romani in tanto aderendo al Visconte ribellorono dal Papa, con sì esecranda impietà, che à pena fù permesso ad Eugenio la fuga con habito indecente. Ricourato in Fiorenza fù supplicato con Ambasciatori dall'Ordelfaffo per l'Inuestitura del suo Dominio; ma non fù esaudito, perche i Forliuesi non vollero, che il Cafarello loro legittimo Vescouo ritornasse al Vescouato. Gl'Imolesi fegregandosi dal Dominio Ecclesiastico consignorono la Città à Filippo Maria Visconte, introducendoui il Presidio da Lugo. Li Canetoli hauendo discacciato il Vescouo d'Auignone loro Gouvernatore continuauano à tiranneggiare la Città; volendouisi opporre Astorgio Manfredi, Mustarda valoroso Capitano Forliuese, Pietro, Gio. Paolo Orfino, Cesare Martinengo, Nicolò da Tolentino, mandati dal Papa, Venetiani, e Fiorentini, furono superati da Nicolò Picinino Generale del Duca in Romagna; e trasmessi à Milano, furono rilassati; mà priuo di vita

Cr. m. 2.

vita si diede il veleno il Tolentino.

Inuilupata in tanti precipitij l'Italia, diede ordine il Papa al Sforza, che ispedisse la guerra contro Nicolò Fortebraccio, che occupaua il Latio, e minacciaua Roma; diede perciò mostra all'esercito in Todi il Conte, e per inanimire i soldati li sodisfece delle loro paghe, conducendo al suo soldo Italiano da Forlì un populo di gran fama, già isperimētato ne passati affari, con 600. Caualli; Sò che questo Italiano da molti Historici vien creduto dal Friuli, e non da Forlì, di ciò così ne fa uella Girolamo Rossi.

Cl. p. 19

Rub. L. 9.

Zampeschi Foropompiliani sunt, &c. Ut autem hos omittens, qui Ruri remanserunt, de illis dicam qui patriam denudò incoluere, maxime belli gloria; Ex his unus, cui fuit Mutio nomen inclaruit, qui duos habuit filios. Primus, qui Italianus vocatus est, Equitum Praefectus, sub Mutij Assendoli cognomento Sfortia disciplina militauit; Alter ob insignem praudentiam caput hominis est dictus, duobus item filijs auctus Mutio, & Antonello, hic adhuc puer à Patre in Clientulam Ordelaphis traditus cum belli studio teneretur apud Italianum Patrum bello quondam, cuius mentionem non reperio Aloysio Pasanino Cardinale Exercitus Legato Stipendia meruit.

Posseuano i di lui maggiori alcuni beni sul Forliuense, oue per la distrutta Patria s'erano ritirati, e perciò detti Forliuiani, e quindi auenne, che da alcuni Storici fù descritto il nostro Italiano Forlano. L'Ordellafo fouennuto da Lugo con le genti del Duca, precorre Cusculo, e Meldola, e riporta à Forlì 400. Carri di rapine; fà il simile sul Riminese, e quel-

I 435

O

e quel-

e quello di Cesena.

Il Sforza solcitato da sì graui reclami lasciando sopra ad Affili Leone suo fratello col Patriarca Vitellesco, se ne passa con vn' grosso di sua gente in Romagna, sottentra in Cesena il medesimo giorno, che appunto pone il piede Nicolò Picinino in Forlì, data la mostra ritroua sotto al suo commando compreso ui l'armi del figlio, e delli presidij di Forlì, e Forlimpopoli, quattro milla Caualli, e mille fanti valorosi eletti; mà il Sforza compresoui il Malatesta 800. con tre milla Caualli.

Per diuertire sì grande auantaggi il Sforza operò che Guido Antonio Manfredi attaccasse il Territorio di Forlì verso Morano mezzo miglio lontano alla Città con strage straordinaria. Manfredi Cabi Pompilense, che qui à caso si ritrouaua con alcuni famigliari del suo Signore aiutato da Paesani fece valorosa difesa; ma superchiato restò prigioniero.

All' armeggiare sue gliossi vn grosso di gente così disperata, che conuenne al Manfredi ritirarsi in forma di fuga per tre miglia, lasciandoui morti alcuni de suoi, e molti Caualli; Intanto volendo il Picinino attaccare il Sforza per passarne in Toscana al soccorso di Fortebraccio fu di suoaso d'Armisinio Triuultio Cavalier del Duca per troppa tema della sua fortuna; successe assai di profitto al Conte, perche il tempo lo congiunse col Manfredi, Gattamelata, e Brandolino; onde appareggiato di forze col Picinino, fortificò di maniera i passi del fiume Sauio, che l'altro in vano più volte tentò valicarlo; e perciò Fortebraccio vedendo impedita la congiunzione andò à danni di Leone Sforza, che trascurato se ne staua, lo fece

Bras. p.
a. l. 26.

lo fece suo prigioniero con la vittoria; del che afflitto il Sforza, temendo della perdita della Marca, confidato nel valore d'Italiano Pompiliese, ve lo ispedì in soccorso con il Manfredi, Gattamelata, & altri, li quali si congiunsero con Alessandro Sforza per provocare l'inimico à battaglia; intanto Francesco commosso di non potere assistere al proprio stato, che se ne andaua à sacco dell'inimico, si lasciò intendere di volerli ritirare alla di lui difesa; onde quelli della lega incominciarono à trattare di pace, la quale per opera di Brando Castiglione, e Giouanni ambiduo Cardinali, col Marchese da Este, trà il Papa, Fiorentini, Venetiani, & Aderenti da vna parte, & il Visconte dall'altra parte fù stabilita, e publicata.

Il Duca di Milano restituì Imola alla Chiesa, e ritirasse le sue armi di Romagna. Nicolò Fortebraccio nõ solo negaua di restituire Montefalco, ma depredaua Camerino, e di già armato proseguìua i suoi furori, per il che sopraggiunto sopra Montefiorito da Italiano, apicò la battaglia quasi sicuro della vittoria; ma tale fù il valore d'Italiano, che lo riuolse in fuga, impedito dalla moltitudine in vna stretta via gli sdruscì sotto il Cavallo, e perciò cadde in vn precipitio, e dietro à lui Christofofo da Forlì valoroso nell'armi, Huomo d'Alessandro; Rizzato questo più presto, cercò persuadere à Fortebraccio l'arsa; sdegnato l'huomo valoroso d'essere tentato di viltà, ancorche nel profondo de suoi mali, con la punta del stocco tentò passare il volto al Forliuese, questo sdegnato effettuò egli il colpo mortalissimo nell'occhio del sconosciuto inimico, e postolo sopra à vn Targone ad Alessandro il fece trasportare, e

Cor.Hist.
Mil. p. 7.

questo in vn Castello, oue benche diligentemente curato, nel termine di due hore se ne passò à riceuere le douute pene d'hauere continuamente agitato il Pastore di S. Chiesa; mentre il Pompiliense Italiano incalzando la Vittoria ricuperaua li Cariaggi, con quanto s'era perduto della Chiesa, liberando dalla Rocca d'Assisi Leone Sforza.

Liberata la Romagna passò il Sauio il Sforza; auanzatosi sul Territorio di Forlì, si trasferì à Bagnolo, e poi à Villafranca, somministrandoli L' Ordelaſso copia di Vittouaglie. Vn suo Caporale se ne fuggì à Forlì; ma rihauutolo con le sue proprie mani lo trucidò, si disse per delitto grauissimo, mà da altri non penetrato; s' offerse in ricompensa di ciò, fargli ottenere da Eugenio l' Inuestitura, e perciò à tal' effetto partì per Fiorenza, e dopo cinque giorni Onofrio, e Mainardo Carpentieri, i quali nel principio dal Papa con rimproueri furono riceuuti per l'obedienza, che non prestauano al loro Prelato; per mezzo del Sforza impetrarono la Bolla, copia della quale fù consignata à gli Oratori, acciò la mostrassero all' Ordelaſso, per allearlo alla reintegracione del Vescouo, e de danni di Frà Tomaso.

Rub. l. 7. Riconciliato in questo modo Antonio con il Papa, se ne passò il Sforza con l' Esercito contro Bologna, oue Battista ritrouandosi pouero di forze se ne fuggì con 200. Caualli, e 300. pedoni; e vi entrò Antonio Bentiuoglio, il quale poco appresso ingiustamente (poiche fù condannato senz'essere vditto da Baldisserra Offida Gouvernatore d'Eugenio) fù fatto giustitiare, assieme con Tomaso Zambeccari; per il che si

che si alienorono assai i Cittadini dagl' intereffi del Papa. Ridotto l' Esercito à Cortignola Castello Paterno, se ne passò il Sforza in Fiorenza al Papa, con applausi degni del suo valore. In questo mentre Cattarina figlia del già Giouanni Ordelfaffi Consorte di Fregoso Genouese in Forlì oue ritrouauasi per complimenti, vedendo, che il Papa non era obedito in rifarcire i danni à Frà Tomaso, tentò uelenare Antonio per riceuere à prò de propri figli l' Inuestitura, mediante Giacomo Rosetti Podestà di Forlì, e di già ne haueua introdotto negotiato nella Corte del Papa; ma fù discoperto da vn' suo confidente; L' Ordelfaffo s' accorse non poter si fugire l' infidie d' vna Donna, sotto altro colore licentiolla, essendo molto pericoloso il riparare i colpi d' vna mano, che quanto è più occulta, più mortalmente impiaga. Doppo essersi licentiato dal Papa, partì per la Marca Francesco Sforza, oue ottenne Camerino, e Fabriano; mà li Camaritenfi inclinando al valore d' Italiano, gli persuafero, mediante il loro Cancelliero, che il Conte odiaua il suo merito, per non premiarlo. Inteso dal Sforza ne fà aspra vendetta, abenche di Genaro, e con le bombarde ottenne Serraualle, supplicato, condonò il perdono.

Di Marzo Catterina Ordelfaffi espone alla luce vn putto maschio, il quale fù leuato al Battesimo mediante vn' Gentilhuomo à questo effetto trasmeso dal Conte Sforza. Vn diluuio d' acqua, e di tempesta senza oscurarsi il Sole impedì per strada la pompa del Battesimo; fù stimato preludio di ruina; Il nome, che gli fù dato si scrisse Pino, abenche dipoi turbato dal mal reggio liberato per voto vi aggiun-

Cor. Hist.
Mil. p. 5.

Cr. Alben

1436

Cr. m. s.

aggiunsero il nome di Bartolomeo.

Il Duca di Milano, che era nato per l'infortunio d'Italia, cercò noue brighe, & in quelle inuiluppare trà gl' altri Signori di Romagna Antonio Ordellaffo; questo supplicò Sforza suo Compare, che in Ostmo si ritrouaua, acciò si degnasse d'aiuto in caso, che il Pontefice si riuolgesse à recuperare Forlì, poiche à buon'hora prouisto, e non preuenuto si potesse preparare alla caduta; gli ne diede parola il Conte, e perciò consolati gli Ambasciatori furono di ritorno alla Patria.

Il Papa in questo mentre s'accorse doue feriuà il punto del Visconte, consigliato dall' Estense, si ridusse in Bologna, per fare iui la massa delle sue genti dubitando della fede d'Antonio Ordellaffo, perche persisteua nella sua contumacia di non adempire, quanto haueua ordinato in Fiorenza, scrisse al Sforza, che s'auanzasse in Romagna con l'Esercito, si come fece peruenendo in Rimino, & di lì à Casa Murata, e doppo à Bagnolo, oue fece alto, scriuendo del mese di Giugno, che così il Papa ordinaua, al suo Compare in Forlì; Incominciò l' Ordellaffo ad aiutarli col negoziare, in forma tale, che si teneua la pace. Comparfi li Malatesti, subito li Commissarij del Campo instorono per il saccheggio del Territorio Forliuense, come d'vn' contumace del Papa.

Il Sforza, che conosceua quanto il Principe debba tenere concordata la lingua con il cuore, volse prima intimare la Guerra all' Ordellaffo. Spirato il termine attaccò Forlimpopoli con le Bombarde, el' ottenne, e doppo tre giorni la Rocca; oue era Castellano Ceccarello.

Affali.

Affalite d'improviso le Bastie, e Steccati, fatti
stanti la Porta di S. Pietro, testifica il Biondo For-
liuese, che i suoi Conciui furono di maniera super-
chiati dalla moltitudine, che molti rimasero somer-
si nella fossa, & i Rastelli distrutti, & arsi; Seguiro-
no alcune altre scaramuzze, nelle quali vna volta il
Conte fu quasi per restar preso, abenche molti rima-
nessero morti. La Rocca di S. Cassiano si ripose in
mano à Fiorentini con poca riputatione d'Antonio
Maldente, che v'era Castellano, come anco di Gio:
Ambrune, che n'era Podestà. La Pietra d'Applo
si sostenne; mà Fiumana fu occupato dalle genti
mandateui dal Conte; per il che l'Ordelfaffo si trouò
senza stato, in Forlì, ripieno di speranze senza effetto.

Accortefene i Forliuesi cercorono agiustarsi col
Conte mediante Andrea Bezzi suo famigliare, te-
mendo perdere la vendemia, come haueuano fatto
il raccolto. Congiurati Paolo Latiofo, Bartolo-
meo Cola, Onofrio Raineri, Gio: Aspinì, Nicolò
Valdinoce, e Gio. Muratino, nel ritornare à Palaz-
zo sul Ponte del pane la mattina Antonio Ordelfaf-
fo fu arestato prigione, e trasportato nella Casa di
Dutiolo Latiofo, iui fu custodito.

Auanzati i Congiurati con molti aderenti in
Palazzo, furono supplicati da Catterina à priuarla
di vita, pria che vedesse vccisi duoi suoi pargoletti fi-
gli, il primo d'un anno, e l'altro di tre Mesi; afficu-
randola della lor vita; inuentariati gl'aredi del Pa-
lazzo, la condussero à Casa del Latiofo, che molto
l'honorò: Elletti gl'Antiani Catterina fu condotta
alla Rocca di Raualdino; Comosso dalle di lei la-
grime Manfredò Cambi Potmpiliese Castellano,
che

che doppo il rilaffo di Faenza era di nuouo ritornato al feruitio dell' Ordelaſſo, promiſe di reſtituire la Rocca, ogni volta, che Antonio ſuo Signore, Caterina, e figli ſoſſero ripoſti ſalui, e in libertà con i loro mobili; coſi la ſera delli 12 di Luglio conuennero, & alli 14. rattificò il Conte Sforza al Caſtellano ſudetto; e poi entrò in Forlì con Rentio Tuderſino Preſidente della Romagna, preſidiandolo aſſieme con Forlimpopoli à nome di S. Chieſa.

Lib. I. 7.

Diede dipoi commodità il Sforza all' Ordelaſſo per la partenza, acciò ſi ritiraffe in Ferrara; queſto ſe ne paſſò alla Rocca, e d' indi fù conuogliato alla Porta di Schiauuonia, con pianto vniuerſale, con tal' comottione d'animo, che ſe non vi foſſe ſtato l'eſercito armato, al ſicuro naſceua diſordine ſtraordinario; partendoli di poi Caterina per ſeguitare il marito, Antonio Latioſo facendolegli auanti ſpinſe temerariamente la mano nel bel ſeno di lei, priuandola d'alcune gioie, che haueua; la notte antecedente Ceccarello, e Battiſta Gottiferro rompendo le Caſſe gli le riempirono di pietre, per maggior mala fortuna di queſta agitata Signora; trà vn conſuſo ſufurrare del popolo, Antonio proteſtò, che frà tanto infortunio, egli almeno riceueua queſto conforto di non hauere mai poſto mano alla Carta, ſe non per beneficiare i ſuoi ſudditi, e perciò s' appagaua del tributo, che hora gli dauano (non potendo altro) che lagrime, e ſoſpiri.

Da Congiurati furono iſpediti Ambaſciatori al Papa, & in Bologna ottennero la remiſſione della colpa con la gratia. Entrò Gouveratore in Forlì il Veſcouo di Tropa detto Monſig. di Capua, e per

Pe

e per Podestà Rainero da Todi. Baldisserra Offeda
Comissario, e intrinseco del Papa cerca oprimere
il Sforza per recuperare la Marca, ne viene auisato
dal Cardinale Nicolò Capponi, per compatire alla
morte di sì gran' valoroso; s'auanza il Conte sopren-
de l' Offida con faccia mascherata, siccome haueua il
Core col tradimento. Ritorna nella Marca, e nel
Girone di Fermo custodisce il suo insidiatore, la cui
vita infedele sdegnando vn Pietro, l'uccide; s'auan-
zano le diligenze nel Stato Ecclesiastico, vn' Co-
missario del Papa riuede la Rocca di Forlimpopoli,
volse tentare se la poluere era perfetta, ma con sì ve-
loce corso s'accendè tutta la monitione, che se ne
vola in aria, e la Rocca rimane straordinariamente
danneggiata. Il Papa doppo essersi affaticato in-
sodisfare alle male sodisfationi riceuute dal Sforza,
e da Bolognesi per la morte del Bentiuoglio lascia-
toui in sua vece il Vescouo della Concordia, se ne
passò in Ferrara.

1437

Il Vicario di Tomaso dell'Asti Vescouo di Forlì,
e perpetuo Comendatario dell' Abbatia di S. Ro-
fillo in Forlimpopoli supplicato da Meldolesi con-
cede licentia d'edificare l'Oratorio di S. Maria dell'
Oliua fuori di Meldola sopra al fiume Acquedotto,
con annuale pensione d' vna lira di cera nel giorno
di S. Rosillo, o frà l'ottaua. Il Sforza disgustato da
Venetiani, e poco ben' affetto col Papa, s'acosta al
Visconte, il quale per ingannare l'vno, e l'altro fa
spargere voce, che per ciò Nicolò Piccinino n'è dis-
gustato, obedisce l'Aueduto Capitano, per stima-
re nel principio favola la Costanza, e più la Fede; si
duole publicamente del Duca, lo chiama ingrato, e

1438

P

GON

con la simulatione ricuopre il suo cuore. Il Papa gli crede, perche forse il bramaua, e lo chiama al suo soldo; ne giunge nuoua in Forlì, perche lo predica Frà Paolo Romano dell' Ordine de Minori, s' arma il popolo in forma tale, che il Padre è neccessitato trasferirsi in Cesena per tema della vita.

Cr. Alber.

A hora di Nona li 23. di Marzo il Picinino si partì da Imola, e marchiò vicino à Forlì; Lorenzo da Todi, doppo hauere accompagnato Monfig. Amoratto nepote del Papa, che se ne andaua à Bologna, se ne palsò al Picinino, che non potendo valicare il fiume s'era ridotto al Ponte di Schiauuonia per auanzarsi auanti, e quiui lo regalò con rinfrescamenti, e seguendo le di lui genti d' armi, nel marchiare dietro ai muri di Forlì gridauano queste il nome dell' Ordellaſſo, & Andrea degl' Orli vi fù trà quelli offeruato di lui seruitore; e perciò fatto alto al Ronco caturato dal Governatore fù neccessitato in gratia de soldati à rilassarlo. Antonio Ordellaſſo tentato in vano Oriolo, per essere custodito dal Manfredi, s'auanzò con la sua truppa dietro al Picinino à Forlì gridando ciascheduno il suo nome, con molti fuorusciti Forliuesi, e lo sopraggiunse al Ronco, per il che i Latiosi oprauano, che le Porte di Forlì fossero custodite in buona forma.

P. 2. Lib. 11.



PARTE SECONDA

LIBRO XI.



Lora che il Polentano come Vicario di S. Chiesa pensaua con sicuro possesso tiranneggiare la Città di Rauenna con altre Terre di minor conto; d' improuiso assalito dall'armi del Picinino vien costretto con la perdita de do-

1438

minij Paterni non tanto, quanto di Bagnacuallo, & altri luoghi, à sottoporsi alle voglie del Vittorioso guerriero. Spinge Francesco suo figlio à trauagliare gl'Ascolani, sotto colore di soccorrere Alfonso nel Piceno; trauaglia Fabriano, & ottiene alcuni Castelli. Il Conte Sforza s'auide, che Gio: suo fratello, e Nicolò da Pisa, non erano sufficienti à reprimerlo; e perciò in vltimo vi ispedisce Italiano Pompili se, per il valore del quale fù necessitato à rilassare le Fortezze, e ritornare indietro; s'auanza perciò il Pöpiliese sopra à Camerino, oue riconosciuto il suo valore da quel Popolo viene tentato cō la Signoria della lor Patria: Il Picinino à ciò l'esorta con dimostrargli la Spada essere consignata à Valorosi per procacciarsi il dominio, tanto più offerto; Gli mostrò i Multiplicati inuiti del Duca di Milano da quali si scorgeua, che Bianca sua figlia gl'era stata promessa, per non gli la offeruare; li ramentò le offese, l'auantaggiò d'ordine del Visconte nell'offerte; di Condottiero diuenne inimico del Sforza,

P 2

e con-

Cor. p. 5.

e congiuratosi col Picinino, si riuolse à Castelli, che erano delli Sforzeschi, e tutto il paese, che teneua il Conte nella Marca, e nel Ducato gli tolse, e rendè à Camaritenfi. Nicolò Picinino, che vidde aperta la bariera à suoi disegni, apertamente si dichiarò contro al Papa con molta celerità; per trattato ottenne Imola, lasciandoui Antonio Ordellaffo con la maggior parte quartierato al Cassirano, oue fù visitato quasi da tutti gl'Artefani, e Contadini di Forlì promettendoli dargli la Città, e per l'effettuazione destinarono la Porta di S. Pietro; mà in vano per le diligenze del Gouvernatore il quale souennuto da Cola Latioso, Gio. Signorello, e Bartolomeo Cola, doppo aspra contesa seguita di rimpetto al Carmine, gli necessitò à cedere alla fortuna; Sopraggiunsero in tanto in Forlì le lettere di Eugenio, dirette à gli Antiani, e Consiglio, con le quali concedea l'Hospitale della Casa di Dio in Iuspatronato à quel Publico, il quale pur hoggi sostiene con esatto gouerno, splendore della loro Città.

Il Popolo non per questo tardò i suoi furori; mà nuouamente attaccò in Piazza fatto d'armi, ne vengono ributati da Muratini, Latiosi, & altri, che haueuano giusta causa di temere; e per assicurarsi maggiormente nelle Case della Vigna dell'Abbate cercorono sequestrare gl'Artefani, mà in vano, perche il popolazzo s'ingrossaua armato nella piazza, onde il Gouvernatore lascia disperato la cura della Città in mano à Signori Antiani, appresso de quali li Latiosi, Moratini, & altri congiurati contro all'Ordellaffo instano, che la Città sia consegnata al Visconte per tema del loro interesse, e di riceuere il
contra.

contracambio delle date offese; siccome seguì, mentre si agitauano questi affari, perche soprauenuti dalla plebe in Palazzo, molti restorono feriti, semiuiuo Antonio Sauino, e morto Francesco Talento; per il che solcitorono la consegna al Picinino, guidato ciascheduno dal proprio interesse; e perciò Forlì è consignato al Visconte.

Cor. Hist.
Mil. p. 9.

S' auanza il Picinino ad incontrare Italiano sul Riminese per potere depredare quel Territorio, come fece senza risguardo delle cose, ancor che Ecclesiastiche, e carico di preda fu di ritorno, & con Italiano peruenne à Forlimpopoli; oue riceuuto rinfrescamenti per quattro giorni, riceuendo quiui inuito dal Bentiuoglio offeso dal Ministro del Papa, che s'auanzasse, perche Bologna gli sarebbe consignata, e Gio. Paolo Orfino, che la custodiua à nome della Chiesa, haurebbe atteso alle Cariche offertegli dal Duca degne del suo valore. Non v'interpose dimora, & riceuuta aperta la porta di S. Donato, e quella di S. Vitale, ottenne la Città, riponendo il popolo in libertà, tal che attese in continente à ricuperare le Castella del loro Contado, presidian- do il Picinino le Fortezze sotto pretesto di sicurezza.

Brian. p.
2. l. 26.

In tanto per beneficio del popolo Antonio Ordelaffo viene dichiarato Signore di Forlì, e Forlimpopoli, col residuo del stato; non s'opone il Picinino all' Amico, purchè non goda il Papa, sotto ferma promessa, che in ogni occasione seruiranno queste Piazze al suo Signore; tanto più che da esso, veniua solcitato à passarlene in Lombardia, onde in assenza temeuà d'innouatione. Il popolo non cessaua in questo mentre d'augurare felicità all' Ordelaffo,

laffo, e morte à congiurati; cialcheduno non aspiraua ad altro, che auantaggiare le proprie fortune, ficome i Latiofi, Muratini, & altri aderenti; sebene l'Ordellaffo li vidde odioso appreffo à tutti, nulla dimenoraftaurato de' fuoi danni, nel retto s'adoprouò di maniera con la verga, che quafi fi fcordò d'effere Signore.

Cor. H. ff.
Mil. p. 5.

Rub. l. 7.

In quefta maniera era temuto il Viſconte, e quafi tutta la Romagna gl'obediua, ritenendo le Rocche di Forlimpopoli, e Forlì à ſua deuotione. Li Fiorentini, che temeuano di queſti auanci, richiamano il Sforza al loro ſoccorſo; e l'Picinino, incaricati gl'intereffi della Romagna à Frànceſco ſuo figlio, s'auanza in Lombardia con il noſtro Pompilieſe Italiano, hauendo prima elatte le douute paghe dal Polentano, il quale perciò impoſta vna colta ſi rinfraucaua ſopra à i ſuoi ſuditi, come più potente; per lo che Obize, e Franceſco fratelli de Monaldini, Matteo Balbo, & altri Ottimati, ſtimorono debito della loro naſcita ſoccorrere la Patria, cò ſottoporla al Dominio Veneto, tanto più che Oſtaſio gli facilitaua il penſiero, mentre per iſfugire la Peſte, ſe ne ſtaua abſente; per la quale occaſione à nome de ſuoi Colegati Franceſco Monaldino in pieno Senato rappresenta il ſuo deſiderio, vien' gradito da Padri, e ſtabiliffe il Capitulato con Franceſco Foſcarini Doge di Venetia, ſtipulante per quello Eccelſo Senato, ſotto Rogito del Segretario Gio. Michele Venetiano; che Rauenna ſia liberata da tanta Tirannia, con la retentione de ſoliti datij, e confirmatione dell'antichi ſuoi priuileggi, il tutto riſtretto in ſei Capitoli. Mentre in Lombardia il Picinino con l'acqui-

l'acquisto del Bresciano, assediava la Città con tre Forti, e quello di S. Apollonia veniva custodito dal nostro Italiano Pompiliese, assalito da Taddeo Estense, dal Donato Podestà, e Proueditore, punto non si conturba, anzi per la grande intelligenza, che haueua delle Machine, e delle Bombarde ne fa crudelissima strage; e poi s'auanza di maniera, che ripone la muraglia di Brescia sopra a pontelli per farla diroccare sopr' all' argine interiore; ma la fortuna, che ancora voleua esercitare il suo valore, gl'impedì il fine desiderato, per vn' cōtraposto fatto dalli Bresciani dal canto loro, col quale respingendo di fuori, cadde, onde conuenne al Pompiliese cangiare con l'esito il pensiero, e ridursi all' assalto di Rauarotto, oue ritrouò alla difesa Gherardo Dandolo Nobile Venetiano, e quiui mentre staua per superare l'ostinata fortuna col suo valore, sopraggiungendo di soccorso Scaramuccia da Forlì con alcune Compagnie da Bergamo leuate, & introdotte nella Città, fù necessitato il nostro Italiano ritirare le sue armi con marauiglia straordinaria del Picinino, à cui pur troppo era noto il valore del Colonello Pompiliese e stimandolo effetto di contraria giornata, ordinò che il giorno seguente di nouo tentasse di prendere quel posto, del che accortesi li defensori, vi concorsero in maggior copia alla difesa, contro alla quale si misse il Picinino à fiancheggiare le genti d' arme con forbiti Archibugietti, con il beneficio de quali al sicuro rimanea vittorioso, perche con fuochi artificiali l'Italiano non permetteua a diffensori l'assistenza; ma sopraggiungendo con fresca gente l'Estense, e la Caualleria, fù necessitato il Picinino alla ritirata; talmen-

Brian. p.
2. l. 16.

talmente che ralentò la strettezza dell'assedio, e si fortificò in Montepiano, S. Croce, e S. Eufemia, rimettendo nuoua Arteglieria, e nuoua guarnigione, per diuertire le vittouaglie dalla Città; in questo mentre Francesco Sforza deluso dal Duca nelle nozze di Bianca in vano con solenne apparecchio offeruate; sdegnato accetta il baston generale della lega contro al Socero per Venetiani, il Papa, Fiorentini, e l'Estense. Italiano con tre milla fanti, e 600. Caualli d'ordine del Picinino se ne va à chiudere alcuni passi al soccorso di Brescia; mà colto all'improuiso dal Capitano Paris in Lodrone viene disfatto; s'auanza il Picinino, e nel più bello del verno col Gonzaga in termine di quindici giorni ottiene à forza Lodrone, e sfoga in vendetta del Pompilese le sue ire, e poi ritorna alle stanze.

1439

Presso à Maderno attacca nuoua battaglia Italiano Armuzzo con Pietro Zeno Proueditore dell'armata Venetiana, e Pietro Anogaro dall'hora di terza fino à Vespro, e fu così aspra, che molti rimasero alla Campagna morti dall'vna, e l'altra parte, e li prigioni 400. e trà questi 50. persone titolate.

Il Sforza solcitato per Lombardia con otto mila soldati s'auanza nel Territorio di Rimini, si trattiene duoi giorni in rassegnarui le genti; vi sopraggiunge auiso, che Guido Antonio Manfredi disgustato dal Papa, s'era accostato al Visconte. Stima il Sforza la Chiaue di Romagna Forlimpopoli, come centro di quella, & anco Rauenna opportuna alle sue resolutioni; onde risfolue l'assedio, e l'ottiene con la Rocca, per intelligenza de paesani, che ambiano il ritorno à S. Chiesa; non potè trasferirsi in

Rauen-

Rauenna, perche lo necessitaua la fortuna del Piccino in Lombardia; e perciò aprendosi la strada col ferro, rinchiuse Francesco di lui figlio in Forlì; transitando per il Ferrarese in Chioggia, condusse le sue genti in Lombardia.

Mandano intanto li Venetiani sotto Francesco Monaldino commodata armata per ottenere Rauenna; posto il piede in terra vengono scoperti da certi Carratori, che andauano alla Pigneta per le legna; vno più scaltro degl' altri ricoperto da ritorto cammino n'auisa la Città, sopra ai muri della quale tantosto furono i Cittadini incerti del tatto alla difesa benché ne spuntasse l'aurora, e ne assicurorono le Porte, sotto la scorta dell' istesso Ostasio. Tenta il Monaldino, che i soldati Veneti siano introdotti; mà indarno, perche la Plebe armata non discerne il vero; Obize Monaldino non cessa, mà impiega ogni sua parte per comouere i Cittadini nella Città, e mentre staua per acquistarne il partito, vno comandato armato lo minacciò di morte, con qualunque aderisse al suo voto. Non seguitato si tenne perduto, per il che mentre il fratello con Venetiani delusi dalla loro speme fanno ritorno ai legni, con i quali si condussero salui in Veneria, procacciò Obize la sua salute uscendo dalla Città con pochi armati; sopraggiunse la notte al Ronco Castello, oue fu catturato, e trasmesso nelle Carceri di Forlì, iui tormentato, per le istanze del Polentano, confessò la congiura, per la quale furono confiscati i beni à Còplici, e dissipati quelli de Monaldini; con straordinaria vchemenza di preghiere supplicò Francesco Foscari Doge a nome della Republica Antonio

Q

Orde-

1440

Orde laffi per la scarceratione del Monaldino, e lo ottenne; onde libero si trasferì in Venetia, prouisionato con il Padre, Fratello, e tutto il suo Casato da quel Senato. Intanto il Visconte procedendo con le solite arti, ordina al Picinino il trasportare la guerra nella Romagna, e nella Marca; diuide l'esercito per contraporne vna parte allo Sforza, sotto Giouane Francesco Gonzaga, Italiano Pompiliense, Luigio Sanfeuerino, e Luigi dal Verme, & egli con sei mila Caualli, e tre mila fanti in Faenza si congiunge con Guido Antonio, & Astorgio Manfredi, e quiui rassegna le sue genti; ottiene Meldola con altri Castelli, e li concede a Guidaccio Manfredi; Fiumana resta incenerito, e Todorano saccheggiato. Trapassa l'Apenino nel Mugello, e poi nel Casentino, & a Bibiena con terrore strauagante de Fiorentini.

Il Papa ordina a Lodouico Patriarca d'Aquila Cardinale il soccorfo, questo s'auanza, & il Picinino a Perugia; intanto in vn' fatto d'armi seguito in Lombardia la Vittoria parteggio i Venetiani, e con la fuga sopra ad vna barchetta si saluò Italiano. Incalza la Vittoria il Sforza; & Italiano con Ludouico dal Verme ritira le genti del Duca dal Bresciano, e si riduce a Soncino, doue viene rinchiuso dallo Sforza a Torci, col tramezzo del Fiume Oglio; e quiui uscendo Italiano s'attacca aspra battaglia col Conte, il quale ottiene vittoria sanguinosa, con guadagno di mille Caualli, assai prigionieri, rimanendo morto fra gl'altri alla Campagna da valoroso Caualiere con l'armi in mano Giulio Sauelli. In si strano accidente Italiano si gettò da Cauallo, & imbrattato di fango, la notte gli serui di sicurezza per riporsi in

fi in Crema il Sforza però vi perse Leone suo fratello col colpo d'Artigliera. Viene incontinente trasmesso il Pompiliense dal Duca con quel del Verme in guardia à Ghiara d'Adda, e richiama il Picinino, il quale trà Castello, e Borgo ad Anghiari posto alle radici dell'Apenino nel giorno di S. Pietro, e Paolo viene superato dagl'Ecclesiastici, e Fiorentini; si saluò à Borgo con la perdita di tutti li Stendardi, i quali furono portati à Fiorenza, con il bagaglio acquistato, & Astorgio Manfredi prigioniero, ma ferito; si trasferì à Urbino, e doppo in Romagna, e d'indi in Lombardia il Picinino; per il che Pandolfo Malatesta si congiunge con il Legato, e si tratiene duoi giorni in Forlimpopoli, e poi s'auanzano alla Massa, Imola, e Bagnara, delle quali Terre il Legato d'ordine del Papa ne fece esito al Marchese di Ferrara.

Nel principio dell'anno seguente li Rauennati per la continuata Tirannia del Polentino si diedero à Venetiani. Ostasio con Gencura d'Astorre Manfredi sua Consorte, & vn Putto di quattro anni furono relegati in Candia con annuale prouisione. A Francesco Monaldino furono restituiti i suoi beni da Vittore Delfino Proueditore Venetiano con le facultà del Polentino, con la Casa, oue di presente habitano i di lui posterij; il residuo de beni furono subastati. Terminò la nobilissima Famiglia de Polentani, che portaua per impresa vn'Aquila, parte Bianca in campo Azzurro, e parte Rossa in Oro, per imprudenza d'vn' Sfortunato, che in Candia con la vita terminò il suo Casato.

Il Picinino in tanto ritrouandosi à fronte del Sforza richiese al Duca Piacenza per suo riposo, con pa-

Q 2

role af-

1441

role assai rigorose, & Italiano, il Bosco, e Fregarolo Castelli nell' Alessandrino, del che molto si fidegnò il Visconte, douendosi à Principi fauellare supplicando, e perciò incominciò à maneggiare la pace. Trà questi affari il Papa vogliano alcuni, che impegnasse a Fiorentini il Borgo S. Sepolchro per venticinque milla Ducati, e col neruo di questi ispedisce con 1500. Canalli, e 500. fanti Sigismondo Malatesta sopra Forlì; mà infruttuosamente, perche di soccorso vi subentrò Pietro di Gio. Paolo Orsini Condottiero de Fiorentini, onde l'altro fù necessitato alla partenza, & il medemo Orsino con la naturale generosità sua operò di maniera, che Forlì impopolò ritornò di nuouo sotto ad Antonio Ordelfaffo. Alla fine si concluse la desiderata Pace dal Visconte con Venetiani, Fiorentini, e Collegati; in virtù della quale fù rilassato il Manfredi con ordine al Picinino, che restituisse Bologna al Papa, & al Sforza di sposare in Cremona Bianca Visconte si concedesse, e come più ampiamente si legge in otto Capitoli; per occasione de quali il Papa stimando, che malamente gl'interessi della Chiesa vi fossero stati compresi cōdusse al suo seruitio il Picinino, ripieno di male soddisfattioni per la resolutione del Duca à cotal Pace.

Cr. m. s.

Brian. P.
2, l. 16.

1442

L'anno seguente incominciò perciò à trauagliare con l'armi per la ricuperatione della Marca, e Patrimonio; per lo che Francesco Sforza ad affrettato cammino transitò per Forlì impopolò con la sua Sposa, & otto Damicelli sopra à Palafreni guerniti di veluto verde tempestato d'oro, per assistere alla difesa de' suoi stati, ne quali di già il Picinino l'haueua priuo di Todì, onde essendosi auanzata la guerra, partì da For-

da Forlimpopoli l'Ordelfaffo per feruire in ricompenfa de benefitij riceuuti lo Sforza con vna fchiera de Cittadini di Forlì, e Forlimpopoli.

Guerreggiaua in quefti tempi Italiano, fotto il commando del Visconte, con tal valore, che la Fortuna, la quale fempre v'infidiando al merito, raprefentò con tele ordite da maleuoli al Visconte, & al Legato l'Italiano difidente, tanto più di quefto col Vaina, perche hauendo militato fotto al Conte, in ogni occafione lo confeffauano Principe Magnanimo, e Capitano Eccellentiffimo, e di mérito; à tutto ciò s'aggiunfe, che alcuni de' loro foldati, tratti dal foldo, fe ne pafforono à militare per li Fiorentini: onde il Visconte per ricoprire il proprio mancamento d'hauere negato il Bosco, e Fregarolo al merito dell'Italiano, e ciò per effere ombreggiato della di lui fede, mandò Giorgio Nurio detto il Danone al Legato con frette comiffioni per la cattura dell'Armuzzo, e del Vaina, atteso che l'vno, e l'altro erano in parte al foldo di Filippo, e parte al foldo di Eugenio; Trà Foffombrone, e Fano il giorno fequente, della congiuntione degl'Eferciti, nel congresso di tutti li Capitani radunati dal Legato per consultare ciò, che fi haueua à fare, il Nurio richiefta licenza di potere con libertà fauellare, infò per l'effettuazione delle fue Comiffioni, inoridirono gli aftanti, per effergli nota la fede del Pompiliefe, e del Vaina; anzi che il Facio foggiunge, che ne iftupì il Legato, abenche ne temefse degl'altri à fauore del Sforza, tuttaua areftati ambidui gli trafemffe con il conuoglio di mille Caualli nella Rocca Contrata, con Antonello giouinetto Nepote d'Italiano fotto la fcora

1446

Cr. m. 6

la scorta di Domenico Malatesta, oue tormentati
 nulla confessione pregiudiziale al proprio honore;
 nondimeno temendo la di loro libertà, d'ordine del
 Legato alli ventisei d'Agosto 1446. sopra à vn Cat-
 tafalco nella Roccacontrada Italiano Armuzzi Põ-
 pilliese soprannominato Furlano per mano d'vn' in-
 degno ministro terminò i suoi trionfi; seguì il mede-
 mo di Giacomo Vaina, il tutto passò quietamente
 non trouandosi chi ne dicesse parola.

Cl. p. 1. 9

Il Giouinetto Antonello Nepote d' Italiano, ri-
 seruato dal Cielo à miglior vso, mentre era condot-
 to dagl' esecutori di Cesena à Rimini, giunto ad vno
 Albergo se ne fuggì vicino al Mulino del commune,
 e si ridusse in Rauenna saluo, per la potenza dell' Or-
 delaffo in Forlimpopoli sua Patria.

Cor. Hist.
 Mil. p. 5.

La Compagnia di mille, e cinquecento Caualli
 dell' Italiano fù conferita al Corio; ma in breue ter-
 mine maggiormente alterandosi per questa impos-
 tura li capi, si disciolse da se stesso l' Esercito, ritor-
 nando ciascheduno à casa, & il Legato per Toscana
 à Roma.

Par. 2. lib. 12.



PARTE SECONDA

LIBRO XII.



Pietro Durazzo Corsaro famosissimo nel Mare Adriatico, tiranneggiando di continuo con ladroncelli i circonuicini paesi, da non sò quale improuisa tempesta, il di lui Legno fù risospinto al lido. Nò conobbe il paese; e per sua buona

fortuna inoltrato si nella foresta di Forno villa di Forlì, la Prouidenza Diuina lo richiamò a penitèza; ritrouò sopra à vn' tronco di quercia l' Imagine di Maria sempre Vergine dipinta alla Greca, gli pagò incontinente i douuti tributi delle sue lagrime nel presente anno 1450. dalli Pastori de gli Armenti offeruato, incominciò il nouello penitente, ricoperto d' abito bianco ad essere visitato; onde l' Imagine conferendo alcune gratie à supplicanti, fù incoronata con Corona d' argento, della quale vna mano ladra priuandola, non potè mai partire sin' tanto che il furto nel seno non gli fù trouato; Dilatato il fatto, tutta la Protincia incominciò uenire à riuertire l' Imagine sotto nome di Santa Maria delle Gratie, e di Misericordia in Forno Villa di Forlì, e Diocesi di Forlimpopolo, e Bertinoro.

La Prima Domenica d' Agosto illuminò vn' Cieco Imolese. Il primo sabbato di Settembre Pietro Cittadino di Forlimpopoli, che si ritrouaua con la famiglia in Villa, vedendo ritardare vna sua figlia à ritor-

1450

à ritornare à Casa, si mise affannato à ricercarla, e morta ritrouolla; le strida col pianto dierono auiso à circonuicini di questo suo infortunio; La mattina seguente mentre doueuano dargli conueneuole sepoltura la pietosa Madre inspirata da chi voleua operare misericordia, fece indrizzare la Bara verso la Sacra Imagine, con fede da commouere il Paradiso; fermata auanti alla deuota Imagine, prostrati i fedeli, e tra quelli Doratia Madre della defonta, più col cuore, che con la voce ottenne la gratia, e la figlia resuscitata gli tù restituita.

In memoria del stupendo fatto ogn' anno fù stabilito, e di poi si è offeruato nella prima Domenica di Settembre, che con processione solenne se ne rendesse gratie à Maria. Forlimpopoli in testimonio del fatto ne eresse i marmi in forma di Colonna sopra la strada Emilia, intagliandoui la pietosa Historia.

- 1457 In Forlì soleuato il popolo tenta uccidere Vgo Rangone suo Gouvernatore, ma viene sotterfugito dall'Ordelfaffo. Celestino Papa, non corrispondendo i fatti alle promesse, lascia che Federico d' Urbino, e Giacomo Picinino s'auanzino à danni del Malatesta nel 1457. se bene con puoco frutto, perche Sigismondo haueua con buone fortificationi antiueduto il tutto, mà non già à sufficienza per la peste, che saccomanaua la Prouincia, talmente che in Forlimpopoli mancorono la metà de gl' habitatori. Venuta la Primavera dell' anno nuouo tentò
- 1458 nuoui profitti il Campo Regio; mà il Malatesta si diffendeua da valoroso, perche era stato soccorso dal Conte dell' Anguilara con grosso neruo di Caualleria

ualleria sotto la scorta di Antonello Armuzzi Pom-
piliese.

Monfig. Sinibaldo Ordelaffi Protonotario Apo-
stolico, e perpetuo Commendatario dell' Abbazia
di S. Rosillo c' concede alcuni beni enfiteotici sotto
rogo di Matteo Baldracani al Mignano continuando
però li Monaci Benedettini ad officiare la Chiesa

Il Pontefice, & il Duca Sforza intanto cercoro-
no comporre le differenze del Rè Ferdinando, e del
Malatesta, con patto, che depositasse questo in ma-
no al Papa Sinigaglia, il Vicariato di Fano, la Per-
gola, Macerata, S. Agata, & altri luoghi, fintanto
che da lui fosse sodisfatto il Rè; e consignasse anco-
ra S. S. le Terre leuate da lui à Federico, e dà que-
sto quelle leuate al Malatesta, per farne con scam-
bieuolezza la restituzione.

Il Principe di Taranto, che odiaua à morte il Rè
secretamente, terminò tal zizania, che il Papa resti-
tuì le Terre à Federico; ma non al Malatesta, il qua-
le perciò si lasciò condurre in lega col detto Princi-
pe, Gio. d'Angioia contro al Rè, al Papa, & al Sfor-
za, per vltima sua rouina; agiustato con Malatesta
Nouello, che haueua cinto Meldola de muri, per-
messe, che il Picinino leuasse il suo esercito da
Bertinoro, Meldola, & altri luoghi sottoposti ad
ambidui; e se ne passasse nell' Abruzzo con vn'cor-
po di soldatesca trà Caualli, e Fanti cinque milla,
e cinquecento l'anno 1460, oue di Luglio ottenne
vittoria di Federico, & Alessandro Sforza, e Nea-
poleone Orfino, vicino à S. Fabiano.

Sigismondo Malatesta violentato dalle persua-
sue del Picinino, e da altri, misse da parte la riuere-
za che

R

za che

1459

Cr. m. s.

1460

Brian. p.
a. l. 27.

za che doueua al Papa,perche si stimaua offeso nella Robba, precipita con la Forza à recuperare il Vicariato di Fano, non stimando glorioso altro acquisto, che quel del suo ardimento ; sdegnato il Papa, augumenta la soldatesca sotto la scorta di Paolo Nardino Forliuense , & altri Condottieri ; dichiara Commissario Bartolomeo Vescouo di Corneto , e gli ordina, che trasportino la guerra sopra al Malatesta il quale dichiarato suo Luogotenente Generale Antonello Armuzzi Pompiliense, attaccò gl' Ecclesiastici, e col suo stocco priuò di vita Pietro Paolo Nardino, e n' ottenne vittoria restando suo Prigioniero Gio Francesco da Bagno con altri condottieri , & acquistò del Bagaglio . Laudandosi sommamente del valore di Antonello .

1461 Conduce al suo seruitio Federico d' Urbino, e Napoleone Orfino . Il Malatesta ottennuto Sinigaglia s' auanza alla volta di Fano, ma tradito da vna guida Villana, che n' auisò Federico, fù sopraggiunto trà Sinigaglia, e S. Costanzo , nel proprio Fiume Cesano à mezza notte, con vn grosso straordinario di gente da Federico, col quale attaccò di primo sbalzo Antonello Armuzzo .

La Luna s' affrettaua col suo splendore al paro de combattenti nel ferrirsi ; essendo troppo gran dolore sensibile il morire alla presentiona dell' inimico, Antonello fù il primo à fare testa col suo valore col quale sostenne il furore dell' inimico con gran spargimento di sangue, souerchiato ogn' hora via più dalla gente che sopraueniua, cedè col Malatesta alla fortuna, non à Federico ; saluò gran parte dell' esercito, e condusse prigione molti huomini della Chiesa in Mondolfo ,

dolfo, lasciando vna parte de Cariaggi in preda à Federico col Conte della Mirandola.

Sigismondo condusse il restante del suo esercito in Fano sotto la custodia di Roberto suo figlio, imponendoli però, che si seruisse per Palinuro del Zampesco, iui sopraggiunto con il residuo de soldati da Mondolfo, à cui raccomandando la difesa della Città, se ne passò in Regno; vogliono alcuni, che in questo fatto Antonello rimanesse ferrito malamente in vn piede, oue fosse necessitato applicarui vna zanca, e perciò detto col sopranoime da mò auanti Zampesco; questo Antonello trasportò il sopranoime di Zampesco nella Casa Armuzza, già denominata nell' antichità de Tempi Artesina Pompiliense con l' Accasamento di Cassandra figlia del Conte Anuersa dell' Anguillara sua Conforte in premio del suo valore; e perciò in auenire lo descriuerò de Zampeschi, perche in questo Ramo l' accessorio asforbì il principale; ò lo coperse in parte dimostratiua.

I 462

Federico isperimentato il Zampesco per valoroso ne diede parte à Pio secondo, e come dall' Estense, fosse spalleggiato. S. S. prohibì à questo la continuatione, e richiamò Antonello sotto grauissime pene, contraposti à premi oltre la Censura, nella quale era incorso in parteggiare il Malatesta relasso ilcommunicato di S. Chiesa. Ritrasse l' Estense il foccorso, & il Zampesco se ne passò con le sue genti al seruitio del Papa con molti altri Condottieri, e in particolare il Conte Cecco Malatesta, che entrò nel terzo d' Astorre Manfredi, il quale magnificando l' honorata risoluzione del Zampesco, e il suo valore auanti Cosmo Medici, e à quel Senato, di-

Rub. l. 9.

R 2

mostrò

mostrò dispiacimento, che sì ottimo Condottiero fosse passato al seruitio del Papa poco suo buono affetto.

Rub. l. 9. Federico aumentato con questi soccorsi depredò il Territorio di Fano, e saccheggiò quello di Rimini à suo piacere; ottenne Montefiore, & iui diede libertà à Gio: figlio di Sigismondo, che vi era in custodia, contro al parere del Cardinale di Taiano Legato del Papa, acquistò S. Arcangelo con ventidue Castelli, e parte del Territorio di Cesena. Il Zampefco occupò Montevecchio, Cuscoli, Valdoppio, e Ciuitella; mentre il Legato con Federico infestaua il Territorio di Rimino, quale di dentro era percosso dalla peste non men, che fosse di fuori per quest'armi.

Godeua intanto Forlimpopoli sotto all' Orde-
laffo la pace; onde gl'habitatori ispirati dal Padre Bonauentura Forliuise risolsero riceuere la Religione de Serui, concedendogli la Compagnia della Morte d'officiare la loro Chiesa, con Case, e beni sufficienti à sostenere i suoi Conserui, perche i simili facilmente conuengano, & il Cielo haueua di già destinato al ministerio del luogo abiti neri nel present'anno sotto li 26. di Maggio ciò successe per quanto si legge nella memoria scritta sul muro della Chiesa, e nelli rogiti di Bartolomeo Notaro Pomiliense.

Nel spirare del present'anno il Zampefchi ottenne Meldola, e poi fù chiamato all'assedio di Fano, ma di poi differito per l'asprezza del verno; furono però riconosciute le di lui fatiche dal Sommo Pontefice con infeudarlo amplamente di San Mauro,
Gio-

Gionedio, Tomba, e Talamello Castelli della Romagna. In questi tempi Fano era ristretto straordinariamente da gl' Ecclesiastici, e fouenuto da certe Galere Venetiane sotto habito mentito, e straniero, in vano dolendosi nel Pontefice nel Senato, che cercaua sostenerlo per facilitarne la pace; mà Sigismondo infellonito scorre il Territorio di Pesaro, e cerca à vicenda scambiare l' offese.

Ne viene esortato da Chtistoforo Moro Doge à ritirarsi per non multiplicare l' offese inuece d' iscemarle, e ne ritira le Galere doppo hauer soccorso Fano con l'aiuto di quelle di Gio: d' Angiò. Viene perciò maggiormente stretta la Città da tre parti, oppugnata da Condottieri, e di maniera la tormentano con le Bombarde, che Roberto abenche giovane mà valoroso, dispera la difesa, e per non ruinare i Vassalli permette il parlamentare, il quale in pochi giorni s' agiusta; e così Fano Città da Malatesti per molt' anni dominata, fu recuperata dalla Chiesa alli 21. di Settembre 1463. passandone Roberto à Rauenna per iscanfare l' ira del Padre, che gl' haueua imposto, che auanti arrenderla incendiasse più tosto la Città. L' Ambasciatore Veneto spaleggiato da Francia, e da Fiorenza, come ancora dal Sforza, che non poteuano più sopportare la miseria di sì gran valoroso, astrinsero di maniera Pio secondo, che concesse la pace à Sigismondo con la retentione solamente di Rimino, e suo Contado per tre miglia, mà doppo la morte di lui questa ancora ricadesse alla Chiesa, & altri patti assai aspri, à quali acconsentì il Malatesta.

Giacomo Paladino eletto Vescouo di Forlì nella Chiesa

Cr. Alb.

Chiesa di S. Francesco fu consecrato da Ventura degl'Abbatì nostro Vescouo, da Antonio Vescouo Cesenatese, e da Bartolomeo Vescouo Faentino, e doppo con solenne Pompa entrò in S. Croce, e nel Vescouato, e con tale occasione cialcheduno de sopranominati Prelati ritrouando essere il Corpo di S. Valeriano con li Compagni Martiri nella Cappella dell' istesso Santo in essa Cattedrale, concessero à quel Sepolchro in perpetuo quaranta giorni d' Indulgenza per cialcheduno.

Verteua non picciola differenza trà Forlimpopoli, e Bertinoro in materia de loro confini, e perciò ne elessero Giudice per compromesso il Duca di Ferrara Borso d'Este, il quale con regia magnificenza illustraua il secolo.

1465 In tanto il Monasterio delle Monache di Forlimpopoli si ritrouaua in questi tempi vnito con quello di S. Gio: decolato nella ripa di Forlì per vigore della Bolla del Cardinale Besarione Greco Legato, che sette anni doppo morì in Rauenna, e perciò constituite le Monache Pompilieſi auanti all' Archidiacono Numaio Vicario in Forlì rinunciarono la Chiesa di S. Gio. Battista con tutti li suoi beni riservandosi per esse il loro Monasterio, che fù la Casa di Pietro Mainardi con certi beni descritti nelli rogiti di Filippo Asti.

Antonello Zampesco ritrouandosi in Forlimpopoli comprò certi beni da Marco figliuolo d' Italiano detto Furlano degl' Armucci, e dalla Signora Mengarda sua figlia sorella di detto Marco sotto li 21. d' Ottobre Ind. 10. sedendo Paolo 2. le parole io qui trascriuo, acciò si conosca, che Italiano descritto

scritto dagl' Istorici Furlano, questo essere soprano-
me, e non patria; ma si bene Forlimpopoli haue-
re dato à lui la nascita, con il valore, e Casato; ec-
cone le precise parole.

*Marcus q. Italiani alias Furlani de Arnuzzis,
& D. Mengarda soror d. Marci, & q. filia d. Ita-
liani ambo de Foro Pompilio presentes per se, & eorū
haredes iure proprio, & in perpetuum dederunt, ven-
diderunt, & tradiderunt Magnifico Viro Antonello
q. Chaudoni de Arnuzzis de Foropompilio gentium
armorum S. R. Ecclesia, & Sancti Domini Nostri
Ductori presente pro se, & suis haredibus ementi, &
recipienti, videlicet vnā petiam Terra aratina
vnius Tornaturia, & octo perticarum, & pro tanta
quanta est, possit. in Territorio Foropompilij in fundo
Sablioni, iuxta, &c. Actum Fori Pompilij in domo
prafati Mag. D. Antonelli possit. in Sindic. S. Rophil.
li iuxta viam pub. à duobus lateribus Spazzolum q.
Iacobi de Spazzolis, & Haredes Guidi de Rosijs.*
come diffusamente si legge nell' Istumento rogato
per il Buttrighello, quale in autentica forma si con-
serua appresso il presente Scrittore.

Sopraggiunto il Nouembre Malatesta Nouello
passò ad altra vita. Il Papa ottiene Cesena, perche
Roberto nè fa restitutione persuaso da Federico da
Vrbino Generale della Chiesa, ne fu ricompensato
con Sarsina, Meldola, & altri luoghi situati alla mō-
tagna.

Antonello Zampesco paga i douuti Censi alla
Chiesa per Talamello, Tomba S. Mauro, e Gerue-
dia, che erano due Tazze d' Argento, di sei onze
vna. Alli 20. d'Aprile Giacomo Palatino Vesco-
uo di

Cl. p. 1. 9
Rub. l. 7.
Cr. m. 2.

1468

uo di Forlì trasporta la Cura di S. Guglielmo nella Cattedrale ornandola della Prospettiva. In questo mentre Pino stabilito nel Principato di Forlì, e Forlimpopoli chiuse l'anno con esiliare Antonio suo Nipote, sotto protesto, che il regno diuiso si disolasse.

Li Theodoli, e li Bifolci particolari d'Antonio, in risguardo di Cecco suo Padre, naufragarono l'istessa fortuna, e con questa occasione approdando in Rauenna, gl' ultiimi ne diuennero habitatori.

P. 2. lib. 13.



PARTE SECONDA

LIBRO XIII.



Orto Sigismondo Malatesta non
cessaua il Pontefice d' esercita-
re i soliti rigori con Roberto
suo figlio impossessatosi di Ri-
mino per le ragioni del Padre.
Per il che Ferdinando il Duca
di Milano, e Fiorentini suppli-

1469

corono di men rigore verso vn vassallo, i di cui mag-
giori haueuano per il passato sparso con abbondanza
fi grande il proprio sangue à beneficio di S. Chiesa;
altrimente essere in necessità di soccorrerlo con le
loro forze. Dal che comosso maggiormente il Pon-
tefice per stimarsi disprezato non conuenèdo à Vas-
falli collegarsi con altri, che col proprio Principe,
inuiò à danni di Roberto con rinforzato esercito Ne-
apoleone Orsino, e prouocò i Francesi alla recupera-
tione del Regno; poiche trà Principi non s' esamina
il modo del crescere, mà laudasi solamente l' acresci-
ciuto. Li Venetiani per le giuste querele del Pon-
tefice gli trasmisero in aiuto i loro armati sotto il co-
mando d' Alberto Scariotto, e Fantaguzzo da Bo-
logna, li quali riconosceuano per loro primo agente
Pino Ordelaffi; in tanto il Zampesco di maniera ha-
ueua adattate le Bombarde, che per tutto il mese
seguinte ogni Torre si ritrouaua percossa da questi
fulmini terreni, con vna parte di muraglia vicino al
Borgo, ma non vi poterono dare l' assalto per la pro-
fondità

Clem p. 2
lib. 9.

S

fondità

Cr. m. 3.
Rim.

Clem. p. 3
lib. 9.

Cr. m. 3.
Forl.

fondità del fiume, che iul si dimostrava ~~temerale~~ impenetrabile; anzi che sopraggiungendo gl' aiuti del Rè Ferdinando al numero di 18. Compagnie, & Federico d' Urbino furono necessitati gl' Ecclesiastici ritirare gl' alloggiamenti sul Colle di Vergiano; alla fine seguì la battaglia, nella quale le spade degl' Ecclesiastici furono speroni per incettar i soldati del Malatesta alla gloria, e ben si vidde, che non sa combattere, chi non è stato alcuna volta battuto, poiche mescolandosi con la necessità del conflitto la sete della vendetta in vece d'atterrire prorompeuano dalle fresche ferite spiriti generosi; onde sottrahendo il spauento in coloro, che prima spauentauano rimase Signore della Campagna il Malatesta, saluandosi il Tesoriero, & il Gouvernatore con altri in Cesena; Il Zampesco Pompiliense in S. Archangelo, con tal valore, che lo sostenne per la Chiesa; ferito restò Neapolione Orsino, Virgilio di lui figlio, il Careto, Gio. Francesco, Pier Gardini, & molti altri aretati prigioni, il giorno seguente rilasciati furono da Federico; e Roberto si confermò nel Principato con la ricuperatione quasi di tutto il Riminese; A tal che gl' Ecclesiastici doue pochi giorni prima designauano Rimino espugnare, riuolsero l'animo alla sicurezza del stato, incominciando ad estimare vittoria, il non essere vinto. In queste reuolutioni Pino Ordellassi andò con le sue genti armate al Castello delle Caminate Signoreggiato da Belmonti aderenti alla fattione de Malatesti, nel quale perche veniuano assicurati i Malcontenti Forliuesi, e Pompiliensi, ed egli ne prouaua danni straordinari, massimamete nel Territorio di Forlì, oue ad ora sua

sua cotidianamente scorreuano, si deliberò di leuare questa pietra d'inciampo col prenderlo à viua forza, come fece, abbruggiando, e manomettendo il detto Castello in miserabile stato.

Questo nobile, ma infelice luogo dopò il guasto datogli due volte vna da gl'Imperiali, e l'altra da Forlivesi per le riuolutioni delle guerre, e fattioni di que' tempi, come s'è detto, ritornato anche in piedi, e sperimentato varia Fortuna sotto diuersi Signori. Fu finalmente l'anno 1469. atterrato, e distrutto da Signori Ordelaffi per l'odio, che portauano à Belmonte loro nemici parteggiani, e costanti defensori della Signoria de Malatesti. Nelle rouine di questo Castello vedesi hoggi solamente vn pezzo di Cortina verso l'Adriatico di non mediocre lunghezza con bellissime pietre fabricato, e la Rocca sul dorso del Monte nel suo recinto si conserua, ancorche in qualche parte con fessure aperte deplorila sua caduta; Entro à questa s'estolle altissima Torre, che al dispetto della malignità del tempo vorace intatta apparisce; si scorgono anche vestigi di fabbriche molto magnifiche, oltre vn Pozzo profondissimo nella sommità del Monte, le di cui radici vengono irrigate dal Fiume, che s'inoltra ad augmentare il montone. La Chiesa Parochiale fu trasferita per commodità del Popolo vn mezzo miglio lontano sotto nome di Santa Maria delle Caminate, ouero di Fiordinane Villa in cui sta situata, è al preséte Rettore di questa Pieue l'Arciprete D. Pietro Virgili da Todorano già Vicario dell'Abbadia di S. Rossillo di Forlimpopoli.

Nell' Anno 1479. il sudetto Pino Ordelaffi ottenne

1470

tenne in Roma la confirmatione del suo Vicariato, e nel ritorno quindici giorni si trattenne in Forlimpopoli.

1471 Per la morte di Paolo secondo Roberto Malatesta il primo d'Agosto di mercoledì occupò S. Arcangelo, li Borghi, e Scortigata; saccheggiò Montebello, ottenne Soiano, Genestreda, & altri Castelli della Chiesa, durante per ancora Sede vacante. Antonello Zampesti con il Lancetti cooperarono anco di suo ordine in questi affari, e sorpresero Bellaria; ma mentre si auanzauano negl' acquisti Francesco della Rouere da Sauonna fù di commun uolere col nome di Sisto quarto adorato Papa; onde conuenne al Malatesta, ed al Zampesti ritornare à casa, e restituire l'occupato alla Chiesa. In tempo appunto che Pino Ordellaffi fù dichiarato Capitano, e soprintendente suo Generale in Romagna dal Duca di Milano, per il che ripatriò gl' esiliati, rifecce Sadurano, riparò la Rocca d' Emice, e Pietra d' Appio, e incominciò à giungere noue fortificazioni à Forlimpopoli; mentre in Roma essendosi conclusa la pace, fù riceuuto in gratia dal Papa il Malatesta, e leuato da Rimini l' Interdetto, nel quale s' era trattenuto per due anni: mentre Tadeo Aldosi prouocato da Guidaccio suo figlio ripone Imola in mano al Duca di Milano, questi dà il Bosco d' Alessandria à Guidaccio, sodisfacendo all' altro cò quattro milla ducati di rendita annuale; concede per dote di Catterina sua figlia bastarda Imola à Girolamo Riario Nipote di Sisto quarto.

Cr. m. s.

1472

Alessandro Numai Vescouo di Forli fece solenne entrata nella Città; proseguendosi in tal tempo la re-

la ristauratione de Muri publici di Forlì, e Forlimpopoli d'ordine di Pino,oue corosi erano dal tempo, e giudicando la Rocca non sufficiente, la rifece in modo, che era la più amirabile trà le più commode, e trà le più forti la più insuperabile, e perciò vogliono alcuni, che da questa fosse regolato il Castello di Milano.

Qui non terminò le sue cure, ma con portici eminenti ornò la Piazza di Forlì, e con Sale reggie il Palazzo, che introducono in Camere ornate di pitture, e d'oro, e riuoltosi alle Chiese di cose necessarie le souenne. Somministrò a priuati per abelire cō fabriche la Città, onde perciò fù proclamato il Padre della Patria.

Trà questi affari il Vescouo Nomaio pronunciò la Priora delle Monache di Forlimpopoli priua di dignità per essere uscita dal Monasterio. Era già stata Monaca di S. Salvatore; e per simile inobedienza à Suor Antonia ordinò, che partendo dal Monasterio andasse con suo fratello, ma perche non solo haueua obedito, ma ne tampoco haueua voluto aprire al Vicario, quindi è che il Vescouo stimando offesa la propria auttorità, ordinò alli soldati del Potestà, che persistendo contumace rompessero la porta, come fecero, per il che reclamando gl' Huomini di Forlimpopoli, il Vescouo auanti alla sua partenza comise la cognitione di questa causa all' istesso Pino, il quale terminolla à fauore dell' istessa Priora. La prima Domenica dell' anno poi seguente in S. Francesco di Forlì, & in S. Pietro di Forlimpopoli si publicorono le Bolle di Sisto quarto à fauore di Pino, e de suoi figli legittimi, e naturali, e

- rali, e in mancanza di questi per Sinibaldo suo Bastardo. Zaffirra Conforte di Pino mancò da questa vita mortale, così fece ancora Carlo Nardino Prete Cardinale col titolo di S. Adriano Forlivese, onde Stefano di lui nepote gli fu successore nell' Arcivescouato di Milano, e Christoforo suo fratello Condottiero d'huomini d'armi valorose s'accasò l'anno seguente con la Contesina sorella di Roberto Malatesta; mentre d'ordine del Papa si stringeva Città di Castello per discacciarne Nicolò Vitelli, sotto al Generalato di Pino Ordelaffi; quiui renderono testimonianza del proprio valore, tra altri Condottieri Gio. Gonzaga, Gio. Francesco da Bagno, Antonello Zampesco, & Antonio Lancetti, quando alla fine à patti la Città s'ottenne. Pietro di Gio. Belli Pompiliense esibì all' Abbate di S. Mercuriale le lettere Pontificie per ottenere il possesso dell' Insigne Abbazia di S. Rosillo essendo nostro Vescouo Gio. Volterra Frate de Minimi. L' Ottobre à circoncini portò fama mendace, che Carlo Manfredi nella Rocca di Faenza fosse morto; e Galeotto di lui fratello hauesse ocupato la Città, per il che d'ordine del Papa Cistanzo Sforza Signore di Pesaro vi si trasferì con 200. fanti, e quattro squadre de Cavalieri, e Malatesta si congiunse con lui in Bertinoro, di consenso di Federico, poco prima à questo effetto in Meldola sopraggiunto; ma dubitando di trattato doppio l'ultimo del mese fece ritorno à Casa, tanto più, che contro à Carlo Manfredi, quale nella Rocca si conseruaua, il Fratello nella Città si ritroaua con Carlo Montone, Pino Ordelaffi, Gio. Francesco de Conti Guidi, & il Zampesco valorosi condottieri del-

ri della Chiesa, & ogni giorno batteuano la Rocca: à più potere; oue di già il Manfredi conseruaua tre figliuoli di Cecco Ordellaffi, pretendenti nel Vicariato di Forlì, e Forlimpopoli, già che solamente vn' figlio bastardo haueua Pino.

S'augmentorono le miserie per la soprauenenza de mali, à quali corrispose la penuria del vitto; l'anno seguente Ferdinando Rè d' Aragona prouocò à guerra li Fiorentini, Capitano de quali era Pino Signore di Forlì, e Forlimpopoli; ma impedito dalla febbre quartana fece esecutore de suoi ordini Ludouico detto dell' Orfo da Forlì trouandosi in Fiorenza Giudice della Mercantia Sigismondo Ercolani; il Papa, che si stimaua offeso da Lorenzo Medici s' internò nella guerra, per la quale offerfero li Fiorentini sei milla Ducati, & in tempo di pace quattro milla à Pino; mà esso come feudatario s'agiustò con Sisto quarto; e perciò l' Ercolano v' hebbe à perdere la testa, & Roberto con le sue armi Riminesi si comosse per la Republica, mà disgustato per causa di precedenza fù di ritorno à Casa. Essendosi dipoi concluso noua lega trà Venetiani, il Duca di Milano, e Fiorentini, nella Cattedrale di Rimini Roberto Malatesta riceuè il Bastone di Generale, con questa occasione honorò col titolo di Cavalier Brunoro figliuolo d'Antonello Zampesco, e di Cassandra Pignatti da Rauenna, che si ritronaua all' hora di quattordici anni. Il Malatesta hauendo consignati li soldati marchiò con trentaquattro squadre, delle quali ne decorò Tenente il Zampesco; la prima sera fece alto à S. Giustina, Costanzo Sforza in quella di Sarzano, & il Zampesco à Donegaglia. Nel
Perugino

1478

1479
Cor. Hist.
Mil. p. 5.
Cl. p. 1. 9
Cr. m. 8.

Perugino dipoi peruenuti occuparono molti luoghi in faccia all'inimico campo reggio; alla fine attaccarono la battaglia vicino alla Masone, nella quale agitandosi con la mente, non meno che con la mano ottenne la Vittoria il Malatesta con straordinaria lode del Zampesco, rimanendo disfatto Matteo Campano Nipote del Papa, li Cariaggi furono depredati, e molti ritenuti prigionieri; per il che il Pontefice istimando la perdita per il valore de' suoi feudatarij, iscommunicò Roberto, gl'interdisse lo stato, & priuò il Zampesco delli suoi feudi, onde il Malatesta licentiatosi dalla Republica fù di ritorno à Casa, & il Zampesco fù auanzato al Generalato. Si alterò maggiormente Sisto, e perciò ordinò alla Camera, che facesse esito di S. Mauro, Giouedio, e Talamello, à Girolamo Riario suo Nepote.

Cl. p. 1. 9
Cr. m. 6.

1480

Ridotto in quest' anno 1480. all' vltimo de' suoi giorni l'Ordellafo s'armò de' Santissimi Sacramenti, & ordinò il suo testamento, nel quale herede suo vniuersale dichiarò Sinibaldo figlio illegittimo nato di Bernardina figliastra di Finocchio Ercolano, data da esso in Conforte à Giouanni Cardella da Imola suo Cancelliere. Ordinò, che fino all'età di venticinque anni stesse l'erede sotto alla cura di Papa Sisto quarto, e di Ferdinando Rè di Napoli, & riconoscesse per sua gouernatrice Costanza de Conti della Mirandola sua diletteffima Conforte, imponendoli il timore di Dio, e del suo Principe; elesse la sepoltura in S. Girolamo lasciandoui 500. scudi, per formarne il Sepolchro, & altrettanti per erigge-re vna Capella alla Regina de' Cieli.

Alcuni vogliono, che perisse di veleno, altri per disgu.

disgusti, e patimenti sofferti poco auanti, mentre si ritrouaua l'anno passato Generale di Girolamo Riario in Toscana, Costanza di lui Conforte, col Conte Antonio suo fratello, per allettare il popolo in sì amara fortuna, cercò metterlo à parte del suo dominio; Furono perciò dal Consiglio deputati sotto nome d'Antiani Checco Paulucci, Marino Orzolo, Andrea Deddo, Orso, Nicolò Abbate di S. Mercuriale, Luffo Nomaio già Cancelliere di Pino, e beneficato con grossa Possessione, Guido Gamberaldo, Tomaso Panfecco, Maso Maldente, Christoforo Besi, Cecco Paulucci, Giuliano Bezzi, Paolo Portio, & altri con sopraa autorità.

Con sei squadre armate si còse la Piazza per Sinibaldo, & assai Fantaria, della quale era Capo Andrea Orzoli detto Magnanone, con Castellino Castellini, mentre la Tutrice, col Conte Antonio, e Sinibaldo, si trasferirono in Rocca, della quale era Castellano Giorgio Castellino, che staua nella Torre maestra con tre figliuoli; non mancandosi in Forlìmpoli di multiplicare le diligenze.

Si soleccitò ad ispedire alla volta di Roma Pier' Antonio Bisighino Pompiliese Configliere del Vescouo col Testamento, in esecuzione del quale si còpiacque S. Santità infeudare del Dominio Sinibaldo, e suoi heredi col solito Censo alla Sede Apostolica, senza il consenso della quale non potesse impiegare le sue armi; anzi per difesa del Pargoletto herede mandò 500. fanti, e li Venetiani altrettanti poco prima riconcigliatesi col Conte Girolamo Riario, per hauere tentato à tradimento occuparli Ceruia da loro posseduta.

T

Otten-

Ottennero questi soldati i loro Quartieri nella Città, il simile s'offeruò in Forlimpopoli, ma in breue li Cittadini incominciorono ad introdurre trattato per i figliuoli di Cecco esiliati, Antonio Maria, Francesco, e Lodouico Bastardo ; onde due femine impatiente, che si ritrouauano nella Corte di Napoli si trasferirono à Mudigliana . Forlì si custodiua cò Forlimpopoli sotto à buona guardia, ogn'vno staua sù l'ali del timore, e l' Orfo come più douitioso teneua Corte bandita per profittarsi con la Plebe, gl'altri stauano preparati ad ogni sinistro incontro; atteso che li Forastieri armati superauano li Terrazzani, l'operatione de quali era offeruata, & il parlare assai pericoloso, per le quali Francesco Tomassello, Paolo Bisighino, Bartolomeo suo figlio, catturati per sospetta congiura, stimorono più la vita, che i tormenti, l'innocenza gli assolse per leuare le male sodisfattioni de gli aderenti ; fù publicato bando di perdono, pur che offeruassero fede à Sinibaldo.

Haueuano non picciola cagione di temere, perche Cecco come Primogenito era stato da Paolo secondo di Forlì infeudato, con suoi figli, & heredi, e per ciò ad essi douuto il Principato, per la ricuperatione del quale infanciati da Teodoli, e Bifolci, s'auanzarono da Rauenna à Modigliana, e quiui souenuti da Galeotto Manfredi Signore di Faenza, ò come altri scriuono Galeazzo lor Zio Materno, fecero suaporare la Congiura in Forlì, ordita nella Casa di Gratoso dell' Orfo, situata da Raualdino di doue, spicandosi d'improuiso Sinibaldo, Gio. e Tomaso da Durazzano, Giacomo Milazze, con Gio. suo fratel-

fratello, Girolamo di Bittino Bisighino, & Antonio Buttrighelli da Forlimpopoli con altri armati s'auanzorono alla Piazza, e facendo alto sul Ponte del Pane gridauano à più potere, viua gl'Ordelaffi. La guardia del Palazzo pretese sedare il rumore; ma la moltitudine amica di nouitadi la respinse in dietro, Antonio Orzole detto Mangagnone con la sua parte comparse sul Cantone della Piazza verso i Cotogni; l'Abbate con suo fratello Astorge sul Cimiterio di S. Mercuriale, mentre Luffo Nomaio si fece vedere con assai grande armata; la guardia con straordinario rinforzo respinse al Ponte del Pane Gratiofo, ma sopraggiungendo aiuto dalli Quartieri di S. Biagio, e S. Pietro, la guardia fù di nuouo rintuzzata in Palazzo, oue priua d'ogni aiuto si rinchiuse tempestando sopra à congiurati con le pietre del pauimento, faceuano assai gran male. Gratiofo violentando la porta dell'orto presso alla Torre guadagnò il Cortile, e doppo il Palazzo scacciandone la parte di Sinibaldo; corse più volte la Piazza, segno consueto di possesso, e ne raguagliò Antonio, e Francesco Ordelaffi in Modigliana, i quali auanzatifi, da Teodoli, Bifolci, e Bettone da Mutigliana, e con soldati del Manfredi accompagnati entrarono in Forlì trà applausi popolari, e soni di Campane in testimonianza della publica allegrezza nel 1480.

In questi tumulti rimasero morti Gio: Singo, Gio: Bezzi, Battista Dauid, e Guido Gambarani Antianisi; feriti furono Gratiofo, Domenico Fachino Mercante da lana, Nicolò Panfeco, Andrea di S. Gilio, Gio: da Durazzano rimase stroppiato,

T 2

Giacomo

Giacomo d' Argone, Ludouico Maldenti uomo assai stimato, e il Torefano.

Costanza ritrouandosi ingannata dal popolo, sotto colore d'vsare l'Artegliaria sorprese nella Rocca il Castellano con la sua donna, e figli, ma la di lei fahitaria ritrouandosi senza capi, si sbandeggiò da se stessa cercando la salute con la fuga. Il giorno seguente Francesco, & Antonio nel volere parlamentare iscopersero il Castellano prigioniero, rispondendo Costanza da vna fenestra, che la Rocca si conseruaua per Sinibaldo sotto la tutela del Papa, e del Rè Ferdinando; per il che attesero al residuo della ricuperatione del Stato, che seguì facilmente con fauoreuole Fortuna. La Rocca però di Forlimpopoli si sostenne per la fedeltà di Marino Orzoli Castellano verso di Sinibaldo. Incominciarono pertanto à battagliaire quella di Raualdino, di cui dipendeuà quella di Forlimpopoli, licentiando il residuo del presidio Ecclesiastico, mà giunto appena al Ronco fù saccomesso, con graue sdegno del Papa, e Venetiani.

Antonio Maria, e Lodouico stringeuanò dalla parte della Città la Rocca, in campagna Francesco prohibiua il soccorso. Costanza trà viduili arnese bella al pari di qualunque altra Dama si compiacque d'Antonio Maria Ordellaffi; la compiacenza, camariera introdusse Amore in abito di parentella, in modo tale che lo destinò suo marito, e per preludio di quest'affetto lo regalò della Celata intrecciata con l'oro, e con l'argenteo, le barde del Cauallo tempestate d'argento del già Pino suo Marito; dal che s'accorge il Giouanetto il dono essere effetto d'amore

d'amore, e non di parentella, il quale diuenuto vn mostro, s'intese, che nella Rocca haueua morto, e sepolito Sinibaldo, tradito più da amore, che da Marte; molti stimorono opra sua il libero soccorso mandato dalla Rocca di Forlimpopoli in Raualdino sēz' alcū intoppo delle guardie d'Antonio Maria preteso amante; per il che si diceua dal volgo, che Costanza inconstante haueua tradito il figlio per compiacere all' adultero Nipote amante. Anderlino del Bono fù preso, e condotto nella Rocca di Forlimpopoli, dal cui Castellano si trasmetteuano ogni giorno soccorsi in Raualdino; accortosene Francesco nel terzo lustro di sua età con virile valore di maniera s'adopò, che la Vedoua non puote hauere altro ristoro, che la speranza, tanto più che dal Manfredi veniuano somministrati maggiori aiuti à i Nipoti quotidianamente, e con tali diligenze, che si cominciò à dubitare per se volesse occupare la Signoria. Fù facile la persuasua al Pontefice, che ambiua profittare il Prencipato à Girolamo Riario suo Nipote; stimò suo debito prohibire l'acquisto al Manfredi, per conferirlo al Riario, & assieme vendicarsi con l'istesso colpo del saccomano dato alla soldatesca Ecclesiastica da Forliuesi, e per interessarui gl'Ordelfassi soggiunse di lor consenso; questo fù il pretesto col quale di suo ordine Federico Duca d'Urbino s'auanzò con l'armi in Cesena per l'aquisto di Forli, e Forlimpopoli.

Cohonestò questa mossa auanti proseguisse più oltra con chiamare Antonio Maria Ordelfassi à giustificare l'vsurpato Dominio; attesoche il Papa lo stimaua deuoluto alla Sede Apostolica per la morte
seguita

seguita di Sinibaldo, e massime con violenza di veleno per conseguire nozze incestuose di traditrice Matrigna, ambi perciò degni di morte.

Riceuuto il saluo condotto l'Ordelfaffi non teme la giustificatione, allegando il Breue di Paolo secondo à fauore di Cecco suo Padre, figli, e descendent, e perciò à lui come Primogenito esser stato lecito usare la forza, per opprimere la forza usata da Pino nell'occuparli il Stato; tanto più, che il possesso era la maggior ragione, che si potesse dedurre nel Principato; essere manifeste le sue ragioni, e per questo vendicato da popoli, degni perciò di scusa, poiche non merita pena chi recupera il suo. Replìcò il Duca d'Urbino non esser lecito à Feudatarij l'uso dell'armi, mentre hanno quello delle leggi, e perciò auanti del Papa deducesse le sue ragioni. Nò ricusò il partito l'Ordelfaffo per non dimostrare diffidenza, mà sperando nel tempo prese termine à farui concorrere li Forliuesi, e Pompiliesi suoi aderenti; se ne compiacque Federico, e mandò seco Gio. Francesco da Tolentino suo Capitano, acciò si stabilisce il Partito. Mentre si agitaua trà la diuersità de gl'humori Morello da Raualdino, & vn Bolognese, che portauano lettere dalla Rocca di Forlimpopoli, à quella di Forlì, arrestati d'ordine di Pietro Gratiolo furono alla guardiola di Valuerde apesi.

Fù condotto nella Rocca d'Elmici Antonio Orzolo detto Mangagnone, e Consignato à Benedetto Marzanese Castellano; & confinati à Faenza Luffo Numaio, l'Abbate di S. Mercuriale, con Ettore suo fratello, acciò non commouessero à fauore del Papa la Plebe proclia per natura alla novità, e
incon-

incontinentè distaccato ogni trattato col Tolentino; riportò al Duca la negatiua essere opera espressa del Manfredi, e perciò Federico à Salbagnuno s'auanzò con il Campo per ostarli, & d'indi à Boscachio, rompendo ogni ritegno de Forliuesi. Soccorse la Rocca di vettouaglia, e nell'auanzarsi alla Porta de Codogni fece suoi Prigionieri Gio. di Nanno Fabbro, Giacomo, e Andrea de Sattanassi, Bartolo Alberico, e Christofaro Biliardo, al quale conuenne morire per la ferita.

Francesco Dente per hauere conspirato contro ad Antonio Ordellaffo fu condannato à morte, e confiscatogli i beni, mà dipoi condonati ad Alberico, & à Filippo suoi figli; questi ritrouando sanguinolente il dono, cercorno la vendetta, e perciò poco appresso corsero la Fortuna paterna. In questa forma Forlì era agitato dalla sua sorte, nella quale non tralasciò Federico persuadere à Costanza la resa della Rocca in suo potere, offerendoli la saluezza di se stessa, e d'ogni suo Tesoro; dimostrò à Forliuesi quanto fosse dannosa la guerra à lor priuati interessi, in volere sostenere vna pazienza, che crollaua da ogni canto. Persuase il simile in Forlimpopoli, e senza alcun disastro l'ottenne.

Li Forliuesi nel generale Consiglio, riconobbero la publica, e priuata debolezza, e perciò con consenso de gl'Ordellaffi deputorno Sigismondo Erculani, Andrea Clino, Guido Peppo, e Lodouico Orso à stabilire il Capitulato con Federico, salui i lor Priuileggi, e le Gabelle. fu facile la Conclusionè, perche sapeua Federico, la Città florida abbondante, ed opulente essere lo splendore dello Sctro di
chi

chi l'ottiene, e lo comanda, vero è bene che frà questo mezzo Righino Pefo partendo dalla Porta di Schia uonia corre alla Piazza gridando, che sopraueniua il foccorfo del Manfredò, e di Gio. Bentiuoglio, mà come voce efemerica, se in vn momento ella nacque nell'altro perì, rimanendo nel suo vigore il Capitulato, in virtù del quale s'auanzò il Campo trà S. Varano, e le Banzole fino sopra alle Fosse. Tentò Costanza con offerte tirare alle nouità i Forliuesi acciò necessitassero il Duca al castigo, & ella n'ottenesse vendetta, mà riconoscendo Gio. Francesco Tolentino la Città per la Chiesa, l'ottiene con la Rocca. Partendo Costanza con cento, e trenta milla Ducati, e 32. Carra di mobili per Cesena, subentrando per il Riario nella Rocca, come anco in Forlimpopoli vn nuono Castellano; indi s'intese vn Bando, con il quale si condonaua con la Patria ogni offesa a Fuorusciti; & à qualunque altro colpeuole, ancorche di lesa Maestà.

Sopraggiunse in tanto Roberto Malatesta col foccorfo mandato da Venetiani; mà inteso l'agiustamento seguito il giorno auanti, fù di partenza, tanto più, che Antonio Maria, e Francesco Ordelaßi dato l'ultimo vale à Forlì, si erano ritirati appresso al Zio in Faenza.

Dichiaratene Conte Girolamo Riario con feudo ampio per se, figli, nepoti, e legittimi descendenti, Sigismondo Ercolani, Mafa-Maldensi, Simone Orfelli, e Franco Talenti per Forliuesi, Agostino Armuzzi sopranominato Tontino, con il Lancetto Pompiliessi se ne passarono à Roma à riuerire il medemo Riario, da cui ottennero la ratificatione del Capi.

Capitulato con augumento de Priuileggi.

Seguì frà tanto la Pace trà il Papa, il Rè Ferdinando, e l' Duca di Milano, per opera di Lorenzo Medici, & il Zampesco Pompiliese, che si trouaua al seruitio de Fiorentini riccuuto in gratia da S.S. d'ordine di cui riceuette dal Riario mille Ducati in riguardo di S. Mauro, e Talamello suoi Castelli, che esso possedeua; Antonio Butrighello di Forlimpopoli partiale degl' Ordelaffi fù arestato in Rocca, e faminato venne nella Marca confinato, mà dipoi gratiato dal Riario, e restituito alla Patria. D'ordine del Riario si diede principio alla Cittadella in Forli. Furono riceuuti da Pompiliesi con straordinarie allegrezze i di lui Putti, l' istesso Conte, con Catterina Sforza sua Consorte, Giordano, e Paolo Orsino, Gio. Colonna, Paolo Sauello, Gabrielle Cesarini, & altri Baroni, che erano seco. Riceuuto il solito giuramento di fedeltà da Pompiliesi, la mattina seguente entrò in Forli con applausi straordinari, multiplicorono l'allegrezze con premij à vincitori delle Giostre.

1481

V

P. 3. lib. 14.



PARTE SECONDA

LIBRO XIV.



Itiratosi alla sua Patria Forlimpopoli il Zampesco doppo si numerosi patimenti nelle guerre passate, vittorioso al pari di qual si fosse Condottiero de suoi tempi si rimirò nell'anno 1482 ridotto al Sepolchro.

1482

Lasciò Brunoro suo legittimo figlio, Hettore, e Meleagro naturali, ma però tutti heredi comuni del suo valore. Fù quasi sepolito nel pianto da suoi Conciui, perche ne riportaua degnamente il titolo del Padre della Patria. Caro à Sommi Pontefici, & in particolare à Paolo, e Pio di nomi secondi; costrinse all'obedienza di S. Chiesa Sigismondo, e Roberto Malatesta, e perciò ne fù premiato con feudi già descritti. Bramato dalle Republiche Venetia, e Fiorenza, e desiderato da Prencipi, perche la sua spada non riconobbe timore; onde è ben ragionevole che cara sia la di lui memoria in Forlimpopoli sua Patria.

Cor. p. 6. In questo mentre s'incominciorono à vedere le scintille della lega, atteso che per occasione della residenza del Magistrato del Visdomini in Ferrara, e delli Sali in Comacchio, Roberto Malatesta Generale de Veneriani attaccò Bagnacuallo del Duca di Ferrara; trascorre il Territorio, ne spirò Giugno, che tutto il Paese arse di guerra. Nega il Papa al Rè

al Rè Ferdinando il poter porgere aiuto al Genero;
& esso ottiene il passaggio per le loro Terre da Co-
lonesi, e da Sauelli, onde Alfonso suo figlio aporta
danni straordinari al Stato Ecclesiastico; mentre
Antonio figlio del Duca d' Urbino con Galeotto
Manfredi, e Gio. Bentiuoglio, attaccano di primo
sbalzo Forlimpopoli frontiera del stato del Riario,
occupato contro al Duca di Calabria.

Carlo Plananicensi Capitano, di maniera dispo-
ne i Pompiliesi, che l'inimico lascia l'impresa, e s'a-
uanza sul Territorio di Forlì per introdurvi con in-
telligenza Antonio Maria Ordelfaffi; mà Gio. Fran-
cesco da Tolentino, con Giacomo d' Antonio Ma-
gnani da Marcato Saracino Vesouo d' Imola, e
Gouernatore della Città, souenuto da Venetiani
con 200. Fanti di maniera sostiene la battaglia per
duoi giorni continui dal Pilicano fino alla Porta di
S. Pietro, che deluso l'Ordelfaffo si ritira, accompa-
gnato dalla sua disgratia, che diuenne maggiore
per il soccorso subentrato in Forlì de Venetiani di
150. Fanti d'ordine del Papa leuati da Verucchio,
S. Archangelo, e Cesena.

Ottiene l'inimico la Bastia, mà doppo 6. giorni da
Fiorentini viene adeguata al suolo, trasportando le
munitioni in Castrocaro, & a Montepozzolo la Cà-
pana, sottopongono Pedignano, s'auanzano al Moli-
no delle Banzole, oue rincontrati da Forliuesi furno
respinti al Vado della Villa del Vecchiazzano, così
detta per la multiplicità de beni, che quiui questo
Casato Forliuese possedeua. Rincorati i Soldati da
valorosi Capi rispingano i Forliuesi alla Chiesa di
Cameldola, con gran mortalità dell'vna, e dell'altra

Cr. m. 2.

parte. In tanto Alfonso Duca di Calabria tiranneggiava fino sù le Porte di Roma, & hauea discacciato da Beneuento il Castellano Fratello d'Ettore di Bartolino da Forlì Abbate di S. Mercuriale, oprò, che renunciasse l'Abbadia con pensione à Monaci da Valombrosa, acciò i Forliesi fossero priui di questa dignità, dando honesto trattenimento in Napoli all'Abbate, il quale forse pentito, ò che si fosse, in breue vi lasciò la vita, a benche altri dicano in Francia. Gio. Francesco da Tolentino à si cidente pericolo marchiò velocemente con alcune truppe leuate da Forlì, e Forlimpopoli al soccorso di Roma, si come di già hauea fatto Roberto Malatesta d'ordine de Venetiani: & abenche si fosse trattenuto in ricuperare Città di Castello da Nicolò Vitelli, e Costanzo Sforza, che haueuano ottenuta la Rocca da Francesco Numaio Castellano per cinque milla Ducati, tuttauia era giunto in Roma incontrato da Cardinali, accarezzato dal Papa, da cui ottenuto il supremo comando, congiuntosi con il Riario, il Conte di Pitigliano, Virginio Orsino, il Triulci, & altri haueuano di già occupato Castello Gandolfo, Albano, Sauello a' Signori Sauelli aderenti al Rè.

Al per fine si rincontrò nel Duca appresso al Mare in Campo morto trà la Colina, e la selua dell'aglio ne diuise l'Esercito in sette squadre, & apicò la Battaglia quiui in vn momento, non vi si ritrouò altro ordine, che nel ferire; per il che Roberto precorreua in ogni parte, con l'auido col consiglio, e con la forza, ne potendosi diuidere, Brunoro Zampesco già da lui creato Cauagliere gli seruiua in
por-

Cr. m. s.

portare gli ordini , mentre il Duca in altra parte si dimostraua valoroso Soldato, e ottimo Duce . Sotentrato il Riario per ordini portategli dal Zampesco incominciò la Fortuna ad essere de gl'Ecclesiastici; accortosene Roberto, atterrò il Stendardo del Duca, onde i di lui Soldati incominciorno con la fuga à procacciarsi salute, che dal valore gl'era negata, e trà i Primi fù l'istesso Duca, che giunto al Mare, sopra à vna Galera ritrouò il suo scampo.

Rimafero Prigioneri, frà Condottieri, e Signori 400. Gl'Aloggiamenti furno saccheggiati da' Soldati affaticati dalle 13. fino alle 22. hore nel combattere. Riciperato il paese d'ogn'intorno, fù concesso à Roberto il trionfo all'vfanza dell'antica Roma; mà infirmò all'improuiso; alcuni dissero per la fatica sostenuta, e perciò d'ordine del Papa trasportato ne venne à Roma, nel Palazzo di Stefano Cardinale di Milano; mà rinforzando il malore morì.

Si publicò incontinente il Malatesta essere perito di Veleno somministratoli da inuidiosa mano de suoi honori, per non essere nuouo, che le prosperità prouochino l'inuidia ne gl'altrui cuori. Il Papa nulladimeno à spese della Camera in S. Pietro con la di lui assistenza volse ch'all'honorato cadauero si desse sepoltura, erigendoui sopra al suo sepolchro in basso rilieuo la di lui statua Equestre.

Li Territorij di Forlì, e Forlimpopoli veniuano angareggiati con l'armi del figlio del Duca d'Vrbino defonto, per il che dal Riario fù trasmesso per soccorso in Romagna il Tolentino con 12. squadre d'huomini d'armi, e 4. di Balestrieri à Cauallo, oltra
la

la Fantaria ; al cui auiso si ritirò l' inimico, ma alcuni dissero per la perdita del Padre , altri del Duca di Calabria ; in questo mentre fu trasportato il Corpo di Federico in Forlì , incontrato dal Gouvernatore con tutta la Chieresia , e riposto in Domo , trà infiniti Lumi , per la perdita di vn tanto Cauagliere ; la mattina per tempo con l'istessi honori fu incontrato l'honorato cadauero da' Pompilieſi , senza riguardo , che il figlio si conseruaſſe armato per ancora à Ladinò ; in queſti affari furono ripatriati Sigismondo , e Ludouico Erculani , Luſſo , Numaio , Francesco Bedolino , Gio. Manzanti , & altri conſinati d'ordine del Riario . Et Tolentino uſcendo in Campagna ricuperò Petrigiano , la Baſtia diſatta , e ſeguendo varie Battaglie con Fiorentini ſempre ne rimafe vittorioſo , onde conuenne al figlio del già Duca d' Urbino ritirarſi ſul Fiorentino , e quelli dell' Ordellaſſo nel Faentino .

Il Papa traſmeſſe il Cardinale di S. Maria in Traſteuere , chiamato da Milano ad inueſtire Pandolfo figlio di Roberto , con li fratelli , e Nepoti di Rimino , e ſuoi aneſſi , con legittimarli .

Il Tolentino traſcorſe ſu le ſoſſe di Caſtrocaro , guadagnando vna ſpingarda con la prigionia di 50. huomini , fu bandita la Tregua , onde ſi ſoſpetaro i danni ; continuando Brunoro Zampesco ſotto à Virginio Orſino à prendere l'armeggiare , come acenna il Roſſo nel nono delle ſue Hiſtorie .

Continuaua il ſdegno di Siſto contro al Duca di Ferrara , e perciò moſſo il Collegio de Cardinali , li Rè di Spagna , e d' Vngaria , e quel di Napoli gli di-
moſtrorno eſſere debolezza di cuore l'agitare contro

tro à vn Feudatario, di cui si sà non poter essere ne-
toccato, ne ferito ; e perciò commosso il Papa sti-
mando errore il lasciare passare l'occasione d'vna si-
cura pace per vna incerta guerra, ritirò le sue armi, e
riceuè in gratia il Duca ; e perche non volsero desi-
stere li Venetiani furno interdetti, lasciando passare
alla difesa del Duca Ercole, quello di Calabria, col
Conte di Pitignano, & altri Signori, trà quali si de-
scriue Brunoro Zampesco Pompiliense, ispedì Lega-
to in Ferrara il Cardinale Francesco Gonzaga , &
alli otto di Maggio l'interdetto fu intimato. Il Cò-
te Girolamo sopraggiunse in Forli, & ispedì il Tolen-
tino al seruitio del Duca di Milano, contro Vene-
tiani ; Reuiste le Fortificationi di Forlimpopoli se-
ne passò in Bertinoro , & indi à Roma .

1484

Morto il Pontefice, auanti li Cardinali volessero
chiudere il Conclauè fu necessitato il Riario partirsi
di Roma per li suoi stati ; giunse in Forlimpopoli ,
oue li souragiunse nuoua , che Gio: Battista d' Aron-
già Vicerè di Napoli , e poi Cardinale di S. Luci-
na era stato riposto nella Sedia di Pietro col nome
d' Innocentio Ottauo . Si portò perciò in Forli ,
oue distribui gran quantità di grano , si come haue-
ua fatto in Forlimpopoli ; perche sapeua, se la plebe
per colpa de Grandi si troua mal trattata dalla pe-
nuria, senza stimar pericolo corre precipitosa, e sti-
ma legittima ogni sceleraggine . Il simile fece in
Imola, perche era straordinaria la penuria dell' an-
no . Gli portò il Corriero la confirmatione del Ge-
neralato di S. Chiesa , e perciò da popoli si fecero
demonstrationi d'allegrezze, le quali furono morti-
ficate per la morte di Stefano Nardini Forliuense det-
to il

to il Cardinale di Milano seguita in Roma alli 13. d' Ottobre sopranominato Padre de gl' Orfani ; e fù l' istesso giorno, che Ettore, Meleagro, e Brunoro figli d' Antonello Zampeschi Pompiliesi ricuperarono il Castello di S. Mauro occupatoli dal Riario con la forza, poiche Ettore appoggiando la scala con la spada in mano formontò i Muri, occupò il Castello, e discacciando il Castellano, si fece Signore della Rocca, senza che il Riario punto si mouesse da Forlì. Il Simile tentò in Talamello il Pompiliese, mà i Malatesti resero il tentatiuo vano ; in tanto Caterina Sforza si sgrauò d'vn Putto Maschio, ch'al Battesimo tenuto in S. Mercuriale a nome delli Duca d'Este, Gonzaga, e del Malatesta da Rimini fu chiamato Gio. Liuiio Pompilio.

Il Papa ispedì con ampla Legatione Gio. Battista Sauello Cardinale, e Prencipe Romano d'incomparabile prudenza, e valore in Bologna, acciò arestasse in fede quel Senato. Fù riuerito, e riccuuto in Forlimpopoli dal Riario, che volse in oltre in risguardo del suo merito seruirlo per tutto il stato.

1485 Nel susseguente anno negando Ferdinando li douuti Censi alla Chiesa, e per altre cause descritte da gl' Historici, gli mosse Guerra il Papa, e trà li Condottieri Ecclesiastici Ettore d'Antonello Zampesco fù de primi, mentre la Peste faceua in Bologna, & in Romagna grandissimo male, per cagione del quale fù necessitato il Cardinale Sauello rinunciare la sua Legatione, non potendoui assistere, richiamato à Roma per gl'affari della Guerra; transitò fuori di Forlimpopoli oppresso dal malore, & il Cardinale Ascanio Maria Sforza, fù di lui successore nel.

Cr. m. s.

re nella Legatione.

Il male si dilatò di maniera, che il Cardinale Raffaello Riario volendosi trasferire in Forlì a visitare il Conte valicando i Monti rinsci in Meldola, seruito da 36. Giouani fino in Forlì, con duoi Vescoui, che erano seco. Alli duoi d'Ottobre se ne passò in Imola, & alli 25. il Sanseuerino con 40. Squadre, e tre milla armati, quartierò trà il Territorio di Forlì, e Forlimpopoli, la mattina per tempo marchiò alla volta di Roma in soccorso del Papa trasmessoui da Venetiani. Il Zampesco fù seco, e trà primi se ne passò à fauore de gl' Aquilani, e di quelli di Sora contro al Rè di Napoli, e con tale dimostrazione di valore, che da Sua Santità ne ottenne la confirmatione de Feudi, Tomba, S. Mauro, e Giouedio.

Di Dicembre alli 19. nacque Galeazzo al Conte Riario da Catterina Sforza Conforte, e con questa occasione ottenne regale da Forliuesi, e Pompiliessi l'istessi Datij, che contribuuiano à Pino, e sotto alli 12. di Genaro 1486. s'incominciorno ad esigere, nelli 16. si fece il Battefimo sostenendo il Pargoletto al Fonte l'Ambasciatore del Duca d'Vrbino, di Lorenzo Medici, e del Signore di Carpi, Sigifmondo Erculano lo portò in S. Mercuriale, oue Pier Antonio Rosighino Vicario lo battezzò. Al fine si concluse la Pace trà il Papa, e Ferdinando, e Collegati.

1486

Il Conte Roberto Oddetto con 32. Squadre marchiò vicino à Forlimpopoli, & à Forlì, seco era Condottiero Gio. Francesco da Tolentino, pernotturno à Villa Grappa, e la mattina furno in Faenza oue intesero che Alfonso gli seguittaua; si ritirò in

X

Rauen-

Rauenna, & il Tolentino alla Chiesa di S. Martino in Villa Franca. Questi tentò entrare in Forlì, ma in vano; per non ingelosire il nemico, s'auanzò à Massa; auisato d'imboscata riuolse il Cauallo à Forlimpopoli, giunto al spedaletto s'acorse essere seguito da Masnadieri, onderichiedendo aiuto à vn Põpiliese, che iui si ritrouaua, saluo dall'euidente pericolo, che gli sopra staua in, Forlimpopoli lo ripose. Il Riario con sua Consorte ne sentirno straordinario contento, e per non intoppare in brighe col Duca di Calabria oprorono di maniera che alcuni Giouani Pompiliesi lo conduceffero à Ceruia in saluamento; dichiarandosi perpetuamente obligato à Forlimpopoli il Tolentino per il ricouro datoli della vita, e suo saluamento.

Alfonso acortosi, che la preda gl'era uscita di mano, fù di ritorno in Forlì, il Conte di Pitigliano, e Virginio Orsino à Casa Lupara, & il resto del Campo à S. Martino. Essendo in letto il Conte, Caterina al Duca, à gl'Orsini, al Zampesco, & ad altri Valorosi diede solenne Cena nella Sala delle Ninfe, nella quale il Duca ottenne, che l'entrate di S. Mercuriale fossero consignate ai Ministri dell'Abbate.

Essendo stato carcerato Antonio Buttrighelli Põpigliese, che in volontario esiglio menaua la sua vita nel Rauennatefe, mentre si tratteneua sotto coperta di vendere per dispensare le lettere d'Antonio Maria Ordelaffi tradito da Bartolomeo di Giuliano Morico suo Conciue, tormentato per lettere ritrouategli adosso, confessò, che il Venerdì S. con armati doueua l'Ordelafo occupare la Porta di S. Pietro, & uccidere il Cõte, e perciò tratenuto per conuincere li Complici

plici fù giustitiato, si come seguì d'alcuni Cittadini aderenti all'Ordellaffo, oltra gli esigliati, senza riguardo di persone Ecclesiastiche. Innocenzo da Quadrona Imolese, Domenico, e Nino Fratelli, li Zoffoli, e molti congiurati si risolsero sorprendere Forlì per l'Ordellaffo, congiuntisi con Gasparro, Baldisserra, & Andrea Muratini Banditi al numero di 14. sorpresero la Porta de Codogni, carcerando il Castellano; Babino vno de Congiurati sopra ad vn Cauallo à più potere andò à chiamare 500. huomini radunati à questo effetto sul Territorio di Cesena al Ponte Marturano; impatienti gl'arellati incominciarono à gridare Ordellaffi con strepito, e rumore, per il qual il Gouvernatore, con quelli dell'Orso toccorno all'armi; onde il Popolo s'auanzò di maniera, che li Congiurati s'arresero auanti al concertato soccorso; noue ne furono catturati, e condotti in Palazzo, auisatone il Conte, che continuaua nelle sue indispositioni sopraggiunse Catterina con piena autorità; e perciò sei furono decapitati, e gli altri appesi ai Merli, e molti esigliati. Al Conte incominciò ogni cosa à fare ombra, perche la coscienza gli daua del Tiranno, e quindi auenne, che Gio. Fabbro, Polo, e Andrea suoi figliuoli furono carcerati; Christofaro, Gio. e Nicolò Mercuriali furono arrestati, D. Mercuriale Beneditino da Rauenna fù condotto in Rocca per essere Capellano di vna Chiesa vicina al Ponte di Marturano, ne mai più fù rilassato viuente; del Conte ogn'vn temeva, poiche le Carceri erano diuenute habitazioni. Furono esigliati Bartolomeo, Baldissarra, Gasparino, e Andrea Muratini, Gio. Bezzi, P. Paolo

Tartaglia, Tomaso, e Girolamo Mercuriali, Antonio Alberti, Ludouico Pittino, Giouanni Erculani, Righetto Beccaro, Girolamo Bisighino, Andrea Armuzzi, e Antonio d'Antonio Buttrighelli tutti tre da Forlimpopoli, Alberto Rosetti, gl'Ercolani, il Pedrignano confinati, Giorgio Sauorelli, Giacomo Orzole, D. Rosillo fiorino, D. Tadeo Biccharini, D. Michele Nenni, Tebaldo Armuzzo Pompiliese, con altri dodici ritenuti in ferri, furono fatti morire.

1488 Cecco figlio d'Andrea detto l'Orso già di Bartolomeo di Cecco dal Deddo da Forlì, Capo di Squadra del Conte Riario nell'anno antecedente hauea comprato il Datio del Macello, restaua debitore Scudi 200. più volte ricercato promesse sodisfare; ma procacciandosi il beneficio del tempo dilataua la sodisfatione fuori d'ogni modestia; risentito il Conte dall'Auditore lo fece minacciare di carcerarlo. L'Orso pretendendo che li Principi offeruino d'auantaggio più il male, che il bene, impiegò il pensiero à procacciarsi la quietanza col sangue, tirò nella congiura Ludouico Panfeco, e Giacomo del Ronco già Seruitori del Conte, ma disgustati, e perciò altre volte disposti ad amazzarlo, perche il Riario non sapeua al tuono delle minaccie accompagnare la faetta del castigo; ottennero l'aderenza di Ludouico fratello di Cecco, de figli, e d'altri, auertiscano gl'Amici, e Malcontenti, acciò stessero oculati alle ruine.

Soleua il Conte doppo Cena restare solo in Camera; sormonta le Scale l'Orso, non è offeruato, perche tal'hora questo tempo seruiua per dare vdienna, intende da Gasparino Paggio figliuolo di Mat-

tco

teo del Ronco Capodi Squadra, che il Riario stava in Camera con puochi ritirato; ritorna in dietro ad armarsi, con Agaminone, Bartolomeo, e Gio. Battista suoi figlioli, Ludouico suo fratello, e Giacomo; vna parte piglia la Scala del Campanile oue habitaua Catterina à custodire, il resto la Porta del Palazzo, Cecco, Giacomo, e Ludouico entrano nella Stanza delle Ninfe. Il Riario, che iui stava con vn suo Configliere, e vn Cameriere, interrogò Cecco quello, che bramaua, chiamandolo suo, e per segno di confidenza aperse le braccia per abbracciarlo, mà il Congiurato Cecco sdegnando l'amplesso lo percosse nel petto rispondendo il vedrai hora. Il Conte sentendosi ferito dal canto destro gridò io son tradito, e sperò nella fuga per entrare nella Camera della Consorte contingua al Campanile, nella cui volta eco formò gl' vltimi accetti di traditore, per il replicato colpo nel tergo dal Feritore: Giunto alla soglia della Porta, oue speraua ritrouare il suo scampo inciampò alla morte sorpreso ne' Capelli da Ludouico, che iui l'attendeua, tirato in terra con reiterati colpi alfin fù morto. Gridono incontinente gl'homicidiarij, libertà, sperando con così grata voce coonestare l'homicidio, e la loro colpa: vno di quelli tre che erano col Conte discendendo veloce giù delle Scale rincontra Agamenone, e sotto alla Corazzina lo ferisse così fieramente, che se ne morse.

Biagio Caporale del Conte, con la Famiglia dando di piglio all'armi, di maniera s'aumentò il rumore nel Palazzo, che diuenne tutto lamenti, e perciò Curadino parente del Conte, vn figlio d'Antonio

Orzo.

Orzoli, Federico Ercolani Scalco se ne fugarono in Rocca, trouandosi Caualiere della Guardia Cecco Pauluzzi, e suoi Officiali Tomaso Palmesano, & altri. Catterina naratogli il caso dal Cancelliero, chiuse la Porta della Camera in faccia à Congiurati, mà violentata fù condotta in forma di Prigioniera, con Ottauiano, Cesare, Liuiò Popilio, Galeazzo, Sforza, Biagio suoi Figlioli, e Scipione illegittimo figliuolo di Lucretia, & vna Figlia denominata Stella Sposa promessa ad vn de Ricci.

Il Popolo, che non s'appaga per l'ordinario se non di prospettiuue gridaua forsennato libertà; facendo à gara in proclamare Padre della Patria Cecco Orso; mentre esso con Ludouico saccheggiavano il Palazzo; e per parere di non essere men valoroso de de gl'altri Marco Scozzacaro da Forlimpopoli, con Carlo da Imola Huomini d'Armi, e Ciccolino Forastieri gettorno il trucidato Cadauero del Conte Riario in Piazza dalle Finestre, oue disteso per mezza hora fù trattenuto dalla mala fortuna à trastullare la Plebe.

Commoſso Gieremia Massaro de Battuti Neri portò il lacerato cadauero all' Hospitale accompagnato solo dalla disgratia, che hà lo straniero d'essere dominante nell'altrui paese, e quiui lo ripose in Sacrestia. Gl'Antiani si radunorono per il quartiere di S. Mercuriale Nicolò Torniello Capo del Consiglio, Simone Fiorino, e Lorenzo Zaffo. Per S. Croce Benedetto Marzanese, Rangone Muratino, Piaterno Mariscalco. Per S. Pietro Bonamente, Torello, Marc'Antonio Zontino, Ambrosio Bosio. Per S. Biagio Tomaso Menghi, Cecco Maldente,
cRo-

e Roberto Ercolani ; doppo varij consulti risoluo-
no di tentare Forlimpopoli ; negano i Pompiliesi la
solita lega per l'effetto priuato , e non del publico ,
che altro non deue ambire, che il ragioneuole . Mu-
torono pensiero chiamando Monfig. Giacomo Sa-
uelli Gouvernatore di Cesena per S. Chiesa . Questi
manda il suo Auditore per non potersi fare male al-
cuno nel dilatare l' Imperio, e questo alle dodici ho-
re entra in Forlì , oue viene riceuto con effetti di
cortesia dall' istesso Orso , mà infruttuosamente ,
perche dalla plebe non viene corrisposto alla voce di
S. Chiesa ; ritorna à darne parte à Monfig. & i For-
liuesi à richiamarlo in persona , ecciò la Maestà del
suo volto assicurasse il tutto; e intanto l'Arma del Pa-
pa fu esposta sopra al Palazzo , e in altri luoghi pu-
blici .

Sopraggiunse Monfig. Sauello , entrato in Palaz-
zo stimò debito della sua nascita il trasferirsi à por-
gere qualche conforto alla custodita Vedoua del
Riario ; gli persuase essere le sue operationi da Mi-
nistro del Papa , à cui i Forliuesi haueuano sottopo-
sta la loro Patria , e non già proprie , inclinate per
impulso della sua Casa à solleuare , e non ad oppri-
mere Dame di tanto merito ; l'assicurò d' ogn' altro
incontro , eccetto che del seguito , offerendosi à ser-
uirlo in tutto quello , che potesse da lui dependere ,
non pregiudiziale à S. Chiesa .

Sbrigatosi da questi vffici caualcò alla porta di S.
Pietro , e in vece di Guglielmo Guelfi , e Antonio
Cecchino Castellani vi ripose Bartolomeo Ferro , e
Bartolomeo Liurgo con altri, & vn Frate di S. Ago-
stino valoroso per le Bombarde , e in tanto sopra-
giun-

giunsero gente armate da Cesena sotto Brunoro Zampefco Pompiliese.

Ludouico Panfeco condusse Catterina alla Fortezza di Raualdino, acciò dal Castellano fosse consignata la Rocca à Monsig. Sauelli, mà negò per non mancare di fede; il simile fece quello di Schia-uonia, e perciò fù trasmessa con la Madre, figli, e sorella nella Rocca di S. Pietro, e consignata al Castellano; fù doppo ritornata al Fosso dalla Porta de Codogni, acciò comouesse il Castellano, mà ella auanzandosi auanti lo supplicò à riccuera dentro, poiche non si poteua temere d'vna Donna; si contentò mà sola. Cecco dubitando del ritorno per conoscere Catterina atta ad ogni gran cosa negaua il partito, mà persuaso da Ludouico, e dalla retentione de Figli se ne compiacque.

Consignati li Figli in pegno di quella fede, che mai; ò di rado scherza con le Femine, se ne passò Catterina nella Rocca con conditione di ritornare fra tre hore. Spirato il termine indarno s'attese; sperandosi con la presenza de Figli comouere Catterina all'offeruatione de patti, colà furono trasportati, con protesta di decapitarli, se non vsciua, per il che i Miseri mandauano le strida sino al Cielo, mà il Castellano incominciando à fare sparare li tiri, gli disloggiò d'intorno dalla Rocca.

PARTE SECONDA

LIBRO XV.



Onoscendo il Sauelli , che le preghiere non erano bastevoli ad espugnare l' ostinata baldanza di Catterina, con più risoluto pensiero condotte nella Città di Forlì da Rauenna monitioni da guerra con altri instrumenti militari,

1438

fece incontinente collocare la batteria in certi horti contro alla Rocca di Schiaunonia . Li Forliuesi ancora trasmessero Antonio Baldracani, Gasparo Numai, Antonio Rosighino, e Zacaria Constantini à supplicare il Papa di soccorso per profittare gl' acquisti del Stato ; per assicurare meglio il partito Ecclesiastico in Forlì Bartolomeo Bello, con Scatarello suo figlio, e Magnanone Orzoli vengano confinati in Cesena, e licenziato l' Auditore del Conte, à cui soggiunse l' Orso se questa forma del pagamento fosse sufficiente, racque conuogliato à Cesena assieme con Stella doppo hauerla sposata Riccio da Saunona, acciò non rimanesse la volontà del Padre defraudata.

Sopraggiunsero in tanto duoi Ambasciatori di Gio: Bentiunglio condolendosi col Sauello, che in vece d' essere puniti li traditori homicidi, si fosse confiscato il Stato à i figli dell' vecchio, e perciò instorono per la reintegratione, auanti fossero necessitati à procacciarla con l'armi ; Il Sauello si scusò d' essere

Y

sere

fere solamente mero Esecutore della volontà del Pontefice, di cui mostrò il Breue venuto l'istesso giorno; onde nel licentiarfi gl' Ambasciatori videro sopraggiungere vn gran pezzo volante condotto da Cesena; il giorno seguente furono sorpresi duoi che portauano lettere à Catterina, e alli 21. il Castellano di Schiauania violentato da mille ducento Ducati consignò quella Rocca al Sauello, che vi entrò con Gio: Francesco da Bagno suo Condottiero, & il Zampesco, spiegando quiui il Stendardo di S. Chiesa; in tanto giunsero nuoue lettere, acciò con ogni diligenza si conseruasse l'aquistato, perche dal Cardinale Sauello frà sei giorni d'ordine di S. S. gli farebbero stati inuiati i douuti soccorsi; lo partecipò però Monfig. al Magistrato, esortandoli à quella fede, che già dierono non ricercati. Sopraggiunsero gl' Ambasciatori del Duca di Milano, e multiplicarono le querele del spoglio, instando per la reintegrazione de pupilli; mà furono licentiati, e si diede principio à battagliare la Rocca, dalla quale veniuu corrisposto nel tuono dell' istesse cannonate.

Il Castellano della Rocca di Forlimpopoli, non vedendo comparire soccorso repose la Fortezza in mano al Sauello per quattro milla Scudi, e di costì fù estratto vn Mortaro, che condotto in Forlì sbaraua vna balla d'vn piede e mezzo, e fù collocato nel Cimiterio de Seruiti per colpire la Rocca. Gio. Bentiuoglio hauendo all'ordine 800. Caualli, e mille Fanti, s'auanzò alla Cosma, e quiui fù sopraggiunto dalle genti del Duca di Milano sotto al comando di Galeazzo Sanseuerino, onde il neruo di quest'armi si trouato di tre milla Caualli, & altri tanti Fanti sot-

ti sottoli 29. d'Aprile, mà con l'ariuo del Conte Gio. Paolo Bergamino, e Ridolfo Mantouano l'esercito si trouò di dodici milla armati, delli Capi de quali fù efpedito Andrea dell'Andriani à multiplicare l'istanze appresso al Sauello, d'ordine ancora di Ferdinando Rè di Napoli, delli Marchesi di Ferrara, e di Mantoua, e Bolognesi Collegati, ristringendosi l'Ambasciatore, che almeno la Città si riponesse in mano d'un Comissario della Lega, e da vn' altro da deputarsi da lui fin tanto, che il Papa risoluessse il punto, mà frà questo mentre i figli con la Madre si restituisseno al Duca, il Sauello gli mostrò i suoi ordini in efecutione de quali era necessario, che la Città stesse in potere del Papa, acciò ne potesse efeguire la sua sentenza, e perciò procurassero, colà essere efuditi, atteso che esso haurebbe obedito, si come faceua hora acinto alla difesa, per non perderne l'aquistato, e cò questo fù licentiatò l'Ambasciatore, perche il popolo staua in procinto di procacciare romore, atteso che l'Amirante dal Campanile, col tocco della Campana incominciò à prouocare all'armi, perche sottentrauano cinquanta Caualli nella Rocca ingroppati di soccorso, Ludouico temendo di quello, che poi successe sù le due hore di notte armato s'auanzò con Giacomo del Ronco di S. Pietro alla Rocca, per trucidare i figli del Riario, sotto pretesto che il Sauello li richiedesse per conuogliarli à Cesena, mà non corrispondendo il contrafegno, l'acorto Castellano ne nega la consegna, e protestò, che se non partiuà, l'haurebbe fatto uccidere, perche in vano tentaua rompere il Portello fodrato di ferro, non vbediua se vno de

suoi seruitori non rimaneua sì malamente ferito da
alto che dipoi morì; andorno da Monsignore à cui
erano sopraggiunte lettere del Cardinale Sauello, al-
tri dissero vere, ma la maggior parte finte per ritene-
re il popolo tumultuante in fede, che ne assicuraua-
no il foccorso, mà in breue s'acorsero li congiurati,
che haueano hauuto più legna da riscaldare questo
forno, che pane da cocerui, e perciò fu le sei hore Lu-
douico Nepote del' Orso vecchio, Battista suo figlio,
Ceco fratello, Gio. Battista suo figlio, e Bartolomeo
e Pietro Marino, il Dedo, Guriolo, Ludouico Panse-
co, Matteo Galassi, Giacomo del Ronco cō vn figlio,
e Gasparino suo Nepote con le lor Dōne, e seruitori
al numero di diecisette per la Porta de Codogni sene
andorno dirittuamente à Cittadì Castello. Vn'hora
e meza doppo vna parte del Popolo solleuata corse la
Piazza gridando Ottauiano Duca, e ricuperando la
maggior parte della Città dierno vna Porta aperta
alle genti del Duca, e la mattina ne dierono par-
te à Catterina, & essa à solecitare l'esercito per Alef-
sandro da Mudigliana, in tanto il Popolo tolse dal
forte di S. Pietro Ottauiano con gli altri suoi frate-
lli, Donne, e seruenti, e corsa la Piazza gli consignò à
Catterina mediante Bartolomeo Sirugo nella Roc-
ca di Raualdino; ne rese gratie la Madre, in modo,
che pareua forsenata d'allegrezza, atteso che di già
stimaua la sua prole estinta: Furno incontente
arestati il Sauelli intorno alle dieci hore con vn Bo-
lognese Matteo fratello di Gio. Ronco, e Pagliari-
no suo Nepote, e nel fugire Marco Scozzacari hu-
mo d'armi da Forlimpopoli, Pietro Albanesi, Orso
Padre di Cecco, e le sue Donne, e figlie. Hettorre
Zam-

Zampelco consigliato dalla propria coscienza se ne fuggì, onde furono incontinente publicati rigorosi Bandi con premi à chi lo riuelasse, ò desse in qualunque modo in mano à Catterina per la sorpresa di S. Mauro maggiormente isdegnata con lui. Chi uccideua vno de Rubelli fuggitiui era premiato con cinquecento scudi, e mille dandolo viuo, poiche tutti i Rei di lefa Maestà si dichiarauano con la demolitione delle Case, affaticandosi indarno Carlo Grati, e Ladriano per intepidire l'ardore di tanti danni. Entrò per la Porta de Codogni l'esercito in Piazza cō Caterina, e Putti, e recuperata la Città scaualcò con li suoi Figli in San Mercuriale, à renderne le douute gratie con assistere alla Messa, e con il Bentiuoglio di poi si ritirò à Casa di Francesco Numaio, e quiui ordinò, che il Castellano per hauer data la Rocca di Forlimpopoli fosse transfesso in quella di Raualdino con tredici suoi compagni, si gettasse à terra la Casa dell'Orso, dandola prima in preda ai più necessitosi, che ne fecero bottino assai grosso, poiche egli era in Forlì il più douitioso, & ispediti quest'ordini, entrò in Rocca, & il Bentiuoglio fù di ritorno al Campo; il seguente giorno fece trasportare in Imola il Cadauero del tradito Marito, richiamando da quella Città quattro squadre per sua sicurezza d'huomini d'armi, e distribuilli nel Borgo di Raualdino.

Cr. m. s

Soprauenuto il Maggio fù dato principio à diroccare la Casa dell'Orso, che era delle più belle, che adornasse Forlì, con quella del Gratiolo lui contigua, e l'Orso fù trasferito in ferri ad esserne spettatore, la mattina seguente alla Ringhiera persuase il

se il popolo à quella pace, della quale egli n'era stato nemico ottantacinque anni di sua vita; fù legato sopra vna tauola con piedi auanti, e con la testa, che toccaua terra, e in questa forma strascinato due volte à coda di Cauallo intorno alla Piazza rimase estinto, & il Cadauero di lui di poi lasciato contiguo alla Crocietta, e alle 21. hora datoli sepoltura nel Cimiterio di S. Mercuriale. Possedeua vna moltitudine di possessioni à Casa murata, vna Chiesa con vn Molino, e mandre assai d'Armenti, con la rendita della Porta di Raualdino, per i quali beni egli era assai douitioso, e talmente stimato, che se Cecco del Deddo dettol' Orso suo Padre fù quasi nelle reuolutioni passate Castellano assoluto di Forlimpopoli; & esso nelle reuolutioni di Sinibaldo sotto Sisto, se hauesse voluto, diueniua Signore della propria Patria, mà temè di non essere comportato da' Principi circonuicini. In sette Ribellioni, esso vi haueua sempre hauta la maggior parte, non riconosceua grauezza, e la sua Casa era sicura à gl' homicidij dalla Corte; mà perche si dilettò de precipitij, si trouò sdruscito nelle miserie.

Le Donne de Congiurati si conpiacquero Caterina condonarle al loro sesso con libertà, e successiuamente doppo hauerè pasteggiati i Capi dell' Esercito nella Rocca, tutti li sudditi in faccia dell' Esercito armato giurorono fedeltà ad Ottauiano, corsero la Piazza col nouello Signore in conformità de gl'ordini antichi, e con solenne processione ne refero le douute gratie à Dio. Il Conte Pietro Gior Bergamino d'ordine del Duca fù dichiarato Gouvernatore nella Città di Forli, e la causa di Monfig. Sauelli

Satelli comessa à Gio: Bentiuoglio, fù rissoluta nō con altra giustificatione incontinenti, che della nascita d'un tanto Signore; licentiatosi da Catterina, fù fatto seruire con tutta la sua Corte fino à Cesena, & esso non auezzo ad essere superato nelle cortesie condonò li ritenuti Forliuesi nella Murata di Cesena al Bentiuoglio. Il Conte Ottauio se ne passò à prendere l'attuale possesso d'Imola. Guido Orselli con i figli per sospetti di fedeltà con altri furono confinati à Milano, & altri in altri luoghi.

Soprauenuti li 21. di Maggio Rafaello Riario Cardinale di S. Giorgio entrò all'improviso in Rocca, e volse prender cibo, seruito al meglio, che fù permesso dal caso à Pompiliesi, Catterina, Ottauiano col Vescouo di Forlì, e molti altri sopraggiunti lo ritrovarono à Tauola; passò vffitio di condoglienza, e poi d'allegrezza, con quella grauità, che conueniua alla sua porpora. Rinouato il giuramento di fedeltà con Pompiliesi, la fedeltà de quali era stata isperimentata nella passata reuolutione; s'auanzorono quei Signori alle 19. hore in Forlì con cento cinquantasei Caualli, & altre tanti, che il Cardinale seco conduceua, & alloggiato con solennità nel Palazzo per essere egli fontuoso.

Serpeggiavano in questo mentre velenosi disegni tra Galeotto Manfredi, e Francesca Bentiuoglia sua Consorte. Il Marito, che sapeua la Donna essere vn'ordegno di frode staua su la parata, mà la Consorte per oprimerlo, e perciò trauestiti i congiurati da Medici, Speciali, e Barbieri, e lei da inferma, risolse la di lui morte. Fù scielto per instrumento vn Cordone di seta, per il tempo la Notte, per effecutore vn

Cor. p. 6.

re vn familiare suo proprio, e per il luogo l'istessa Camera di Francesca, nella quale il tradito Manfredi fù trucidato; Tutta la Città si comosse ad vn atto così esecrabile, ad vn spettacolo così crudele; Rimasero duoi Putti Astorgio di 3. anni, e Gio. Euangelista naturale; Il Bentiuoglio, che speraua il Dominio della Città auanzato inuitò al suo soccorso il Conte Zan Pietro Bergamino Governatore di Fofli, vi andò armato, mà li di lui Staffieri gridando viua il Duca fù miseramente ucciso dal Popolo, e'l Bentiuoglio trasmesso in Fiorenza à Lorenzo Medici Prigioniero, per hauere fatto esso questo accasamento con poca sodisfazione della Sposa.

Vita 1.8.

In termine d'otto giorni fù liberato il Bentiuoglio, e giurata fedeltà al giouanetto Manfredi, à fuore di cui molti scriuano, che li Venetiani spedissero armati, & ottimo Governatore, altri i Fiorentini sotto al Conte di Pitigliano 300. Caualli, à cooperare in sostenere il scettro nella mano tenerella del Giouanetto dominante; soprauiuendo in Faenza Antonio Maria vltimo rampollo di Fortuna negl' O. delaffi.

Sopraggiunse in Forli per Governatore d'Imola ancora, e Forlimpopoli il Conte Borella Milanese; e Rubino Caraffa Nipote del Cardinale, e Camariero di Catterina fù preso per sospetto, mà rilassato per innocente, tuttauia esso, che portaua generosi spiriti dalla sua nobilissima Casa, stimando cosa indegna il soggiacere all' instabilità d'vna donna, si trasferì al seruitio di Ludonico Sforza. Ottauiano per il Vicariato di Forli, Imola, e Forlimpopoli riceue

riccue le sue confirmationi dal Pontefice, e perciò con fuochi, e tiri si dimostrarono da per tutto segni d'allegrezza; intanto soprauenne Aliprando Riaro fratello del Cardinale à soprastare al Stato d'Ottauiano, & aboliti i datij per captiuarne il popolo l'istesso Cardinale parti per Roma. Il Nouembre seguente si festeggiò per lo Stato d'ordine di Catterina, per l'aquisto di Genua di Gio: Maria Sforza Duca di Milano suo fratello; al che malamente corrispose la morte seguita poco appresso di Francesco Saffatello da Imola, per mano de Masnadieri due miglia lontano da Forlì nel suo ritorno à casa, parziale di Catterina, perche era valoroso, per lo che si ritirò in Forlimpopoli, oue teneua grosso presidio sotto il commando di Francesco di Marcello da Tagliano Terra di Lauoro, per hauerui in ogni caso iui sicuro ricouro.

In questo mentre Stefano Mangelli Cremonese Pelegriuo per Loreto, lungi da Imola vn miglio, e mezzo sotto li 17. d'Aprile fù sì auenturoso, che l'Imagine della Regina de Cieli iui posta sopra à vn Piedestallo, gl'ordinò il trasferirsi alla Città, acciò gli fosse fatto sopra vn Coperchio; notificollo à Guglielmo Tedesco Forliuense Gouvernatore d'Imola, & esso con la Campana al popolo per se stesso deuoto, e ne scrisse diffusamente à Catterina in Forlimpopoli; e perciò di suo ordine fù dato principio à quel Tempio, in cui hoggi s'adora sotto la cura de Padri Tertiarij di S. Francesco, che viueuano in quel tempo da Eremiti.

Nacque in tanto voce, che Antonio Maria Ordelaffi sposaua Catterina, per sicurezza del Stato,
Z sdegna-

Vizi. l. 8.
Clem p. 2
lib. 10.

sdegnata (forse che non seguisse) molti ne fece esiliare (si crede) perchè non lo sollecitauano; ma li Venetiani con la solita loro prudenza impiegando l'Ordelfaffo in Friullo sedarono i romori. Il Settembre transitò da Forlimpopoli Violanta figlia di Gio. Bentiuoglio Sposa di Pandolfo Malatesta, & alli 13. Geneura di lei Madre, con Bianca sua sorella furono di ritorno à Bologna; nel principio del seguente mese il Cardinale S. Giorgio si trattenne in Forlimpopoli, e poi in Imola oue era Caterina disgustata con il Castellano, che haueua ardentato denegargli l'ingresso nella Rocca con moltitudine di Corteggio, mà sopraggiungendo da Roma sù le poste il Conte si terminò ogni affare, indi ritornò à Roma nell'istesso modo per terminare il suo negoziato.

1490

Nell'anno seguente d'Aprile Pietro Giouanni di Gio: del q. Bello de Belli originario, & antico Cafato di Forlimpopoli, trasportato in Forlì nelle già passate ruine della Patria con le proprie sostanze diede principio alla risguardevole fabbrica della Canonica in S. Croce sopra alla strada al Duomo di Forlì annessa, con spesa di quaranta tre milla lire, per li miracoli compartiti da quella sacra Immagine, di cui basta à scriuere, che empientemente percossa nella faccia con vn pugnale dalla parte sinistra per sdegno d'vn ribaldo Mulatiero di Pino Ordelfaffi, versò dalla ferita in copia il sangue, come hoggi ancor si vede, assieme con l'Arma nella Tribuna, che è vn Leone in piede in campo verde, con vna Sbarra rossa, che lo piglia à trauerfo, antica insegna de Belli Pompilieli, collocatoui, credo io, in testimonianza

nianza dell' opera , e per risuegliare ne posteri atti di deuotione , viene denominata volgarmente la Canonica , perche con l' autorità di Roma ornolla col titolo di Decanato trà Canonici . Fù quest' honorato Religioso Arciprete della Pieue di Quinta , di due ritrasse quei marmi , con i quali formò i vasi dell' acqua Santa nella Canonica , Commendatore dell' insigne Abbazia di S. Rosillo in Forlimpopoli , e suo Vicario Michele Pontiroli , e finalmente Canonico in Forlì ; morto continuò ad essere amministratore de beni temporali della Pieue sodetta Bello Belli suo fratello , e per le cose spirituali vi teneua vn Capellano ; attesoche gl' era permesso per il suo valore , in riguardo del quale fù condotto per Capitano , Colonello , e Mastro di Campo Generale secondo l' occorrenze militari del suo tempo da tutti i Principi maggiori della Christianità , con sostenere le migliori fortezze , che haueffero , e in particolare sotto à Giulio terzo , Castello S. Angelo . Il Settembre dipoi fù condotto nella Rocca di Forlì per congiura scoperta contro à Catterina Domenico Vaina , e Tesco Tartagna , & otto giorni doppo in quella di Forlimpopoli Domenico da Bologna Castellano di Tusignano ; il simile seguì in Forlì nel fin' dell' anno ; mà Gio. di Pietro Solumbrino autore à prò de gl' Ordellaffi ne portò la pena con la morte fuori della Porta di Schiauonia , altri ne furono esiliati , per hauere imparato Catterina quanto giouì il timore del morire in questi affari .

L' Aprile Ottauiano Riario ispedì in Roma Ambasciatore al Papa , Gio. dalle Selle Forliuense , nel ritorno portò vn Giubileo per il Stato . Di Giugno

1493

Z 2

Fracal-

Fracassa di Roberto Sanseuerino riuertì Catterina in Forlimpopoli, e s'auanzò in Roma à militare per Alessandro. Di Settembre, cedendo ogni legge alla natura, il Papa dichiarò Cardinale Diacono di S. Maria Noua, con l'Arciuescouado di Valenza, vn suo illegittimo, chiamato Cesare Borgia. Gasparro Biondo, ò come altri scriuono di Biondo Rualdini Forliuese Prelato di gran stima nella Corte di Roma dal Papa trasmesso in Cesena à comporre l'inimicitie trà Polidoro Tiberti, e li Martinelli, e Guido Guerri, del già Gio. Francesco da Bagno, e sua Madre, di maniera s'adopò, che i processi furono aboliti; mà delle sue fatiche ne raccolse la morte, attesoche ritornando à Roma li 7. di Dicembre fù alla Cattolica miseramente trucidato.

Ludouico Sforza prouoca contro à gli Aragonesi, che si attrauerfauano alli suoi empj desij il Rè di Franza, il quale nella Primavera fa auanzare il Duca d'Orgliens con Francesi in Genoua. Il Papa col Rè Ferdinando formano per loro salute la lega; & il Duca di Calabria (titolo che al Primogenito del Rè sempre si daua) s'auanza in Romagna, & auanti giunga in Cesena, d'Ordine d'Alessandro persuaso dal Cardinale Riario, oppugna con l'Esercito S. Mauro Castello, che con il suo Territorio rincontra il Mare Adriatico, e la via Emilia, situato trà il Fiumifino, à cui da tributo il Pissatello de Cesenatesi; Seguono varie scaramuzze, perche quel Popolo portauano nel cuore le due Spade de Zampeschi, alla fine l'ottenne, e smantellato lasciollo in quella forma, che hoggi si vede.

Catterina commossa alle preghiere di questi habitatori,

tatori, col seguente suo Priuileggio Innocenti gli
assolse dalle comeffe colpe.

*Catharina Sforti & Vicecomes de Riario Forolinij,
Imola, Foropompilij, ac S. Mauri, &c.*

Volendo Noi dimostrare l'affettione, e benignità, che verso li nostri Huomini di S. Mauro, e sue pertinenze, stante la loro buona dispositione, massime consiosa, che tutti li presenti huomini confessino, riconoscano, & habbiano confessato, e riconosciuto essere sudditi nostri, precipuamente per le cagioni contenute nella Bolla della concessione di detto luogo à noi fatta per il Beatissimo in Christo Padre Papa Alessandro Sesto, & sperando essi huomini essere perpetuamente veri sudditi, & obediienti, & fedeli seruitori nostri, cōcedemo à loro gl'infrascritti beneficij gratiosi.

In primis accettiamo detti huomini per fedelissimi seruitori, & suditi nostri, contro li quali non uolmo riconoscere cos' alcuna passata ne delitti commessi, ne inouarli altro per qualunque robbe date, ò tolte per li tempi passati. Item, gli concedemo, che possino vendere, e comprare fra loro senza licenza. Item, elegeremo in detto luogo l' Officiale, che stia à sindacato di duoi huomini da essere eletti da loro, e dall' officiale, che di tempo in tempo haurà da succedere, al quale officiale detti huomini habbiano da dare di salario lire quattro, e mezza per ciaschedun mese à tutte loro spese. Item, considerata la loro povertà, gli concedemo à nostro beneplacito l' essentione reale, e personale. Item, che il datio della Beccaria, quale non eccede la somma di lire 16. l'anno, rimanga à detti huomini à nostro beneplacito.

Item,

Item, che possino per tempo di sospetto di guerra ridursi alli luoghi vicini, con li loro animali, & altre robbe, & beni mobili. Item, che non siano aggrauati alla fabrica di S. Mauro, quando si rifacesse. Item, Noi fauoriremo, iuxta posse, le ragioni, quali essi huomini pretendano hauere contro à quelli di Saignano. Item, che si offeruino li loro statuti; riseruàdo sempre à Noi l'auttorità di potere derogare ad essi statuti, per le cagioni, che à noi pareranno iuste. *Dat. In Cittadella Forolinii xxviii. Iunii MCCCCLXXXIIII. sub nostri maioris sigilli impressionis fide. loco ✠ sigilli. Ioannes B. P. O. Z.*

Il Cardinale Riario sopraggiunse in Cesena alli 24. di Luglio d'ordine del Pontefice riconobbe la Città, e alli 30. visitò il Territorio di Bertinoro, e la sera prese Albergo in Salbagnuno in casa d'Antonio Car. la mattina s'auanzò in Forlimpopoli da Catterina, ritornò à Cesena, e poi à Roma; & alli quattro d'Agosto si publicò Bando d'ordine di Catterina in Forlimpopoli, che ciascheduno si ritirasse col suo hauere in sicuro. Alli 26. s'incominciarono ad arrolare soldati per Ottauiano da Marc'Antonio Zuntini Banchiere Forliuese dando lire otto per ciascheduno Fantacino, e marchiorono tutti su l'Imolese, già che li Francesi s'erano auanzati à Cotignola, e con ogni soleccitudine in Forlì, e Forlimpopoli d'ordine di Catterina si vendemiarono l'Vue; alli 29. giunse l'Ambasciatore del Rè di Napoli, mediante il quale con l'auttorità del Papa, & vffici caldi intraposti da Pietro Medici, il Riario entrò nella lega, il simile fece il Manfredi, e Giovanni Ben-

ni Bentiuoglio, e tutti furono dichiarati Condottieri dal Rè di Napoli obligandosi sostenerli in Strato à guerra fornita; l' istessa sera arriuò in Forlì Anibale figlio di Gio: Bentiuoglio Condottiero de Fiorétinise Giacomo da Sauona alli quattro di Settembre s' accostò sotto ad Imola per riceuerne vitouaglia; il giorno doppo s'auanzò il Campo Reggio à Forlimpopoli, la sera à Villa franca, e alli sette in Faenza; intanto marchiorono cinque squadre d' huomini d'armi di Bartolomeo Liuiani sopra alle fosse di S. Pietro à Forlì, e quattro squadre à S. Martino. Alli tredici il Sauona fù di ritorno à Forlì, & il giorno seguente il Conte Ottauiano con suoi Balestrieri à Cauallo, e sua Madre in Carozza con vna Dama sola si trasferirono in Imola; il Campo del Duca s'era auanzato per ottenere battaglia, mà li Francesi si ritirarono trà la selua di Lugo, e Colombara, caminando trà Mordano, e Barbiano Villa di Cotignola sopraggiuntoli soccorso si fortificò vicino à Faenza.

Guicciar.
lib. 1.

Il Papa richiamò in questo mentre le sue genti à Roma dal Campo Reggio per opporsi à Colonesi. Li Francesi diuenuti sperantiosi di fortunati progressi alli 16. ottengono Mordano, a benche fosse sostenuto valorosamente da Marino Mercatello Castellano del Riario, rimanendo ferito Andriolo Stabazzo, e Bernardino Grande, che ne portarono noua col Conte Calderino à Catterina in Imola. Pietro Medici concedendo le Fortezze di Livorno, Serazana, & altre al Rè Carlo, sconcerta gl' interessi di Romagna, per ilche il Riario s' accostò à Ludouico suo Zio. Il Duca di Calabria perciò si ritira à Castro-

Castrocaro d'Ottobre, & à Ladino, come ancora à Vecchiazzano con vn cattiuo temporale.

Ritrouando, che il popolo caminaua con li piedi della fortuna patì straordinarii disastri, attesoche d'ordine di Catterina in Forlimpopoli, e per tutto il Stato fù publicato ordine, che si somministrassero gl'vtenfili à Francesi; e perciò il Duca di Calabria si ritirò à Maiano, e à Terrazzano, e poco dopo in Bertinoro, e per quel trauerfo aprendosi la strada nell' oscuro della notte si ripose saluo in Cesena col Conte di Pitigliano; li Francesi s'auanzarono per il Territorio di Forlimpopoli, e Guido Guerra cercò con intelligenza sorprendere Cesena, mà infruttuosamente; il simile con mezo de Fuorusciti tentorono i Francesi sorprende Bertinoro, mà sopraggiungendo il Liuiano con due Compagnie di Fantaria, e tre bande di Cauallaria s'oppose à coloro, che già s'erano ribellati con l'animo, e mantenne tutti i Cittadini nella fede del Papa, in oltre discacciò i Francesi da Todorano; mà Gio: Bentiuoglio licentiandosi cō la sua Fantaria per essere richiamato da Fiorentini, de quali era Condottiero, fù sforzato il Duca di Calabria per l' Vmbria ritornare à Roma; e l' Obignino Generale de Francesi ritornato à Castrocaro scese in Toscana, e quiui si congiunse col Rè Carlo, lasciando l' Arteglie in Castrocaro, che poi furono guadagnate da Catterina Sforza; le Croniche danno questa partenza alli 23. di Nouembre 1494. e che d'ordine del Riario si escauassero le fosse di Forlì, e Forlimpopoli, si restaurassero i Muri con porui nuoui ripari. Il primo giorno dell'anno il Rè Carlo entrò in Roma, mentre quel

tre quel di Napoli dall' altra Porta vsciuu ; e li Cardinali Sauelli, e Colonna hauendo in mezo il Rè instauano cò altri Cardinali per la remotione d' Alessandro, come Nocchiero, che non attendeua ad altro, che al Naufraggio.

1496

Ispedì in continente Antonello Sauello suo valoroso Condottiero ad attaccare il Regno il Rè Carlo ; e Catterina Sforza presidiò Forlimpopoli riponendoui per condottiero Antonello degl' Orzoli, detto Magagnone da Forlì, sotto li 28. di Gennaro giorno apunto, che si partì da Roma il Rè Carlo seco conducendo Cesare Cardinale Borgia, per la sospetta fede d' Alessandro, con Zelimo Ottomano, quale appresso à Gaetta in grembo alla fede, con esecrando esempio d' auaritia, ritrouò la morte, e l' altro appresso à Veletri il suo scampo con la fuga poco appresso.

Tar. L. 11.
p. 2.
Cor. p. 7.

In Forlimpopoli d' ordine di Catterina, e per tutto il stato si fecero allegrezze della lega seguita trà il Papa, Massimiliano Imperatore, Il Rè di Spagna, Venetiani, e 'l Duca Sforza ; & vicino à Forlì marchiorono 500 Stradiotti per Bologna ; per Forlimpopoli Pandolfo Malatesta con 500. Caualli. Virginio Orsino alloggiò in Rocca in Forlimpopoli mandato à Roma dalla lega ; fù iui incontrato il Cardinale S. Croce dal Riario mandato dal Papa all' Imperatore in Vigcuano.

Il Duca di Milano, l' Imperatore presero alcuni Castelli di quella Republica, mà conuenendoli ritirare à Castello di Fornoj, il Sauello col suo valore occupò Tirazola, oue era Contestabile Angelo Lasciosoda Forlì, & la Cronica pone che ciò succedesse

A a

alli

alli 27. di Nouembre, nel qual mese furono di ritorno da Milano Gio. dalle Selle, e Antonio Baldracani mandati da Catterina à compiere con Lodouico Sforza, per la Coronatione seguita alli 26. di Maggio del Ducato di Milano.

Essendo seguiti saccheggi, & homicidij trà li Tiberti, e Martinelli in Cesena, di Decembre Palidone Tiberti trattò in Forlimpopoli secretamente cō Catterina; sopraggiungendo à Capo di Colle Achille Tiberti Pirone Marcianese Capitano di Cesena, che se ne fugiua carico di robbe leuate à Martinelli, lo priuò di vita. Catterina mandò à chiamare Achille Tiberti, conuogliato con li suoi balestrieri per vedere se poteua soccorrere la miseria di Cesena lacerata dalle guerre ciuili; mà richiamato à Casa, lo rimise infruttuosamente, perche di notte tempo subentrarono i Martinelli nella Rocca, e fecero vna gran strage, rimanendo trà morti Tola, Gulsefelli da Forlimpopoli.

Nella Rocca di Forlimpopoli Catterina fece battere con le facoltà ottenute moneta in quest' anno, nella quale si vedeuà vn S. Rosillo, & vn San Mercuriale, che profondauano nel pozzo il Drago, e dall'altro canto vna testa con queste parole *Ottavianus Riarius Comes*; in vn'altra con vna Fortezza, nella quale tal' hora era scritto *Arx Linii*, tal' hora *Arx Pompilii*; onde il Cronista aggiunse, che fossero due le monete di questa sorte, intorno alle quali era scolpito *Hinc tutissima Quies*. Vn'altra sorte di moneta mostraua vn' S. Cassiano, e dall'altra parte vn C. & vn S. che significauano Catterina Sforza, col motto *Dominus Dedit*; la prima valeua

Iteua dieci baiocchi, la seconda venti, la terza il doppio. Sessanta persone mandate da Catterina in Bertinoro tentorono prendere Simone Fiorino da Forlì suo ribello, mà si saluò per il Camino, li suoi ligiorono la casa; e souenendogli, che correuano otto anni, che fù ucciso suo Marito nel Palazzo di Forlì, ne più vi haueua habitato, deputò Fabritio Brizoli, e Gio: Bosio à deuastarlo, dando principio dalla parte di Faenza, e di Rauenna; e con la materia rizzò vn'altro Palazzo oue era la Rocca Vecchia chiamandolo il Paradiso, mà solamente tre anni si sostenne, che fù adeguato al suolo da Forliuesi, e trasportato fino li marmi del pozzo del Cortile, a benche le stanze fossero coperte con susitti intagliati con vaghezze di Rose, e di Leoni. Mentre era intenta alla fabrica, intese come Gio. Battista Martinelli haueua sorpresa la Rocca di Monte Ghiottone posseduta da Polidoro Tiberti, e come il Malatesta gli haueua somministrato aiuto sotto Girolamo Barisani da Forlì; partiti li Cesenatesi per recuperare il Castello, ispedì subito Catterina i suoi balestrieri in aiuto di Polidoro sotto la scorta di Roberto Rofi Pompiliense, mà à Martinelli sopraggiunsero d'aiuto duecento huomini da Meldola, onde Catterina di nuono gli spedì gl' huomini d'armi, col valore de quali fù recuperato il Castello, e de Martinelli ne furono giustitiati trentaquattro alli 17. di Maggio; nel qual tempo da vna congiura fatta contro Giacomo da Sauona Capitano di Catterina assai favorito, mentre ritornaua da caccia con l'istessa Signora, e suoi figli con vn Barone, fù morto l'istesso Capitano al Ponte de Muratini da Gio. Antonio Ghetti, e

Congiurati, con tal confusione, che à pena i Riarij con la Madre si saluorono in Rocca. Il Ghetto fù ferito, & arrestato da Marc' Antonio Rofi Pompilief Armiggero di Catterina, e doppo varij torméti fù strascinato à coda di Cauallo con trentaquattro congiurati, ed altri efigliati.

Nacque in tanto voce, che Cesare Riario figlio di Catterina fosse per ottenere l' Arciuefcouato di Pisa parteggiato da Medici appresso al Rè di Francia, e che perciò trà Gio: Medici, e Catterina Sforza ne fosse accordato il Matrimonio; siccome fù concluso trà Simone Ridolfi Faentino, e Lucretia figliuola del trucidato Giacomo Fiesco da Sauona, con dote assai ricca, & assistenza de Signori Riarij, e d'Astorre Manfredi Principe di Faenza Sposo di Bianca sorella del Riario per l'intercessione di Ludouico Sforza.

Castello Nouo fù recuperato da Riarij dalle mani di Guido Guerra, sotto pretesto, che già fosse posseduto da Francesco Ordellaffo, vi posero per Castellano Francesco Nomaio.

1497 Alle 4. hore di notte delli 26. narra il Cronista, che il Cielo diede dodici tuoni in sembianza di batteria reale, e in Valdinoce caddero dall'Aria cinque pezzi di pietra, che sembrauano metalli di crepata Bombarda, affumigata con certe crepature attorno triangolate; pareuano di pomice al didentro, mà durissime per corrispondere alle loro parti. Ne fù trasmessa vna dal Signore del luogo à Tomaso Asti Vescouo di Forli, che tal' hora habitaua in Meldola per essere Comendatore dell' Abbadia di S. Rosillo e fù la maggiore, che librata si ritrouò di lire dodici; alli

ci; alli 15. di Febraro si fece così sentire spauentoso il Vento, che ruinò il Coperchio della Torre nella Rocca di Forlimpopoli, & in Forlì atterrò l'istessa Torre, e Campana della Cittadella; supplicata Catterina con Ottauiano, che si trouaua in Forlimpopoli dal Vescouo Asti, Pier Gio. di Bello Belli originario Pompiliense, e Canonico Liuiense, Bartolomeo Muratini, e Bernardino Bezzi, si compiacque, che in Forlì si ergesse la Compagnia della Carità, predicata da vn Domenicano per soccorfo de pueri Vergognosi, e li questori furono Puntirolo di Francesco Puntiroli, e Ludouico Briscioli; anzi Catterina per innanimire gl' altri ogni giorno faceua distribuire oue ella si ritrouaua lire cinquecento di farina, e seguìtò sino à raccolto.

In Camerino seguì la morte di Lodouico Orfo Podestà, vno degl' uccisori del Riario. Achille Tiberi Capitano di Catterina fece graue danno sul Riminese, e condusse alli sette d'Ottobre il bottino in Forlimpopoli; mà sette giorni doppo solleuandosi li Contadini sopra alla strada asseriuano, che li Meldolesi haueuano saccheggiato il Territorio, per essere sottoposti al Malatesta; si trouò, che il romoreggiare procedeu da huomini amorbati. Il Clementino vuole, che ciò succedesse di Febraro, mentre nel Territorio di Meldola il Malatesta rassegnaua le sue genti; poiche in Forlimpopoli vditosi il romore sparassero vna Bombarda, contrasegno concertato all'occasione, s' armassero i popoli di Liui, e Pompilio, credendo, che il nemico hauesse attaccato la Villa di Magliano, mà i Caualli colà spediti chiarirono la vanità del troppo credere; tuttauia.

pubblico.

publicorono bando, che non si potesse praticare il Territorio di Meldola, rinforzandosi nell'vna, e l'altra Rocca il presidio, per non essere colti all'improviso.

In quest'anno 1497. alcuni nobili Cittadini Riminesi per liberarsi dalla Signoria de Malatesti fatti oppressori, e Tiranni della Patria, concludero vna confederatione fra loro, e determinarono di uccidere Pandolfo, Carlo, e quanti altri hauer potessero della Prosapia de Malatesti Signori di Rimini, e quelli che alla difesa loro s'apprestassero, della quale Congiura ne furono capo i Belmonti, ch'erano stati sempre partiali, & affectionati à quella famiglia, e si ribellarono per le grauissime cause referite dal Clementini, e dal Crescenzi; per il che apportò l'estermínio di quei Signori, dello Stato, e della Casa loro.

Clem p. 2
l. 10 e 11.
Cresc. del
la Nobil.
&c. Nar. 8

1498

Si rippe intanto la guerra trà Fiorentini, e Pisani, à quali i Venetiani promiserò somministrare aiuto, à gl'altri il Duca di Milano, questo per chiudere i passi oprò, che Catterina riceuesse 4000. fanti, compartendoti trà Imola, Forlì, e Forlimpopoli; e Ottauiano Riario fu condotto da Fiorentini per vn'anno con carica di 150. huomini d'armi, e ducati mille di prouisione; e perciò del Mese di Marzo se ne passò à Fiorenza. Vietato il passo per Toscana à Venetiani, mandorono Antonio Ordelaſso in Rauenna, perche intimasse la guerra à Catterina, acciò temesse se non lui, la Fortuna, la quale non doueua sperare, che fosse per essere più fauoreuole al suo disegno, di quello che ella fosse stata iniqua nella giusta, e legittima causa dell' Ordelaſso.

P. 2. L. 16.

PARTE SECONDA

LIBRO XVI.



Pena hebbe l'auiso della mossa dell'armi Venete Catterina, che d'impruviso si vidde con bon neruo di gente l'Ordelfaffo à danni del Stato già posseduto da suoi Maggiori: In vn baleno trascorse la Villa di Buganeto, Branzolino, Roncadello, e Poggio con riporto d'assai gran preda. Se ne duolse Catterina, mà il Podestà di Rauenna si finse huomo desinteressato, acciò la scrimia andasse del pari, & ella accortosene ordinò à Contadini, che si riduceffero alla Città con ogni loro hauere; tanto più che erano sopraggiunti Baldisserra Rangone, e Fracassa del già Roberto Sanseuerino per soprastare alla difesa del Stato del Riario.

1498

Il Rangone se ne passò à Forlimpopoli, e nel trasportare vn grosso passauolante in Rocca si ruppe il ponte, ma da Matteo Gatti, e dal Brunetto fù recuperato dall'acque con mirabile artificio. Per ristaurare i muri diede due milla lire à Forliuesi.

Gio: de Medici con quella puntualità, che gli somministrava la nobiltà della sua nascita, haueua per assai tempo seruito Catterina, ella se ne compiacque, per essere gran ventura de Principi l'essere seruiti da nobili; mà la compiacenza fù così vehemente, che diuenne amore, per il quale Ludouico Sforza col Conte Ottauiano gl'haueuano congiunti

192 L'AR. STU. LIB. XV
giunti priuatamente in Matrimonio, e di già in
quest'anno n'era nato vn putto Ludouico chiamato;
se n'era passato à visitare Ottauiano nella guerra di
Pisa alcuni mesi erano, e perciò d'Agosto fù di ri-
torno in Forlì, e di lì se ne passò à S. Pietro in Ba-
gno, oue Catterina s'era trasferita; in tanto al prin-
cipio di Settembre si cominciò à riparare i muri, e
ad iscauare le fosse; sopraggiunsero quattro Squadre
del Fracassa; mà dell'istesso mese Gio: Medici cō-
mutò la sua vita con la morte, ogn' vno ne parlaua
secondo l'affettione, che portaua al morto, o à Cat-
terina; vero è bene, che ella subito partì da Bagni,
oue il Marito haueua perduta la vita, e ritornò in
Forlì, di doue fece auanzare per presidiare Mudi-
gliana le quattro squadre del Fracassa, & à Castre-
caro Girolamo Merenda, Alberto Rosetto, Ber-
nardino Donati, e Forliuese Sauorello, mà non
accettati furono di ritorno.

Non tralasciaua in tanto Ottauiano d'oprare da
valoroso contro Pisani, e n'acquistò Vigo Castello,
il Bastione appresso Calcinaia, e per accordo Libra-
fatta. Pozanello da Lugo Caporale del Duca di
Milano sopraggiunse alla difesa di Forlì, oue facen-
do istanza li Fiorentini d'essere soccorsi, Catterina
spedì in Modigliana Annibale, Ettore, Lando Gul-
farello, il Perusino, e Palmone Albanese Capi di
Squadre, mà furono la maggior parte di ritorno nel
principio d' Ottobre.

Brunoro, e Melcagro Zampeschi Pompiliesi vi-
ueuano per ancora contumaci per il Fratricidio di
Ettore lor fratello, alla per fine ne furono gratiati
con le seguenti lettere, nelle quali si legge di fuori.

Dile.

Dilectis Filijs Meleagro naturali, & Brunorio legitimo fratris, & filijs quondam Antonelli de Forompompilio. ALEXANDER PP. VI.

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Exponi nobis fecistis, quod orta alias tempore sel. record. Innocentij Papa VIII. predecessoris nostri discordia inter vos, & quendam Hectorem fratrem vestrum, eiusdem Innocentij armorum Ductorem, occasione defraudati stipendij, & regiminis Castri S. Mauri, procurastis cum quodam Armigero Bononiense nuncupato, ut ipse Hector caperetur, cogereturq; vobis rationem de premisis reddere; Sed idem Armiger vestrum mandatum excedens eund. Hectorē se acriter diffidentem interfecit, quod vos egre ferrentes eundem Armigerum, qui contra mandatum vestrum fecerat, capi, & suspendi fecistis, dictumq; Castrum capistis, & per duos Menses, vel circa tenuistis, & deinde illud Gubernatori Civitatis nostre Casena consignastis. Cum autem sit ead. Expositio subiungebat, vos morti d. Hectoris minime consenseritis, & de eius obitu ab intimis doleatis, cumq; nobis humiliter supplicaveritis, ut vobis gratiam, & remissionem excessuum huiusmodi concedere, alijsq; inpramissis opportune providere de benignitate Apostolica digniaremur. Nos huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis gratiam, & plenam remissionem omnium premisorum tenore presentium concedimus, & elargimur; omnesq; processus contra vos ubiq; factos, & habitos sique forte reperiantur per illos ad quos spectat, cassari, deleri, & annullari mandamus. Vosq; ad famam, honores, & comoda quacunq; restituisimus, & reintegramus:

Bb

mandan-

Mandantes omnibus, & singulis Officialibus Nostris & S. R. E. ne vos occasione pramissa in personam molestant, neq; ab alijs molestari permittant: Quinimodo remissionem huiusmodi observent; & ab omnibus faciant observari. Non obstant. pramissis, ac fel. rec. Pij II. & Pauli II. Romanorum Pontificum predecessorum nostrorum, alijsq; Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisq; contrarijs. Datum Rome apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris die 5. Octobris MCCCCLXXXV IIII. Pontificatus Nostri Anno septimo. Io. Pe. Arrinabenus. Loco Sig.

Er. Alber.

Duo i giorni doppo il Conte Riario per accordo ottenne Castello S. Maria, e pernottò tre miglia lontano da Pisa. Meleagro Figliolo d'Antonello di Forlimpopoli (parole precise del Cronista Forlivese) con vna condotta de Caualli, partendosi dal Campo Venetiano, nel Territorio di Forlì in notte tempo gli fù impedito il transito d'ordine di Catterina, anzi mandò Achille Tiberti con vna condotta de Caualli leggieri per rinforzo del presidio in Mudigliana, & alli 5. vi spinse vn grosso passauolante, monitione con il resto delle sue genti; come ancora in Castrocaro in soccorso de Fiorentini; di che ragugliato l'Ordelfaffo, facendo gran danno in Villa Franca, si ritirò al Campo, fece noue doglienze Catterina col Podestà di Rauenna; mà sempre l'arte si escludeua con l'arte, onde se ne staua molto trauagliato il Fracassa, perche tutto il Territorio il Mesè di Nouembre andò trà le fiamme, e trà li furti à sacco; tediato si partì, e perciò di Dicembre fù di ritorno à casa il Conte Ottauiano, lasciando in sua vece

vece vn Condottiero contro à Pisani; alli 24. li Carriaggi di Gio. Bentiuoglio fece trasportare, senza riguardo del Saluocondotto concedutogli da sua Madre nella Rocca di Raualdino, oue era rinforzato il presidio sotto Lando Gulsarello, Palmone Albanese, e'l Perusino.

Catterina Sforza disgustata dal Conte Lamberto da Sogliano, mandò 40. huomini sotto al Gulsarello à depredarli il Territorio, e nel ritorno condussero 60. Bestie grosse, & assai delle minute.

La pace seguì trà il Papa, Ludouico Rè di Francia, Ferdinando Rè di Spagna, e Venetiani, e trà gli altri Capitulati furono destinate al Valentino la Romagna, e l'Vmbria pretse Prouincie deuolute per non hauere li Principi dominanti in quelle pagate alla Chiesa li douuti Censi.

Cesare Borgia Generale della Chiesa amassate le genti Regie con quelle del Papa intimò à Catterina, & al Riario li tralasciati censi per vn triennio; lo parteciparono incontinente al stato, & il Dottore delle selle mostrò il pagamento; onde preparandosi all'armi, Confaloniero di S. Croce fu destinato Bernardino Bezzi, per S. Mercuriale Luffo Numaio, in S. Pietro Gasparro Numaio, in S. Biagio Siluestro Merendi, acciò con altri Gentilhuomini assistessero alla custodia di Forlì, dandosi principio alle fortificationi per tutto il stato, fece diroccare Catterina la Casina, & il giorno seguente si diede principio à fare delle Case per vn quarto di miglio lungi da Forlì, giurando nouamente li Forliuesi di essergli fedeli.

1499

Sopraggiunse l'istesso giorno Scipione illegittimo

B b 2

del

del Conte Ottauiano , e trouò , che ciascheduno senza risguardo di nascita cooperaua ne i ripari , e l'istesso Conte non sdegnaua qual si fosse officio bêche vile , acciò non amareggiassero le fatiche à suoi Vassalli ; distribuì l'armi à Cittadini , arrolò 400. Tedeschi , i quali per la Città incominciorono vsare le rapine . Marc' Antonio Zuntino Tesoriero del Riario ordinò con bando , che le monete correffero alterate , perche à suo tempo si farebbero li danni rinfrancati ; furono rolati alcuni Francesi , e Spagnoli , e per difesa la Rocca fù fornita à sufficienza oltra li Forliuesi , che vi assisteano , trà quali Andriolo Stambazzo , Giuliano Rosetto , Filippo Capoferro , Vincenzo Bruno , Battista Zunchi , il Bonoli , Gio: Reggiano , Antonio Baldracani , Vagnolista Monsignano , ed altri valorosi , noue cento Guastatori , Artegliaria , Monitioni , e biade à sufficienza d' vn lungo assedio , e così in quella di Forlimpopoli , e dalla Città discacciò alcuni Pompiliefi amici de Tiberti di molta autorità nell' esercito di Valentino , il quale soprauenuto in Romagna per accordo ottenne Imola .

Dalla caduta di questa Città di Nouembre s'accorse Catterina , che il popolo facilmente accomoda l'animo suo sotto la verga di chi signoreggia le di lui sostanze ; e perciò incontinente si diede con maggior premura à riuedere le fortificationi , e conuogliata con sufficiente guardia s'auanzò à Forlimpopoli , oue trouò disposte le difese in conformità del suo cuore , s'appagò del volere di quei Cittadini , e li pregò à condonare i di loro infortunij al suo amore , e d'Ottauiano , e poi se ne ritornò à Forli sup-
plican-

plicandoli di fedeltà, poiche confessaua, che alla difesa altro non mancaua, che il valore de suoi popoli.

Alessandro Ladriano rimase à sentire la resolutione del Publico, la quale sotto li 10. di Decembre uscì, che per non v' essere sufficiente presidio nella Città non si aspettasse il sacco di dentro, e di fuori, siccome haueua dimostrato Alfonso Rè di Napoli, e Ludouico Sforza in Milano, per essere indegno d' Impero chi nelle sue forze troppo presume, e perciò Catterina si compiacesse in ciò lasciare qualche cosa alla disposizione della fortuna; replicò Ladriano, che era assai meglio il stato ruinato, che perduto, tuttauia disponessero della Città al loro volere, mà in quanto alla Rocca essere risoluta Catterina fare sperimentare al Valentino, che le donne sapeuano far sparare ancora l' Artegliarie. Da questa resolutione conobbe Catterina il popolo essere non troppo stabile; perciò senza infrapor più tempo la stessa notte fece passare Ottauiano sul Fiorentino ad vn Castello di suo Padre, altri dicano in Fiorenza, oue di già s'erano ritirati gl' altri fratelli con i più pretiosi arredi di Catterina, la quale si ristrinse nella Rocca di Raualdino, e il discorso gl' appresentò all' imaginatione per diffidente Luffo Nomaio, con tale vehemenza, che nella notte seguente ordinò il saccheggio nella di lui casa; auisato stè in pronto armato, e la mattina ne fecè straordinarie doglienze con suoi Conciui, supplicandoli di priuarla di stato; sonarono incontinente la Campana, e presero la Porta di S. Pietro ponendoui à custodirla Bartolomeo Muratini, & à quella de Codogni il Dottore Matteo Panfeco, e poi radunati deputarono

rono venti à sostenere la Città; spedirono Messaggio aposta in Imola ad offerire al Valentino la Città di Forlì, e la notte seguente Achille Tiberti Cefenarese d'ordine del Duca vi sopraggiunse con venticinque Caualli, e date le lettere credentiali ottenne, e riconobbe la Città per il Valentino. Catterina fece dare fuoco à vn pezzo, che passando vicino alla Torre del popolo terminò nel Campo di S. Francesco; onde il Tiberti mandò in Imola per quattro squadre de Francesi. Il Valentino l'istessa sera à Casalapara in casa di Ludouico Erculani aspettò la sua guardia, & il Cariaggio; gli andarono incontro il Vescouo Asti con altri Gentilhuomini; mà auicinandosi alla Porta di S. Pietro non volse entrare, si trasferì à S. Martino, proibendo l'ingresso alla sua gente; temeuà di quello, ch'egli faceua sperimentare ad altri. L'altro giorno giunse il residuo della fantaria, & il Vescouo se ne passò al Campo per concludere il Capitolato; mentre la Rocca acennò esser viua con vn tiro, che colpì nella Torre, come hoggi si vede, & il secondo in casa di Ruggiero Nomaio.

Il Duca per captiuare il popolo ridusse le cose spettanti al viuere a prezzo vile, indi ottenne la Rocca di Schiauonia à patti, & alli 18. entrò in Forlì con otto milla Tedeschi, e due milla Spagnoli, & altre due milla di diuerse persone, in tutto non trascendevano quindici milla persone; fù riceuto in casa di Luffo Nomaio con il Vescouo Ferrando, il Signore di Lane in Casa del Tesoriero Zuntino, il Cap. della Motta da Ludouico Briccioli, e gl'altri Capi in casa de Pauluzzi, Muratini, Teodoli, Porcij,

cij, Guarini, Bruni, Castellini, Maldenti, Agostini, Merendi, Gaddi, & altri in altri luoghi, con tali indiscretezze delle loro genti, che quasi la Città prouò vn sacco, perche non haueuano di Christiano senon il nome, poiche la Statua di S. Mercuriale situata in piazza, fù da essi gettata nel fango.

Souragiunse alli 23. l'Arteglia, & il giorno seguente il Cardinale Borgiense Cogino del Duca, il quale doppo sette giorni partì per Roma. Duoi giorni doppo sopra alla Rocca si vidde il Stendardo de Pompiliesi, cioè il Leone bianco in Campo rosso, e doppo tormentare la Città con le Bombarde; onde si tenne, che da Forlimpopoli hauesse fatto auanzare la militia, mà spezzandosi la maggiore, si framesse la batteria; parlamentò perciò frà due volte il Valentino con li Bombardieri, e Catterina; mà non essendosi conclusa cosa di buono, fece gettare giù il Duca le diffese del Paradiso, e con fascine si diede principio à riempire le fossa; con vn tiro uscito dalla Rocca fù morto il Capo de Bombardieri del Valentino, nulladimeno l'assalto rimase inuiogorito; alla fine cadendo ciascheduno vittima degl' assediati, fù sonata raccolta, e si disciolse l'assalto.

Cr. m. s.

Parlamentò nuouamente il Duca, e con saluo condotto restò d'abboccarli con Catterina, la quale nell'uscire di Rocca tratò secretamente col Castellano, e doppo col Duca, il quale nel ritorno la volse seruire fino al Ponte leuatoio; quiui doppo i complimenti Catterina s'auanzò auanti, credendo essere dal Valentino seguitata, appena haueua posti i piedi sopra al Ponte, che con velocità fù leuato, mentre il Duca staua col piede alzato per poruerlo sopra:
inno-

1500

innoridì al caso, e diede in dietro, e Catterina nella Rocca si trouò trà suoi. Querelandosi il Duca del tradimento, si scusò con dare la colpa alla solecitudine del Castellano; mà s'accorse del tiro non per altro teso, che per prendere il Duca, & ucciderlo in virtù de suoi ordini. Rincorati i soldati con augumento di paga rinforzaron l'assalto con noue colobrine. Fece con solecitudine auanzare li Gualstatori per riempire la fossa, nella quale pose due barche, acciò che l'acqua gl'impedisse l'ingresso, contrastatogli con straordinario valore da Catterina, di cui ingelosita la Fortuna oprò, che il caso, ò come altri dicono il tradimento, accendesse il fuoco nella monitione, che staua nel Torione verso i Codogni; portò l'infortunio in aria gran parte delle fortificazioni, e conesse il Stendardo di Catterina.

Stimò effetto del suo valore quel, che era di Fortuna il Valentino; mà non però per questo s'intimorì Catterina; li muri della Cittadella incominciarono à diroccare con tale apertura, che tirandosi dietro il terrapieno resero meno profonde le fosse, e più facile la salita; atterriti i difensori non valsero le preghiere, ne le minaccie, perche lasciando la difesa ciascuno cercò entrare nella Torre maestra, nella ritirata hauendo dato fuoco alla monitione; con l'inimico perirono assai de suoi, onde il residuo trucidarono vna gran parte dell'istessi soldati di Catterina, con la quale di nuouo parlamentò il Valentino, acciò humiliasse il suo cuore in restituire quella Torre, che ancora conseruaua per testimonio del suo coraggio. Esposto il stendardo bianco stabili il Capitulato della Resa, e poi si ripose in custodia

Stodia d'vn' Contestabile con le sue Donne, il quale la condusse nel Tinello della Cittadella, oue sopraggiunse il Duca con Monfig. d'Alegro, i quali ambiduo i condussero a braccio Catterina seguita da Antonio Baldracano suo Segretario, e da duoi altri con due Donne in Casa di Luffo Nomaio; poiche nella Rocca s'vsaua vna crudeltà da Barbari, nel saccheggio, e nel ferire, rimasero prigionieri li fratelli di Catterina, e del suo segretario, Berto Berti Pompiliense, Scipione naturale del Riario, Gio: Testadoro Capitano, Nicolò Marco Bello Forliuense, Andrea Marchioni, Pietro Paolo Zuntino, Andriolo Stambazzi, Giuliano Rosetti, Lazzaro Albanesi, Gio. da Casale, Francesco Rouerso, Frà Stefano Fusaro, Bernardino Rossi, & altri; restò trà gl'altri malamente ferito vn Padre Zoccolante Capellano di Catterina; in pezzi ridotto il sepolchro di Bronzo del Cap. Giacomo, non vi restando pietra, che non sentisse il rigore di quest'armi, dalle quali rimase estinto Lando Gulsarello, Angelo Latioso valoroso nell'armi, Vangelista Montignano, Battista Capoferro, Vincenzo Bruno, Pietro Matteo Bonoli, Tosco Berlise, Giacomo, e Antonio de Fabri.

Mandò incontinente il Valentino l'istesso giorno il Vescouo Ferrando, Gio: Cardona Spagnolo, e l'Allegri a parlamentare con i Pompiliesi, i quali agiustati i patti con li contrasegni di Catterina, si agiustarono alla di lei fortuna con obedire al Duca, il quale alli 14. chiuse la Rocca con li ripari, e proibì l'ingresso, facendo fare vn ponte alla Cittadella per chiuderla da ogni parte, e poi alli 19. creò gl'Antiani per il Gouerno della Città, Guglielmo La-

Cr. m. s.

Cc

bertello

bertello, Tomaso Palmefano, Gio: Lanci, Luffo Nomaio, Martino de Porci, Bernardino Pauluzzi, Antonio Teodoli, Bernardino Bezzi, Biagio dell' Orso, Giacomo Muratini, Francesco Nomaio, e Lodouico Erculani prestando tutti il douuto giuramento di fedeltà al Duca nella Capella di S. Stefano in S. Mercuriale. Spedirono Ambasciatori al Papa Guglielmo Lambertelli, e Luffo Nomaio; e dal Valentino à Imola fù trasmesso per Podestà Aliotto Aliotti da Forlì, e Castellano in Forlimpopoli Berto de Berti Pompiliese, per hauere riceuuto saggio della sua fede. Sotto li 21. Monfig. Bali tolse Catterina Sforza dalla Casa del Nomaio, e la ripose in quella di Marc' Antonio Zuntino, & il giorno seguente fù concordato in risguardo degl' interessi di Milano, che il Borgia la custodisse per il Rè di Francia; alla fine risoluendo la partita il Duca, l' intimò la sera delli 24. per la mattina à Capi; incominciarono à marchiare per tempo alli 25. alla volta di Forlimpopoli, e doppo vedita la Messa del Spirito S. nel Duomo con Monfig. d' Alegri partì da Forlì, hauendo in mezzo sopra à vn Cauallo bianco con le sue Donne Catterina Sforza vestita di raso nero con tal vaghezza, che ben si vedeua essere Dama d' alto valore.

Il Campo non fece mai alto se non in Cesena, il Duca, e Monfig. Alegri in Forlimpopoli, riuidde la Rocca, e doppo in S. Pietro prese il giuramento di fedeltà da Antonio Buttrighelli, Gio: Battista Biondi, Euangelista Rofi, e Bastiano Zanotti Antiani, riceuè alcuni rinfrescamenti, & andò la sera à pernottare in Cesena; ritornando la mattina seguente

guente indietro le genti del Rè di Francia, e la maggior parte de Venetiani, e se ne andauano à Castello Bolognese; perchè di Germania in Como era giù to gente per la ricuperatione di Milano; per Podestà sopraggiunse in Forlì Benedetto Vestro da Imola l' vltima settimana di Febraro con 300. Spagnoli, & alcuni Caualli per la custodia di quella Rocca, & in quella di Forlimpopoli 200. fanti, con ordini correlatiui di soccorso in caso di necessità sotto ad Ercole Bentiuoglio, e suo comando.

Il Borgia con Catterina di Febraro alli 26. giunge in Roma, e come figlia di Galeazzo Maria Sforza in Belvedere riceuè le stanze; Dichiarato il Valentino Confaloniero della Chiesa. Martino Zabbato Comissario del Papa in Forlimpopoli ordinò, che si ripigliasse il pagamento delle Gabelle, nell'istesso modo, che al Riario si faceua in Forlì; sopraggiunse per Luogotenente Generale del stato Gio. Oliuero, & il giorno seguente cantata la Messa, e mostrate le facultà del Duca, fu riuerito da sudditi; intanto in Roma Catterina Sforza sotto colore d' hauere mandato al Papa lettere auelenate, fu trasmessa in Castello, riconoscendo la vita dalla protezione di Franza. Pandolfo vltimo de Malatesti consegnò la Rocca di Rimini à Roberto Bancino Comissario del Duca per due milla, e cinquecento Ducati, & à Baldisserra Muratini Sassina, Meldola, con gl' altri Castelli di Romagna, per il prezzo di cinque milla Scudi; per il che Ferdinando di Sibilla Spagnolo con la militia di Forlimpopoli in Meldola presidiò la Rocca; il Valentino con due milla Caualli, e sei milla fanti si ritrouò in Rimini per l' assedio di Fa-

enza, doppio hauere ottenuto Pefaro cacciandone Galeazzo, e Giouanni Sforza.

Nel principio di Nouembre il Duca diede mostra al suo efercito fuori di Forlimpopoli, indi s'auanzò in Forlì, oue erano già giunte alcune truppe di huomini d'arme, trahendo le fue Artegliarie nelle Barche sopra al Ronco, alloggiò in Casa del Nomaio: Il Comissario del Papa fu riceuuto da gli Aliafi, Giulio Orfino dal Tachino, Paolo del medemo Cafato al Vescouato, Carlo Orfino in Casa de Belli, il Viteloccio dal Bartolino; Gio. di Cardona in Casa de Menghi, e Gio. Paolo Doglione da i Moratini; ordinò l'istessa sera, che si soleccitassero le prouisioni, & Zanotto Brasco Francese da S. Martino con la sua Compagnia, e suo fratello Capitano d'huomini d'armi, infto appresso à Forlimpopoli per il Quartiero; mà Ludouico di Francesco Sirugo Podesta per il Duca, conuocato il popolo con la Campana gli denegò l'ingresso, e perciò riuscendoli vano la forza, si ritirò nella Villa di Comignano, e di Fornò; trà questi affari

Gr. m. s.

Dionisio Naldi offerse in Forlì al Duca di darli Faenza, mà in vano, perche li soldati mandati à pena si saluarono con la fuga. Il Viteloccio prese Oriolo, e l'incendiò sul Faentino, e il Valentino circondò Faenza con 300. Lance, due milla fanti 600. huomini d'arme, & altri sei milla fanti Ecclesiastici, trà quali vera Condottiero Brunoro Zampesco Popiliense, e trà Francesi Meleagro fratello; Giouanni Bentiuoglio Zio Materno di Astorgio Manfredi reame il Rè di Francia; li Venetiani rinunciano la protectione, guardando d'accostarsi ciascuno al Giouinetto,

mettò, per non rimanere intaccato dalla sua mala fortuna.

La Città viene percossa da continuati tiri d' Artigliaria; si spalanca dal Ponte trà il Borgo, e la Città; nel quinto giorno vidà la Battaglia, nella quale viene respinto valorosamente da Faentini, e vi rimane trà gl'altri morto Oratio Sauello, per dare troppo ostinato saggio del suo valore. Da Bresighella riceuuto dal Naldi, si riceueuano le vittouaglie, e da Forlì per l'esatta diligenza del Commissario ilquale haueua deputato Ludouico Tomasoli, Spinutio Aspino, e Paolo Guarino, acciò obedissero à Berto Berti suo Tesoriero Generale; mà la stagione aggiacchiata intepidi l'ardore del Valentino, in maniera, che disciolse l'assedio, distribuendolo à quartieri di Nouembre; il Duca andò ad isuernare in Cesena, per la via di Salbagnuno, per essere state trasportate le Barche à Marina dalla copia dell'acque, delle quali per la stagione n'andaua insuperbito il Ronco; rimanendo in Forlì per suo Luogotenente l' Arciuescouo di Trani con duoi milla fanti.

Il Manfredò con quelli di Russo depredarono Villafranca, & il simile prouocati fecero li Forliuesi sopra al di loro Territorio, in modo tale, che moltiplicando l'incurfioni, il Valentino nel spirare del mese s'auanzò à stringere Russo con l'assedio, e per diuertirlo il Manfredi à saccheggiare Villafranca; in questi affari inuitato il Duca alla sorpresa di Faenza di Febraro vi apoggiò le scale, formontati i muri doi Forliuesi con doi altri da Forlimpopoli soldati del Zampesco col beneficio della notte, strepitarono di non essere seguitati da loro compagni, e perciò

Guicciar.
lib. 5.

perciò discoperti dalle sentinelle, furono arrestati da vna patuglia d'armati corsa al romoreggiare, specchio à gl'altri di tradita fede; del che infellonito il Duca ne fece pagare il fio al Territorio, alla fine occupò Russo, e per tutto Marzo s'attese à campeggiare con l'inimico, sin tanto che il Valentino d'Aprile s'auanzò à Forlimpopoli à riceuere il Cardinale di Salerno suo Maestro, dichiarato Legato di Romagna, e di poi ambidoi alli 3. in Forlì riceuerono il Cardinale Sanseuerino di ritorno di Franza, à cui dato per trattenimento la caccia con Falconi, alli sette s'auanzò per Roma accompagnato dal Valentino fino à Forlimpopoli; sbrigatosi da questi complimenti ritornò il Borgia l'istesso mese à stringere Faenza, in modo tale che nell'assalto vi però il Farnese, e pericolarono l'Orsino, il Vitellozzi, il Zampesco, & altri Condottieri, attesochè il popolo con straordinaria ostinatione stimaua sua vittoria il morire; alla fine astretti dalla fame sotto li 22. d'Aprile saluo l'hauere, e le persone, e con libertà d'andare oue meglio paresse ad Astorgio loro Signore, riposero i Faentini la loro Città in mano al Duca, & Astorgio ritenuto in Corte con apparenza d'honore, e varie offerte nel 18. anno di sua vita; sdegnò d'entrare nella Città il Vincitore, e si condusse à Bologna, ma riuscendoli vano l'occuparla trascorse in Toscana; il primo di Giugno le genti di Monsig. Alegri furono in S. Pietro in Arca, alli 3. lui medemo auanzatosi à Villafranca fù regalato da Berto Berti Pompiliese Tesoriero generale del Valentino con consenso del Cardinale di Salerno Legato, alli sette marchiò in Toscana per congiun-

congiungerfi col Duca auanti entrasse in Roma, e Tiberto Brandolino, e Bartolomeo Capoferro gli seruirono di guida per Tontola, e à passare l'Alpi D. Nicolò Palmesani; congiuntosi col Valentino entrarono di compagnia in Roma, oue il Valentino fù premiato col titolo di Duca di Romagna. Galeotto Galeotti Riminese souragiunse in Forlì Luogotenente del Duca, e per degni misfatti al Sibone, & à Gio: Rosso fece diroccare le Case. Caterina Sforza per intercessione dell'Aligeri ottenne la libertà da Castello S. Angelo, e partì per Fiorenza, oue di già s'erano ricourati i di lei Figli.

Nell'anno seguente di Genaro alli 25. fù incontrata à Capo di Colle da tutti gl'huomini d'armi del Stato sotto la scorta di Francesco Puntiroli Locretia Borgia forella del Valentino, e Spola d' Alfonso da Este, Duchessa di Ferrara, che se ne passaua à Marito, accompagnata da quattrocento trentasei Caualli, e settantasei Muli; entrò in Forlì la sera seruita da vn drapello di cento Dongelle vestite alla diuisa di bianco, e pauonazzo dal Berti Tesoriero, oltre vn drapello di Dame Forliuesi.

Di Nouembre entrò in Forlì Antonio dal Monte Sanfauno Protonotario Apostolico, di consenso del Duca, Presidente della Romagna, e della Marca, questi si trasferì in Imola à riuerire il Duca dandoli minuto raguaglio del modo col quale haueua ricuperato il Ducato d' Urbino, & ottenne il perdono per quei popoli. Di Nouembre Nicolò Bonafede da S. Iusto Protonotario Apostolico sopra giunse in Forlì Luogotenente del Duca, partendosi Galeotto Gualdi Riminese; di Decembre Gio: dalle

1502

Cr. m. 2

dalle Selle di nuouo fù trasmesso Podestà d'Vrbino; fù publicato in Forlimpopoli bando, e per tutto il stato, che nissuno ardimentasse offendere quei popoli, ne tampoco di Montefeltro, e si preparassero vittouaglie per il ritorno in Vrbino dell' istesso Duca. Intanto decaduta la Casa Calbolese dall' antico suo splendore per la quarta volta si diuise, e come auanzi di Fortuna Girolamo Pauluzzi à Venezia trasportò il Casato, Ludouico suo figlio à Ferrara, e Pauluzzo doppo varij accidenti à Napoli, altri in Perugia, ne quali luoghi per ancora trà l' altra nobiltade si sostiene con gl' vsati splendori, siccome pienamente dimostra Sigismondo Pauluzzi.

P. 2. L. 17.



PARTE SECONDA

LIBRO XVII.



L Duca Valentino nell' auge de
gloriosi trionfi dissipati i rampol-
li di questi Prencipi tiranni nella
Prouincia dissegnauasi Duca nel-
la Romagna, Prencipe nell' Vm-
bria, e Conte nel Piceno, onde
ciascheduno l' amiraua, dettando

1502

le parole più per incontrare il suo genio, che per la
verità; di questo genio era Ramirro dell' Orqua suo
Tenente generale, il quale per secondare i capricci
di lui, e per solleuarlo da vna euidente ribellione,
che si discopriua nel popolo di Cesena, e per quasi
tutta la Prouincia, s' offerse sino alla morte, e l' attes-
tò più volte con giuramento, mentre il Duca dimo-
straua riceuere questa esibitione per curiale, aumen-
tandosi tuttauia il pericolo, per consiglio del suo
Segrerario Machiaquelli, mandò Cipriano sostitu-
to di lui à chiamarlo sotto l' indigenza dell' officio,
e con arte tirò l' adulator Spagnolo alle proferte,
per le quali gli rispose, che liberamente si disponesse
al morire, dimostrolli l' instante necessità d' appaga-
re il popolo con la sua morte, assicurandolo, che à
suo luogo, e tempo l' haurebbe reintegrato nella sua
fama. Il Spagnolo, che sapeua il Duca essere im-
mutabile nel male, innoridì, tremò, e diuenne mu-
to al suo parlare, ne gli giouò il replicare, traspor-
tato alle carceri; con vna lettera Prouinciale cercò

C. m. s.

D d

il Duca

il Duca appagare la prouincia della sua giustitia, facendolo d'indi à poco morire.

1503
Cr. m. s.

Sopraggiunsero lettere in Forlìmpopoli, che mandassero soldati con li guastatori per diroccare Todorano, il simile in Forlì, & in Imola; mà per diligenza vsata dal Magistrato, non fù possibile ridurre altro, che puochi Contadini inatti à tale impresa, attendendo ciascheduno à casi propri, per li soldati stranieri, che scorreuano la Prouincia, e perciò Todorano Castello hoggi dell' Arciuescouo rimase in piedi. Mentre tentaua oprimere Siena, viene richiamato il Valentino à Roma; mà mentre Alessandro Papa, c' l' Valentino solcauano il mare dell' humane grandezze, con naue d' iniqua merce, sotto la serenità d' aura fauoreuole, l' Aquilone della morte de' loro immoderati desiri, isquarciò la vela; e perche nō mancasse materia proportionata l' istesso Valentino diuenne Parricida, e quasi homicidiale di se stesso, mentre con iscambieuoolezza de Veleni preparati ne fiaschi à cena, pareuali, che la natura non caminasse à bastanza, per fornire il viaggio de più oppulenti Cardinali della Corte; E perciò Alessandro sesto à hore 18. delli 17. d' Agosto, nell' anno vndecimo del suo Ponteficato, e otto giorni perisse, e alli 18. portato in S. Pietro si dimostra essere stato auelenato; il Duca trasportato in Vaticano dalla Vigna del Cardinale Adriano di Corneto, per mezzo de remedij si salua; ogni cosa fù piena di reuolutioni, nelle quali il Borgia confessò, che la prudenza humana hà corta la vista; li Sauelli, gl' Orsini, ed i Colonesi con altri Baroni ricuperarono i loro Stati; e per sostenere in fede quel di Romagna scrisse

Guicciar.
lib. 6.

scrisse il Valentino alli Magistrati d'essere stato dal Popolo Romano confermato nella dignità fino alla noua elettione del Pontefice, e la lettera fù data in Roma sotto li 22. d' Agosto pregandoli à sostenerli la fede; fece trattenerne in Cesena dal Presidente il Conte Baldisserra, e Bartolomeo Muratini, si congiunse in lega con Francesi il primo di Settembre, & alli 12. Diogramir Spagnolo suo Luogotenente con ampla facoltà giunse in Cesena, reuista la Città, e la Rocca di Forlimpopoli, entrò in quella di Forlì, oue era Castellano Consaluo Mirafonte, Spagnolo di grand'ingegno; e Christoforo Visconte Comissario in particolare di Forlimpopoli, e Forlì sotto coperta di riceuere il suo senso sopra alle fortificationi, fece condurre in Rocca Luffo Nomato, e vi stette fino alli diece d' Agosto dell' anno seguente.

Cr. m. s.

Trasferitosi à Nepi il Valentino, si compiacque ro i Cardinali d' eleggere in Pontefice Francesco Piccolomini da Siena sotto li 22. di Settembre col titolo di Pio terzo; nel qual giorno souragiunse in Forlimpopoli, e d' indi s' auanzò in Forlì Corriere del Duca, lasciando lettere con le quali daua parte della sua salute, esortando i popoli à non temere dell'armare, che faceuano li Venetiani, attesoche Diogramiro hauerebbe assoldata gente per la difesa à sufficienza per ostare ad Antonio Ordellaffi; si come fece in arrollare seicento fanti, e doicento Caualli. Partì alli 30. Christoforo dalla Torre da Forlì, & andò à saccheggiare il Territorio di Rimini, oue era sottentrato Pandolfo Malatesta; giungendo in Forlì l' istesso giorno Pandolfo Ramiro Go-

uernatore di Pefaro , il quale alli tre d' Ottobre fece chiudere la Porta di S. Pietro con altre prouifioni per fofpetto dell' Ordellaſſo .

L' eſercito della Lega ſ' auanzò ſotto à Ceſena , onde il Preſidente fece marchiare da Forlimpopoli , e Forlì alcune truppe di Caualli in ſuo ſoccorſo ; e perche certi Graſſatori ſotto nome di militia depredauano i Territorij , fattone doglienza col Proueditore in Rauenna , riſpoſe , che la ſua Republica nõ vſaua auanzarſi con le rapine , e perciò Andriolo Stambazzi , e Andrea Muratini riportarono , che ſi batteſſe con alcune truppe la Campagna ; giungendo in queſto mentre auifo dal Duca d' eſſer ſtato à gl' otto antecedente confermato Conſaloniero , e Vicario di Romagna .

Per la lega ſeguirà trà gl' Orfini , Sauelli , Spagnoli , e Colonneſi , trà quali era Bartolomeo Aluiano con il Zampreſco per opra de Venetiani , incominciò il Valentino ad auezzare il ſuo cuore alla paura ; partì da Roma per andare à Bracciano ſotto la fede del Cardinale di Roano , mà ſopraggiunto da Colegati , fù coſtretto con alcuni Cardinali Spagnoli , & il Prencipe Squillaci à fuggirſene in Vaticano , e d' indi in Caſtello ſotto la fede del Pontefice , che ſe ne farebbe potuto vſcire ad ogni ſua voglia , le ſue genti tutte furono diſperſe .

Peruenuto l'auifo in Romagna , Ceſena chiamò da Rauenna Giacomo Veniero , per ripoſarſi ſotto al Dominio Veneto ; mà tardando fuori del concertato , la Chieſa ne diuenne Signora ragioneuolmente . Imola eſſendo ſtato amazzato il Caſtellano per opra di certi Cittadini ſtaua irrefoluta , deſiderando alcuni il

uni il Dominio della Chiesa, altri il Riario. In Pefaro entrò Gio. Sforza; in Rimino Pandolfo Malatesta richiamato da popoli; abenche soprauenendo Dionisio Naldi con soccorso, quest' vltimo se ne fugisse. Faenza ritornò all' antica fede de Manfredi sotto Astorre, mà naturale. Sdegnato Dionisio Naldi, consignò le Fortezze di Valdimone à Venetiani, e doppo corotto Ramiro Spagnolo Castellano di Faenza, introdussero nella Rocca il presidio Veneto. Gio. Francesco Palmeggiano sotto specie di far' vendere certi zocchi, prese nel Cortile Gio. Tiuiar' Spagnolo suo Compare, e ottenne la Rocca di Schiauonia, gridando Ordelaaffo, s' avanzò con assai seguaci alla piazza, ritrouandosi il Presidente nella Rocca di Raualdino à caso; commosso il popolo fù occupata la piazza, & aperta la Porta di S. Pietro, la quale fù data in Custodia ai Zauli, & quella de Codogni à Pedrignani; e col solito furore della Plebe correndo à Castrocara condussero à Forlì Antonio Maria figlio naturale di Cecco Ordelaaffi, con molti suoi parenti, e 40. Caualli leggieri. Allì 22. d' Ottobre entrò, corse la piazza, e giurò nel Duomo l' offeruationi delle leggi, condannando ogni ingiuria, e dal Popolo gli fù prestato il solito giuramento di fedeltà, e poi da Canonici fù benedetto all' vso de suoi Antecessori; si ritirò nella seconda stanza in volta del Palazzo, deputando alla Guardia li Pedrignani, Sauorelli, e Zunchi; Creditiero Bastiano Muratino, e Capitano Generale Nanno dell' istessa Casata; e perche era angustiato dalla febre quartana, chiamò alla sua cura Bartolomeo Panfeco Fisico di non ordinario valore. Si sparse

sparse voce, che Consaluo Mirafonte Castellano era perſo, mà dalla Rocca à curioſi fù fatta fede con le bocche di fuoco, che egli era viuuo; fece gran danno queſta tempeſta d'artegliaria per Forlì ſenza riſerbo d'alcun luogo. Duoi giorni doppo Guglielmo Lambertello fù ferito à morte dal Cap. Nanno Muratini, perche aſſeriua il popolo voлеſſe tradire la Città à Venetiani, in caſa d'Antonio Teodoli paſſò ad altra vita; giorno nel quale terminò i ſuoi affanni Pio 3. in Roma d'anni 64. meſi 5. e giorni 10. ſi diſſe per veleno conferitogli in vna fiſtola di Carobbe per ſtudio di Pandolfo Petrucci Tiranno di Siena, che temeu la ſua bontà; fù di lui ſucceſſore il primo giorno di Nouembre Giuliano dalla Rouere Sauoneſe Cardinale Veletrenſe col nome di Giulio ſecondo, perſeguitato d'Aleſſandro ſeſto; mà l'ingiurie alle volte procacciano maggiori fortune all'ingiuriato; n'impalidì il Borgia, perche è coſa ordinaria, che ne Sogetti di qualita non ſi può dare paura ſenza il male, ne queſto ſenza timore.

Cr. m. s. Il Preſidente, che ſi ritrouaua nella Rocca di Forlì ſotto alla ſcorta di Galupino Dando nelle offoſche tenebre della notte ſi partì, e cò duoi da Bertinoro ſe ne ritornò à Ceſena con gran quantita di Caualli, che del Duca ſi ritrouauano nella Rocca; ſoggiunſe il Croniſta, che il Caſtellano auanti alla partenza troncaſſe la lingua à quelli di Bertinoro, acciò non appaleſſero il ſtato della Rocca. Il primo di Nouembre ſopraggiunſe in Forlì Marco Antinoro Comiſſario de Fiorentini con ſoccorſo de Caualli leggieri, vn' Canone, vn' Falconetto, & vna Spingarda; non tralaſciandoſi punto le fortificationi dalla

dalla parte di Valuerde intorno alla Rocca.

Ludouico Ordellaffo fratello d'Antonio Maria si ritrouaua al seruitio de Venetiani in Ghiara d'Ada, riceuuto l'auiso della ricuperatione di Forlì, se ne venne volando sopra le Poste, e giunse alli 7. di Novembre, & il giorno seguente diede la mostra con la paga à soldati, risguardandolo il Fratello dalle finestre, per essere amalato; alli 14. furono ispediti Ambasciatori Nicolò Torelli, e Gio. dalle Selle al Papa, per ottenere la confirmatione dell' Inuestitura Paterna, in tempo, che sopraggiunse Pietro del Monte in Forlì, mandato in soccorso da Fiorentini.

Li Venetiani ottennero Rimini di Dicembre alli sedeci, con consenso del popolo, concedendo in ricompensa à Pandolfo Malatesta la Terra di Cittadella sul Padouano, con prouisione annuale, e luogo nel Senato trà quei Nobili, siccome hoggi giorno i di lui successori con la solita splendidezza lo sostengono; e così stabilirono col Manfredi nel riceuere Faenza: per il che alteratosi il Papa, commise al Valentino, che per Mare alle Specie, e di quiui per terra à Ferrara, e dipoi ad Imola s'auanzasse cō 100. huomini d'arme per commouere quei popoli contro à Venetiani, à quali di ciò peruenuta la fama con l'armi occuparono Monte Fiore, S. Arcangelo, Verucchio, Cattera, Sauignano, Meldola, Porto Cefenatico, Orsignano, Solarolo, e Monte Battaglia, tenendosi per il Valentino in Romagna solamente le Rocche di Cesena, Forlimpopoli, Forlì, e Bertinoro; le quali il Borgia dubitando sostenerle, l'offerse al Papa con animo di ribauerle; ma gli rispose nō volere accettare occasione, nella quale fosse

Clem. p. 2
l. 10.

fosse obligato per legge di Prencipato, mancargli di fede.

Guicciar. lib. 6.
Mentre s' imbarcaua il Valentino, fù ricercato dalli Cardinali Volterra, e Surense à consignare li contrafegni delle Fortezze di Romagna al Papa; negò l' Infedele, e perciò con quell' istessi artificij, che esso haueua praticato, fù dalla Magliana ricondotto à Roma, stancandosi la fortuna di seguirarlo; abbandonò la sua insolenza, come se non l' hauesse inalzato senon per subissarlo, senza che alcuno ardiffe solleuarlo.

Cr. m. 5.
Mentre si trattaauano questi affari in Roma, furono licentiati in Forlì d'ordine dell' Ordelaſſo Ciriacco con tutte le sue genti Fiorentine, per sospetto di fede, accorgendosi, che mai non mancano calunniatori, mentre si ritroua chi gli presti fede. Brauo da Stila Spagnolo Castellano di Forlimpopoli fece intendere all' Ordelaſſo, che gli haurebbe dato la Rocca col Quartiero per 800. Scudi, e per pegno della sua fede, mandò Marco suo Nepote in Forlì, acconsentendo, che per l' Ordelaſſo sottenentrasse nella Rocca Gasparo de Berti Pompiliense.

1504
Imposta la Coletta di lire 14. per cento del valore della robba à possedenti alli 5. di Gennaro 1504. si ridussero due milla scudi, de quali 800. furono rimessi in Rauenna in mano à Marco Nepote del Castellano colà auanzatosi, e perciò alli noue la Rocca rimase libera all' Ordelaſſo, mediante il Berto, e Nicolò Tonello. Fù di ritorno da Roma il Dottore dalle Selle; Non conteneua altro il Breue, senon esortatione all' Ordelaſſo per la ricuperatione della Rocca, la quale seguita, si poteua promettere del suo

fuo amore ogni cosa grata , per essere sempre stato di suo Padre amico beneficato .

Il Berto Pompiliese viene oscurato appresso all' Ordelaſſo per essersi auanzato à douitiose facoltà cō la Tesoraria del Valentino; il crede Antonio Maria, e perciò in pena della pretesa infedeltà di Genaro gli fa sforzare la Casa , e in parte saccheggiarla, cō- mosso dal romore si salua nel Monasterio di S. Giacomo . Il Capitano Muratini circonda la casa con le guardie , senza toccare la Madre , ne la Moglie ; ne esce Bando contro chi l'occultasse alla Corte assai penale ; dubitando dell' honestà delle Donne l' Ordelaſſo , si trasferisce ad habitare in persona nella casa del Berto ; la notte seguente mandò il Castellano Baldino dalle Selle suo Segretario ad esibire la Rocca all' Ordelaſſo per quindici milla scudi rimettendo il resto in Luffo Numaio , il quale di Febbra- ro conſeſe il capitulato con termine di 20. giorni à sborsare il danaro, che speraua ritrarre da suo Socero in Venetia ; mà la morte , che non lo lasciaua di traccia gl' acennò essere vicina l' hora del morire ; si confesò l' Ordelaſſo dal Priore di S. Maria di Forno , e sotto li cinque nelle due hore di notte ordinò in Forno essere sepolito , lasciando duoi Coffani di più pretiosi aredi, ch' egli haueſſe à P. Agostiniani ; Comissarij dichiarò gl' Antiani , e suo herede vni- uersale Ludouico suo fratello , e poi alli sei cangiò questa vita mortale con l' altra vita . Fù pianto vni- uersalmente dalla Città , perche il suo nascente do- minio non era porporato d' alcun sangue , e pure sempre era stato agitato da maligna fortuna . Fù es- posto il suo Cadauero in abito bianco à similitudi-

Cr. m. s.

E e

ne de

ne de Canonici Regolari di S. Salvatore, sopra ad vn'eminente Cattafalco, & ordinatoli sepoltura all'vſanza de Prencipi; mà nato la notte disturbo, fù differita la pompa, & à canto all' Altare maggiore nella Canonica in S. Croce depositato il Cadauero.

La mattina ſeguente s'ordina gl'Antiani à ſopraſtare alla Città, fin tanto che Ludouico ne diuenga Signore; s'arma il Palazzo per ouiare ogn'incontro, e nel Cantone della Piazza Ruggiero Archidiacono, e Cecco fratelli de Nomai baricando la ſtrada, armano la Caſa con iſpor l'Artegliaſia per diſſeſa. Sopraggiunſe Lodouico Ordelaſſi da Forlimpopoli, oue ſe ne ſtaua alla cuſtodia, e la notte ſeguente attacca perigliosa miſchia con la guardia de Nomai, mà ſopita fù rimessa la reſſoluzione nel Magiſtrato.

Vicendo dalla Rocca Luſſo Nomaio, ſen' andò à ritrouare Gaſparro Muratini, e di compagnia ritrouato il Magiſtrato gl' offerſe nouellamente la Rocca d'ordine del Caſtellano, che ambiua ſuernare i ſuoi giorni ſotto altro Cielo, tanto più ricercato con auantaggiati partiti da Potentati, chiedendo tempo il Magiſtrato, proteſtò il Nomaio, che il Caſtellano negotiaua à hore, e poi ſe n'andò à Caſa di Ruggiero, e Cecco fratelli, con i quali trattò alle ſtrette, indi ſi ritirò da S. Mercuriale ragionando gran tempo di ſecreto con Bronoro già d'Antonello di Capo d'huomo Armuzzi da Forlimpopoli, e licentiaſi dall'amico ſi trasferì a caſa, e trasportò in Rocca vn ſuo puttino, perche di già ve n'haueua laſciato vn'altro per ſicurezza del ſuo ritorno.

La parte de Muratini s'auanzò con l'armi alla mano in Piazza per vnirſi con Nomai in gridare
l'Or.

Cr. m. 6.
Forl.

l'Ordelfaffo per Signore. Mandorono Antonio Teodoli, e Chriftoforo Sirughi nobili Forliefi a perfuaderli, che vnitamente conclamaffero Ludouico Ordelfaffi per Signore; parendoli, che la refoluzione con indifcretezza fi ritardaffe, con vn Squadrone dierono l'affalto alla Casa delli fteffi Nomai, la faccheggiarono fotto pretefto voleffero confignare la Città a Venetiani. Ruggiero, e D. Battifta fi faluorono in vna Camera con vn figlio di Luffo, e perciò furono prefi; mà Cecco, e Francesco con vn figlio fuggirono in S. Girolamo, oue fù prefo Cecco, & Antonio di Bartolomeo Nomaio, i quali con Galeazzo, e Girolamo figlio di Luffo furono conuogliati nella Rocca di Forlimpopoli, e poi portati la Casa a sacco con quella di Tiberto Brandolino. Frà tante agitationi Ludouico Ordelfaffo fù acclamato Signore di Forlì, e Forlimpopoli, e per diuertire maggior male fece chiudere la Casa de Nomai, mandando a custodirla il Roſetto; difarmò la Piazza facendo condurre li figli di Luffo acciò non periffero nella Rocca di Forlimpopoli, mandando Bandi penali, che ciaſcheduno doueſſe reſtituire i mobili delle due Cafe ſualigiate, facendo ritornare Rugiero, e Compagni de Nomai alle loro Cafe.

Il Caſtellano mediante Pietro Antonio Medico conſignò la Rocca per quindici milla ducati, dieci de quali offerſe impreſtare il Conte Francesco Maria Rangoni in viſitare l' Ordelfaffo ſotto nome d' impreſtita; due milla n' offerſe la Città, e li Caſtelli mille, e Ludouico n' haueua con quelli di Forlimpopoli altri due milla. In queſto mentre il Papa anguſtiaua il Valentino per la reſtitutione delle For-

tezze, e per la molteplicità de gl' officij, gli diede i contrafegni, e perciò il Papa, che facilmente si mitigaua con quelli contra quali era in potestà sua l'incrudelire, risolsse frà poco riporlo in libertà; fù impedito Don Viedo Spagnolo à riceuerne il possesso, mà in vece di quello, d'ordine di Diego di Ghignone Castellano in Cesena fù appeso a i Merli, per specchio d'incororta fede, e poi gettato giù da muri. Di Marzo il Dottore, e Caualiere Marco Maldente con sigurtà estrasse dalla Rocca di Forlimpopoli Girolamo Nomaio. Il Rangone sen'andò sotto pretesto di sborsare il promesso deposito, mà uscendo il Castellano lo trouò vano. D. Ludouico Tomasole, che alli 27. del mese antecedente era stato condotto nella Rocca di Forlimpopoli, fu rilasciato.

Cr. m. 2.

Guicciar.
lib. 6.

Cr. m. 5.

Haueua di già ottenuta nell'istesso giorno, che passò ad altra vita Antonio Maria Ordellaffi, il Pontefice Imola per accordo, e preso il possesso n' haueua Monsig. Gio. Sacchi Arciuescouo di Ragusa Anconitano Legato il giorno, che entrò Ludouico in Forlì Signore, e perciò auvalorando le sue speranze à noui acquisti introdusse trattato in Forlimpopoli, e di maniera destreggiò, che i Cittadini riposero la Città in mano al Legato, mà non già la Rocca guardata per Ludouico; Cecco, che n' era Podestà de Muratini, se ne passò à Forlì à darne parte; mandò il Legato vn Trombetta à detestare la loro pigrizia in ritornare in grembo à S. Chiesa, esagerandoli l'esempio di Forlimpopoli, scriuendoli, che rilasciasero Gratiano Saluaterra con il Nipote da Bertinoro, catturati da essi mentre se ne passauano sul Fiorentino.

rentino.

Conuocato il Consiglio, determinarono il rilasso de Bertinoresi, e purché Ludouico Ordellaſſi fosse infeudato della Città, si desse tutte le somissioni à S. Chiesa; chiederono perciò 20. giorni di tempo per il ricorso al Papa; nel quintodecimo Guido Vbaldo d' Urbino instò appresso a Forliuesi per la restituzione di molti suoi arredi trasportati nella Rocca dal Valentino, e nell' vltimo del spirante termine le genti Pontificie uscendo da Forlimpopoli s'auanzarono à Carpine. Peruenutane la noua in Forlì, Lodouico con duoi milla soldati corse à coronare i muri, trouando i Cittadini pronti à votarsi le vene per la sua salute.

Luffo Nomaio, Girolamo Muratini, Giacomo Dondi, istatici dell' Ordellaſſo, riposti nella Rocca per sicurezza del negotiato col Castellano, operarono di maniera, che esso non tralasciò punto di operare tutto quello, che si conuiene à valoroso Capitano, mentre il Campo il seguente giorno s'auanzò à circondare Forlì, formato di 400. Caualli, e 1200. Fanti; mà infruttuosamente, e perciò à Rubano si ritirò. L' Ordellaſſo con la Campana puocò all'armi il popolo, & esso rimanendo à custodire la piazza, n'uscì la maggior parte ricoperti dalla Rocca, che vomitaua fuochi di sdegni sopra alla campagna con l' Arteglieria, dalla vehemenza della quale fù necessitato il Campo Ecclesiastico al ritorno in Forlimpopoli; l' altro giorno ciascheduno si diuise per il suo Quartiero, mà la maggior parte se ne passò al Duca d' Urbino per essere al di lui soldo arollati. Per occasione di questa partenza corse fama, che

ma, che li Pompiliesi assicurati del perdono farebbono ritornati all' Ordellaffo, Cecco Muratino già loro Podestà, & Antonio Ordellaffi s'auanzorono per riceuerli in gratia, mà non riceuti isperimentorono in fatti, quanto sia fallace sopra il desiderio, tanto più che pertinaci oppugnauano la Rocca per riporla in potere di S. Chiesa; l'armati della quale s'auanzorono alla Casina, Bussecchio, e Carpine, depredando gli habitatori; e perciò nel ritorno furono attaccati da Forliuesi sino al fiume Ronco. Nulladimeno il simile fecero il seguente giorno à Casa Lapara, & alla pianta dirubbando ogni cosa con straordinaria facilità, perche l'Ordellaffo non permise l'uscita à Forliuesi; onde il Bottino assai grosso fù condotto in Forlimpopoli. Vn' secondo Trombetta di nuouo sopraggiunse in Forlì con ordine all' Ordellaffo, che prouedesse con qualche auantaggiato partito à casi suoi, ne cercasse con sì peruersa ostinatione prouocare il Pontefice maggiormente alla di lui ruina. Risolse il Consiglio, che Nicolò Torello, e Bernardino Salumbrino, con Simone Fiorino rapresentassero al Castellano il mancamento del conuenuto sborso essere stato ritardato dal Rangone, mà non da essi; Hora hauendo altro senso il Papa si sodisfacesse con la vèdita de mobili, che in Rocca si ritrouauano, e in questo modo cercorono conseruarlo nella loro fede; per diece milla ducati si dichiarò, che hauerebbe rassegnato la Rocca nelle loro mani, e non hauendo il danaro hipotecassero i beni priuati posseduti sul Rauennatese, & in oltre potesse vendere per cinque milla ducati de mobili esistenti nella Rocca per potere sodisfare i pro-

propri creditori ; sopra à sette Muli potesse trasportare i suoi mobili . Intorno à questa proposta nacque non picciolo disparere trà Teodoli , Moratini , e gl' heredi dell' Orso ; questi temendo , che ricadesse la Città in mano al Riario , voleuano , che si consignasse à Venetiani ; il Fiorino alla Chiesa , e li Teodoli con Muratini si conferuasse la fede à gl' Ordelaffi ; e come auantaggiosi di seguaci s' auanzarono per saccheggiare la Casa di Simone Fiorino ; mà l' Ordelaffi s' interpose con molta prudenza , e prouidee al tutto ; li Teodoli perciò disgustati s' absentarono dalla Città con tutta la fameglia , eccetto il terzo fratello . Ludouico s' accorse del discapito , e perciò supplicò il reffiduo de valorosi à non permettere di lasciarlo solo .

Ingannato da lettere non verdadiere Bartolomeo Erculani fratello vterino dell' Ordelaffi , riceuti scudi 200. consignò la Rocca di Forlimpopoli , della quale era Castellano à Monfig. Gio: Legato per accordo , e con Battista Erculani , Andrea Rossi , Ludouico suo figlio , Vangelista Pedrignano , & altri quindici priui di soccorso , e sempre necessitati da maggiore miseria da Pompiliefi se ne pastorono alla Cattolica sul Rauennate , lamentandosi con lettere all' Ordelaffi del loro infortunio . Gio: d' Antonio Teodoli alli cinque entrò Castellano , ritrouando nella Rocca Gasparro , Cecco , & Antonio de Noma ritenuti . S' auanzò il Campo Ecclesiastico per la Villa di Bagnolo , e doppo à Calanco con preda assai grande , e prigionia d' alcuni ; e Nicolò Teodoli seguendo la Fortuna consignò Pietra d' Appio al Legato ; ma le di lui Case furono saccheggiate da
Mama-

Cr. Forl.

Cr. m. s.

Mamalucco valoroso Condottiero d'ordine di Ludouico, à cui ricorrendo il Cap. Nanno Muratini iscolpò l'amico, e n'ottenne la gratia.

Guicciar.
lib. 6.

Già erano preparati i Ponti, allestiti gl'ordegni per ottenere con assalto la Città, quando l'Ordelfaffi conosciuta la sua impotenza l'offerse à Venetiani, mà questi atterriti dall' indignationi del Pontefice rifulorono l' offerta, e perciò derelitto si risolse con consenso de Forliuesi restituirla in mano al Pontefice; à tale effetto Bartolomeo Solombrino, e Cecco Muratini portorono à Forlimpopoli al Legato il Capitulato; e d' Aprile l' Ordelfaffo nella seguente notte si ritirò nella Rocca di Schiauonia custodita da Bartolomeo Muratini, offeruando iui l' vltima risoluzione della sua fortuna. Il giorno seguente gl' Ambasciatori riportorono la concessione di certe ricercate pensioni all' Ordelfaffo; quale dando l' vltime voci alla diletta Patria, si licentiò per l' vltima volta da suoi cari Conciui Forliuesi; Nel vscire dalla Porta di Schiauonia conuogliato da suoi balestrieri, proruppe *Forolinum vale*, e soffocato il suo cuore dal dolore, riuolse il tergo ai sospirati muri con tale malenconia nel volto, che da tutti era riputato perso il suo cuore, & egli vn' Cadauero spirante che caualcasse; Riportato il Capitulato al Magistrato da Pietro Paolo Cauaglieri, e Girolamo Caliese Comissario Apostolico, ciascheduno incominciò ad adorare il Sol nascente, e perciò il giorno seguente i Muratini assai possenti all' hora, corsero la Piazza, e tutta la Città à nome della Chiesta, & il Magistrato ai soliti luoghi del Palazzo, isviluppò il Stendardo Pontificio.

Il Le-

Il Legato, & il Castellano s'agiustorono ancora essi, Tomasso d'Antonio Theodoli entrò nella Rocca, & appresso al Legato se ne palsò il Capitano della Cittadella, fino alla perfetta effettuazione; in questa forma stabilito il tutto d' Aprile 1504. circa alle 19. hore, il Legato partendo da Forlimpopoli s'auanzò ai Prati della Casina, incontrato dal Clero e da gl'Antiani, secondo l'vianza antica. Berto Bertiera stato priuo d'un Destriero nel saccheggio della sua Casa, e rifertogli, che si caualcaua da Bastiano Muratino, riscaldato dalla presenza del Legato, si lasciò vscire di bocca, che à forza nella Piazza di Forlì giunto gli lo haurebbe tolto; Riferito à Bastiano, lo partecipò col Capitano Nanno Moratino, che se ne staua alla Porta de Codogni con 300. huomini armati, s'auanzò subito, & accennò al Legato, che prouedesse al disordine, perche sarebbe stato principio di mala giornata; interpostoui gli Amici, ritrouò essere falsa la fama, che il Muratino possedesse il Cauallo, e si quietò il tumulto.

Mentre s'auanzaua il Legato, ne germogliaua vn altro nella Città, che al Conte Riario si doueua cõsignare Forlì, in esecuzione della promessa fatta al Cardinale Riario nella sua promotione dal Papa; onde i partiali dell'Ordellaffo, & altri Malcontenti armati strillauano, il Dottore Bernardino Salumbrino, & il Conte Baldisserra Muratino ne dierono parte al Legato per la via dirimpetto ad vna Chiesa guasta; temè il Legato, mà non la maestà già nel suo volto, e cercò persuadere à gli astanti fallo il supposto; Cecco Muratino per auanzare sua fortuna lo supplicò ad auanzarsi sopra la sua fede, Bartolomeo

riuolgendero il Cauallo ordinò a Nanne di custodire la Porta, & esso se ne passò ad assicurare la Piazza, armò la Porta del Palazzo proibendo l'ingresso a chi si fosse, il che inteso da Tiberto Brandolino, e dal Berti, licentiatisi dal Legato a Forlì impopolì se ne ritornarono.

Assistendo da ogni parte Maso Maldenti, & il Conte Baldisserra Muratini al Legato entrò in Forlì, oue s'vdiua gridare viua la Chiesa, e Nanne gli appresentò le chiavi della Città in vn bacile; ripose il stendardo di S. Chiesa alla Porta del Palazzo Bastiano Muratini, & il Legato al Duomo si condusse, oue adempite le solite cerimonie, smontò a Casa di Luffo Nomaio, quale per ancora ritenuto in Rocca da Consaluo Mirafonte Castellano si ritrouaua. Il Commissario fu riceuuto da Bartolomeo Benuenuti; e Gio: Saffatelli con la sua Compagnia se n'andò fuori della Città a quarterare per sodisfare a Muratini inuiliupati in varie dubitationi. Il seguente giorno delli sette d'Aprile doppo pranzo fu visitato dal Magistrato, a quali concesse la confirmatione de soliti priuileggi, & al Consiglio formato di 72. persone, vi aggiunsero altri Cittadini descritti nella Cronica al numero di 108. e doppo hauere riceuuto il solito giuramento di fedeltà, radunato il Consiglio furono spediti per Ambasciatori a Roma il Conte Baldisserra Muratino, Gio. Antonio Bezzi, Bernardino Xelli, e Gio. Saffi acciò dal Papa ottenessero la ratificatione del Capitolato.

Cn m. 2.

Nell'aggregatione de Configlieri nouelli nel Senato Liuiense si legge nelle Croniche essere descritto Marc' Antonio Armuzzi Tontino per essere figlio

glio d'Agostino Armuzzi detto Tontino figlio di Mutio nato di Capo d'huomo, del quale ne fauella il Rossi al nono delle sue Storie; come ancora Pietro Paolo Chiaruzzo, e Francesco Salaghi, Casate che hora soprauiuano in Forlimpopoli, Francesco Portio, Paolo, & Andrea de Merlini, Pietro Valerio, Giouanni, e Antonio Bezzi, Alberto Sperelli, & altri.

Il Castellano di Cesena hauendo restituita la Rocca di Cesena già posseduta dal Valentino à Ministri del Papa, transitò per Forlimpopoli, & il Cap. Nanno Muratini sotto colore d'andarla à riconoscere si trasferì in Cesena d'ordine del Legato, che ambiua absentarla da Forlì per tranquilario affatto; al principio di Maggio nella Sala delle Ninfe il nouello Magistrato ratificò nuouamente col giuramento il vassallaggio al Papa, e in ricompensa dal Comissario Apostolico fù regalato il Magistrato con due Mazze d'argento di valore di scudi 35. per ciascheduna, da farsi portare auanti per grandezza della loro giurisdictione, come si vede hoggi, che costumano.

Gasparro Berti, e Gio: Battista Armuzzi detto Capo d'huomo figliuolo d'Agostino soprannominato Tontino, e fratello di Marc'Antonio Pompiliessi hauendo affaticato in Roma non solo per ottenere la confirmatione de Statuti, e Priuileggi, mà la reintegratione de Beni a Bronoro, e Meleagro Armuzzi detti i Zampeschi loro Conciui in esecuzione della commissione publica rescrissero alla Communità di Forlimpopoli, che da Giulio secondo, e nell'vno, e nell'altro capo erano stati gratiati con la tras-

missione del seguente Priuileggio, che hoggi si conserua nella Segretaria del Magistrato.

Dilectis Filijs Antianis, & Communi Ciuitatis nostra Foripompilj. Dentro

IVLIVS PP. II.

Dilecti filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Oratores, quos ad nos misistis lato animo, & hylari vultu excepimus, benignèquè audiuius, & qua vestro nomine petierunt concessimus. Gratissima enim Nobis fuit obediencia, qua singulari animi promptitudine ad gremium S. R. Ecclesie Matris Domina Nostra, eiusq; immediatam Protectionem nonissimè redijtis, Tirannidis ingo excusso. Itaque cum effectū intelligatis vestra erga vos mensū affectum omnia, & singula statuta, consuetudines, exemptiones, priuilegia vestra, gratias, & indulta per Romanos Pontifices predecessores nostros, Apostolicosue Legatos, aut ab eis facultatem habentes vobis hactenus concessa quatenus iusta, & rationabilia sint, & in praiudicium Ecclesiastica libertatis non tendans, tenore presentium approbamus, & Apostolica autoritate confirmamus, prout hactenus laudabiliter obseruata fuerunt. Volentes insuper vberiori gratia prosequi, & ab immoderatis oneribus releuare, concedimus, & indulgemus vobis, quod nullo vnquam tempore teneamini, aut cogi possitis ad soluendum Taxam Gentium armigerarum, nisi illarum dumtaxat, qua actū Sedi Apostolica inferuirent, & ysdem armigeris militibus ligna, & paleas tanummodo iuxta antiquam consuetu-

consuetudinem, & quod in distributione gentium præ-
dictarum, & aliarum angariarum extraordinariè
pro tempore forsan nomine eiusdem Sedis impo-
nendarum pro decima parte totius Guberni For-
linij dumtaxat, & non maiori granari possitis
concedimus. Insuper quod non possitis granari re-
aliter, aut personaliter pro Fabrica Arcis vestræ,
aut cuiuscumque alterius, nisi prout vobis vide-
bitur. Et insuper pro maiori vestra commoditate
& ex ulteriori gratia nostra omnes introitus, om-
niatq; datia, & pedagia tertiam partem Maleficio-
rum pariter, & Molendinum vetus de Salbagnu-
no Ciuitatis, & Comitatus vestri, vobis, &
Communitati vestra perpetuo concedimus, & ap-
plicamus, ita ut libris sexcentis bolinorum singu-
lis annis Castellano Arcis vestra, & salario Po-
testatis, Militis, & Notari præfati Potestatis so-
luti, illas liberè præcipere, & in usus publicos
tantum, prout expediens erit conuertere valeatis.
Volumus autem, quod si fructus, & redditus Mo-
lendini ipsius summam centum quinquaginta du-
catorum auri transcenderint, residuum Camera
Apostolica applicetur detractis detrahendis. Con-
cedimus quoque ut cum rebus, & mercibus ves-
tris cuiuscumque qualitatibus, & generis per totum
Territorium Forolinien. versus Rauennam, & Mel-
dolam transire, & redire possitis absque aliqua
dati, vel gabella solutione. Et insuper, ut Po-
testatem, qui iustitia aqua lance ministret, qua-
lem optatis habere possitis nominandi, eligendi
tres viros idoneos Ecclesia Romana subditos, quo-
rum unus per Sedem Apostolicam confirmari de-
beat.

beat facultatem tribuimus. Notarium autem, & socium Militem Potestatis, ac Factorem Camera, per Gubernatorem vestrum pro tempore hominibus vestris ad id idoneis, & non alijs externis dare, debere volumus, & decernimus. Concedimus etiam quod in die Iouis qualibet hebdomada celebrare possitis in Civitate vestra Mercatum, & quod venientes ad illum cum animalibus, & mercibus non teneantur solvere aliquam Gabellam in Territorio Foroliuj, & Bertinorij. Et insuper ne Vos, qui ad immediatam obedientiam nostram, & S. Romana Ecclesia redeistis deterioris conditionis sitis, quam circumscisci Nobis, & d. Ecclesia subiecti, concedimus vobis, quod sal ex pretio, & pondere quo Bertinorten. habent, vos quoque habere possitis, & debeatis. Volentes insuper inter vos, & dilectos filios Forbuienses amicitiam, & Charitatem mutuam conservare, concedimus quod quemadmodum hactenus fecistis omnibus exceptionibus, & privilegijs in Civitate, & Territorio Foroliuen. potiri, gaudere, etiam in posterum valeatis, & quod consuetudo extrahendi de Civitate, & Comitatu Foroliuen. Gualdum, Rubem in nullo debeat immutari, sed inviolabiliter observari. Ne autem quisque oppidanus, vel Comitatus vester expers sit gaudij, & Apostolica Sedis, vestris in hac parte supplicationibus inclinati omnes, & singulos homicidy reos, & homicidy iam condemnatos, exceptis his, qui pacem non habuerunt, ad bona, & Patriam restitimus, dummodo bona Andrea Masoni, & Ruphilli Landanici vestrum Cinium homicidiarium valorem centū

ventum quinquaginta ducatorum auri non excedant. Morem autem Tiranorum, qui blada ab Agricolis, & aliis hominibus extorquebant abolere volentes declaramus, & decernimus, quod dicta blada in posterum exigi nec debeat, nec possit, & ut quotidie facultates vestra (Deo fauente) augeantur, vobis unum Molendinum ad granum in Territorio vestro edificandi, & aquam à Flumine publico, vel ex alio loco, absque tamen iuris alieni praiudicio deducendi licentiam, & facultatem concedimus.

Postremo, ut intelligatis commendationem vestram apud Nos multum valere Dilectis filiis Brunorio, & Meleagro natis q. Antonelli Ciuis vestri bona, & pradia, qua in Territorio Forilunii, & Foripompilijs possidebant, & possident absque tamen alterius praiudicio restitimus. Alia vero sita in Territorio S. Mauri, & Gionedia sine praiudicio tertis confirmamus eisdem. Volumus tamē quod quiete viuere in obedientia, ac fidelitate S. R. Ecclesie cuius beneficio idem Antonellus huiusmodi bona habuit persistere debeant, alioquin huiusmodi nostra restitutio, & confirmatio in nullo eis opituletur. Cum igitur dilecti filii vos à Nobis tam benignè tractari perspiciatis, debetis bono animo esse, & honorem, & Statum S. Romana E. vera Matris, ac Domine vestra cunctis aliis respectibus antepone; quod si feceritis, ut speramus quotidie vobis melius erit. Datum Rome apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris Die 29. Maii Millesimo quingentesimo quarto. Pontificatus nostri Anno P. Sigismundus, &c.

Presta-

Prestato nuouo giuramento di fedeltà in mano à Gio: Arciuescouo Moderatore della Prouincia, e spolero le loro allegrezze con tiri, e fuochi per tante gratie riceuute à Circonuicini i Pompiliesi, tanto più reintegrati d'ordine di S. S. di quella parte di pensione statuita dal Legato, mà non pagata à Ludouico Ordellaffi, alla quale era concorso Forlimpopoli. Il Conte Baldisserra, e Gio: Muratini furono arrestati in Roma per le demonstrationi fatte contro al Saffatello, e doppo per gratia liberati, e per Forlì spediti cō gl'altri Ambasciatori, acciò riportassero le Lettere Pontificie confirmatorie delle loro Leggi, Date in Roma alli 24. di Giugno, registrate di poi ne loro statuti; supplicarono, che Forlimpopoli continuasse à riconoscere Forlì in Superiore, come haueua fatto gl' Ordellaffi, il Riario, col Borgia; mà il Papa non stimò ciò conuenire alla sua fede, al dispendio, & alle cooperationi fatte nel ridurre i Forliuesi all'obedienza del Sommo Pontefice, e perciò lo dichiarò sotto alla immediata sua protezione, e della S. Sede; onde alli due di Luglio gl' Ambasciatori Forliuesi furono di ritorno alla loro Patria, eccetto il Conte Baldisserra, e Gio: Muratini per nuoui auisi soprauenuti, che Bartolomeo dell' istesso Casato conseruasse per ancora in suo potere la Rocca di Schiauonia da esso occupata quando entrò in Forlì Antonio Maria Ordellaffi.

Il giorno seguente il Legato conuocato il Consiglio nel Vescouato oue esso habitaua, volse, che le Bolle fossero publicate sottoscritte da 24. Cardinali, e rese le douute gratie à Dio per tre giorni continui con processioni, come prima s'era offeruato in For-

in Forlimpopoli; conuogliate le Bolle furono riposte nel Monasterio della Ripa in consegna alle Monache, acciò non perissero come haueuano fatte altre scritture trasportate in Rocca nelle reuolutioni passate, quali hora si stimauano da ciascheduno terminate per la morte di Ludouico naturale fratello d'Antonio Maria Ordelfaffi in Rauenna, oue il Cadauero di lui dando segni espressi di veleno, era stato alle quattro hore di notte seguente consignato al sepolchro.

Cn. m. 2.

Era ben conuenueuole, che traendo il suo principio questa valorosa Casa da nobilissimi Faleri Senatori Venetiani nel circolo di tant'anni, terminasse sotto l'istesso Imperio de Venetiani, nella morte di Ludouico Ordelfaffi, doppo hauere possedute le Città di Forlì, e Forlimpopoli per il corso quasi di 200. anni.

Bartolomeo Muratini acciò fossero rilassati i di lui Parenti restituì la Rocca di Schiauonia al Legato, e s'offerse impiegare le sue genti per assedio della Rocca di Raualdino, nel cui possesso continuaua Consaluo Mirafonte Castellano con vari sotterfugi, e regiri; per li quali Guid' Vbaldo Generale di S. Chiesa d'ordine del Papa s'era auanzato di Luglio in Forlì armato con Giouanni Gonzaga suo Cognato; mentre si preparauano all'espugnatione s'ouragiunsero auisi della libertà de Muratini, e come il Papa hauesse riposto in assoluta potestà di Bernardino Caruaglio Spagnolo Cardinale di S. Croce il Duca Valentino, acciò lo liberasse seguita la restitutione delle Rocche di Bertinoro, e di Raualdino, e fatto il deposito conuenuto delli quin-

Gg

dici

Guicciar.
lib. 6.
Cr. m. s.

dici milla scudi col Mirafonte in Roma sù li Banchi. Li Cardinali Borgia, e Rimolino Parenti del Duca conoscendo i di lui meriti, non si poteuano persuadere, che già mai il Pontefice desse la libertà ad vn uello di rapina, e perciò ottennero vn saluo condotto dal Gran Capitano Consaluo, mostrando gl'istrumenti della consegna seguita delle Rocche di Cesena, e Bertinoro, & alcune lettere finte di quella di Forlì, come ancora la libertà del Valentino dal Cardinale di S. Croce, senza participatione del Papa; accompagnato solo dalla moltitudine de suoi vitij, con ritorte vie si ridusse in Napoli il Borgia, oue cominciò ad ordire nuoue tele di guerre, e di disturbi, e massime per la Romagna; mostrò il gran Capitano aggradire la sua fede, mà per ouiare à danni ne diede parte al Papa, & al suo Rè, d'ordine de quali ritenne il Valentino in Castello nel licentiarfi da lui armato per la Romagna; il che inteso dalli Mandatarij del Castellano di Forlì, ne riportarono l'auiso al loro Signore, con speciale ordine del Valentino di consignare la Rocca à Ministri del Papa, giachè la sua fortuna era troppo seco adirata; à questo souragiunse Consaluo Spagnolo mandato dal gran Capitano, acciò più non si defraudasse la consegna, per l'effettuatione della quale l'Ambasciatore di Lucretia Borgia instaua straordinariamente, acciò il Duca suo fratello fosse liberato. Si stabilì la partenza con la ratificatione del capitulato, passando Gio: d'Antonio Teodoli con Don Carlo Nipote del Castellano in Venetia à depositare li quindici milla scudi concertati à fauore del suo desiderio, in conformità del
quale

quale già s'era ottenuto saluo condotto per il Castellano mediante il Nuncio, acciò potesse trasportarui le robbe, e riceuerli. Cr. m. s.

Il Mirafonte Castellano tutto armato con la Lancia à Cavallo, & vn Paggio auanti, à man dritta di Fracassa Sanfeuerino, e poco lungi da lui Luffo Nomaio già suo prigioniero di mesi noue, conuogliato da 200. Balestrieri, à cui haueua promessa vna paga in Rauenna, & altra Compagnia, s'auanzò per la Porta di S. Pietro. In Rauenna fù riceuuto da Pietro de Lonardi assieme con Luffo Nomaio, e Gio: Gonzaga, che seco era andato per sua cautione, licenziato fù di ritorno in Forlì. Constantino di Rinutio da Macedonia alli 14. d' Agosto sopraggiunse Governatore in Forlì, e per il continuato romore di passioni priuate prohibì la dilatione dell' armi, e dichiarò suo Luogotenente il Dottore Malaresta. Il giorno seguente Monsig. Gio: Sacchi Legato si trasferì à Urbino per supplire all'absenza del Duca, che soprauenne alli quattro di Settembre, lasciando à presidare Forlì Ramazotto, e Gio. Saffatello, doppo essere seguita la morte di Simone Fiorino, si disse d'ordine de Teodoli; ritrouandosi ritenuti in Rocca il Berto, e Muratini per terminare gl' incendij delle loro fregolate inimicitie sotto alla custodia di Giustiniano Vescouo di Melia, che sosteneua il luogo di Bernardino dalla Rouere indifeso.

Giouanni Volterri Frate de Minimi nostro Vescouo nel vigesimo nono anno del Vescouato, all' Arciuescouato di Siragusa fù promosso da Giulio secondo nell' vltimo di Marzo 1505. e prouistele

1505

Gg 2

Chiese

Chiese di Forlimpopoli, e Bertinoro con Gio: Russo de Teodoli nobile Forlivese Prelato di gran fama alli 18. del seguente mese.

Cr. m. s.

D'ordine del Papa diede aspra battaglia à Castello dell' Abbate lontano da Pesaro sette miglia. Gio: Francesco Sassatello, per essere di Gio: Sforza, mà ne rimase ribattuto, e ferito frà gl' altri dal Gulsarello Pompiliese. Nasce straordinario litigio trà li Nomai possessori della Chiesa di S. Salvatore, e Muratini per occupare questi certi beni di lei; si soleuano in armi, e sorprendano la Porta del Palazzo, onde li Muratini assicurano la loro Casa con 300. fanti; sopraggiunse Bronoro d' Antonello Zampeschi da Forlimpopoli dal seruitio de Venetiani in Lombardia con nobile comitua, s' offerse al Muratino, mà dal Conte Obize Alidosi da Castello del Rio, e dal Tenente Malatesta viene esortato à trasferirsi alla Patria, obedisce per non decedere dalla gratia ottenuta de suoi Castelli dal Magistrato di Forlimpopoli; s'auanza il Cap. Nanno Muratino alla Piazza, mà da S. Guglielmo incontratosi nella parte auersa, ne segue scaramuzza perigliosa, per la quale molti periscano, & altri restano feriti, & esso si salua nella Casa di Gio: Andrea Asti vicino al Duomo. Sopraggiunge Troiano Bertoni da Iesi Vescouo d'Asti per Gouvernatore in Forlì di Luglio alli dieci, e proibisce à Muratino l'ingresso, e gl'aiuti per ripatriare, & assicura il Palazzo con cento cinquanta huomini.

In queste turbolenze ciuili s'augmenta la Religione de Serui in Forlimpopoli in maniera tale, che commutano certe case oue hora è l' Hospitale nell' Ora-

Oratorio di S. Antonio con la Confraternità de Battuti neri riferuati ad effi vna Capella, e D. Michele Barisani Vicario di Gio. Ruffi Teodoli Vescouo di Forlimpopoli, e Bertinoro dell' istesso mese v' interpone l'autorità.

Per il Territorio di Forlì fanno incursioni i Muratini; nacquero nuoui disturbi per essersi scoperto, che Giacomo di Berto Berti sotto spetie di parentela hauesse trucidato Brardo di Marco Belli suo Cognato, e sepolito nella propria Casa, onde per vendicarlo vicino alla Chiesa di S. Martino in Castello ferito nella gola, e nel petto con pugnali, fù posto in terra morto il sudetto Giacomo da Maso Tomasoli, Ludouico Orzoli, Bernardino Puntiroli, e Bartolomeo Gulsarelli, e doppo fecero il simile nella Casa propria con quattro ferite à Cesare di lui fratello, mentre nel studio con honorati sudori compartiuu l'hore del giorno, & auanzatifi in piazza diuifero il capo dal busto à Giacomo Gobbo de Berti intrinsechissimo de sudetti vccisi.

P. 2. L. 18.



PARTE SECONDA

LIBRO XVIII.

1506



Oleuano ancora le mal saldate piaghe delle guerre passate à Forlinesi; e pure d'auantaggio vi s'aggiungano le discordie de Cittadini, per gl'accidenti delle quali citato il Berto per l'homicidio del Berardo si collegò cō Muratini; e questi col Zampesco, e col Berti isbrigati da Roma per violentati fauori, amassorono gente in S. Mauro, Giouedio, e in Forlimpopoli. Ridotti al numero di ducento Caualli, & ottocento fanti auanzorono al Molino delle Banzole; la Torre ne diede segno à Forlinesi, onde s'armò la piazza con cinquanta Caualli del Bentiuoglio, tentorono fatto d'armi il giorno, mà la notte sù le quattr'hore riempita la fossa con il grano segato, vna parte vicino alla Porta de Codogni entrò nella Città, per la quale fù introdotto il Zampesco con i suoi Pompiliesi, sicome seguì per la Porta di S. Pietro il residuo degl' aderenti; per lo che superato il grosso della piazza, il Gouvernatore, Tiberto Brandolini, Ruggiero, D. Battista, Tomaso, Gasparro, Antonio, Cecco, Taddeo, e Girolamo Nomai si riposero nella Rocca; onde li Muratini cinquantaotto Case saccheggiarono; più oltre sarebbe profeguito il danno, se non sopraggiungeua Gio. Sassatello, il quale interponendosi con Pietro Valerio, & altri del Magistrato à ridurre il negotiato al genera-

generale Consiglio, per l'autorità del quale con l'assistenza del Gouvernatore, e di Bronoro Zampeschi si conclusero le paci generali. Giulio secondo con vintiquattro Cardinali, e quattrocento huomini d'armi partito da Roma entrò in Perugia, per auanzarsi à Bologna; peruenuto in Cesena, n' intimò al Bentiuoglio la partenza, & al popolo l'interdetto in caso d'inobedienza, quiui fù riuerito da Zampeschi à nome publico della loro Città, gradì l'offerta, mà rifiutò l'inuito, siccome fece di Forlì; al cui arriuò il Bentiuoglio con Geneura di lui Conforte, e i di loro figli partirono per Lombardia, onde il giorno di S. Martino entrò in Bologna; quiui fundamentata vna Fortezza per opera di Bramante fù di partenza in lega con Veneriani, disgustato da Francesi per hauere riceuuto il Bentiuoglio; ed alli sette di Marzo visitò la Santiss. Image della Madonna delle grazie in Forno, per tre giorni continui vi si trattenne, e nell'apartamento da basso se ne legge per ancora memoria, come ancora si vede la di lui effigie à canto alla porta della Capella; quiui ordinò di maniera le cose, che li Moratini, & li Nomaiesiliati ne restarono dalla Patria; s'auanzò in Forlimpopoli, e quiui prendendo cibo, andò à pernottare al Cesenatico.

Doppo la partenza del Papa in Romagna fortirono nuouì disturbi, atteso che in tempo di notte alcuni fuorusciti tentorono entrare in Forlì; il Bentiuoglio in Bologna; ma regittati si ritirorono sul Veneriano, il che fù materia, che maggiormente commosse l'alteratione nel Papa, sdegnato per l'usurpata giurisdittione Ecclesiastica sopra al Vescouato di Vicenza;

I 507

Cr. m. s.
Forl.

Guicciar.
lib. 7.

Vizà. l. 9.

Breue di
Giulio 2.
nella Seg.
pub.

1508

Vicenza ; per lo che entrò nella memorabile lega di Cambrai, e trasmesse Francesco Maria della Rouere Duca d' Urbino suo Nepote in Bologna, acciò riceuesse da Francesco Alidosi dal Castello del Rio detto il Cardinale di Pauia Legato gl' areddi del Generalato di S. Chiesa, si come in S. Petronio seguì. Mentre in Roma dal Papa fù gratiato sotto li trè di Decembre Brunoro d' Antonello Zampesco, con facoltà di potere erigere vn' Molino con l'acqua del Fiume Godozza, ouero il Ronco, e delli Molini vecchi, e nuoui di Salbagnuno, e della Brusada nel Territorio della Città di Forlimpopoli, per commodità de gl' habitatori di quella ; adunque non in forma Castri. Terminati cotesti affari la Confraternita del Santissimo Sacramento in Forlimpopoli (ottenutone rinuntia da Tomaso Cortesio) supplicò il Cardinale di Pauia di potere restaurare la Chiesa di S. Gio. Battista, che si ritrouaua per tempo immemorabile adeguata al solo, per loro Oratorio, e n'ottennero la gratia con facoltà di porui vn' Sacerdote per Capellano amouibile con l'applicatione di certa Terra, & iui esercitarsi ne diuini Offici, con amplissime facultà, dati in Bologna à gli otto di Decembre 1508. l'anno sesto del Ponteficato di Giulio secondo; in virtù della quale concessione ne fù restaurata quanto prima, nella forma, che hoggi si vede impiegata all' vso delle nostre Monache.

Non tralasciò però il Papa tentare ogni rimedio, acciò l'Italia non rimanesse schiaua alla sfacciataggine de gli Oltramontani ; ma ritrouando la piaga dell'odio con Cesare, col Rè, e con Venetiani, inulcerata

cerata si lasciò rapire al flagello d' Italia con fare publicare la lega nell'anno nuouo; e per esecuzione di quella proibì à Renzo Orfino, & à Troiolo Sa- uelli il potere con cinquecento Caualli, e tre milla fanti passarlene al seruitio de Venetiani; dichiarò Brunoro Zampeschi Capitano, e Colonnello di Ca- ualleria sotto il Generalato di suo Nepote, e Lega- to il Cardinale di Pauia per le sue armi.

1509
Guicciar,
lib. 8.

Il Duca perciò corse il Territorio di Ceruia, e si auanzò à Forlimpopoli, di là à Villa Grappa, vicino à Faenza, & il Zampesco col Sassatello à Solarolo, con prenderlo per la Chiesa à viua forza; & i Fran- cesi valicorono il fiume Adda: onde il Papa ancora esso percosse li Venetiani con l'armi spirituali, e la Bastia fu sorpresa lontana tre miglia da Faenza; il Zampesco, & il Sassatello incalzando l'inimico pre- dano Brisighella, e dipoi la Rocca, & in essa Gio. Paolo Manfrone, & il Capitano Tartero con l'acqui- sto del bagaglio. Ricuperata la Valle d' Amona, s'ottiene Russo Castello situato trà Faenza, e Rau- enna, superati, e vinti Marco Grosso valoroso Con- dottiero con Gio. Greco, si come li Venetiani nella famosa giornata di Giaradada, oue Meleagro Ar- muzzi da Forlimpopoli era Generale della Caua- leria leggiera per la parte Veneta, al di cui auiso Fa- enza si ripose sotto all'obediienza del Pontefice; il si- mile sei giorni doppo fece Rauenna, conseruandosi la Rocca per li Venetiani, & il Zampesco entrò à ri- conoscere la Città per il Papa; & il Duca di Ferra- ra seruendosi dell'occasione, discacciò da Ferrara Luigio da Mula Bisdomino (Magistrato nella Cit- tà) e si dichiarò contro à i Venetiani; & Antonio dal

Hh

Monte

Monte Sanfauino Comissario Apostolico trafmesse à Roma tutti li Gentilhuomini, e Condottieri Veneti, ritenuti nelle Rocche di Raualdino, e Forlimpopoli; e priuando Forlì di Castello Oriolo, con il Legatos'auanzò à Rauenna; Per questi tratti incominciò la Republica ad humiliarsi. Il Papa mediante li Cardinali Grimani, e Cornari, hauendo riceuuto la renuntia di Terra ferma nella Romagna à nome della Republica, ne promise il perdono seguitone l'effettuazione di questa loro volontà; e perciò il Senato fece restituire Rimini, e la Rocca di Rauenna al Legato, dal quale per occasione di congratulatione di sì felici successi, il Publico di Forlimpopoli ottenne la confirmatione di molte Prerogatiue; e trà queste la prohibitione di rimouere le prime cause, il potere estraere dal Territorio di Cesena, e Bertinoro le loro entrate annuali; non fossero tenuti ad vtenfili de Caualli, ne del Baricello di Campagna, stante li continuati alloggi, che faceuano de' soldati per la S. Chiesa, e la data di tutto ciò è in Rauenna alli 13. di Decembre del spirante anno 1509.

1510

In questo mentre di maniera si facilitarono li trattati de Venetiani in Roma, che di Febraro in publico Concistoro furono approuati i Capitoli, con li quali S. S. in gratia riceueua la Republica, leuato l'Interdetto, e dichiarato Ambasciatore ordinario Girolamo Donato. In questi affari essendo adoprato in Roma il nostro Vescouo Teodoli, di suo consenso Monfig. Giustiniano Vescouo Americo consacra alli 19. di Maggio la Chiesa di S. Michele in Bagnolo sù la ripa del Ronco per andare à Rauenna con le Reliquie di S. Lorenzo, e Giorgio.
Termi-

Terminate le controuersie de Venetiani, il Papa per natura bellicoso, non mancando mai pretesti à Principi, ordinò al Duca di Ferrara il tralasciar da parte la protezione di Francia, nouamente seco disgustato, e la fabricatione de salì in Comacchio, con la restitutione di Cento à Bologna, e la reintegracione de Censi diminuiti in danno della Camera Apostolica d' Alessandro sesto; non volendo obedire fù scomunicato, e incontinente il di lui Stato attaccato dal Zampesco; ottenne di **L**uglio Tosignano, mà nel quartierare essendo tradito da chi doueua proteggerlo vi perse molti Caualli, e trà questi Pietro Paolo Salimbeni da Forlì. Ottennero di poi gl' Ecclesiastici Bagnacauallo, Cotignolo, Conselice, la Picue, e Lugo, e mentre si batteua la Rocca di questo sopraggiunse il soccorso, onde il Duca d' Urbino ritirò l' Esercito à Imola; puoco appresso d' Agosto Modena in mano al Legato si ripose, entrandoui Capitano di guardia Sebastiano Muratini. Comosso da sì prosperose fortune il Papa si partì da Roma di Settembre, transitò per Forlìmpopoli, pernottò in Forlì, e con quator dici Cardinali nel fine del mese si trouò in Bologna; di quì la guerra per opera del Cardinale di Pauia fù trasportata alla Mirandola, oue alli due di Genaro con sei Cardinali si trasferì, vi corse pericolo di vita, & alla fine nel termine di dicidotto giorni l' ottenne, continuando ad essere Capitano della sua guardia il Zampesco. In questo mentre Gio. Muratino Cavaliere, Capitano, Senatore di Roma, e Podestà di Bologna terminò la sua vita nel Sepolchro, & il Papa il suo camino in Lugo, & alli 23. di Febraio

H h 2

si ri-

I S I I

si ripose in Rauenna. Per lo che il Zampesco se ne
 passa alla custodia d'vna Rocca nominata Fossa Za-
 niola sù la ripa del Pò, oue di già Meleagro suo fra-
 tello, Guido Vaina, e Verdeggio Spagnolo si ritro-
 uauano di presidio sotto il commando di Antonio
 Orfeo Vescouo di Carinola con ottocento fanti, e
 cento Caualli secondo il Mocenigo, mà al descriue-
 re del Bembo seicento huomini d'armi, e Caualli
 leggieri cento, e quattro milla fanti; sopraggiungē-
 do il Duca Alfonso con Monsig. Sciatiglion Capi-
 tano de Francesi con l'Artegliaia ottennero la Roc-
 ca, abenche quei Capitani facessero l'estremo delle
 loro forze; mà non senza danno, poiche la vittoria
 fù mortificata, oltra i morti, e feriti, da vna pietra
 spiccata dal muro per vn colpo d'Artegliaia, che
 andò à ferire in testa il Duca, lo gettò da Cavallo,
 e se non era la celata l'uccideua; li Zampeschi, il Va-
 ina separati dalla moltitudine, perdute l'Insegne, e
 l'Artegliaia si saluorono con la fuga. In Lugo pe-
 rò arrestati s'impiegorono à raccogliere le reliquie
 sparse del Presidio; mà perche ogn'vno applaude al
 Vincitore da quei Cittadini tradito à Francesi ne
 fù dissipato; si trasferì il Papa in Bologna, mà indar-
 no per la superbia di Matteo Lego Vescouo Gur-
 gense Ambasciatore Cesareo; qui lasciando il Car-
 dinale Alidosio, di Maggio fù in Forlì, e con occa-
 sione di baciargli à nome publico i Piedi, à Fran-
 cesco Cagnani, & à Bartolomeo Cambi introdotti
 dal Zampesco persuase, che mantenessero in fede
 Forlimpopoli; l'altro giorno si trasferì in Rauenna
 con assai temenza. Il Bentiuoglio ricuperò Bolo-
 gna, & i Francesi il distretto, cacciandone il Cardi-
 nale

nale Alidosio, con cento Caualli conuogliato in Imola da Guido Vaina suo Cognato; e li Faentini tentorono uccidere ducento Forliuesi di notte tempo, quali sotto à Bastiano Muratini si trouauano di guardia al Cardinale Rasino Legato; & il Duca d' Urbino con straordinarij disaggi per la via de Monti condusse di Maggio trenta milla persone con la perdita del Bagaglio salui in Forlì.

Il Duca Alfonso seruendosi dell' occasione ricuperò tutte le Terre della Romagna; & in Rauenna il Cardinale di Pauia scaualcò à Casa del Zampesco Pompiliese vicino à S. Vitale, oue dimoraua il Papa per più commodità. Il Cardinale di Cosenza come aderente al Conciliabolo di Pisa era stato priuato di quell' Arciuescouato, e conferito à Gio: Teodoli nostro Vescouo; onde di lui Successore sotto li 17. d' Ottobre fù dichiarato il Canonico Bartolomeo Muratini da Forlì. Solcitandosi gli preparamenti della guerra alli vinti di Dicembre per Forlimpopoli marchiò l' Esercito Ecclesiastico con vinti milla Combattenti, de quali erano Condottieri Marco Antonio Colonna, Giouanni Vitelli, Malatesta Baglioni, Bronoro Zampeschi, Rafaello Pazzi, & altri valorosi Capitani.

Il Vescouo Muratini instituisse suo herede Bartolomeo suo figlio naturale, & il seguente giorno muore, essendo stato solamente tre Mesi Vescouo di Forlimpopoli, e Bertinoro. La fortuna, che conduceua li Bentiuogli trà l' altezza, e i precipitij gli fù consigliera alla contumacia, per la quale l' armi Ecclesiastiche di Genaro circondorono Bologna, le Bombarde prouocano il Cielo, le mine le muraglie all'aria

all'aria del Baraccano, e per pienezza di gratia Gastone di Foix prima Generale, che soldato, Nipote di Ludouico duodecimo Rè di Francia, che più tosto dalla natura, che dall'uso riconosceua il suo valore, con mirabile segretezza soccorre Bologna; onde il Cardona con li Condottieri Ecclesiastici, tra quali era il Zampesco, fù necessitato di Febraro ritirarsi in Imola; riuolto al soccorso di Brescia, superato all'Adice Gio: Paolo Baglione, ottenne suoi Prigionieri il Rangone Signorelli, & il giorno seguente rincontrato Meleagro Zampeschi da Forlimpopoli, che conduceua ducento Caualli leggieri lo souerchiò, e sdruscitogli sotto il Cauallo l'arrestò suo prigioniero, come ancora Andrea Gritti, & altri valorosi nella ricuperatione di Brescia.

Ritornato à Ferrara sotto li diecinoue di Febraro inuigorisse il Foix di maniera l'armi Francese, che ottengono Cotignolo, Solarolo, e Granarolo, & il primo giorno d'Aprile Russo Castello, i di cui habitatori ne portorono con le cicatrici la noua à Forlivesi; étra alla difesa di Rauenna Marc'Antonio Colóna; & il Generale Francese il giorno seguente ne tède i Padiglioni vicino à i muri, la Lega perciò trauersando il Ronco fece alto tre miglia lontano dalla Città; l'vndecimo d'Aprile precorrendo l'aurora, mescolatifi gl' Eserciti per il valore di Fabritio Colonna, nel corso di sei hore seguì il più memorabile fatto d'armi, che fin' all' hora seguito fosse nell' arte militare, nel quale sbaragliato l'ordine, non men che oppresso l'ardire dalle Canonate Estensi, si saluò con la fuga il Cardone, & Antonio di Leua, rimanendo prigioniero del Duca il Colonnese, col
Marche-

Marchese di Pescara, il Nauarese, Lutrech col Cardinale de Medici Legato; Don Gastone di Foix per troppo valore morto da Spagnoli senza risguardo, che egli fosse fratello della loro Regina nell'anno vigesimo terzo, che tanto gli bastò per soggiogare l'Italia si può dire; perirono quaranta titolati, e cento cinquanta nobili della Corte Reggia, ma più danno seguì dall'altra parte; onde la morte con vintimilla, e più combatenti ornò il suo trionfo; incalzata però il giorno seguente ottennero Rauenna; oue li Francesi non offeruando fede esposero la Città à duro sacco; & il Colonna con Giulio Vitelli Vescouo di Città di Castello nel quarto giorno riposero la Rocca in mano al Vincitore, passandosene à Roma con vn residuo di miseri soldati condotti dal Zampesco; e perciò tutte le Città di Romagna riceuendo il presidio de Francesi, diedono il debito ossequio di Vassallaggio al Cardinale Sanseuerino per il Pontefice, che dichiarasse il Conciliabolo di Pisa alli 18 d'Aprile, eccetto le Rocche di Forlimpopoli, Forlì, & Imola; per il che rimase interdetta la Romagna sotto il primo di Maggio; attaccato lo Stato di Milano da Matteo Largo Cardinale di Sion con li suoi Tedeschi per soccorrere il Papa, d'ordine del Cardinale Sanseuerino alli cinque dell'istesso mese marchiorono à quella volta i Francesi; e perciò il Cardinale di Mantoua, Sigismondo Gonzaga col Duca d'Vrbino ricuperorono Rimini, Cesena, Forlimpopoli, Bertinoro, Ceruia, Forlì, Imola, Rauenna, e Bologna, e il Cardinale de Medici la libertà, che perciò vi entrò Legato; e nel Territorio di Forlì, e Forlimpopoli alli 24. di Luglio

glio à quartierare il Conte Pepoli con le sue genti d'armi, si come fecero Marc' Antonio, e Mutio Colonna, & Attilio Sauelli; con il calore delle qual' armi alli 30. d'Ottobre Ludouico Mangagnoni, Ludouico Orzoli, Compadrino Tomasoli, & altri fuorusciti à mezza notte saccheggiarono le Case de Muratini, de quali Girolamo si saluò nella Rocca, il Conte Bastiano in Forlimpopoli, restando la Casa saccheggiata con la morte del Rosso, e del Mangiante, onde ne seguì rigorosa giustitia; e perche i soldati per il sacco di Rauenna pretendeuano hora cò vna inuentione, hora con l'altra il ristoro da Forlimpopoli, hauutone ricorso al Cardinale de Medici Legato, ottennero la reductione di queste istanze à termini di giustitia, acciò se non precedeuano le giittime proue non fossero molestati; nelle quali lettere si legge: *Io. Card. de Medicis Bon. Roman. Tuscia Legatus: Dilectis Nobis in Christo Consilio, Hominibus, & Vniuersitati Ciuitatis Foripompilij salutem, & sinceram in Domino Charitatem, &c.* e sono ispedite in Bologna alli 17. di Nouembre, 1512. Noue giorni doppo in Domenica, mentre si solenniggiaua il Vespro in S. Croce, Nicolò d'Etto-
 torre Berti Dottore, e Cauagliere con otto Compagni per legierissima causa priuorono di vita Antonio Teodoli Padre dell' Arciuescouo di Cosenza, Alfonso suo Nipote, Bernardino Aliotti, e Gasparino Lanci; per il qual misfatto Girolamo, e Bastiano Muratini si costituirono carcerati in Bologna, à questo fu troncato la testa, & à l'altro per straordinarij fauori liberato, li Berti banditi, il loro Palazzo atterrato, e confiscatoli i beni.

Giulio

Giulio secondo affannato dal Conciliabolo di Pisa, non men che da non hauere potuto concludere la pace trà l'Imperatore, e Venetiani, nel nouennio, e quattro mesi meno cinque giorni del suo Ponteficato la Domenica notte terminò la sua vita. Agli vndici di Marzo il Cardinale de Medici fù adorato Papa nell' età di trentasette anni, cosa fino all'hora non costumata dal Coleggio.

1513

Forlimpopoli spedì ad adorare il Pontefice bene affetto verso la Città Gasparro Berti Ruffano, e Mazzone Vecchiazani, li quali con l'appoggio del Zampesco ottennero la confirmatione de Statuti, e de loro priuileggi; e perche l'Arciprete Gio:Matteo di Sanseuerino pretédeua il racquisto d'vna China bianca con vn valigino di danari perduto da vn seruitore nel fuggire dal conflitto di Rauenna nel Territorio di Forlimpopoli, ne liberò la Communità dalle molestie, riseruata l'attione contro al delinquente; e con altre prerogative, e gratie conferuate nel Priuileggio indirizzato *Dilectis Filijs Antianis, & Communitatis Ciuitatis Foripompilij*. Sotto la data appresso S. Pietro li 9. di Maggio 1513. l'anno primo del suo Pontificato.

S' introdusse però la lite con gl'amici detti i Matti, perche la China capitò nella Villa di Curiano alle loro Case; di poi aumentate le di loro facultà, portano per impresa la China bianca.

Nella Romagna sopraggiunse Presidente il Vescovo di Pistoia di Settembre; e in Roma d'ordine del Papa mediante il Duca d' Urbino, e Giuliano Medici seguì la pace trà li Nomai, e Muratini, nella quale furono compresi Girolamo, Ludouico, e

Li

Guerdo

Guerdo de Muratini, Antonio Nomai, Teodolo Teodoli, Tiberto Brandolini, li Pauluzzi, Maldenti, Baldracani, e Puntiroli, Bronoro Zampesco, Antonello suo figlio da Forlimpopoli, Bartolomeo Sirugo, li Tachini, gl' Orsi, & altri Guelfi, come anco Gibelini; la pena in caso di contrauentione fù di scudi cinquecento, e doppo rimessi alle loro Patrie, oue furono introdotti dal Presidente. Intanto fù dichiarato Vescouo di Forlimpopoli, e Bertinoro Angelo fratello del Cardinale Alfonso figli di Pandolfo Petrucci Tiranno di Siena, Prelato assai adoprato nel Concilio Lateranense; fù riceuuto con straordinarie allegrezze da Pompiliesi, e supplicato di residenza, del buon gouerno della Chiesa, & ottimo Vicario, con ordine, che li Canonici fossero astretti à esercitare li diuini officij secondo la loro consuetudine.

1514
C. m. s. Marco Baldracani, e Manfredo Maldenti d'Aprile in Villa Franca tentorono uccidere Girolamo Muratini, ferirono à morte Mangiante Mangianti, e radunati in numero maggiore di Maggio fecero ogni sforzo per uccidere il Muratino, mà ne fù difeso dalla guardia del Palazzo; i di lui aderenti corsero per incendiare la Casa di Girolamo Nomai; mà con generosità, che di rado si ritroua in animo priuato, fù proibito dall' istesso ferito Muratino, abenche si ritrouasse vn neruo di seicento armati; sopraggiunto il Presidente in S. Mercuriale sopra all' Hostia sacra prestorono il giuramento di nouella pace trà Antonio Nomai, Teodolo Teodoli, Tiberto Brandolini, Bronoro Zampeschi, Girolamo Muratini, e Bartolomeo Sirughi capi di Parte; e perciò

perciò all'ombra di quest'oliuo ne festeggiò il popolo con canti d'alegrezza ; tanto più che in Roma si tiraua auanti il Concilio Lateranense, nel quale assistendo il nostro Vescouo si legge nella sessione ottaua queste parole *R. D. Angelo Foropopiliensi placeat, quod placuit D. nostro, supplicat amen, quod sua sibi tam illicite, & atrociter ablata restitui faciat*: volendo inferire alla confiscatione seguita per la congiura del Cardinale Alfonso Petrucci suo fratello, nella quale erano state inuolupate le di lui facultà, e perciò in puoca buona gratia del Papa, auanti di cui nella Sessione nona, e decima viene descritto Angelo Petrucci Vescouo Pompiliense, e Britinorese ; & iui con la sua humiltà dimostrò nella Corte di Roma à suo profitto, come non nelle superbe cime de Monti, mà nelle basse, ed oscure viscere della terra si ritroua l'oro ; nondimeno per occasione delle gran diffidenze trà Cardinali, il Zampesco richiamato à Roma da Lorenzo Medici fù dichiarato Capitano della sua gente, e vidde consecrare Christoforo Grisso Senese Vescouo di Forlì ; in cui à mezo Decembre restò priuo di vita Don Bernardino Muratini, per ilche rimasero incendiate le Case del Rosso, Teodoli, Mangianri, e del Compadrino, & altri assai, & in Meldola fù arrestato il Teodoli, e in Rocca Girolamo Nomai, e Pietro Carpentieros per i quali romori il Vescouo Alessandrino sopra giunse nel spirare dell'anno in nouo Presidente, il quale in Cesena arrestò Bartolomeo Sirughi, Gio: Sasso, Gio. Andrea Muratini, stante che Girolamo assalito à Capo di Colle si saluò in Forlimpopoli con Brandolino Nomai, e Baiadro Puntiroli.

Di Genaro ottenne il Presidente in Forlì per sua guardia trecento Caualli Fiorentini, de quali era Capitano Gio: Corbici da Castrocaro; si riempirono de contumacile Rocche di Forlì, e Forlimpopoli; mà sodisfatti i Ministri, ciascheduno fù dichiarato innocente; il Palmesano in vece d'essere mortificato trucidò la Moglie; mentre il Zampesco da Forlimpopoli fù auanzato da Lorenzo Medici ad essere Capitano di ducento Cauallieri Signori di Terre giurisdittionali per la guardia di Leone decimo. Tornano à noue risse li Muratini, & i Teodoli, armano quattrocento huomini per ciascuna parte; al cui auiso il Presidente s'auanza da Bagnacauallo, discaccia da Forlì i Teodoli, e riforma la Città. Seguano in tanto solennissime essequie in Forlimpopoli à Bartolomeo Aluiano Generale de Venetiani morto sul Bresciano, perche Antonello Zampesco haueua per Consorte la di lui figlia; & in Forlì per i reclami de Teodoli sopraggiunge Presidente di Romagna Simone Tamabone, che riducendo ciascheduno esiliato alla Patria gli compone in pace. Il Papa sotto la guardia del Zampesco con dididotto Cardinali, e sessantadue Vescouì s'introdusse in Bologna, e doppo hauere più volte trattato col Rè di Francia, se ne ritornò in Fiorenza, e l'altro in Franza. Stimolato da Conzo, e dalla Madre Alfonsina, con macchia d'ingratitude, con vn monitorio ripieno di doglienze sopra l'omicidio del Cardinale di Pauia, mà per più occulte occasioni, fa intaccare lo stato del Ducato d' Urbino con l'armi Ecclesiastiche, dichiarandone Capitano Generale Lorenzo Medici, e Mastro di Campo Genera-

Generale Bronoro Zampesco da Forlimpopoli, e lo sorpresero in quattro giorni; atteso che il Duca, lasciato nella Rocca di Pesaro Tranquello Mandolfo persuaso dall'amore della sua Consorte, non men che dalla propria prudenza à Mantoua si trasferì, conoscendo benissimo, che quei meriti, che l'hauriano difeso ne i suoi errori condannauano la sua innocenza.

Non comparendo il sospirato soccorso nel Capitolato termine, negò il Castellano di Pesaro la fede data; per il che il Zampesco prohibito lo sbarco, e per Mare il soccorso, tormentò di maniera la Rocca, che l'ottenne; e di poi la Rocca di Maiolo, e con douemila fanti la Fortezza si può dire inespugnabile di S. Leo; il Leandro asserisce con scale, e scarpelli, mà la nostra Cronica con il Domenichino asserisce l'inuentione di questa sorpresa à Bastiano Magro da Castiglione Aretino faligname. Il Palazzo Imperiale condannato al suolo, fù conseruato per l'intercessione del Zampesco; onde per sì felice successo il Papa del Ducato priuandone il Duca, in pieno Concistoro n' inuestì Lorenzo di Pietro suo fratello, facendo sottoscriuere la Bolla à tutti i Cardinali, eccetto à Domenico Grimano Vescouo d' Urbino.

Seguirono in tanto nell' Abbadia di S. Rosillo l'esequie à Monfig. Pietro Griffi Vescouo di Forlì, che n' era Comendatore; e di lui Successore fù dichiarato Alessandro Cardinale Farnese Romano, e perciò di Dicembre Achille de Belli peroriginario Pompiliese come Procuratore di Monfig. Vescouo Bernardi consignò à Mario Rufino Patricio Romano per il nouo Comendatore tutti li libri dell' Abbadia

1516

Guicciar.
lib. 12.

Cr. m. 2.

badia rogati da Andrea S. Egidio, Ludouico Rosso, Nicolò Panfeco, Pier Francesco Alegretti, Andrea Bonhomo, Tomaso Palmesani, Giacomo Moratini, Henrico, e Gio: Maria Aspini già Notarij di quella, de quali al presente la minor parte si ritroua nell' Archiuio; è però necessario, che il Vescouo Petrucci non fosse reintegrato ne suoi beni, atteso che di Genaro è souenuto dalla Comunità di Forlimpopoli, e per prouedere alle di lui miserie adopra il Zampesco favorito nella Corte di Roma, acciò la Pieue di S. Pietro sia conceduta al Vescouo; e perche ne era Aministratore Mariano Teodoli Nipote dell' Arciuescouo, che in Spagna continuaua la di lui Nunciatura, trasmettano a Fiorenza Paolo Rombolo, acciò disponga Monfig. Mariano a proteggere la rinuncia con l' Arciuescouo suo Zio, che n'era Arciprete, o almeno dia il consenso, acciò i Canonici di Forlimpopoli vi possino esercitare per sempre le loro funtioni, siccome per il passato haueuano costumato; corrispose con ogni affetto, e ne promesse ogni aiuto, e per quanto a lui s'aspettauane prestò il consenso sotto la data di Fiorenza li dodici di Marzo 1517. Seguì in questo mentre in Forlì straordinario disordine per parole haute in Palazzo da Vincenzo, e Blasco Naldi per quartierare la di loro Compagnia con Gio: Muratini, talmente che vi rimasero disfatti, e morti molti; mà il Muratini con ritirare in casa propria i Naldi, e trasferirli a S. Varano, terminò il romore. Comparsero alli quattordici di Giugno le lettere risponsiue dell' Arciuescouo Teodoli, date in Madrid li sei Marzo del detto anno, con le quali dichiarandosi

natu-

Ne la Cāc.
della Co-
munità.

naturale di Forlimpopoli n'assicura la *Comunità* di tutto quello ne può scaturire dal suo volere, per la corrispondenza, che la sua Casa sempre hauera tenuto con la Città, à fauore della quale di già asserisce non pregato hauerne procurato la dignità, e nome Episcopale, hora maggiormente per l'esercizio di quello essere pronto, e ne ricerca esatta instructione per il modo dell'effettuatione.

Trà questi affari il Duca d' Urbino souenuto da Federico Gonzaga con vna grossa banda de Spagnoli, & altri fatto alto alla Conca apportaua da pertutto il saccheggio, talmente che il Territorio di Rauenna ne sentiua disastro; abenche Renzo Cerri, il Vitello, & il Zampesco con le loro Compagnie cercassero impedire i progressi, e di già in Cesena l'istesso Lorenzo vi si ritrouaua, e in Forlimpopoli Camillo Triultio, e in Pesaro il Cardinale di S. Maria in Portico detto di Bibiena Legato; tuttauia il Duca d' Urbino auanzandosi trà queste proplessità, e incertezze, ricuperò tutto il suo Ducato con straordinaria facilità, per non trouarsi maggior macchina militare, che la beneuolenza de popoli; rimanendo à Lorenzo solamente Pesaro, Senegaglia, Gradara, e Mondauio Terre separate dal Ducato. Francesco riuolgendo nell'animo quanto gli tornasse à conto vn luogo posto sopra alla Marina, si scagliò sopra Fano, della quale segregata dal suo Dominio non si temeua; ma da geminati assalti ancorche aperte le mura da cinque Pezzi, con cento huomini d'armi, e seicento fanti, la difese, e sostenne Troiolo Sauelli; onde il Duca disperato ritirò le sue genti à Montebaroccio; tanto più che riceuè

Clem p. 2
l. 10.

auiso

auiſo come due milla, e cinquecento fanti Tedefchi
 ſbandati da Lutrech, erano ſtati condotti da Gio-
 uanni da Poppi Segretario di Lorenzo, & inuiati,
 con diſpiacere del Papa, e dell' iſteſſo Medici.

P. 2. L. 19.



PARTE SECONDA

LIBRO XIX.



A guerra, che seguitaua con ogni ardore, non mancua d'apportare continuati disturbi alla Prouincia; segni espressi di ciò furono gl'ordini geminati, trà quali auilupato Zenobio Rustrais Tesoriero di Romagna, e Comissario ge-

nerale del Papa ricercò la Comunità di Forlimpopoli di vinti carra di farina nel termine di cinque giorni per Cesena, oue s'offeruaua l'Esercito del Papa, che da Bologna iui di corto si doueua indrizzare; obedirono per quanto si legge nelle lettere di Bernardo Tarlati Cardinale Legato date in Forlì. Intanto presentitosi, che li Suizzeri contro alla scala della marchiata s'auanzassero per Forlimpopoli, incominciorono i Cittadini à prepararsi in modo di poter regolare quella forza, che al più delle volte si suole vsare contro alla volontà di chi regge; ne diedero parte al loro Conciuo Zampetco, il quale alla speditione de suoi priuati affari in S. Mauro si ritrouaua; eccone la risposta. *Mag. DD. Antianis Civitatis Foripompilij amicis carissimis. dentro Spectabiles Viri, & amici carissimi.*

Hò visto quanto mi scriuete, cioè che li suizzeri vengano ad alloggiare li, me ne marauiglio, poiche era ordinato per li Comissarij, che hauessero à fare la volta di Kanenna, tuisania non dubitate del lor allog-

K k

gio,

gio, li melle vostre hostarie prouedete, che loro habbiano pane, vino, carne, & loro pagaranno molto bene, & non faranno mancamento alcuno, perche non si partono dagl' alloggiamenti, come loro hanno da viuere. Alla parte, che io debba venire là, sapiate per questo non bisogna, perche non si potria rōpere l'alloggiamento per una sera, & ancor' io non mi posso partire per adesso di quà, perche li soldati mi hanno tolto più di duoi terzi del mio raccolto, e per questo mi è forza di restare quà, e sollicitare di riporre questo poco, che m'è restato, poiche ancora dubito di perderlo, perche li Francesi vogliono di nono ritornare qui sul mio, per non potere stare oue sono andati, per non v'essere acqua; & ancora si dice, che il Campo, che è à Pesaro viene à Rimini, se così fosse non mi restaria niente, se io non soleciso; tuttauia se li detti Suiizzeri stessero più d'una sera, ò due subito me ne verò, e farò tutto debba fare un buon figliolo per la sua Communità. S. Mauro 22. Iulij 1517. Il vostro Bronoro.

Sopraggiunsero alla fine mille, e cinquecento fanti in tutto, e furono distribuiti nelle sodette Hostarie; gli vietarono entrare in Forlimpopoli, e trattenutisi duoi giorni s'auanzarono à Cesena, e di là all'esercito, atteso che il Conte Rangone si ritrouaua in Rimini à fare la massa della fantaria; & il Zampesco inuiato per barca à Rauenna il suo raccolto, s'indirizò all'esercito alle sue cure militari. In questo mentre il Barigello di Campagna al Rastello della Porta di Schiauania fù gettato in terra morto da Antonio Saffo con le pugnate, accortosi, che sotto buone parole d'ordine del Presidente lo uoleua cattu-

catturare. Poco doppo alli noue d'Agosto sù le due hore di notte in casa di Christofo^{ro} Muratore da Dozza situata da Raualdino appresso al Canale poco lungi da quella del Conte Pauluzzi, il Vesco^{uo} d'Alessandria, e Preside^{nte} di Romagna per mano dell' istesso Antonio Sasso, Nocente, & altri suoi compagni fù priuo di vita, soggiunge il Cronista, per suoi pessimi portamenti, & ingiustitie v^sate nel volere prouedere d'alloggiamento à vna banda di Spagnoli guidati dal Capitano Suares, perseguitati da Francesi mentre pensatamente era arrestato il Suares, per conferire à Lorenzino il modo di tradire con suoi armati Francesco Maria Duca d'Vrbino. Si solcuò in armi il popolo per si efecrando delitto, armò la piazza, e corse à custodire i muri; onde i Spagnoli, che già erano mossi col Cardinale di Bibiena Legato s'auanzorono à cena; mà il giorno seguente da Forliuesi inuitato s'auanzò à Forno, e cò suoi armati presi alcuni posti intorno à Forlì, poiche dentro non li voleuano i Cittadini, entrò nella Città à gl' vndici sul' hora 24. riuerito con quelli offe^{quij}, che si conueniua al Legato; vi si trattenne dodici giorni, ne quali sempre furono soministrate le vittouaglie da Forliuesi à suoi soldati con conuenuele prezzo; e poi s'auanzò al Campo, nel quale ordinò Lorenzo à Bronoro Zampesco, Gio: Medici Padre del gran Cosmo, & à Gio: Battista da Stabbio, che con quattrocento Caualli leggieri se ne precorressero à sorprendere Sorbolungo Castello del Contado di Fano distante cinque miglia à Fossombrone; comesse' à i fanti, che erano à Candalaria, e Nugolara, che trauerfando i Monti andassero

ad vnirsi con gl'altri verso il Metro; mentre esso lasciando Guido Rangone alla custodia di Pesaro, si faria auanzato poco appresso con il residuo dell'esercito à Sorbolungo per impedire le vittouaglie al nemico.

Nel spuntare dell'aurora i tre Condottieri marchiorono, mà parendo alla viuacità del Medici la via della guida riceuuta troppo lunga, si segregò dagl'altri, e la Fortuna lo portò di peso in Sorbolungo; mentre il Zampesco col Stabbio ingannati dalla guida furono necessitati al ritorno soprauenuti dalla notte; vn' hora auanti alla quale Gio. Medici con la Compagnia si ritrouò nel Castello; dimostrando con vna bizzarra risoluzione, che il valore d'vn cuore generoso non è soggetto alle lunghe risoluzioni; mà infruttuosamente perche sopraggiunto dal nemico, che haueua penetrato il disegno, fù necessitato alla fuga, battuto, e quasi rotto sino à Ortiana, oue entrato nell'alloggiamento di Lorenzo esagerò con animo alterato Gio. Medici, che le braue resolutioni si doueuanò alla giouentù coraggiosa, e non à vecchi troppo caristiosi di fuoco per accenderli; e particolarizando si lamentò straordinariamente, che dalla negligenza, ò dalla viltà di Bronoro Zampesco, e Gio. Battista da Stabbio quel d'gli fosse stata tolta di mano la Vittoria. Gli fù risposto dal Zampesco, che la vera prudenza militare non consisteuà nell'essere coraggioso trà Condottieri, poiche tal' hora nel cercare fama d'esser forti, aquistano quella di temerario, per hauere più cuore, che ceruello; essi però hauere seguita quella strada mostratagli dalla guida del loro Signore, da cui
sepoi

se poi n'erano stati traditi, si doueua non ad essi, mà all'elettione la colpa, che nel resto se esso hauesse profeguito comen'haueua dato principio al guereggiare, hauerebbe sperimentato quanto fosse facile l'essere ingannati: Lorenzo Medici, che conobbe queste circonferenze inclinare al punto pericoloso di qualche cimento, lodò il valore nell' vno, e negl' altri la prudenza per essere meglio sostenute le potenze da consigli freddi, che violenti. Da si cattiuo martino riuscì pessimo il meriggio, e più dolorosa la sera, abenche oprassero da valorosi Condottieri il Zampesco, il Sauello, e gl' altri Duci, per li disordini descritti dal Guicciardini; tuttauia il fine di sì perigliosa guerra fù la pace; onde il Duca si vidde in breue transitare per Forlimpopoli con alcuni pochi pezzi d'Arteglia, mobili, e sua libreria conuogliato da Federico Bozzoli con cento Caualli, e seicento fanti alla volta di Lombardia.

Il Papa per segno manifesto del suo contento, come ancora per assicurarsi dagl'animi comossi per la congiura del Cardinale Petrucci, porporò 31. Cardinali. Seguitò appresso il Cardinale di Bibiena Legato, il quale alli due d' Ottobre per Fiorenza s'auanzò da Forlì, li confini di cui s' agiustorono il giorno seguente con quelli di Forlimpopoli.

Haueuano di già li Confratelli della Compagnia del Santiss. Sacramento reedificata la Chiesa di S. Gio. Euangelista sopra à certe sue ruine, mà non già nell' antico splendore, per quanto si raccoglie dal pauimento à Musaico, che à mezza statura d' huomo sotto terra à mio tempo con vna Colonna si è scoperto dirimpetto à detta Chiesa in casa del Focco; scr-

Ciac' p. 3

Cr. m. s.

1518

Instr. ap-
presso l'
Autore.

Rogiti di
Paolo Bo-
natti.

co; seruiua d' Oratorio alle Monache doppo il loro ritorno da Forlì, oue s'erano ricourate nella ruina di Forlimpopoli. Dio volendola restituire all' antico vso; poiche si legge auanti alla di lei reedificazione cinquanta anni in scrittura autentica *Es Eccle. siam olim, & nunc ruptam S. Io: Euangelista Sororum de Foropompilio*, permesse in questo annale, che alcune Giouanette Pompiliefi sprezzando l' infido Mare di questo Mondo per approdare al lido della salute aumentassero il loro numero, facendo loro Naue la Cella col timone della Croce, e col velo la vela, & ancora il loro cuore, sotto l' aura fauoreuole del Spirito Santo, il quale di maniera gli fù propitio, che in ciascheduna procella iscopersero sempre per lor luce Maria Vergine. Aumentato si dilatarò il Monasterio cooperandoui straordinariamente Laura Pignatti Zampeschi con i Pompiliefi, e Monsig. Ascanio Rufini Romano Comendatario dell' insigne Abbadia di S. Rosillo loro Ordinario; con l'autorità del quale la Compagnia incorporò al Monasterio la Chiesa, e si perfetionò la Clausura; poiche queste Verginelle al numero di 18. non volendo altra consigliera, che l' humiltà, si spogliarono di tutte le grandezze humane; gettorono così alto principio di bontà, che il Monasterio hora è diuenuto vn' aggregato non solo di Forlimpopoli, mà delle principali circonuicine Gentildonne della Prouincia, fino al numero di cinquantadue.

1519

Nell'anno seguente Christoforo Nomaì Zoccolante da Forlì Cardinale d' Araceli fù di ritorno di Francia, e doppo cinque giorni da Forlimpopoli transitò per Roma, riuerito dagl' Antiani, e da Bartolomeo

tolomeo Armuzzi Confaloniero, dignità già anel-
fa al Magistrato, appresso di cui staua il Stendar-
do rosso, e bianco col Leone armato, con tutte le
scritture pubbliche; non riconosceua grauezze, nel
suo ingresso s' apriuano le carceri, e Corte bandita
si teneua per tre giorni; giuraua nel suo ingresso so-
pra al Santiss. Sacramento d' essere fedele à Dio, &
al suo Principe; godeua la sua Casa franchigia, con
la dilatione dell' armi, era riuerito da gl' altri Pom-
piliensi nell' anno del suo Magistrato, e nel fine con
le medeme solennità consignaua il Confalone al di
lui successore.

Ritrouauasi nostro Vescouo il Cardinale Rafa-
ello Petrucci Senese, e di lui Coadiutore, e Vicario
Monfig. Bernardo de Federici, e perciò alli dieci-
sette di Maggio se gli concede habitatione in For-
limpopoli nella Casa di Floriano Rosi à spese publi-
che; e di Giugno alli cinque si diede principio ad
iscauare le fosse pubbliche per li bollori di guerra, che
ogni giorno multiplicauano; & alla fine di Settem-
bre furono distribuiti à quartieri in Forlimpopoli
li Caualli della Compagnia di Mario Orfino; e nel
spirare dell' anno ad intercessione di Filippo Maria
Rossi da Parma Presidente di Romagna, del Con-
te Ramberto Malatesta, e d' altri Signori la Comu-
nità concedè la Podestaria di Forlimpopoli à diuer-
si Sogetti subordinatamente. Nel principio dell'
anno si diede principio à dilatare il Palazzo publi-
co, e perche s' aumentauano à i Quartieri i soldati
dell' Orfino, Bronoro Zampesco scrisse la seguente
lettera, dalla quale si scorgerà se egli fosse Forliuese,
ò da Forlimpopoli. Dentro *Illustri. Sig. P. mio.*
Illust.

Lib. Re-
for. c. 18.
19. 20.

1520

Illustriss. Sig. Non sarà marauiglia, che io gli raccomando gl'huomini di Forlimpopoli, per essere nato, & huomo di quella Città, e per la seruitù, che hò con l' Illustriss. Sig. Lorenzo, e con V. S. Illustriss. mi fa pigliare figorta, che quella sia pregata di uolere scriuere alli suoi soldati, che vogliano accettare le stanze lì in Forlimpopoli, & essere d' accordo con detti huomini, e non gli dare intolerabile spesa nell' hosteria, che loriscenerò per gratia singulariss. offrendo à V. S. Illustriss. la debil facoltà, e la propria persona, alla quale humilmente mi raccomando. Gionedio 17. Maggio 1520. Bronoro, &c.

1521

S'ottiene la gratia, perche il valore d'vn virtuoso è sufficiente frà molti, e se ne rese gratie; come ancora nel principio dell' anno nuouo si passò officio di complimento con l'Arciuescouo Theodoli ritornato dalla sua Nunciatura di Spagna à Roma, con supplicarlo d' accòmodare li Canonici di Forlimpopoli con la Chiesa di S. Pietro; ne promise la gratia in risguardo dell'amore, che sempre haueua portato à Pompiliesi, come ancora per conseruare l'antica amicitia, che Forlimpopoli haueua sempre tenuta con la sua Casa; intanto con li sospetti s'augmentorono le diligenze con le quali discoprendosi certi forastieri, che sotto habito di Pescatori nella publica fossa cercauano prendere la Città, di Giugno fù prohibito la pesca; e nel seguente mese fù dato la Podestaria da Signori Antiani per le preghiere di Prospero Colonna Generale del Papa, e dell' Imperatore contro Francesi, che di già staua preparando l'esercito à Castello Franco; & di Ottobre per la fabrica del Ponte sopra al Ronco si sbor-

sborforono cento scudi à Giuliano Baldracani Sindico di Forlì; con conditione, che per l'auenire nel passaggio di quello li Pompilieſi fossero riconoſciuti come Forliueſi; Riſtaurato il Campanile dell'Abbadia di S. Roſillo vi fù poſto vn'marmo con l'arma e l'inſcritte lettere. *ASCANIUS RVFFINVS PATRITIVS ROMANVS COMMEN. F. M. D. XXI.*

Mentre Leone decimo ſe ne ſtaua feſtoſo alla Magliana per la ſorpresa di Milano, ſi conobbe mortale il primo di Dicembre 1521. in Domenica, onde portato à Roma pagò il debito alla natura nella prima hora della notte. Per le diſcordie in Bologna, e per la presa di Modena, e delle Terre di Romagna fatta dall' Eſtenſe, e ricercato il Zampesco; negò inuiluparſi in queſti tratti, fece in Forlimpopoli multiplicare le diligenze per eſſere del Magiſtrato di Febraro, ſin tanto, che quattro giorni dopo per opera di Pompeo Colonna, e di Giulio Medici col voto di 48. Cardinali fù dichiarato Papa Adriano Seſto; in queſto mentre in Forlimpopoli di Febraro fù riſoluto reedificare la Chieſa di S. Nicolò per beneficio de Canonici, già che era adeguata al ſuolo, & il primo giorno di Marzo nella Chieſa di S. Gio. Battista ſi fece la riforma degl' Vfficiarli, e s'applicò li ſalarij alla fabrica del Palazzo, e per perfezionare la Torre dell' Abbadia ſcudi 60. furono ſborſati dal Publico al Canonico Cagniano ſotto il Magiſtrato di Bronoro d' Antonello Armuzzi.

L'aſſenza però del Papa porgeua materia di diſturbi graui nello Stato Eccleſiaſtico, e perciò fù diuiſo trà Cardinali per vn' anno conſignando la

Ll

ſorte

1522

forte Forlimpopoli à Guglielmo Raimòdo di Vicos Spagnolo Cardinale Prete di S. Marcello , che nominò in suo luogo Francesco Nomaio da Forlì, à cui dal Sacro Coleggio furono ispedite le Patenti in forma , sotto la data di Roma li 28. Marzo 1522. Giouanni de Millibus Gouernatore Apostolico di Forlì, Forlimpopoli, e Bertinoro , à cui non era nota tale ispeditione, deputò per modo di prouisione, l'ultimo giorno d'Aprile Comissario, e Vicario della sua Patria il Zampesco ; mà alli diecidotto di Maggio comparendo il Nomaglio gli cedè la Pretura; multiplicò però le diligenze in Forlimpopoli, atteso che alli ventiquattro di Maggio Sigismondo Malatesta haueua occupato Rimini , e Francesco Maria dalla Rouere il Ducato d' Vrbino con straordinaria facilità per corrispondenza de popoli .

Clem. p. 2
l. 10.

Solecitato da cotesti rumori il Papa affrettò il cammino, & d'Agosto si trouò in Roma ; riuolsè incontinente il pensiero alla ricuperatione di Rimini , e perciò supì le differenze col Duca di Ferrara , sostenute più dal pensiero vasto , che dal conuenueole . I Malatesti conoscendosi impotenti à resistere alle forze del Papa, per interpositione del Duca d' Vrbino lasciarono Rimini , e la Fortezza hauuta intentione di qualche sostentamento per la vita di Pandolfo . In così prosperosi successi, il Papa si compiacque confirmare à Forlimpopoli tutti li già ottenuti priuileggi con il statuto nouo sopra all'esclusione de beni paterni, e materni , mentre fossero competentemente dotate, con la nominatione à Beneficij Ecclesiastici esistenti nel Territorio di Forlimpopoli , purchè non eccedessero d'entrata vinti ducati di Came-

Clem. p. 2
l. 11.

1523

Camera, e l'elezione fosse corroborata con le due parti de vori nel generale Consiglio; e con altre ample facoltà, e prerogative descritte in esso priuilegio direttiuo *Dilectis filiis Communitatis Ciuuitatis Foripompilij*, che si conserua nella Segretaria in forma probante della Comunità à giorni nostri, e trasportato da Giacomo Cagnani, e Bartolomeo Armuzzi Ambasciatori del publico sotto al Magistrato di Bronoro d'Antonello Zampesco, si trouò essere *Datum Roma apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 20. Aprilis M. D. xxiij. Pont. nostri anno p. Z. Nezius. loco ✠ sigilli.*

In questo mentre Alcanio Rufino Procuratore del Comendatore Mario, *ad inuandum dedit D. Io: Iacobo de Cagnanis Canonico Foripompilij conducenti vice Monsalium S. Io. in Ciuitate Foripompilij Vnum spatium Terrens super quo iam fuerunt plures domus edificata, & continens in se plura alia spatia terrenorum, & super quo ad presens est edificata pradiſta Ecclesia S. Io. & Monasterium, & Clauſtrum præd. Soror. cum duob. apotecis consignis d. Ecclesia in Contrata S. Sanini iuxta viam pub. à tribus, Carariam vicinalemq. Iacobi Taliani de Armutijs, & Hier. Spazzoli*, sotto annuo canone d'un'onza di cera nuoua, facendosi mentione nell'Instrumento di Sor Andrea di Cauedone Armutio del che si verifica, Italiano essere stato da Forlimpopoli, e non dal Friullo.

Soprauenuto il Maggio in Forlimpopoli si publicò Bando d'ordine del Vescouo d' Auignone di non seruire con l'armi alcun' Prencipe, ne si potesse gridare per la Prouincia altro nome, che Chiesa, ò

Es. m. 9.

Adriano. D' Agosto di notte tempo, li Theodoli, Nomai, e loro aderenti di Rauenna, e Faenza, con Guido Vaina d' Imola, incendiarono le Case de Muratini, e de Serughi, con ucciderne cinquanta, cinquanta dell' vno, e dell' altro Casato; e riducendo la morte alli quattordeci di Settembre nel Sepolchro Adriano sesto, nel decimo ottauo mese, e sei giorni del suo Ponteficato, diede materia, che del sudetto esecrando misfatto, quasi n' andassero impuniti i delinquenti. Fù creato in successore Giulio Medici; compiacque il Cardinale di Lorena col gouerno di Forlimpopoli col mero, e misto impero; riseruato però à se l' alto dominio, sotto la data di Roma li 17. Dicembre 1523. Li Pompiliosi in continente trasmisero à Roma in sodisfatione de' loro douuti officij Sebastiano Rombolo, e Gio. Antonio Rofi; e sebene li suditi non inclinano volentieri à mutare Signoria, giudicandosi più sicuri sotto lo Sctro d' vn' potente Monarca, la sola riputatione, di cui tiene in officio gl' amici, e gli nemici in paura; che sotto il comando d' vn' minor Prencipe, il quale è sempre alla diuotione d' vn' più potète.

1524

Gradi l' Ambasciaria, e trà la confirmatione de Priuileggi, si contiene, che ciascheduna Gabella, e Datio, continuasse à possedere la Communità per souenire alle spele del Publico; con l' applicatione delle condanne criminali, per sostenere i muri pubblici, e pagare il Castellano, dichiaratone sempre il Podestà, il quale continuasse la Communità à eleggere per voti secreti conforme al solito, ne si assicurassero banditi nella Città senza il consenso publico; ne potessero i Signori Antiani durante il loro Ma-

ro Magistrato essere grauari ne in ciuile, ne in criminale; mà godeffero quelle prerogatiue, che godeuano gl'altri nelle circonuicine Città, e che di già essendo stato eletto in Podestà Nardino Xello Dottore Forliuense, per la sua integrità, e valore conseguisse il suo effetto.

Non ostante questa segregazione d'Antonio Nomaio da Forlì Commissario Generale dell'armi Ecclesiastiche, fù intimata la Communità à riceuere in Forlimpopoli la rata di ducento Caualli, sottoposti al Conte Guido Rangone; & il Tesoriero intimò la reprefaglia; onde la Communità trasmesse à Roma Bartolomeo Biōdi al Cardinale del Mōte. Lo riuertì in Castello Candolfo, e n'ottenne ordine assai risentito al Tesoriero, & al Nomaio, rescriuendo alla Communità, che non obedisse ad altro, che à Breui speciali di N. S. à lettere del Cardinale di Lorena, e sue particolari.

Seruirono per vno di quei remedij, che fanno peggiore la malitia, atteso che il Tesoriero pretenduà hauere fondate le sue ragioni, con titolo oneroso dalla Camera, per lo che hauutosi nuoui ricorsi, s'ottennero geminati ordini, & in particolare per l'osserruatione à Francesco Guicciardini Presidente di Romagna, nella quale essendo penuria di vitto si compiacque la Communità, che D. Gio. Maria Vicario del Vescouo facesse esito del grano del Vescouato in Forlimpopoli, e lo estrasse, atteso che senza licenza ottennuta in Consiglio non era permesso à chi si fosse l'estrattione, anzi che fù ciò confermato dal Cardinale del Monte, con la deputatione ancora di Oddo Antonio Dandino da Cesena

fena Giudice d' Appellatione , huomo (soggiunge il Cardinale nelle sue lettere) d'età matura, litteratissimo, e de costumi, e d'esperienza noto per tutta la Romagna; riseruata però facoltà al Podestà di gratiare, oue la pena non eccedesse cinquanta scudi, e prohibisse, che per l'auenire nissuno possa esercitare vfficioj nella Patria, e massime di Cavaliere (hoggi giorno Barigello) acciò non si defraudasse la giustitia; la morte però del Canonico Battista Salaghi nel principio d' Ottobre diede materia di praticare le facoltà concesute da Adriano sesto, poi che il di lui Canonicato non eccedeva vinti Ducati di Camera. Concorsero

D. Barth. Armuzzi. D. Pasò Rosi.

D. Domenico Bonoli. D. Antonio Bazzocchi.

D. Francesco Salaghi. D. Francesco Carpagno.

D. Michele Toccho. D. Andrea Lunardi.

D. Filippo Campana. D. Gemignano Spagnolo.

D. Gasparro Spazzoli. D. Bastiano Fauì.

Al Scruttorio nel publico Consiglio ottenne la Ellettione il Prete Spazzoli con diecesette balle fauoreuoli, e quattro nere, e con esse il Canonicato; si stabilì la franchitia del Mercato, incominciando il mercore à mezzo giorno per tutto il giorno seguente, con assai fauori, dichiarando per sempre esenti da datij li Forliuesi per le loro entrate, come ancora di quelle, che estraevano da Cesena, e Bertinoro. Bastiano Sirugo messe ogni pietra in opera per agrauare l'opinione dell'Arciuescouo di Cosenza appresso al Papa; anzi per certe parole malamente intese, e peggio riferite congregata la parte Guel fa il Palazzo del medemo Arciuescouo, non per ancor'

I. Ref. c.
157. Rog.
Lod Car.
pano.

I 525

Cr. m. s.

cor' terminato sopra alla Piazza di S. Domenico, oue ancora se ne vedano vestigi dirocò;e perciò Lodouico Fachini, e Fabritio Nomai in breue ne pagorono il fio con la morte. In Forlimpopoli le Monache ottennero la confirmatione dell' Ordine sotto la Regola di S. Agostino in vita commune, con tutte le prerogatiue concessegli da Ascanio Ruffino Patritio Romano Comendatario dell' Insigne Abbadia di S. Rosillo lor' Ordinario, & con facoltà d' eleggere in Capellano vn' Sacerdote vecchio, e rimouerlo, come tutte le Monache, che non fossero offeruante della Regola, ordinando al Vescouo di Forlimpopoli e Bertinoro, che li facesse offeruare detti Priuileggi, e come più amplamente in esso Priuileggio appare. Carico d'anni non men che di merito Brunoro Zampesco alli 24. di Nouembre armatosi de Santissimi Sacramenti spirò l'alma, e nella prima hora della notte seguente doppo li douuti officij fù riposto l'honorato cadauero nel Sepolcro de suoi maggiori, e da Antonello con vna congerie de Marmi ordinatamente composti da vna maestreuole mano erettogli il Mausoleo, oue si vede giacere la di lui Statua armata, in atto di dormire sopra all' Elmo, con gl' infra scritti Intagli; Nel mezo del Coffano sostentano duoi Hippogriffi questa Cartella.

MORS OMNIBVS ÆQVA.

Più sotto in bianco Marmo

**BRVNORVM ZAMPESCVM FORO PVMPILIENSEM
BELLICIS ARTIBVS INSIGNEM IVLIO II. LEONI
X. PONTIFICIBVS MAX. CARVM ANTE DIEM
VITAM FVNCTVM ANTONELLVS SANCTORVM
MAN-**

MAURI, ET ARCHANGELI OPIDORVM PRINCEPS CLARISS. DECORAVIT. VIXIT ANNOS LX. OBIIT MDXXV. OCTAVO KAL. DECEMBRIS.

Antonello sbrigatosi da questi pietosi Vfficii, già che si ritrouaua in istato libero per hauere già collocata viuente suo Padre, otto anni auanti vna sua sorella in Matrimonio con Girolamo Baffio da Rauenna, se ne passò Luogotenente Generale nelle Galere del Conte dell'Anguilara; in risguardo però di lui, e di Laura Pignatti sua Genitrice pregato dal Conte Guido Rangone, Giacinto Fifico fù condotto dalla Communità in suo Medico; e alli 4. di Maggio per Podestà Angelo Tarusio Parente, e raccomandato al Consiglio dal Cardinale del Monte.

1526

Guicciar.
lib. 17.

S' intese, che il Papa, il Rè Christianissimo, e Venetiani hauessero assieme fatto lega, in esecuzione della quale le genti del Papa incominciarono à marciare per Lombardia, essendone Luogotenente Generale il Guizzardini, & il Rangone Governatore Generale, onde respirò Forlimpopoli dall' alloggio de suoi Caualli, abenchè ne gemesse per la peste, congiunta con la fame; acciò le tre Sorelle Guerra, Peste, e Fame, stessero sempre vnite à danni del Genero humano; per solieuo di che di Settembre fù passato vna parte, che tutti quelli, appresso de quali si ritrouaua quantità de formenti esuberanti al proprio vitto, ò altre biaue, fossero distribuite à necessitosi per rata del loro viuere di mese in mese, subentrando il Magistrato maleuadore, acciò dipoi i Patroni fossero reintegrati del loro hauere. Riuscì il remedio salucifero alla Piaga, di maniera, che Forlimpopoli sentì minor disastro delle vicine Città.

L. 20. p. 2.

PARTE SECONDA

LIBRO XX.



Orbone circondato da violenti impeti di auaritia assalì con impetuossissimo assalto la Città di Roma, in vendetta de quali vna balla sbarata da vnArtegiانو lo priuò di vita, mà non già della vittoria; poiche le di lui genti en-

I 527

trorono in Roma, e la misera Città assaggiò vn sacco ripieno delle più nefande sceleraggini, che trà le Storie si possino ritrouare. Il Papa si ritirò in Castello; mà il Cardinale Araceli Forliuese oppresso dalla podagra sperimentò nella propria persona, che doue non è il timore di Dio, ne tampoco è fede, poiche doppo hauere prouato varij scherzi di fortuna, per ritrouarsi Roma in vn sol giorno dentro alle sue mura carcerata, fù con taglia di ducento sessanta scudi rilassato, per li quali entrò sigortà il Capitano Cesare Ercolani suo Conciuo. Riceuè incontinente lettere del Rè d' Inghilterra date ex Regia nostra Vvyndson die 22. Iulij, come ancora di Lōdra sotto l'istesso giorno da Tomaso Vlcer d'Henrico ottauo Priuato in Inghilterra Arciuescouo Ebo- rense Prete Cardinale di S. Cecilia; come ancora dal Rè di Franza di Parigi li 25. di Luglio 1527. con le quali deplorauano il saccheggio di Roma, la prigionia del Papa, e il dispreggio de Cardinali, e l' inuitauano à trasferirsi in Auignone per rimediare

M m

à tan-

à tanto male, offerendogli danari con l'assistenza
 reggia; d'Agoſto però fù giurata, e publicata in
 Amiens la confederatione trà l'vno, e l'altro Rè per
 opera del Cardinale di Lorena Gouvernatore di For
 limpopoli, mentre in Gaetta col Cardinale di Ca-
 pua, l'Arcieſcouo Teodoli negotiaua gl'interèſſi
 del Papa appreſſo al Vice Rè, ma aggrauato da gl'
 anni, e da vna ſemplice terzana, che li cangiò in cō-
 tinua alli 16. d'Agoſto paſſò da queſta vita, e pon-
 tifficalmente veſtito, riceuè ſepoltura in S. France-
 ſco; Perſuaſo dal Cardinale di Capua, non volſe ri-
 nonciare l'Arcieſcouato, ne tampoco l'Abbadia
 di Spagna ad alcuno de ſuoi, anzi volſe morire con
 vn'teſtamento fatto nel 1521. Queſta perdita però
 dilatò il negotiato; onde i Malcontenti s'auanza-
 uano nel male; in Romagna li Venetiani occupa-
 rono Rauenna, e Ceruia con li ſali. Il Duca di Fer-
 rara Modona diſcacciandone il Conte Ludouico
 Rangone, che la cuſtodiu per la Chieſa, e Sigif-
 mondo Malateſta Rimini con la Rocca ſorpreſe.

Cr. m. s.
 Clem p. 2
 l. 11.

Per la morte del Vice Rè continuauano d'otto-
 bre per ancora li Spagnoli, e Tedefchi, ſotto colore
 del ſaldo delle loro paghe, nella ſomma di ducento
 cinquāta milla ſcudi promeſſagli, alle loro rapine,
 ma ſopraggiunto in nuouo Vice Rè Don Vgo ſoleci-
 tò in Roma il negotiato; per la fuga rētata dal Car-
 dinale Sanſeuerino, & altri oſtaggi, s'aumentoro-
 no le crudeltà, gli homicidij, con euidente pericolo
 dell' incendio di Roma.

Il Capitano Ceſare Ercolani s'auanzò ad incon-
 trare il Prencipe Aagne, giàche in Regno poſſede-
 ua alcun feudo per teſtimonianza del buon ſeruizio
 nelle

nelle guerre prestato à Cesare ; per volontà del quale alla fine seguì la liberatione del Papa di Dicembre, onde il giorno seguente se ne passò ad Oruieto con li Cardinali del Monte, Prenestino, e Rauenatense, e del seguito ne diede parte al Cardinale Araceli dell' istesso mese.

Luttreco intanto Capitano Generale della Lega con il Duca Valdimonte di già si ritrouaua allestito con l'esercito in Bologna, e perciò i Pompiliesi trasnuesero cinque Ambasciatori à passare li douuti vffici col Duca fratello del loro Gouvernatore, & intinarlo nel passaggio à Forlimpopoli ; gradì l'vfficio con straordinario affetto, e con vn suo passaporto ordinò, che non fossero molestati nella persona, ne nella robba come sudditi del Cardinale di Lorena suo fratello Signore di Forlimpopoli, e si rispettas- se la Città, come di suo dominio ; sotto la data del Campo di Bologna il penultimo giorno di Dicembre ; e nella sua sottoscrizione si legge, che hauesse nome Ludouico, Conte di Vaidimonte, e di Pontiero, e fosse Generale de Tedeschi ; tutto ciò riuscì in conformità delle lettere del Cardinale del Môte riceuute da gli Ambasciatori di Forlì, nel ritorno loro da riuerire il Papa in Oruieto, doppo la di lui recuperata libertà, nelle quali si legge

Nella Sec-
gre. della
Comun-

*Magnificis Viris DD. Prioribus, & Communitati
Ciuit. Foripompilij nobis dilectissimis. Magnifici Vi-
ri nobis dilectissimi salutem.*

H Auendo noi inteso di prossimo da gli Amba-
sciatori di Forlì, quali sono stati qui da noi
M m 2 le buo-

le buone opere, & portamenti vostri, quali hauete usato in dimostrarui buoni, & fedelissimi Ecclesiastici verso la Santità di N. S. e Sede Apostolica, ne hauemo hauuto sommo piacere, & consolatione, del che commendandoui sommamente vi esortiamo, e preghiamo à perseverare nella solita fede, e deuotione vostra, la quale è stata gradita da Sua Santità, e da Noi; siccome anco è piaciuto la promissione fatta della Rocca in persona d' Antonello di M. Brunoro, quale intendemo sia tenuta bene, & in ella ben promissa, e fornita à dinotione di S. S. costenerlo confortare da parte nostra, e bisognando altro qui dal Papa, ò altroue ce ne dia anco, che sentiremo volentieri, che come hauemo amato, e voluto bene à suo Padre, così faremo à lui. Ricordateui, che passando di là il Sig. Duca Vadi monte fratello del Reuerendissimo di Lorena, gli faciate honore, e creanze, come è vostro debito. Valete ex Vrbe veteri die primo Ianuarij 1528. Cardinalis de Monte Cuius. Fori Pompilij V. Gub. perpetuus.

1528 Alli 14. dell'istesso mese, il Duca fu riceuuto in Forlimpopoli con quella solennità, che si conueniuà à vn tanto Principe Patrone dominante, e ne rese gratie al Magistrato. Seguitò dipoi l'esercito col Lutrech, il quale siccome nel passare da Imola, haueua fatto restituire quella Rocca da Gio. Saffatello, così approssimatosi à Rimini oprò, che Sigifmōdo Malatesta figlio di Pandolfo restituisse quella Città con annuale prouisione di 2000. scudi, e dote di sua forella, e Madre, con il contracambio di Bertinoro, e Meldola; e giunto alli 24. in Pesaro, agiustatosi col Vadimonte, e col Cardinale del Monte, il

te, il Conte Lodouico Rangone col consenso del Papa, entrò nel Gouerno di Forlimpopoli, come luogo d'affai conseguenza nella Romagna; e perciò trasmesso Pier Antonio Fesco col Breue, e lettera credentiale al Magistrato, ne riceuè il possesso, essendo data tal lettera in Pesaro dal Campo felicissimo alli 24. di Genaro 1528. Riceuutone auiso in Rauenna il Zampefco di Febraro gli consignò la Rocca ancora, e perciò il Rangone gli ne rese gratie. In tanto per effettuare il concordato di Rimini, ritrouandosi Gouernatore perpetuo di Bertinoro il Cardinale Araceli da Forlì, concedutogli in risguardo del suo merito, gli scrisse Clemente settimo, che si compiacesse consignare il Gouerno libero di quella Città à gl'Agenti di Sigismondo, e Galeotto Malatesti, che ne farebbe ricompensato altrove.

Impatiente il Malatesta, ouero pentito sorprendendo di nuouo la Rocca di Rimini non senza consenso del Rangone suo Cugino, che la custodiua; per il che sdegnato il Papa lo fa discacciare dall'Arcivescouo Sipontino, gli confisca i beni; onde il misero Malatesta in Reggio di dolore di punta, che per lui non poteua essere maggiore con la morte terminò la sua vita faticosa. Di Marzo poi alli 12. il Rangone conferma li capitoli già stabiliti col Cardinale di Lorena per Forlimpopoli, & applica la decima de Caualli alla fabrica del Duomo, continuando essere Velcouo il Petrucci; & il Zampefco in esecutione della volontà paterna erigge in iusto patronato l'Altare di S. Lucia nell'Abbadia di S. Rosillo sotto li quindici di Maggio, con vna Tauola ope-

Rog. di
Gio. Fab.

la opera del Lunghi da Rauenna famosissimo Pittore del suo secolo, che vi esprime diuinamente la Regina del Cielo, S. Lucia, e S. Valeriano Protettori della sua Casa, con l'istessa effigie di Bronoro Zampesco defonto, dotandola d'alcuni beni, quali per ancora si conseruano. Per la morte seguita di Nicolò Sirro Canonico, fu eletto dalla Communità di Forlimpopoli D. Domenico Bonoli Buttrighelli sotto li 20. di Maggio.

La guerra in tanto ardeua più che mai nella Toscana contro Fiorentini, perche il Papa, e Cesare à loro danni s'erano composti assieme; & il Zampesco in essa esercitaua la Tenenza del Colonello Pier Luigi Farnese, non tralasciaua occasione di dimostrarfi valoroso; oppresso dalla fatica maggiormente fù da cattiuu humori, per i quali reso inhabile all'armi fù di ritorno alla Patria. Si ritrouò in Consiglio all'ellectione di D. Bartolomeo Biondi nel Canonicato vacato per la morte del Garuffo. Alli 15. del seguente Aprile il Zampesco nell'Abbadia di S. Rossillo espone quella gran Tauola di Luca de Lunghi Pittore famosissimo, oue hoggi si vede il ritratto di lui supplicante auanti alla Regina de Cieli, de' Santi Rossillo, & Antonio da Padoua, e pure non haueua nella sua Patria alcuna patronanza; la Communità ancora souenne alla fabrica della Chiesa della Madonna del Popolo.

Il Rangone di Febraro seguente in Consiglio esibì la ratificatione del Gouerno di Forlimpopoli con gl'istessi honori, che iui possedeua nella persona sua, del Cardinale di Lorena; poiche gl'affari della sua Legatione continuauano à ritenerlo fuori d'Italia.

d'Italia; e questa sostituzione vien data *in Castro Fontis Blandi* li 13. Dicembre 1530. munita col suo sigillo. Sicuri i Pompiliesi del dominio del Rāgone fortificarono la Città, atterrono la Porta del Vescouo con ordine penale, che tutti gl'huomini atti all'armeggiare al primo tiro d' vn Falconetto stessero alestiti con le loro armi; di giorno cent'huomini entrauano di guardia, la notte tutti gl'habitatori, li quali haueuano à questo effetto nella Città ridotto il loro hauere; e per non mancare di prudēza trasmesero Bartolomeo Biondi nel Campo Spagnolo ad offeruare i loro andamenti, sentendosi da per tutto oue marchiauano danni inestimabili non ostante le diligenze del Vescouo di Cesena Nuncio Apostolico, e Comissario dell'Esercito; e per sostenere coteste diligenze dauano quotidianamente vn paolo di sussidio à ciascheduno, acciò nell'occasione si potesse con la forza opprimere la forza; alla fine cessarono le molestie per l'arriuo del Cardinale de Medici Legato à Cesare col soccorso per Vngaria; di Luglio si portò in Rocca, appagandosi quel Signore del poco per il molto, che si conueniua al suo merito.

Sopraggiunto il Dicembre in Bologna il Papa con Carlo quinto concludero Lega per la Pace d'Italia; nel ritorno sua Santità transitò per Forlì e Popoli, in cui furono fatti nuoui preparamenti per la guerra soprastandoui Tomaso Albicino Dottore come Podestà, e il Berti Capo del Magistrato; alli 20. d'Aprile s'introdussero le monitioni per timore dell'armi Spagnole, stimandosi non essere mai debole quella Città, che sopra à Terrapieni tiene gl'occhi

occhi aperti d'industrioso non meno, che di sagace Confeglio. E perche il primo giorno d'Ottobre ad altra vità palsò il Cardinale del Monte Protettore, di Forlimpopoli ne seguirono gl'esequie, entrando Podestà Giacomo Beccari Cesenatese, che l'anno antecedente era stato impiegato da Faentini per il suo valore, e s'adopò di maniera, che la Communità commutò certi beni con l'Abbate Rufino.

I 534 D' Ottobre scrisse il Conte Rangone, che si custodisse la Rocca con straordinarie diligenze per essere la Sede vacante sempre ripiena d'inopinate sragure; mà à pena spiròono diece giorni, che Alessandro Cardinale Farnese Romano fù dichiarato Papa; beneficato da Paolo secondo, terzo volse essere denominato; onde in Forlimpopoli per esserui stato Comendatore, e in cotal tempo Protettore della Città si fecero demonstrationi singolari d'allegrezza, & alli venticinque dell' istesso mese n'espeditono Ambasciatori à Roma, di Vassallaggio, e congratulatione il Dottore Roberto Rufani, e Maso Rofi, con strette comissioni negl' affari publici; s'accorse il Conte Lodouico, che s'inuilupparano frà quelli, anco i priuati interessi; e perciò mediante Gio. Rangone Castellano, fece istanza fossero reuocati; di Nouembre non essendo obedito reiterò le istanze, precetò, e venne alla cominatione delle pene, e preualendo l'interesse il Sindico Gulsarello richiedendo copia con termine alla risposta, il Consiglio si disciolse; e s'aggrauò in tanto in Roma l'opinione del Rangone, e trà gl' altri reclami per quelli di Lombardia. Furono di Dicembre li Pompiliesi dal Conte decorati con l'erectione del
Coleg-

Cr. m. s.

Colleggio de Notari; il Comissario si trasmurò in Podestà; e l'anno si chiuse con la soprauenenza delle lettere Pontificie, date appresso S. Pietro litre di Dicembre 1534. trasmesse dagl' Ambasciatori con le quali si confermano i priuileggi antecedenti, col statuto nuouo, con altre assai considerabili prerogatiue; le stellé però, che voleuano fare conoscere al Conte à qual prezzo di disgusti gli volessero vendere in questi suoi trauagli il residuo della suauità, di Febraro seguente permisero, che in esecuzione degl'ordini di Roma fosse preso il possesso di Forlimpopoli per la R. Camera, la Rocca si sostenne per esserui Castellano Gio. Rangone, & entratoui alla difesa Sebastiano, Gio. Antonio, e Gio. Battista fratelli de Romboli, e Francesco Busco col presidio, & altri parteggiani del Conte; Da Cesena perciò furono trasmessi duoi Falconetti, la Moza Artiglieria grossa con duoi Canon; i metalli aportauano tempesta di balle ai muri della Rocca, nella ritorra del muro sopra alla ponticella, che risguarda la piazza, come pretesa parte più debole. Li Romboli comossi da Parenti disposero il Castellano, e ripose la Rocca in mano ai loro Conciui, salua la di lui vita, & il suo partire, e perciò se ne andò in Lombardia à darne parte al Conte; mentre sopraggiunsero nuoue comissioni d' A. Spinola Cardinale Perusino Camerlengo ad istanza di D. Benedetto de Valenti Procuratore Fiscale della R. Camera sotto la data di Roma li tre di Marzo 1535. sottoscritte da Bartolomeo Capello, con le quali si daua facoltà al Comissario di Forlimpopoli di pigliare esatta informatione d'ordine espresso del Papa di tutti li delitti, &

Nn

ti, &

1535

ti, & enormità, che trouasse essere stati comessi dal Conte Rangone in Forlimpopoli, ouero in Lombardia.

La Fortuna intanto, che stà sempre oculata trà l'altrui suenture à profittare i suoi tratti, si portò di maniera, che il Conte Antonello Zampesco ritrouandosi in Roma, per essere iui passato alle seconde nozze con Lucretia Conti, senza risguardo di trentaotto Cittadini, e di tutte le Ville, che per la continuatione del suo dominio concorreuano, comutò S. Archangelo in Forlimpopoli sua Patria, che per essere Città, sborsò alla R. Camera in oltre dieci mila ducati, e n'ottenne il Vicariato perpetuo, per se, e suoi descendenti, e liberi di qualunque sorte Successori, riservato solamente l'alto dominio alla Sâta Sede. Riceuuto il Breue trasmise Domenico Buttrighelli, con opportune facoltà date in Roma li 5. d'Agosto 1535. à pigliarne il douuto possesso, scriuendo à S. Archangelo, hauerli rassegnati in mano al Pontefice; Et al principio di Settembre si trasferì di persona in Forlimpopoli, oue si dimostrò no segni espressui di straordinaria allegrezza. Pro-uocato da Malcontenti in S. Arcangelo, il Zampesco se ne ritorna à riportare la sua vita sù gl'occhi del suo Principe, e dimostra in Roma à Paolo terzo il cristallo delle sue operationi depurato. Li rimproveri riuscirono al Zampesco profumi delle sue operationi, tuttauia si trattenne in Roma, perche alli sei d'Aprile vi doueua subentrare l'Imperatore; alli quattro però di Maggio io ritrouo, che Camillo Vcellino fù trasmesso dalla Comunità ad incōtrare Fabritio Matamaldo, acciò nel transitare col suo

1536

Roma - 1895 -

suo esercito non dannegiasse il Territorio di Forlimpopoli; in cui al principio di Luglio entrò la Contessa Locretia Conti Sposa del Zampesco, con pompa degna in parte di così bella Dama, e per segno espressivo di vassallaggio fu riconosciuta a nome pubblico con una pezza di Damasco; ritrovandosi Podestà in Forlimpopoli Francesco Biondi da Castrocaro, huomo consumato già negli affari pubblici. L'anno si terminò con aiuti somministrati al Vescovo Petrucci per trasferirsi a Roma; & ai tredici di Marzo ai Padri Seruiti per preparare il dì loro Capitolo nel futuro Maggio in Forlimpopoli. Soprauenuto l'Ottobre fu demolita alli dieci la Chiesa dell'V baldino sopra al Torrente Bouano fabricata, acciò cessasse il danno, che n'aportaua sopra al Territorio; & alli vinti di Nouembre in pieno consiglio si ratificarono scambievoli conuentioni trà Forlì, e Forlimpopoli, in cui soprauenne il Cap. Bartolomeo da Galese con la sua Compagnia de Caualli, per non potersi auanzare sul Fiorentino, d'ordine del Papa; ma dal Presidente fu necessitato a ritirarsi trà li confini di Forlì, e Rauenna. Nell'anno seguente grandissima Carestia deuastò il paese; per il che dal Zampesco in Forlimpopoli s'vsauano provisioni straordinarie. E per la morte di Liuiio figlio del Valoroso Liuiano il Zampesco a nome di Cleopatra sua figlia natogli da Locretia sorella del defonto Liuiio fu reintegrato al possesso della di lui heredità, & in particolare in certi Castelli vicino al Ducato di Castro posseduto da Pier Luigi Farnese, per il che questi ottenute Montiano, e Roncofreddo da Paolo Sauelli per otto milla scudi già acquistati

1537

1538

1539

1540

dalla R. Camera àg' vndici di Settembre 1539. ne prese il possesso, e poi li permutò con il Zampesco in quelli del Liuiano; alli tre d' Ottobre ne prese il possesso à nome della figlia il Conte Antonello, trasportando in questo modo le sue giurisdizioni lontane à se vicine. Si compiacque intanto la bontà del Cielo alli tredici di Luglio concedere vn Putto maschio dalla nouella sua Consorte de Conti al Zampesco, quale al battesimo fù nominato Bronoro; onde furono straordinarie l' allegrezze. Giunto di poi l' Agosto s' hebbe auiso come Biagio da Cesena Maestro delle cerimonie Pontificie haueua recusato di essere Vescouo di Bertinoro, e Forlimpopoli per la tenuità del Vescouato, e perciò essere stato conferito l' istesso giorno a Girolamo Veralli Auditore di Rota, già Nuncio in Venetia.

P. 2. L. 21.



PARTE SECONDA

LIBRO XXI.



IVnto auiso in Forlimpopoli del passaggio del Pontefice Paolo Terzo, si diede ordine, che s'accommodassero le strade, si come puntualmente fece eseguire il Zampesco; nel ritorno da Bologna l'albergo del Zampesco da tanta maestà resta honorato. Gl'appresenta il pargoletto suo figlio, e questo richiesto dal Papa di chi fosse così bene aredata Rocca, gli rispose, è mia, s'alterò il Padre; mà S. Beatitudine con la concessione corregge l'errore, mentre prima n'erano meri Castellani. Introdotto il Magistrato à baciargli i piedi, orò il Dottore Roberto Rufani à nome publico, e s'ottenne la sgrauezza de' sali; Auanzatosi S. S. à Roma, Francesco Busco, e Gio. Antonio Romboli in Faenza s'obligorono col Commissario Apostolico di pagare annualmente in Camera scudi 600. d'oro per rata concordata del Suffidio triennale destinato à Forlimpopoli; di Giugno ne fù ciascheduno intimato alla contributione; mà con straordinario disgusto del popolo per l'interesse di S. Mauro.

Agostino di Gio. Armuzzi, che per la singolarità del suo sapere meritò rinouare l'antico soprannome nella propria persona di Capo d'huomo, cercò trà queste Satire popolari con ogni possibile destrezza dimostrare al Zampesco, come esso haueua
scm-

1543

sempre notato più turbolenze, che frutti in così fatte inuestigationi. Gli protestò, che ciò non gli diceua, perche non desiderasse vedere li suoi profitti, e spremute le sponghes con correctione de gl' abusi, ma perche questi erano remedij, che faceuano più tosto peggiorare, che rilentare la malatia. N' ottenne promessa di sollieuo, ma senza effetto, per essere l'interesse il polo, oue continuamente s'agirano li Principi; in questi affari fù promosso alla Chiesa di Caserta il Vescouo Veralli, e suo successore dichiarato Frà Cornelio Musso Piacentino Minore, Conuentuale Franciscano, à cui si daua del Eccellente nel predicare, e perciò alli 16. di Nouembre dal Consiglio fù conferito piena autorità al Magistrato di prouederli delle cose necessarie all' vso humano; & alli cinque di Febraro nella seconda hora della notte al Cōte Antonello da Lucretia sua Consorte nacque vn' Putto, à cui nel Battesimo diede il nome di Meleagro; non tralasciò però di rappresentare al Farnese li continuati agrauij, che in Forlimpopoli si riceueuano per il Marchiare de soldati, onde S. A. ne scrisse le seguenti lettere.

1544

Pier Luigi Farnese Duca di Castro Governatore, e Capitano Generale della Santa Chiesa.

H Auemo assicurato da ogni soldato Forlimpopoli, Roncofreddo, San Mauro, e Gionedio luoghi del Signore Antonello Zampeschi, ò altri di qualsi voglia sorte d' Officiali, e prinati soldati nostri

nostri, che non ardiscono alloggiare nelle dette Terre, & loro distretti, altrimenti molestarli, ò danneggiarli, & non facciano altrimenti in contrario sotto pena della disgrazia nostra. Dat. in Roma li 29. di Aprile 1544. P. Loisi Farnese, &c.

In luogo ✠ del Sigillo.

Il Vescouo Mussi Franciscano alla Chiesa Bittolina traslato, era stato dichiarato di lui Successore in questo Vescouato Frà Tomaso Casello da Rosano Teologo insigne Dominicano; e perche diluuiavano ogn' hora li disastri di Marte per la Prouincia, di Marzo donorono al Zampesco i Pompiliesi i dattij della Gabella, Pane, Macello, e Sali per essere esenti da quelli, e dall' impositioni, ancorche Pontificie, e con altri capitoli d' assai rilieuo all' occorrenze publiche, & al publico interesse; à fauore del quale essendosi ritrouato il Territorio composto di sette milla sei cento ottantatre Tornature di Terra, fù decretato, che per vn triennio si pagasse senza alcuna distintione per Tornatura duoi grossi, compresi li forastieri, e per le Case non habitate da proprij Patroni soldi dieci, e in questa forma dal Buttrighelli, e Rombolo deputati fù composto l'estimo, essendo nostro Vescouo Frà Tomaso Casello; & all' hora vigesima prima delli sette di Luglio sdegnando la Terra stimò sua stanza il Cielo Meleagro pargoletto fanciullo del Zampesco, facendone acquisto con la morte; nella Corte però del Conte, Agostino Armuzzo detto Tontino haueua acquistato sì gran credito, che non solamente erano considerate le sue parole, mà anco offeruato il silentio, e perciò assisteua in tutti gl' affari del Zampesco; non poten-

1546

potendo vn' Signore coltiuare meglio l' amore de' sudditi, che impiegarui delle persone, le quali altro non amino, che il ben' publico, e perciò gli ispedì la seguente patente sopra à S. Mauro.

ANTONELLVS ZAMPESCVS CIVITATIS

Fori Pompilij perpetuus Vicarius.

S *P. E. Viro Agoſtino Tontino Cauedoni de Armu-
tjjs Pompilien. Agenti noſtro ſalut. Prudentia,
& integritate, tam Agoſtini, & Mutj tuorum
Progenitorum erga noſtros, quam tua in nobis expe-
rientia plurimum confidens Te in Oppidum S. Mau-
ri, Giouedia eorum Comitatu, & diſtrictu anex te-
nore preſentium, in noſt. & Camera noſtra Theſau-
rarium Procuratorem, & Exactorem Fiſcalem ad
beneplacitum noſtrum cum ſalario, & emolumentis,
honoribus, & oneribus ſolitis, & conſuetis facimus,
creamus, & deputamus, & officium noſtrum, & Ca-
mera noſtra damus. Tibi Tontino damus plenam,
& omnimodam facultatem, & poteſtatem diſponen-
di, & quamcumq; pecuniarum ſumam ad Nos, & pre-
ſatam Cameram noſtram ſpectan. exigendi, & recu-
perandi, & de exactis, & receptis nomine noſtro
quietan. & traſigen. & omnia alia, & ſingula faciē-
di, qua alij tui Pradeceſſores, & in dd. Oppidis, &
diſtrictibus facere exigi, & mandari potuerunt.
Mandamus Poteſtati, & Communitati, ac Conſilio
& alijs ad quos, &c. vt tibi Agoſtino pareant, & o-
bediant in his, qua ſpectant ad tui officium, ac de ſa-
lario debitis temporibus congruè reſpondeant. In-
quor. &c. Dat. ex Arce Fori Pompilij noſtra reſiden-
tia ſub die 27. Decemb. 1546. Ant. Zampescus.*

Petrus Paulus Gardinus Canc. &c.

Con

Con tutto ciò non abusò mai la beneuolenza del Conte, ne mai lo molestò con dimande importune, e perciò quando parlaua, la sua raccomandatione era certa proua del nierito; augmentò le rendite del Zampesco, con l'acquisto del Casale della Mullinella comprata da Christoforo Vbaldini da Cesena l'anno 1547. entrando maleuadore per consolidezza della compra il Cauallier Francesco di Gio: Lancetti, che di già col Casato s'era trasportato ad habitare in Cesena.

1547

Alli diece di Settembre nella Cittadella di Piacenza per vna congiura procurata dal Doria in vendetta di quella del Fiesco, fù trucidato Pier' Luigi Farnese Duca di Parma; onde il Giugno seguente alcune truppe de' soldati indrizzate da Paolo terzo alla custodia di quel stato, marchiorono per Forlimpopoli, e si sentirono bollori da per tutto assai di guerra, ne fù sufficiente l'asprezza dell' Inuerno, che sopraggiunse ad intepidirlo. L'Aprile seguente alli otto, Girolamo Veralli già nostro Vescouo fù porporato; e Frà Tomaso Casello trasportato alla Chiesa Cauense, e in questo Vescouato fù di lui successore dichiarato Don Ludouico Vannino de Teodoli Forliuete Canonico Regolare nella Congregatione di S. Saluatore. Soprauenuto il Nouembre alli duoi doppo il quintodecimo anno, e giorni 28. del suo Ponteficato se ne passò Paolo terzo à quel sepolchro, che gli haveua preparato la canutezza de' suoi anni. Di lui successore fù dichiarato Gio. Maria Mōri da S. Sauino col nome di Giulio terzo.

1549

1551

Il Conte Antonello Zampesco di Settembre sù le tre hore di notte pagò il debito alla natura con la

oo

morte,

morte, fù trasportato al sepolchro preparato da lui al Genitore nell' Abbadia di S. Rosillo l' hora prima della notte seguente con l' interuento di Monfig. Vescouo Vaino. Fù Caualiere amatore più di pace, che di guerra, aumentò le rendite della sua Casa, e lasciò di se, e di Lucretia Liufiana sua prima Consorte Cleopatra Giouinetta, e della seconda Laura, Portia, Fulvia, Caliope, Hippolita, e Brunoro legittimi, Argentino, & vn' altro naturale, Forlimpopoli à questi, con S. Mauro, Giouedio, Roncofreddo, e Montiano.

Soprauiuendo haueua quasi stabilito di dare al Conte Giacomo Malatesta figliuolo di Leonido Signore di Monte Codruzzo Cleopatra sua figlia per Consorte; ma la morte, che risolue ogni cosa, diede occasione, che con auantaggiati partiti s' introducesse il negotiato con il Nepote del Cardinale Girolamo Capoferro Legato della Prouintia. Il Malatesta, sotto colore di Corriere di Venetia nell' oscuro della notte entra con armati in Rocca, & ottenne con la forza, quello, che solo se gli conueniua per l'amore, cercò apagare la matrigna con le parole, e nello spuntare dell' aurora auanzatosi al Porto Cesenatico, si fece trasportare sul Veneriano, per offeruare oue andasse à parare questa cariera.

Il Legato per quella si stimò vilipeso nella propria Legatione dal Malatesta, e burlato dalla Contessa, stimandola consentiente per il sito della fortezza; mendicando i pretesti incominciò il Legato à rapresentare à Roma il sito di Forlimpopoli, senza del quale à guisa del Cuore non poteua essere il corpo della Prouincia vitale, e massime alla cura di Dō-

na

na sottoposto; ma stimando questa impresa grande, e perciò nõ senza difficoltà, sotto colore di bellissima Comedia in Forlì gcminatamente inuitato il Giouinetto Brunoro, che nell'età dell'vndecimo anno, non conobbe l'inganno, ricoperto di porpora trà crini, che indicauano purità inargentati; l'aresta prigioniero nell'entrare della picciola porta del Palazzo, abenche fosse accompagnato dal Vescouo Vaini, e da nobile corteggio per la multiplicatione delle guardie. Matteo Vecchiazzani primo Agente del Giouinetto arestato, ritornò à darne parte alla Cōtessa Madre, & essa ne scrisse à Roma; Il Legato occupò Forlimpopoli, con ingordigia del danaro, che in somma abbondanza haueua lasciato il Zampesco, & di lì à poco fù rilassato il Giouinetto d'ordine del Papa, che ne scrisse dipoi il seguēte biglietto alla di lui Madre.

DILECTÆ IN CHRISTO FILIÆ
LVCRETIÆ ZAMPESCHÆ

IVLIVS PP. III.

Dilecta in Christo Filia salutem, & Apostolicā benedictionem. Quod custodiam istius Arcis Forim-pompilij Legato nostro dimittere, sicut nos pro conditione presentium temporum velle sciebas recusauisses, admirati quidem non mediocriter fuimus; quod verò postea per eum, quem ad nos misisti intelleximus, te paratam esse illam omnino relaxare, valde nobis placuit, nam est tua diligentia satis esse posset ad istum locum conseruandum, admonet nos tamen temporum conditio, & ipsius loci qualitas, à
Oo 2 quo

quo toti Romandiola non parua perturbatio causari
 posset; ut locum ipsum cautius, & firmitus custodiri
 velimus. Neq; verò est, quod ex hoc rebus tuis ullo
 modo timeas, nam amicitia, qua nobis dum in Car-
 dipalatu constituti essemus cum tuo Viro intercessit,
 & compartenitatis vinculum, quo tibi tenemur, fa-
 ciunt, & facient semper ut te, & filios tuos, vestrasq;
 res protegamus, & omni charitate prosequamur.
 Scribimus ipsi Legato nostro, ut aliquem fidum, &
 idoneum ipsi Arci praeficiat, qui quidem sine aliqua
 tua impensa, vel incommodo illam custodiat; quod
 non minus pro tua, quàm pro totius Provincia securi-
 tate à nobis fit. Tu vero vero vel in isto Oppido, vel
 in quo malueris alio loco cum filijs tuis degere tuto,
 & liberè poteris; nam & nos Arcem ipsam restitu-
 ros, neq; unquam tibi, filijsve ipsis tuis defuturos es-
 se firmiter pollicemur, si huic nostrae ordinationi sta-
 tim, & sine ulla mora parueris; Si autem secus fe-
 ceris, scias ipsum Legatum contra personas vestras,
 statum, & bona tanquam contra inobedientes, con-
 sumaces, & rebelles nostros, & S. R. E. via execu-
 tina, & innvocato brachio suo seculari, & militari
 processurum esse. Dat. Roma apud S. Petrum sub An-
 nulo Piscatoris die ultima Februarij 1552. Pont. N.
 anno 3. Gal. Aquinas.

1552

La Contessa riceute queste lettere, considerò
 quanto fosse lubricoso sentiero il maneggio di stato,
 oue basta vn'attione sola cattiuu a fare precipitare
 vn' Prencipe con mille buone ben' alleuato; e per-
 ciò si ripose in Roma col figlio l' vltimo di Marzo in
 Mercordi, dimostrandosi al Papa, che ella sapeua
 coman-

comandare, perche era pronta all'obedire. L'anno
 seguente la Rocca di Forlimpopoli d'ordine del Pon-
 tefice fù reſe vacua del preſidio Pontificio al Zam-
 peſco, con participatione del quale l' anno 1554. il
 primo giorno d'Aprile in pieno Conſiglio ſi ſtabilì
 l'erettione del Sacrato Monte. Nell' anno 1556.
 s' effettuò in Roma il parentado trà Bronoro Zam-
 peſco, e Battiftina Sauelli. Alli cinque di Marzo
 Francesco Lorena Duca di Ghiſa con dodici milla
 fanti, e due milla Caualli quartierò in Forlimpopo-
 li, la mattina in Ceſena, in Rauenna ſi dubitò di ro-
 mori per la memoria della Colonna ſopra al Ron-
 co; il primo giorno di Maggio leuorono le temenze
 con auanzarſi à Rimino, oue il Duca di Ghiſa rice-
 uette l'alloggio per venti giorni in Caſa de Leonar-
 delli. Congiunſe il ſuo con l'eſercito Eccleſiaſtico,
 in cui ſi ritrouaua Bronoro Zampeſco Cap. di 60. à
 Cauallo, non eccedendo ancora il quarto luſtro,
 dando euidenti preludi del ſuo valore in queſta
 guerra. La Conteſſa Madre nella di lui abſenza
 ſcriſſe à Roncofreddo ſotto li ſei di Luglio, che rico-
 noſceſſero in Signore il Conte Giacomo Malateſta
 come Marito di Cleopatra. La vittoria ottenuta
 appreſſo S. Quintino da Spagnoli portò ſeco la pa-
 ce col Pontefice, nella quale di maniera s'era auan-
 zato il Zampeſco, che il Duca di Ghiſa nel ſuo ri-
 torno voleua, che ſeco ſe ne paſſaſſe in Franza al ſer-
 uitio Reggio.

S'auanzò di maniera il Fiume Ronco nel duode-
 cimo giorno di Settembre alle tre hore della notte
 ſeguente, che fù ſtimatovno de più ſtuperoſi diluuij,
 che mai ſgorgaſſero acque; afferma il Roſſi, che di-
 roccan-

1553

1554

1556

1557

roccando la maggior parte di S. Soffia, portassi la per tributo in seno al Mare; fosse però così ossequioso all' antica Rauenna, che dilatandosi à tiranneggiare la Campagna, non ardisse violentare la meta di quei muri. Gio: Francesco de Conti Guidi da Bagno per non hauere mai riconosciuta temenza ne più dubbiosi euenti della guerra, impiegato à difesa de Colonesi dal Duca d'Alua nella passata Guerra, diede materia al Papa di spedirli contro Antonio Caraffa suo nepote, Ascanio della Cornia, e Brunoro Zampesco, ancor che Giouinetto, li quali in breue lo priuorono del stato; ne fu dichiarato Marchese il sudetto Caraffa dal Papa, con straordinarij Priuileggi, quali hora meritamente vengono goduti dal medesimo Marchese Nicolò Guidi Bagno, come discendente del già Gio. Francesco, Cauallier' ancor' esso d'isperimentato valore nelle Guerre del Piamonte, e Valtelina.

1558

Nel seguente anno per la morte di Zanotto Pialupi Pompiliese trasmutandosi la Chiesa ordinata da lui in vna Capella nell' Abbatia di S. Rosillo, perche il Zampesco poteua assai col Papa, la fece dichiarare della sua Casa; & esso primo Capellano, volse che fosse D. Gio. Battista Vcellino, Prete assai virtuoso, il quale con ellemosine di Frà Cornelio Zoccolante Predicatore in S. Rosillo alli 22. di Febraro 1558. espone quella bella natiuità di N. S. opra del gran virtuoso Bernardo Forliuese; alli 28 di Giugno per duoi anni decorso fu solisfatto in Camera dal Zampesco; alli dieci poi di Nouembre sù l' hora 23. Giustina Biondi da Castrocara Conforte di Matteo Auo paterno del presente Scrittore, comutò

commutò questa vita mortale con l'altra vita, & l'Abbadia di S. Rosillo gl'apprestò il sepolchro de Zampefchi.

Dal Papa ottenne licenza il Conte Brunoro di seruire Venetiani, e da questi fù destinato alla custodia di Crema, acciò quei campi inasiati col sangue di Meleagro seruissero di memoriale al suo valore; in tempo apunto, che era seguito il maritaggio di Laura sua forella col Capitano Alessandro Parisani fratello di Giulio Parisani da Tolentino Vescouo di Rimini, per essere nepote di Ascanio del medemo Calato, detto il Cardinale di Rimini; & alli 7. di Giugno fù trasmessa à Tolentino con apparato conuenueuole al suo maritaggio.

1559

Paolo quarto in tanto haueua retta la Nauicella di Pietro vn' quadriennio, tre mesi, e tre giorni, quando che se ne passarono à preparargli nel sepolcro l'alloggiamento il Rè di Francia, quello di Portogallo, e di Datia, la Regina vecchia di Polonia, quella d'Vngaria, e l'altra d'Inghilterra, il Duce di Venetia, tredici Cardinali, & Ercole Duca di Ferrara; onde egli inuaghito di così Reggio corteggio circondato da 83. anni, sei mesi, e ventidui giorni, si compiacque riporre la sua vita in mano alla morte, sotto i 18. d'Agosto, & alli 20. ne peruenne la fama in Forlimpopoli, fù Pontefice indeffeso per la Santa Chiesa, visse in modo, che non puote essere preuenuto dalla morte, in faccia alla quale, sostenne la sua maestà.

Di Settembre alli 17. con spauento nell' hora della Cena in Forlimpopoli con mugito si comosse la guerra, ma il danno non corrispose all'imaginatiua. nell'8.

nell'ottauo giorno d'Ottobre Matteo Vecchiazani condusse in sua Conforte Alda di Marco Liuiio Zōtino, Casato in Forlì molto riguardeuole ne passati Annali del Riario, e del Valentino; Honorarono la pompa l'istesso Conte Zampesco, la Contessa sua Madre, e con essi Monsig. Vescouo Vaini con altri Cittadini Pompiliesi, per essere il Vecchiazani del Zampesco il Priuato. Alli 26. di Dicembre trà la settima, e l'ottaua hora della notte seguente Gio. Angelo Medici Milanese Cardinale di S. Preseida fu adorato Papa col nome di Pio quarto

1560 La Contessa Lucretia di Marzo partì per Roma, il suo Priuato fu Matteo Vecchiazani, seco andorono Salvatore Gulsarelli, e Giorgio Tocchi; la Comunità incaricò ad entrambi il venerare il Pontefice à nome publico; di Giugno poi fu di ritorno il Vecchiazani per graui affari del Zampesco in Forlimpopoli, diede parte al Magistrato d'esserli ottenuta la gratia dell'erectione del Monte, e la confirmatione de Statuti, e Priuileggi. La Contessa Lucretia conduce seco Laura sua figlia, e sposa

1561 in Tolentino. Consegnò il Breue della confirmatione de Statuti, e Priuileggi; oue nel principio si legge di fuori, *Dilectis filiis, & Communitati, & Homibus Ciuitatis nostrae Fori Pompilij.* Dentro, *Pius Papa Quartus. Dilecti filij salutem, & Apost. benedictionem, &c.* proseguisse a denominare Città Forlimpopoli, conferma le lettere Pontificie de suoi Antecessori, e de Legati, con il Statuto esclusiuo delle Femine, stante i Maschi.

La Comunità di Forlimpopoli veniuu aggrauata, onde il Zampesco d'Agosto in persona se ne passa

passa à Roma con il Vecchiazzano suo priuato, & molti Gentilhuomini Rauennati, per prouedere à gli aggrauij col Papa; giunto in Roma tocca il punto, & ottiene quanto seppe desiderare. Non si tralasciauano però nella Rocca le solite guardie, quale con rondare i muri, percotendo due Campane, dimostrauano à Pompiliesi essere isploratori de i loro mali; ne si lasciavano mai queste diligenze, senon la notte della vigilia precedente alla solennità di San Britio Vescono Turonense, perche questo essendo adorato nella Chiesetta della Rocca erettaui da Antonello, come si vede ancora, porta antica relatione, che in tal notte quel Santo più volte fosse stato offeruato Rondare quei Muri, precedendogli auanti vn'Angelo con vn torchio aceto in mano; auertendo à gli habitatori di Pompilio, Che *Nisi Dominus custodierit Ciuitatem, frustra vigilat qui custodit eam*; se perciò lo venerarono, siccome hora fanno per Santo Tutellare della Città. Il Sabato sera ad vn hora di notte esercitando queste Ronde il loro officio s'aperse la Campana della Torre maggiore.

- La morte inuidiosa del merito d' Organtino illegittimo figlio del Conte Antonello Zampecco, lo priuò di vita, giouane di grand' aspettatione nell'armeggiare. Battefina Sauella alli 23. se ne passò à Roma per riuedere sua Madre, seruita dal Vecchiazzani suo primo Agente, da Gio. Battista Salaghi, dal Cavalier Ludouico Butrighelli, e Giorgio Tocco, & altri. In questo mentre passandosene il Zampecco à Venetia, fù honorato da quel glorioso Senato con l'infra scritto Priuileggio.

1562

HIERONYMVS PRIOLVS DEI GRATIA
DVX VENETIARVM, &c.

V *Ninervis, & singulis Magistratibus, & Officiis libus quibuscunq. huius Urbis nostrae Venetiarum, tam praesentibus, quam futuris notum esse volumus; Come col Consiglio nostro delli Dieci, sotto li tredici del mese presente, habbiamo concesso al Signor Brunoro Zampefco Signore di Forlimpopoli & Condottiero nostro de Canalli leggieri, che non meno per sua honoreuolzza, & grado, che egli tiene, che per signoria della sua persona, possa portare l'Armi in questa nostra Città con dodici suoi, i nomi de quali debba dare in nota all'officio delli Capi del detto Consiglio, giurando, che stiano in Casa con lui, &c.*
E come più ampiamente in esse lettere, date in Venetia alli 20 di Marzo 1562. oue si testifica il merito di Casa Zampefca con la Signoria.

Gir. Ruf.
Imp. del
Zampef.
Sanf. de le
più famo.
Città d'Italia
Forlimp.

Nel seguente mese accumulorono gl'honori, atteso che hauendolo già condotto à i loro seruitij alli 3. d'Agosto 1560. lo dichiarorono Capitano del Presidio di Crema, con quel numero di soldatesca, che haueua il Vico suo Antecessore in detta Piazza, e la Patente Ducale fù spedita li 24. d'Aprile 1562. Afferma il Rusello, che di maniera s'auanzò nel seruitio, che di poi fù dichiarato Gouernatore dell'armi nella detta Città, con la retentione delle cento Cellate.

Dichiarò suo Alfiero il Conte Camillo, per essere nipote di sua madre, Domenico Briganti, Matteo Matti, Antonio Brigante, Pier' Francesco Bandi, & altri Pompiliesi suoi Lance spezzate.

Li Pompiliesi s'adopraron di maniera nel presente

sentè anno che il Vescouo Fulcetta di Maggio ottenne S. Pietro in Forlimpopoli con straordinario concorso del popolo, per vedere con essa Chiesa soddisfatto alla necessità del loro Prelato, ritrouandosi Confaloniero il Vecchiazzani con tal dispendio, che cercò per l'auenire il Consiglio porui la meta. Non partecipò però lungamente di questa felicità il Vescouo Fulcetta, attesoche nel tramontare del il primo di Luglio terminò la vita; e Pio quarto frà altre cinque Chiese anesse alla Mensa Capitulare della Basilica Vaticana, descrisse l'Abbadia di S. Rossillo nostro Protettore con quelle amplissime facoltà, che si leggano nella Bolla sopra ciò spedita. Se ne compiacque il Comendatario Rufino Vescouo di Meli, perche terminò la sua lite, e quelli di Forlimpopoli dimostrarono straordinarie allegrezze, per essere honorati straordinariamente, mentre il Papa rende capace Forlimpopoli di più Vescouì.

Il Zampéfco se ne passa in Fiorenza, e di lì col Prencipe in Spagna à riceuere la di lui Sposa sorella dell'Imperatore. Il Nouembre fù di ritorno incontrato à Trento, e seruito dal Vecchiazzani. Se ne passò di poi il Conte Bronoro in Sauoia in seruitio del Duca con cento Celate la maggior parte suoi sudditi guarniti con Calacche di veluto verde trapunte d'oro con penacchi. Questo era vn soccorso di tre milla tanti, e mille, e settecento Caualli leggieri, che se ne andaua in Franza, sotto la scorta di Enea Pio, Alessandro Rangone, Francesco Martinengo, Marc' Antonio Villachiera, Ottauio San Vitale, Francesco Rouere Censiano, Roberto San Seuerino, Antonio Giorgij, Ferdinando Vitelli, &

Pp 2

altri;

altri, mà trà questi due milla fanti, e ducento **Ca-**
ualli obediuanò al Zampesco, e tutti riconosceuanò
in Generale Don Alfonso da Este Zio del Duca di
Ferrara.

- 1568 Nel seguent'anno d'Aprile giunse l'auiso in For-
limpopoli, che il Zampesco era stato decorato dal
Rè Christianissimo con l'Ordine di S. Michele, il
qual titolo presso i Francesi doppo il Rè teneua il
primo luogo, e non si concedeuà se non à qualche
Prencipe, ò benemerito della Corona di Franza.
Fù di ritorno il Zampesco con Pietro Francesco Bã-
di, il Cap. Marcello da Fano, il Vecchiazani, &
altri, che l'haueuano seruito in quegli'affari; onde
in Forlimpopoli incominciorono à giungere Am-
basciatori delle Città circonuicine, e Gentilhuomi-
ni principali Prouinciali à compire seco del felice
ritorno, e del riconosciuto suo honore col Tolone;
mà fù interotto il tratto, perchè frà tre giorni dop-
po partì per Roma à riuerire il Papa, e procacciarsi
occasione d'auantaggiarsi nell'armi, atteso che ogni
giorno s' aumentauano i romori della guerra prin-
cipiata in Cipro dal Turco. Ritrouando preoccup-
pati tutti quelli carichi, che si richiedeuano al suo
valore, fù spedito con cento celate à Cauallo di ri-
torno in Franza contro à gl' Vgonotti. In questo
1569 mentre Giacomo Malatesta in giouedì alli 15. di
Luglio mediante Vincenzo Belucci da San Marino
prese il possesso di Montiano per ragioni cedutegli
di Cleopatra dal Zampesco; di Febbraro 1569. fù
di ritorno a Casa, marchiò la Compagnia de Caul-
li alla volta di Franza, sotto alla scorta del Tenen-
te Bandi con Casacche di veluto verde, riccamate
d'oro

d'oro con l'armi Pontificie, e del Zampesco. Nell' anno seguente carico d'anni, non men'che di merito per la sua lunga sperimentata fedeltà, palsò ad altra vita Matteo Vecchiazani Auo paterno del presente Storico, il mercore sera intorno alle 23. hore; se ne dolse il Zampesco per la perdita di così buon Cittadino, & ottimo seruitore, e per testimonianza del suo amore l' honorò ancor' che morto col proprio sepolcro de suoi maggiori nell' Abbadia di San Rosillo.

1570

Di Settembre poi alli sette furono spedite le seguenti lettere Ducali in persona dell' istesso Zampesco.

ALOYSIVS MOCENIGO DEI GRATIA DVX Venetiarum, &c.

Vniuersis, & singulis Re.Toribus, Potestatibus, Capitaneis, Pronisforibus, ceterisq; ministris nostris, tam Terra, quàm Mari, necnon Capitano nostro Generali Maris Pronisfori Generali in Dalmatia, & quibuscunq; Praefectis Classis, & Coleterali nostro Generali, & praesertim Pronisforibus super rationibus Cameran. huius Urbis nostra Venetiarum praesentibus, & futuris notum esse volumus.

Come il Magnifico Sig. Brunoro Zampesco Signore di Forlimpopoli, il quale hà già seruito la Signoria nostra per Colonnello, si è vltimamente mandato ad offerire di fare mille Caualli Ferraruoli, & condurli doue n' occorrerà di adoperarli; Et Noi hauemo accettata detta offerta con ogni gratitudine, perche è stata fatta à tempo opportuno, nel quale hauemo bisogno in Dalmatia di questa sorte di militia, e da persona ben' merita del stato nostro rispetto

spetto alle sue operationi fatte con fede, e diligenza, & à quelli de suoi maggiori, i quali altre volte hanno fatto vtilissimi seruitij alle cose dello stato nostro, oltre che per il seguito, che l'hà farà elettione de soldati di valore, dalli quali aggiuntoui l'esperienza, che hà il detto Signore Brunoro per essersi ritrouato à molte guerre con carico honorato siamo certi d'hauere segnalato, ed honorato seruitio; onde alli otto del mese di Luglio passato li dessimo carico con il Senato di assoldare ducento Caualli armati alla ferrauola, da essergli pagati à cinquantaotto Ducati all'anno per cadauno, compreso l'orzo; e che il stipendio della sua persona sia di ducati mille à l'anno. Dipoi alli 17. del mese d' Agosto susseguente deliberassimo con il medemo Senato di pagarli tre Capitani, con trenta ducati l'vno per quartiere, senza pagarli altri Officiali, si come non sono neanco stati pagati à quelli, che hanno fatto di simile sorte de Caualli; ma che però gli siano pagato cauallivinticinque di più delli ducento sopradetti, se però saranno buoni, & sufficienti, si che di tre Capitani habbiano settatacinque Caualli per vno. Però con l'autorità del detto Senato comettemo à ciascheduno di voi, à chi le presenti perueniranno, & spettaranno, che dobbiate offeruare, & fare offeruare al predetto Sig. Brunoro, quanto gli habbiamo come di sopra concesso, facendo registrare la presente, doue farà di bisogno. Dat. nel nostro Ducale Palazzo *Die vij. Septembris Indiſt. xiv. Anno 1570.*

Riceuute le debite ispeditioni andò in Dalmatia hauendo dichiarato suoi Capitani Alessandro Lignani,

gnani, Raffaello Rasponi, e Fabio Tiberti, valorosi soldati di questo secolo, per essere consumati negl'affari militari, & in varie occasioni contrappose combattendo il suo valore al Turco, e perciò ne riportò non mediocre applauso nel Senato. Di Genaro la Contessa Lucretia Conti in Cesena in Casa di Fabio Tiberti marito d' Ippolita sua figlia passò ad altra vita, il giorno seguente trasportata à Forlimpopoli, fù consignata con li douuti honori nel sepolchro al suo marito.

1571

Nacque intanto sospetto trà Venetiani, che il Turco potesse inuadere il Friullo, e perciò richiamarono di Dalmatia il Zampesco, comettendoli come Gouvernatore Generale di quella Prouincia la salvezza; Restaurò l'aueduto Signore le muraglie di Udine, e di fuori fece la spianata, come ancora à Monte Falcone, & à Ciuidale, con altre prouisioni militari; sopraggiunto l'auiso, che l'armata à Cattaro fosse, si dubitò, che si spingesse à Venetia, e perciò comise al medesimo Zampesco la difesa ancora di questa gran Metropoli; se ne passò à Malamocco, e vi fabricò vn' forte così inespugnabile, che Venetia, anzi per lei l'Italia dall'impeto Turchesco riposò sicura. Cessato il sospetto, la Republica lo trasmise con due milla fanti, e diece Insegne in armata sù le Galere grosse, dalle quali fù richiamato, e conceduto al Duca d' Urbino, che lo dichiarò Generale, per la ricuperatione di quella Città indebitamente soleuata; e mentre s'allestiuu all'opera, seguì alli 7. d'Ottobre all'Isole Curzolari la memoranda Vittoria Nauale contro al Turco, che in Forlimpopoli se ne resero gratie con processioni à Dio; in mano di
cui

cui il primo giorno di Maggio Pio Quinto ripieno di celesti fauori l'anima sua rassegnò; e suo successore nel Papato alli 13. fù dichiarato Vgo Buoncompagno col nome di Gregorio xij. il quale mentre il Zampesco s'auanza alla espugnatione d' Urbino cō la sua autorità intercede il perdono con l'obedienza al Duca. Mentre paga il Zampesco la sua militia in Ancona, per il suo ritorno all'armata, riceue ordine di riformare ogni capo, & esso dal Senato viene trattenuto con due milla fanti, e di li à puoco destinato Duca, Gouvernatore, e Capitano di Cădia. Partì da Forlimpopoli d' Agosto 1573. & approdò all' Isola con straordinarij honori, a cui ispose Liurea Torchina trapunta d'oro, con l'arme di S. Marco, e le due Spade per dodeci Lambardieri di sua Guardia; con occasione di visitare il Regno, Orlandino Pompiliense terminò la disfida col tronco della Testa ad vn' superbo Turco. Trascorso l' Isola sotto li 24. di Settembre mandò in Senato il dissegno, & il suo discorso circa alle fortificationi necessarie; s' inoltrò maggiormente alla esercitatione de soldati, si per distinguere li valorosi da vili, come ancora per incendere questi con premi ad operare bene; in queste agitationi si comossero gl' humori acquistati nelle fatiche notturne ancora di quell' Isola, per l'aria di quel Clima, in forma tale, che esso s'auide bene, che la gloria delle sue fatiche, la quale douea essergli l'aurora de suoi giorni felici, era diuenuta funerale Cipresso, che lo trasportaua à puoco à puoco nel fiore della suauirilità in grembo alla morte; ne diede parte al Senato, e del stato in che si ritrouaua il Regno, correndo il quarantesimo mese del

1573

1576

del suo Governo, ottenuta licenza, senza pregiudizio del ritorno (risanato che fosse) imbarcatosi a prodò à Padoua, e quiui da se stesso si condannò alla quarantia, e ne diede parte à Forlimpopoli sotto li vinticinque di Giugno 1577. con promessa del ritorno; richiedendoli il Medico, acciò da quel Colleggio appredesse di reprimere il suo male per l'Autunno seguente; al principio di Settembre si ritrouò nel Porto Cefenatico, e di li si trasferì al suo Palazzo della Torre di S. Mauro; infastidito da complimenti, come ancora perche la fiamma del suo amore s'auicinaua al fine, si trasferì a Forlimpopoli il primo giorno d'Ottobre, con speranza che l'arianatiua lo risanasse; l'allegrezze de sudditi furono mortificate dal suo male, senza risguardo del quale volse assistere con il Vescouo Agostino Fulignatti, quando li tre di Nouembre in giorno di Domenica Faustina Zia paterna del presente Scrittore conosciuta la fallacie del mondo si ritirò nella sicurezza del Claustro col nome di Suor Eufemia, concedendogli in oltre le stanze di sua sorella per agrandirne il fauore ad habitare. Il Zampesco, che inclinaua al suo fine, cercò sbrigarfi da questi affari mondani, eò ordinare il suo testamento sotto li tre di Dicembre, in cui con la magnificenza si rese nella memoria de posterì per sempre immemorabile; Institui herede sua Conforte, ordinando, per isuegliare ne' secoli futuri il desio d'operare bene, che sopra al suo Mausoleo si collocassero in testimonio delle sue attioni, vn' Stendardo della Compagnia di sessanta Cellate ottenuto da Paolo Quarto, vn'altro della Signoria di Venetia di cento cellate per il gouerno di Cre-

ma, cò vn'altra Insegna della medema Republica di cinquecento fanti, vinte Insegne à quali comandaua nel seruitio di quel Senato con vna Cornetta di Caualleria, vn'altra simile di cento cellate fauorito dal Duca Ercole contro al Duca di Parma; le Cornette di doicento cellate, e diece insegne di fanteria datagli da Amadeo Duca di Sauoia; Duoi Stendardi di Caualleria, con li quali fù riconosciuto da Pio Quinto contro à gl'Vgonotti, oltre l'Insegne cò le quali assieme con Pompiliefi foccorfe Guido Vbaldo nel racquisto della Città d' Vrbino ribellata; Il Conte Brunoro Zampesco nella Rocca rassegnò l'anima sua in mano à Religiosi, assistendoui il Vescouo l'anno 1578.

Con lacrimeuole pompa trà fosche tenebre della seconda hora della notte seguente, con lucido tra punto di superbo manto fù trasportato da pietosi Cittadini l'honorato Cadauero vestito com'egli visse da Caualiere, sopra ad vn'eminente Catafalco in S. Rosillo, oue ischerati i lumi in copia assai, sembrauano tante stelle, che adornando il merito del Zampeschi celebrassero vn'mortorio ad vn'Sole delle tenebre estinto. Doppo li Diuini Officij, fù consignato al Sepolchro de suoi maggiori, e come Principe in atto di sedere sopra ad vna sedia nel'anno trigesimo settimo, noue mesi, e duoi giorni trà quali fù ristretta la sua vita. Fù Cavaliere valoroso amato, riterito, e tal' hora temuto, perche haueua perfetta cognitione degl'huomini, degl'affari, e de Paesi, e benche fosse di singolare intendimento, nulladimeno non reputaua gl'altri ignoranti, ne presumeua di sapere egli ogni cosa; caminaua sempre col mede-

medemo passo, ne mai si scostaua dal buon'sentiero. Nelle sue opinioni non ametteua cosa, che sentisse di sfacciatagine, d'adulatione, nè di fieuolezza. Niente risolueua con fastidio con dispetto, con colera, ò con troppa celerità. Restò arido il tronco del Zampesco, perche il Conte Brunoro fù sterile, Palbero per ancora in Rimini si sostiene, per essere nato d'Agostino Armuzzi sotto la scorta di Tontino ricoperto; siccome fù da Murio con quello degl'Armuzzi, e quello con quella di Zampesco d'Antonello, oltre quello di Furlano, e di Capo d' Huomo, per essere fatali in questa Casa li soprannomi.

Dalla Sepoltura del Conte Brunoro Zampesco fuaporò il terremoto dell'armi Ecclesiastiche, con le quali il Presidente della Prouincia radunate le milizie delle circonuicine Città preoccupò Forlimpopoli per la Chiesa, mà non già la Rocca custodita dalla Contessa Battistina Sauelli, sino al ricorso di S. B. seruendo intanto Forlimpopoli di Teatro alla Prouincia, per rapresentarli come la fortuna, il tempo, e la Corte si cambiano in vn momento; poiche S. Mauro, e Giouedio riconobbero ancor essi i Ministri Ecclesiastici, con tutti quelli beni alodiali, che vi possiede la Camera. Non tralasciò la Contessa con animo guerriero d'armare la Rocca con gente Coletitia, e valorosa. Mediante li Cardinali Sauello, e Farnese dal Papa ottenne la Rocca, il Fisco, & altre prerogatiue in vita sua, e perciò i fuochi di guerra diuennero di pace.

Disposte le cose in questa maniera di Maggio sopraggiunse Monsig. Mariano Vescouo d' Vgubbio suo fratello, alla di cui presenza, per occasione del

1579

Ss. Natale, la Contessa Sauella donò alla Compagnia del Santiss. Sacramento vn Piuiale di Rafo biacco trapunto con oro, e tempestato di perle, c' hoggi per ancora si vede. Con l'anno nouo il Cardinale S. Sisto Soprintendente generale dello Stato Ecclesiastico accettò Forlimpopoli sotto la di lui protezione, con lettere delli 20. di Genaro; e fù leuata la Posta, abenche fosse ottenuta con titolo oneroso dalla Camera. Agostino Folignatti Vescouo residingo in Forlimpopoli, per la persecutione d'alcuni suoi pochi amoreuoli, partì per Vercelli sua Patria seruito sino à Faenza dal Clero di Forlimpopoli; di lui successore fù dichiarato Gio: Andrea Caligari da Brisighella Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, il quale per essere Nuncio Apostolico appresso Stefano Battari Rè di Polonia, di Genaro 1580. nella Coleggiata di S. Gio: in Vascouia trà la solennità della Messa fù consecrato, assistendoui il Rè con la Regina Anna, e de Prencipi tutti gl'Ambasciatori, e Gentilhuomini di quella Corte Regia.

1580

P. 2. Lib. 22.

Qui segue l'Arbore

Anastasia maritata
à S. Arcang. 1465.

Meleagro Armuzzi vcci-
fo sotto à Crema 1512.

Brunoro Armuzzi
co Sig. di S. Mauro
uedio 1510.

Gio. Rettore di S.
Mauro 1521.

Antonello Armuzzi
Conte di S. Arcang.
no, Roncofreddo,
Giouedio, e Forlimp

Cleopatra di
Liuiana marita-
ta al Malat. 1552.

Sor' Euge-
nia 1554.

Organtino
illegitimo
muore 1562.

Conte Brunoro Z.
muore senza heredi
di Forlimpopoli S. M.
Giouedio.

Lorenzo
Tonti

Antonio
Tonti

iZam
o, eC

Zam
elo M
S. M
opolli

ampe
578.
4aurc

[

PARTE SECONDA

LIBRO XXII.



L Secolo era di maniera imperuer-
sato ne mali, che da per tutto si
sentiuano facinorosi, ritrouan-
dosi il Cardinale Antonio Maria
Gallo Legato di Romagna; qua-
doche l'Agosto 1590 Sisto quin-
to terminò con la morte i suoi
affari, al di cui valore, & alla cui prudenza bastò vn
lustro solo per soggettare vn Rè, riparare alla Fran-
za, tranquillare il Stato di S. Chiesa, e restituire le
sue magnificenze à Roma: Si vidde in tanto espo-
sto à Cauallo in atto di sourano comando con com-
posti marmi il Zampesco nella Badia di S. Rosillo
con il seguente Epitaffio.

1590

BRVNORIO ZAMPESCO POM. FORI, ET S. MAURI
DOMINO, EQVESTRI S. MICHAELIS ORDINE
AB REGE GALLORVM DONATO CHATAPHRA-
TORVM EQVITVM IN GALLIA TRANSALPINA
HAERETICORVM ITERVM DVCI GENERALI RE-
IPUBLICAE VENET. IN CRETA ILLIRICA, ET
ALBANIA GVBERNATORI ANN. POST CHRIS-
TVM MDLXXVIII. KAL. MAII ETATIS SVAE
XXXVII. VITA FVNCTO MESTITIAE CONIVGA-
LISQ; AMORIS SIGNVM VERASQ; DEMORTVI
LAVDIS MONVMENTVM BATESTINA SABEL-
LA VXOR POSVIT ANN. A PARTV MDLXXXXI.

Nel

Nel principio d'Agosto Alfonso Duca di Ferrara nel transitare per Roma fu ricevuto in Rocca con apparato degno di tanta Altezza dalla Contessa Saue-
 uelia. Il male volgarmente detto il Castrone di maniera s'era auanzato, che la Romagna restò pri-
 ua della metà de suoi habitatori; in Forlimpopoli si trouauano cadaueri diuorati dalle fiere, e da forci a
 Sopraggiunto alla fine Legato in Romagna Fran-
 cesco Cardinale Sforza estirpò i Banditi, da qual rimase incendiato il Casino in Curiano del presen-
 te Historico. Alli sei di Marzo sù le tre hore di notte venendo il Sabbatho la Contessa Sauella fattosi
 vsbergo delle sue ottime qualità, se ne passò ad assa-
 lire armata con i Santiss. Sacramenti l' istessa mor-
 te; il popolo non potendo soffrire sì d'improuiso
 questa priuatione formò le sue satire contro à ser-
 uenti; e doppo li dotti officij fù consignato il Ca-
 dauero di lei al sepolcro del defonto Consorte con
 quella magnificenza, che si richiedeua al suo merito,
 e alla qualità di Paolo Sauelli suo Nipote, & herede,
 rimanendo Forlimpopoli nell' assoluto dominio di
 S. Chiesa con li datij al Zampesco già donati dalla
 Communità, la quale fin' hora conseruò l' elettio-
 ne per sei mesi del Gouvernatore in Forlimpopoli.

Il giorno di S. Rosillo vna tempesta quali sradicò le piante, e la Terra per la penuria del raccolto
 quotidianamente si lagnaua con muggiti d' hauere
 affaticato indarno per il genere humano; e in tanta
 miseria l' Arciuescouo di Rauenna Buon Compagno nel Ferrarese fù auelenato, quale trasportato in
 Bologna si saluò con medicamenti; Nel seguente
 anno di maniera s'augmentò la fame, che li Caval-
 li mor-

li morti, e forci erano diuenuti saporite viuande de
 mortali; l'Aprile Paolo Sauello del 1594. ottenne
 la Rocca di Forlimpopoli per sua habitatione, & di
 Giugno 1596. Siluio Sauelli fu porporato, per il
 cui consiglio il Giouinetto Paolo s'auanzò Capo de
 1596
 Venturieri in Vngaria, e qui si ritrouò sempre arma-
 to quando Maumetto Satergi con 60000. combat-
 tenti stette noue giorni à fronte dell'Esercito Eccle-
 siastico, & Cesareo, oue era ancora Capitano il
 Cavalier Pauluzzi, si ritrouò presente alla presa di
 Papa, & altri luoghi, seruito dal Migniani da For-
 limpopoli, si segnalò così nobilmente con le mani,
 e l'ingegno il Sauello, che in publico Concistoro
 il Papa ne disse di lui parole d'essere desiderate da
 maggiori soldati di quei tempi. Venne quasi dis-
 fatta la Compagnia di Sasso Ferrato in Forlimpo-
 poli per imprudenza del suo Foriero; & il Sauello è
 riposto tra Consiglieri da Pompiliesi, à nome de-
 quali Clemente Ottauo alli quattro di Maggio è
 riuerito in Rimini dalli Dottori Briganti, Salago, e
 Cornioli; Nasce alli 22. d'Agosto il presente Istori-
 co d'Oratio Vecchiazani, e d'Isabetta figlia del
 Cavalier Gio. Battista Portio, la quale introdusse
 in Forlimpopoli il vago esercizio di nutrire i Ver-
 mi della Seda. Nel ritorno del Papa da Ferrara alli
 tre di Dicembre in Forli lo riueriscono i Pom-
 piliesi sudetti à nome publico s'auanza di poi à Mel-
 dola, Terra acquistata da lui per li suoi Nepoti, ce-
 lebrata la Messa in S. Nicolò montò in Litiga, pre-
 cedendogli auanti il Santissimo Sacramento con la
 Musica, nella quale sostenneua il primo luogo Don
 Antonio Manni Pompiliese con voce di sonoro Cō-
 tralto,

tralto, transiò per Forlimpopoli il giorno di Santa Barbara, e doppo Clemente ottauo discoperto in Letiga, e perche correua l' hora 19. del giorno prese all' impiouiso cibo nel Monasterio di S. Maria del Popolo, entrando per quella Porta ch' hora stà altroue trasportata; auanzatosi nel viaggio alli 20. di Dicembre 1598. in giorno di Domenica à hore 22. terminò il suo camino in Roma. Il primo di Dicembre Monfig. Maffeo Barberini ritornando dalla sua Nunciatura di Francia indisposto si trattenne tre giorni in casa del Cap. Girolamo Briganti in Forlimpopoli. Il Teuerè intanto si preparò in modo di voler sommergere Roma come haueua fatto l'anno auanti, mà Gio: Francesco Aldobrandini prouedendo di persona à Cauallo à disordini, pose freno alla temerità di quell' aque, precedendogli sempre auanti Horatio Vecchiazani Padre del presente Historico suo Mastro di Stalla, e perciò il Papa con serenità di mente aperse la Porta S. l' ultimo giorno dell'anno 1599. L'inuerno inarridì di maniera, che perirono le bestie, le viti, e gl'arbori; la deuotione de pelegriini non s' intepidì punto, poichè ne furono offeruati più di tre milioni in Roma oltra i Prencipi.

Nel seguente anno d' Aprile il Vescouo Caligari tenne ordinatione in S. Pietro. Il terzo di Paolo Sauelli per la ricuperatione di Canizza, in cui stauano descritti il Cap. Ridolfo Salaghi, Lonardo Fabri, Carlo Briganti, Galeazzo Cagnani, Bartolomeo Rozzoli, D. Antonello, & il Frabegulo da Forlimpopoli, marchiò di Giugno, già che il Sauelli con Federico suo Fratello minore in età d'anni 17.

ni 17. s' erano auanzati con Gio. Francesco Aldobrandini Generale in Germania, questo seruito dal Vecchiazzani suo Mastro di stalla, e l' altro dal Mignani suo priuato. Li Fiorentini furono cosi ben trattati in Forlimpopoli nell' auanzarsi all' imbarco per Canizza, che sotto li sei d' Agosto ne fù à nome dell' Altezza Sereniss. di Toscana ringratiata la Communità con esibitione di gratie all' occorenze. Nell' operationi di Canizza lasciò da valoroso soldato la vita il Cap. Antonio Tonti; disciolto l' assedio furono li Pompiliesi di ritorno à Casa di Dicembre; e nel principio dell' anno nouo il Sauello se ne passò sù le poste à Roma à dimostrare la candidezza delle sue operationi al proprio Prencipe; & il Cardinale Pietro Aldobrandini di Febraro 1604. in Rauenna come Arciuescouo. L' anno seguente però le Stelle Aldobrandine s' ecclissarono per la morte seguita alli 3. di Marzo in giouedi nell' hora quinta della notte seguente di Clemente Ottauo Prencipe d' eterna memoria, poiche in ogni occasione seppe sempre dimostrare come la prudenza sia più acuta d' ogni spada; e perche Fabritio Pauluzzi Nuncio appresso à gl' Archiduchi d' Austria era stato eletto primo Vescouo della Città della Pieue, perciò ne fù confermato da Paolo quinto nouello Pontefice, da cui sotto li noue di Settembre ottenne Forlimpopoli la confirmatione de suoi priuileggi, & il Sauello il sopremo commando dell' armi nelle Prouincie di Ferrara, Bologna, e Romagna, e perciò alli 27. di Nouembre si trouò in Forlimpopoli, e nel principio del mese seguente in Ferrara, oue alli dodici di Febraro 1606. ottenne dal-

1604

1605

1606

R. e

la Prin-

la Principessa Catterina sua Consorte vn Putto maschio à cui diede il nome di Bernardino, hoggi viuento di lui successore nel Principato d' Albano, e dell' Imperio; e perciò in Forlimpopoli s' esposero continuate allegrezze per tre sere dal Publico. Sotto la data in Roma delli 17. d' Aprile si senì pubblicato vn Monitorio contro la Republica Veneta, mà il destreggiare del Sauello, l' autorità del Rè Christianiss. con la prudenza del Cardinale Gioiosa trasmutorono queste turbolenze in sereniss. pace, col beneficio della quale mandò in Forlimpopoli sopra al Sepolcro di Francesco suo fratello l' infrascritta memoria in bellissimi marmi intagliata.

D. O. M.

FRANCISCVS SABELLVS BERNARDINI DVCS
SABELLI FILIVS SCIENS FRANCISCANAM
RELIGIONEM AB HONORIO III. SABELLAE
FAMILIAE PON. MAX. FVISSE CONFIRMATAM
ET D. FRANCISCVM EIVSDEM FAMILIAE ESSE
TVTELAREM VIVVS TANTA IPSVM PROSE-
CVTVS EST REVERENTIA VT MORTVS ET
FRANCISCANAE RELIGIONIS HABITV INDVT.
HOC IN TEMPLO SEPELIRI VOLVIT VIXIT
ANNOS XVIII. OBIIT DIE VII. MENSIS DE-
CEMBRIS ANNO MDIIC.
PAVLVS SABELLVS ALBANI PRINCEP. AR-
MARYM BONONIAE FERARIAE ROMANDIOLAE
CAPITANVS GENERALIS FRATER P.

1607.

A mezzo Maggio seguente hauendo la grandine
coperto

coperto i grani, non apportò danno alcuno, perche il Cielo *Dat niuem sicut lanam, & nebulam sicut cinerem spargit*. L'Agosto fu auanzato il Cap. Filippo Mignani da Forlimpopoli alle militie de Borghi di Ferrara, Coparro, e Ponte Lagoscuro.

L'Ottobre il Santiss. Crocefisso ne Serui fu esposto per opra di D. Christoforo Armuzzi Zio della Conforte del presente Scrittore. Il Nouembre poi alli 24. fu ornato di Porpora Michel Angelo Tonti per nascita Riminese, mà originario mediante i suoi Maggiori da Forlimpopoli come si vede nell'Arbore esposto del Zampesco, Arcivescouo di Nazaret col titolo di S. Bartolomeo in Isola, Vescouo di Cesena, e d'incomparabile prudenza, e valore.

Il Vescouo Caligari doppo hauere beneficato cō aumento di beni temporali il Vescouato, eretta da fondamenti la Chiesa di S. Cattarina in Bertinoro col Campanile, fabricata la Rocca (ottenuta da Clemente ottauo) aggiunti quattro Mansionarij, ornata la Sacrestia di molti apparati, nel spirare dell'anno 1612. passò ad altra vita, e fu sepolto nella Chiesa da lui fabricata, rimetendo nel resto il lettore al libro detto Iura Episcopalia car. 120. &c.

Nel seguent'anno alli 28. di Marzo incominciò à compartire le sue gratie vna Imagine impressa nella carta di quella Vergine, che sul Lauretano Colle si rende miracolosa all' Vniuerso, per il concorso del popolo li Pompiliesi vi eressero vna Chiesetta alla Cella del B. Peregrino Latioso, celebrandoui la prima Messa il Canonico Rinalduzzi con autorità ordinaria. In tanto le militie di Forlimpopoli trà laltre di Romagna s'auanzorono in Bologna d'ordine

Rr 2

dine

1613

dine del Legato Cardinale Barberino sotto la scorta del Sargente Maggiore Gio: Battista Cauti, che risedeua nella Rocca di Forlimpopoli, quali però tutte furono di ritorno, perche li Fiorentini haueuano preuenuti nel marchiare.

1614

Ritornò il Vescouo Massimi dalla sua Nunciatura di Sauoia,oue hauea fatto pōpa della sua prudenza. Paolo Quinto stimando che la prudenza, e valore di Monfig. Giulio Sauelli accoppiati con la nobiltà del suo sangue fossero instrumenti proportionati alla concordia de Stati di Lombardia, dichiarollo Nuncio straordinario nel Piamonte; pernotò in Forlimpopoli, e peruenuto in Lombardia ammonì il Duca di Sauoia a non mostrarsi alieno dalla pace, perche non conueniua al piede dar legge ad vn Capo carico di Corone come era il Rè di Spagna, tanto più che del suo stato ne partecipauano tutti i vicini; mà il Duca auido di gloria d'hauere duellato contro vn Monarca per all' hora mostrò di non dare orecchio a suoi trattati; tuttauia il Sauelli solito a trionfare nelle difficoltà, di maniera si diportò, che ne rimase assai ageuolata la bramata pace. In Forlimpopoli di Giugno sul principio fu terminata la Torre della Madonna del Popolo; alli 14. d'Ottobre s'amassorono l'armi della Prouincia in Forlimpopoli per calore del Commissario Antonino, che entrò in Meldola in grauissimi affari per dispacchi di Roma contro quei Principi per causa de Banditi, mà in breue si disciolse il Consiglio, e gl'interessati s'accorsero, che l'offensore d' vn Principe non hà altro scampo, che la fuga.

Il Vescouo Massimi Pontificalmente alli 14. di
 Apri-

Aprile fece solenne entrata in Forlimpopoli; in cui di Dicembre in Venerdì sera s'elposero fuochi d'allegrezza per la promotione al Cardinalato di Giulio Sauelli seguita alli due di detto mese, quale subito si dichiarò Protettore di Forlimpopoli; per cui transitò Cosmo Gran Duca di Toscana col Cardinale suo fratello, e il Riuarola Legato di ritorno da Loreto à suoi Stati; e d'Aprile 1617. 1500. Causalì Napolitani per Lombardia.

1615

1617

Di Ottobre fu trasportata con pompa l'Imagine della Madonna di Loreto alla nouella Chiesa fabricata con ellemosine del Popolo, e applicationi di pene, in quella forma, che hoggi si vede, adottata in Iuspatronato dal Vicario Bandi.

Il Prencipe Sauelli ritrouandosi Tenente Generale di S. Chiesa, à nome dell' Imperatore prestò la douuta obediienza al Papa, e di poi fù dichiarato Ambasciatore ordinario di Cesare, e capace della Tenenza, continuando ad essere suo Mastro di Camera il Cap. Filippo Mignani da Forlimpopoli.

L'Imagine di Maria sempre Vergine denominata degl' Innocenti in S. Pietro mentre si cantaua dal Clero nel Vespro *Quia fecit mihi magna qui potens est* discaccia la sordità da Gio: Maria Gardini, e risana da mortale infirmità il Vescouo Massimi, quale ne ripone di sua mano il voto d'argento, che vi si vede.

Il Cap. Chiaruzzi fauorito dall'assistenza del Prencipe Sauelli Ambasciatore Cesareo, ottiene da Gregorio decimoquinto sotto li 27. di Maggio 1621. la confirmatione de Statuti, e Priuileggi per Forlimpopoli sua Patria, in cui dipoi fà esito il Sauelli

1621

uelli de gl' affitti, che vi tiene, & in Romagna ad Aluigi Card. Capponi Arciuescouo di Rauenna per settantacinque milla scudi; Il Vescouo Massimi fà il simile de Castelli del Vescouato al Marchese Zerbini. S'auanzorono nel presidio di Valtellina sotto al Mastro di Campo Pietro Grossi da Rauenna li Salaghi con vna truppa de Pompiliesi, à nome de quali in Faenza nella Casa de Spadi dal Dottor Pietro Bandi, e dal presente Historico il Duca di Fiano fù riuerito nel ritorno à Roma; mà poco appresso questi contenti della publica pace furono aspersi di fiele per la morte dell' vnico Principe d' Urbino, e di Gregorio xv. seguita à gl' otto di Luglio per la quale Sede vacante Bernardino Sauelli nell' età di 18. anni fù dichiarato Tenente Generale di S. Chiesa. Traslato alla Chiesa di Cattania il Vescouo Massimi, fù dichiarato suo successore Frà Gio: dalla Robbia nobile Fiorentino Domenicano nato di Geneura Populeschi Zia d' Urbano Ottauo; quale stimando, che i Francesi hauessero troppo ardimentato in occupare Valtellina deliberò risentirsene, facendo leuata di tre terzi sotto al Principe Prefetto suo Nepote, nel cui terzo vi era vna Compagnia de Pompiliesi, e tra questi Comandante il presente Historico sotto al Cap. Gio: Battista Bernia; al Duca D. Federico Sauelli, e in questo staua Alfiere del Cap. Moroni Brunoro Mignani da Forlimpopoli; e in quello del Principe di Preneftina il Sargente maggiore, e Colonello Giouanni Battista Teodoli, à cui diede il natale Geneura da Forli sorella della Consorte del presente Historico, Soldato consumato nelle guerre di Fiandra;

e con

e con occasione di entrare in Ferrara li sodetti Sig. formò il Cap. Bernia de loro terzi nella Piazza vn Squadrone di fronte non seruendosi d'altro Officiale, che del Vecchiazzani, quale cangiato il pugnale nella penna per la morte d' Isabetta sua Madre, se ne passò a somministrare giustitia nel Marchesato di Nicolò de Conti Guidi Bagno Generale in Valtellina, e doppo Comissario Generale in quello del Marchese Leonido Malatesta vltimo rampollo della sua nobilissima Casa.

Giunto l'anno 1626. per la morte di D. Gioseffo Belloni la Religione antichissima de Carmeliti entrò in Forlimpopoli, & il Sacro Monte di pietà si trasportò oue hora si ritroua nelle scole pubbliche, e perciò obligato à prouedere di esse, sicome è poi seguito per diligenze vsate da Demenico Gardini, e dal presente Scrittore Montisti Priori nella forma, che hora si vede nella publica Piazza. Fù trasportato in Forlimpopoli per opera di Mastro Nicolò Briganti Prouinciale de Seruiti il Dito police del B. Pelegrino Latioso, vn Dente di S. Apollonia, e Reliquie de SS. Martiri Sebastiano, Frosiano, Vitale, Alessandro, Hario, e delle Sante Apollonia, Margarita, & Anastasia. Nell' anno seguente Tomaso Mazolini Fisico di non ordinario valore Pompilese sperimentato in Roma, ritrouandosi condotto dal Publico in Rauenna, congiunto con Giulia Folci Gentildonna, corrotto da vna febre maligna fù sepolto in S. Apollinare, oue se ne vede per ancora bellissimo Epitaffio; Casato, che in Cesena isperimentò vn misto di contraria, e fauoreuole fortuna, alla fine hoggi si conserua in Forlimpopoli, oue

1626

oue stà per Vicario Generale Domenico fratello del Deffonto Mazzolino.

1629

Soprauiue in Roma Francesco figlio di Gio. Pauluzzi da Forlì Prelato Domestico d'Vrbano Ottauo, che à guisa di Briareo con cento braccia suppliua alla Secretaria della Congregatione del Sac. S. Concil. Tridentino, delle controuerſie giurisdictionali, delle Imunità, e libertà Ecclesiastica, della Residenza de Vescou in Germania, e Palatinato, e degl'ordini finalmente militari, Prelato della Congregatione de negotij Cōcistoriali, de Nuncij Apostolici, delle materie di stato, di Dataria, delli Breui, e dispense, Segretario, e finalmente Consultore del Sant' Officio. Intanto la Peste incominciò à dilatarsi, e perciò in Romagna s'vsauano diligēze straordinarie; Il Duca Federico Sauelli vien dichiarato Colonello d'Infanteria da Ferdinando Secondo Imperatore, incominciò in quest' anno 1630. nella

1630

Pomerania in varie occasioni ad essercitare cō profitto di Cesare il suo valore; & di Marzo vn'Elefante smisurato fece di se pomposa mostra in Forlimpopoli nel qual mese seguì la morte d'Antonio Portio Forliuēse Auocato Concistoriale nella Corte di Roma per sessant'anni, fù assai offeruata da Virtuosi, perche s'era reso memorabile in varij gouerni, e Colletterale nel Campidoglio, & in altri grauissimi affari; e perciò io gli ne hò scritto la presente memoria, in risguardo à della Parentela, con la quale cōgiunto era meco, come ancora perche la meritò in bellissimi Marmi nel Campidoglio, per opra del Cardinale Domenico Genasio Decano del Sacro Colleggio, e di Monsig. Merlini suo Conciue Auditore

tore di Rota. Sopraggiunto in Roma Ambasciatore
 ad Urbano Ottauo per grauissimi affari il Duca di
 Poggio natiuo, si ritrouò presente al passaggio, che
 fece quell' Anima grande di Paolo Sauelli Principe
 d' Albano, & Oratore di Cesare ordinario all' altra
 vita nel vigesimo primo di Luglio l' hora 22. per la
 cui morte se ne condolse il Pontefice, dichiarandolo
 per il più prudente Principe, che hauesse Roma;
 Cesare confessò il discapito de suoi interessi, men-
 tre i Romani stauano in forsi qual fosse maggiore
 apparato l' ingresso della sua Ambasciaria, o uero
 della sua morte; Forlìmpopoli, che l' haueua nutri-
 to portò il cuore alla tenerezza delle lagrime per la
 perdita di sì ottimo Senatore, la quale cercò risar-
 cire con riporre in Consiglio in luogo di quello D.
 Bernardino Sauelli suo figlio non solo Principe d'
 Albano, mà del Sacro Imperio dichiarato da Cesa-
 re sotto la data di Vienna li 21. di Settembre 1632
 ne rese gratie S. E. di Febraro dell' anno seguente,
 perche non si dà renitenza à valorosi senza biasmo,
 oue si tratta del publico bene; quindi auenne, che
 il Duca Sauelli la seconda volta Ambasciatore di
 Cesare al Papa terminati i suoi grauissimi affari con
 puntualità, ritornò in Germania, e nel transitare per
 Forlìmpopoli diede la debita requie al Sepolcro di
 Francesco suo fratello, e doppo riuersi nella Rocca il
 Cardinale Capponi; indi in Endembergo di Gena-
 ro 1635. fù costituito Generale dell' Artigliaria,
 e mandato assieme con D. Baldasar di Maradas Ge-
 nerale di Boemia in quel Regno à comandare con
 esso lui vnitamente in quelle armate col titolo di
 Comissario Imperiale, giache haueua dimostrato la

1632

1633

1635

sua intelligenza nelle fortificationi di Ferrara, che si può scriuere la Fortezza opera delle sue mani, mentre era stato iui per Generale nel fiore di sua giouentù, come ancora di Bologna, e Romagna, e doppo auanzato alla Tenenza Generale di S. Chiesa. In questo mentre essendo peruenuti i Luoghi spettanti alla Casa Calbola à Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana, riconobbe i Pauluzzi in Forlì descendenti da quella con la Contea di Calboli, inuestendone per modo di Feudo in prima Genitura Carlo, e fratelli, e loro descendenti, siccome fece l'Imperatore Ferdinando di questo nome istesso riponendogli nel numero de Conti dell'Imperio con ample prerogative sotto la data in Vienna li 19. Settembre 1635. e lettere Ducali l'istesso giorno & anno; mentre in Forlì popoli fù ascritto trà Consiglieri il Marchese Scipione Capponi Nipote del gran Cardinale Luigi; gradì l'affetto, ne rese gratie per rendere maggiori le publiche obligationi.

1636

Sopraggiunto l'anno 1636. doppo hauere prestato molti beni, e fedeli seruitij alla Maestà di Ferdinando Imperatore il Duca Sauelli, sì in guerra, come ne carichi di Corte, in cui era Camariero, e Consiglier segreto, fù fatto Maresciallo da sua Maestà, & adoprato in molti graui affari militari, e domestici con particolare sodisfattione di Cesare, stimò anco conuenueuole reintegrarlo nel Regimento di Fantaria di Genaro in Vienna, giachè l'altro in sua absenza contro all'ordine Cesareo il Fridlach all' hora Generale l'haueua ripartito trà doi Colonelli di quell' Esercito.

La Primavera si dimostrò assai intemperata, e
perciò

perciò il Ronco, e Montone Fiumi alli 26. di Maggio douitiosi d'aque, portando nelle rapaci lor onde le Capanne, e i Greggi riempirono la fossa dell' antica Rauenna, e trà il scuro della notte penetrarono oue era Porta malamente chiusa, e consumata dal tempo all'incontro delle Monache di S. Andrea minacciando ruine precorsero la Città, e mentre ciascheduno attendeua à se stesso Aluigi Capponi Cardinale Arciuescouo in età graue, & inconuale-scante in vn' picciolo legno con sprezzatura di vita, fù visto scorrere in ogni parte à porgere il bramato alimento all' assediato Gregge, ne mai cessò fin tanto che tutto nol vidde ritirato in saluamento con le medeme Monache di S. Andrea, che perciò fù proclamato Padre della Patria, e vigilantissimo Pastore del suo Gregge; per iscanfare il maleore di quell' aque si ritirò in Forlimpopoli, oue riceuette ossequij di riuerenza da mille Caualli, che marchiorono d' ordine del Conte Monterey Vicerè di Napoli per Milano. A Monfig. Corsino Presidente fù dato in successore Monfig. Honorato Visconti. L' Autunno trionfò ancora il fuoco con la solenne trasportatione della Santiss. Madonna del fuoco in Forlì, seguita alli vinti d' Ottobre con quella Pompa, che descrive il Segretario Bezzi. Con tale occasione si intese come Carlo primo de Pauluzzi fosse stato da Urbano ottauo mandato nella Legatione Apostolica in Colonia Città posta sul Reno trà l'alta, e bassa Alemagna per il trattato della pace vniuersale, nel stato turbulentissimo di questo secol, & iui dichiarato fosse suo Prelato, e Referendario con ordine di trateneruifi come Segretario di Stato, e Da-

- tario di quella Legatione. Seguirono poco appres-
 le Nozze tra il Conte Cosmo Pauluzzi, e Luciana
 Albicini Contessa di Valdinoce: e perche l'aria na-
 tiua è quella, che risana Monfig. Vescouo della Rob-
 bia si trasferì a risedere cōtinuatamente in Forlim-
 popoli l'anno 1639. oue ogni giorno lo riconobbe
 1639 più soaue, e saluteuole, e di poi alli 27. di Decem-
 bre ordinò la traslatione dell'Image della Madō-
 na de gl'Innocenti, oue hora si ritroua, con la qua-
 le occasione vn pargoletto figlio del sordo trafitto
 in dodici luoghi da vn concauato ferro, per inter-
 cessione di questa Vergine in breue fù risanato con
 stupore de Medici. Sopragiunse Legato della Pro-
 uincia il Cardinale ampliss. Marc'Antonio Fran-
 ciotti, e per Ercole di questo Atlante Pietro Nipo-
 te del già Cardinale Vidoni Referendario, di tal
 viuezza, che mentre doueua esser retto, se ne passò
 à gouernare altre Città, e da questa Prouincia traf-
 portato à Fermo, hoggi riposa Vescouo di Lodi cō
 straordinario contento di quel popolo. Intanto per
 le reiterate istanze d'Anselmo Casimiro Arciuef-
 couo di Maguntia, & Elettore dell'Imperio, Monfig.
 Pauluzzi nel ritorno in Italia fù riconosciuto con la
 Badia di Verna, e con la Segreteria della Sac. Con-
 gregatione de Riti Ecclesiastici, e poscia col Cano-
 nicato della Chiesa Papale Lateranense; & il Con-
 te suo terzo fratello nel 20. anno di sua età ritrouā-
 dosi appresso al Duca Piccolomini Generale di Ce-
 sare sotto l'Archiduca Leopoldo Guglielmo diede
 alto principio di guereggiare col suo valore nel bat-
 tere il Panier Generale della Lega vicino à Ratisbo-
 na sopra al Danubio, fin tanto che li 14. di Marzo
 nella

nella famosa battaglia di Noeburgo in luogo detto Naisbergo in Bauiera col ferro impugnato minacciando muore, e morto spauenta il fugato Panieri; per il che meritò memoria publica nella Cattedrale di Ratisbona, e nella Chiesa di S. Domenico in Forlì sua Patria. Il Settembre poi il primo giorno s'aperse in Forlimpopoli per desio di virtù di nuouo l'Accademia de'gl'Inflammati alla presenza di Monfig. Vescouo, del Gouvernatore, e Magistrato da vna virtuosa radunanza, della quale fù dichiarato Protettore l'istesso Prelato, con tale contento, che dichiarò quel giorno di felicità alla sua vita; datosi di poi per zelo di Pastorale vfficio à visitare la Diocesi col presente Scrittore, rincontrò qualche disordine alla debilitata sua cōpleffione, ritornò da Bertinoro con la febre, e perciò alli 18. d'Ottobre espone il suo Testamento, & ordinò vna Capellania di 300. scudi à prò della Communità di Forlimpopoli, a cui perche l'originale si doueua per debito di natura cōsignare al sepolcro, donò la copia di se stesso, c'horà in testimonianza del suo amore à Posterì si conserua nella Camera del Consoglio; alla fine li 25. dell'istesso in venerdì a festa armato de Santiss. Sacramenti, dato l'vltimo vale à suoi Pōpiliensi restituì lo spirito al suo Redentore, & il sabbato seguente seruito l'honorato Cadauero con quella pompa, che si richiedeua ad vn sì amoreuoliss. Prelato, fù doppio i Diuini Vfficij riposto nella sua Chiesa di S. Pietro auanti l'Altare della Madonna de' Innocenti, e sopra al sepolcro il Capello Episcopale, come hora si vede; di lui fù successore il fratello D. Lucoro della Robbia Benedettino, come ancora nella protezione dell'

dell' Accademia, soprauiuendo la di lui modestia non mi permette più oltre.

Il Duca Federico Sauelli essendo di già carico d' honori ritornato in Italia vien dichiarato da Cesare suo Ambasciatore Ordinario nella Corte di Roma, & in tempo opportuno per le turbolenze di Castro; per la cui perdita la Republica Veneta, Grã Duca di Toscana, e di Modena s'erano inuiluppati nella causa, & il Duca di Parma vedendosi escluso dal suo grado si preparaua per sostenerlo in mezzo à cento morti, essendo che il decadere dal stato sia il sommo delle infelicità; trà le quali Forlimpopoli ottenne la continuatione della renouatione degl' emfiteusi, così ne scrissero Monfig. Cecchino hora ampliff. Cardinale, Monfig. Andosiglia, e Monfig. degl' Albici Canonici, e Camerlenghi soprastanti à cotesta Abbazia di S. Rosillo, Prelati consumati ne più graui affari della Corte Romana; anzi il lor Capitolo commosso da zelo Pastorale hà incaricato à Monfig. Gio. Battista Spada Patriarca di Constantinopoli, Presidente in Romagna, lor Canonico, e Vicario la visita di cotesta Abbazia, nella quale li 19. di Maggio la terza Domenica doppo Pasqua hà tenuto ordinatione, e Cresima, e doppo hà perfettionato la visita seruito dal Vicario Mazzolini, e dal Notaro Vecchiazani, nella quale si rese ammirabile con la solita prudenza isperimentata in grauissimi affari di S. Chiesa. Vedendosi il Duca di Parma senza il Ducato di Castro, & ingannato della speranza di ricongiungersi col Papa, s'auanza armato cõ 4500. Caualli sul Bologna, in Imola s'abocca col Cardinale Fracioti Legato, il quale trouandosi senza monitione, e sol-

e soldati cercò rimediarui con ispedire Corrieri da per tutto, Monfig. Roberto di lui V. Legato arresta la Compagnia di Forlimpopoli con quella di Brisighella in Faenza, in cui s'auanzò pacificamente il Duca, & affrettàdo il camino s'appresenta alle Porte di Forlì con istanza di pernottare; ondeggìò l'ingressò, perche l'ingegno di quel popolo bellicoso, quasi Cavallo adombrato per gl'interessi delle discordie ciuili, ogni tronco giudicaua vna fiera; tuttauia il Cavaliere Gio: Gaddi Padre di Monfig. Guglielmo Vescouo di Biseglia, con altri Maggioraschi concorsero con il lor Arciuescouo Giacomo Teodoli Prelato di sperimentata prudenza, e valore, che essendo priua la Città di tutte le cose necessarie alla difesa, si riseruasse il valore à miglior' vso, e s'introducesse il Duca già trattenuto per tre hore continue à Ciel piouso. Riceuè sua A. albergo nella Casa del Mercuriali, il Marchese d'Este Maresciallo di Franza Generale della Cauallaria in Casa de Pauluzzi, gl'altri Capi nel Vescouato, e per la Città, e quiui hauendo fatto alto, le di lui genti incominciarono à foraggiare la Campagna con danni eccessiui; vna truppa leuò vn cendale, e vn Cassettino alla Còforte del Cap. Giulio Virolì vlcita dalla Rocca per entrare nella Città, oue si stimaua più sicura, ne volse il marito ricompensare con vna moschettata tãta sfacciataggine, e ancorche armato stesse sopra i muri della Rocca con la Compagnia di Teodorano in Forlimpopoli per non preterire i suoi ordini, che perziò fu stimata questa renitenza più che mai. Nella Città entrarono le donne nel Monasterio delle Monache, e per diligenze usate dal Dottor Chiaruzzi

Capo

Capo Console, Cap. Filippo Mignani, dal Brigati, & altri ottimi Cittadini non seguì altro disordine, o disastro alcuno, abbenche Forlimpopoli nel Territorio sentisse danno nel Bestiame. Il Duca intanto li 18. Settemb. s'auanzò in Meldola, e il giorno seguente à Ciuitella, oue conuenne à Giulio Cesare Morisi Dot. di Rauenna Comiss. di quella Terra prouedere d'improuiso à gl'vtenfili, ne quali vi hebbe à perdere la vita, e Valdoppio rimase quasi incenerito. Si portò poi il Duca in Toscana per Castro, di doue dopo varie operationi per la Graffagnana si condusse à Casa. Il Card. Antonio Barberini Legato ampliss. di Bologna, Ferrara, e Romagna fù riuerito in Pesaro dal Dottor Domenico Mazzolini, e Matteo Vecchiazzani; e perche da ogni luogo si riceueuano segni d'indubitata guerra, perciò in Forlimpopoli d'ordine del V. Legato furono dichiarati Cap. di 150 fanti per ciascuno il Dot. Girolamo, e Bernardino ambdoi de Briganti Russani, e M. Vecchiazzani per custodia della Città, in cui tal'hora alloggiuano 700 e 800. soldati, e vi quartierò per alcuni mesi il Cap. Vincenzo dalla Vetra Romano Sargente Mag. con la sua Compagnia di Carabine, essendo soprastante à Quartieri, e monitioni il d. Vecchiazzani con Domenico Spazzoli Tenente. Alla fine il Duca di Parma occupò il Bondeno, e la Stelada cō fabricarui forti, i Venetiani Melara, Castelnou, e l'altro solo fabricando vn Ponte al Lago scuro, quest'occupane fù vna Tromba, che richiamo à Cauallo il Cardinale Antonio, e io per non defraudare ne suoi doveri, e per non colorosi, ne le sciatò la cura apene videro che non n'è douizioso il solo.

F. N. E.

In Rimino per il Simbeni. Con lic. de' Sup. 1647.

